FLAVIO PELLEGRINI

OPERE

Raccolta opere 2015 – 2022

Biografia

Nel periodo delle neoavanguardie, proprio quando l'arte non ha più riferimenti assoluti e molti artisti cercano nuove forme d'espressione nasce a Brescia Flavio Pellegrini, è il millenovecentosessanta.
Dalla nascita all'età matura il viaggio è lungo e la meta, apparentemente vicina, si palesa lontana e impegnativa. Il desiderio di riuscire a comunicare con la scultura e non con le parole prende vigore e dà slancio a un'evoluzione interiore che identifica pienamente quel periodo neoavanguardistico precedentemente citato. Reinventarsi per entrare in un contemporaneo ruolo di scultore facendo leva sulle moderne tecnologie che, con inesplorati metodi, permettano l'esternazione di un contenuto denso di significati.
Il percorso lo spinge sempre verso forme astratte da cui traspare l'estenuante ricerca di rigore e metodo. Sebbene utilizzi elementi semplici quali la linea e l'arco, questi si articolano in forme più complesse, in un equilibrio di solchi e figure dinamiche spiccatamente dominate dalla luce.
La materia lignea si rivela inadatta alla nuova tecnica concepita, così come all'astrattismo; è un tortuoso iter di indagine per un supporto idoneo a portarlo in Portogallo. Qui trova un legno ecosostenibile ricreato in pannelli compatti neri perfettamente adatti ad appagare le nuove aspettative.
La maturità artistica si rivela con forza e vigore quando forte delle proprie idee decide che è giunto il momento di confrontarsi con la critica e col pubblico.
E' nel febbraio del duemilaquattordici che ha corso la prima personale dal titolo "Forme d'ordine", ventidue quadri scultura in un unico formato quadrato in legno nero. La mostra riceve il primo apprezzato successo e la frase: "Le mie forme comunicative possono essere espresse solo con la potenza del nero e con le sue metamorfosi nell'antagonista bianco." diventa il baluardo dei suoi lavori.
La familiarità e gli approfondimenti di sistemi informatici intensifica lo stimolo ad una visione dello spazio come un insieme di sequenze numeriche modulate e apre a una sua personale interpretazione cartesiana delle forme. Esprimere con la matematica le componenti emozionali euritmiche non riecheggia in nessuno stile scultoreo pregresso e non presenta punti di riferimento; scovare il delicato equilibrio fra tecnicismi ed armonie, fra esecuzione, espressione e comunicazione è un continuo tentativo della loro perfetta concertazione.
Nel 2016 da un ulteriore condensato di materia e luce si concretizza il progetto espositivo a Milano "nero espressivo" in cui è inserita la prima opera di grande formato 4x1,2m
Per cercare canali comunicativi più rassicuranti per l'osservatore nel 2019 inserisce elementi di colore; le nuove opere danno vita a due progetti espositivi "Storie in ritratto" ed "Eccezioni comunicative" in tre sedi Milano-Modena-Brescia.
Continua…
Non esegue multipli per la convinzione che solo l' originale possa contenere tutte le sfumature della sua creazione, al fine di mantenerne l'unicità, con estrema determinazione, distrugge tutto il materiale progettuale e operativo.
Lavora, studia e ricerca a Flero (Brescia)
Per ulteriori informazioni su mostre, opere e approfondimenti si rimanda al sito www.flaviopellegrini.net

Mostre personali e progetti artistici
Mostre personali e progetti artistici: "Forme d'ordine" Galleria Arte e carità Brescia 2015 - "Tendenze armoniche" Galleria AAC Brescia 2016 - "Sintropie" CERN Ginevra CH 2017 - "Tra vista e tatto" Galleria La Darsena Festival filosofia Modena 2017 - "Nero Espressivo" Fabbrica del vapore Milano Scultura Milano 2017 - "Non ho tempo" ExpoArte Brescia 2018 - "Storie in ritratti" Galleria La Darsena Festival filosofia Modena e "Corus" Mac Milano 2019 - "Eccezioni comunicative" Centro Arte Lupier Brescia 2019 - "Solitudine in condivisione" Milano scultura 2021 - "Ignare costrizioni" BAF Bergamo 2023 - "Aperture" on line web 2020 ExpoArte Brescia 2023

Flavio

Genetica delle opere

Il pensiero non si ferma mai... continua frenetico fino all'arrivo di un sogno.
Piccoli numeri con traiettorie a spirale salgono verso l'alto in modo regolare, quasi apatico sospinti dal vento gentile della mente. Si accumulano alla sommità e conquistato il piano attico, iniziano a roteare. Danno vita a un carosello fluido, controllato, quasi di studio, che ben presto prende confidenza e muta di intensità. I vortici si fanno confusi e trasformano la danza in rimbalzi, urti e scossoni. Tutto diventa un miscuglio eterogeneo, intrappolato in orbite irregolari, sempre più impetuoso. Il vigore monta, gonfia le meningi e la propensione alla fine si fa intensa. Un'irruente energia converge e esplode in un'emozione unica, il vento si placa, il moto rotatorio scema e quei numeri, stanchi e confusi ritrovano serenità e sono di nuovo liberi. Il loro volo è audace, pulito, planano delineando traiettorie ordinate, a volte spregiudicate o ancora impudenti.
Innumerevoli sono i volteggi dei neurotrasmettitori sui trampolini della mente prima di essere rilasciati ed entrare protagonisti nella ordinata trasmissione sinaptica. E' una visione a stimolarne i movimenti e a restituirne la disciplina creativa, ma soltanto la percezione dell'ultima carezza emotiva è risolutiva per generare un inedito sistema evolutivo.
Quando vedi Flavio, davanti a uno schermo, piegare la testa da un lato puoi immaginare quante informazioni si stanno immagazzinando in modo compulsivo, ma non c'è tensione nella genesi, è silenziosa, composta e regna un gaudente gusto creativo. Per lui non ci sono trappole, tombini neri, anche se il sistema appare talvolta complicato. La pazienza, la calma, la perseveranza lo portano sempre ad attendere le condizioni propizie per librarsi in spazi liberi. E' un suo talento saper decifrare gli assiomi di percorsi imprevedibili per rinvigorire le parabole private di un senso apparente e per sgrovigliare forme altrimenti non interpretabili.
Sequenze logiche crescono e maturano come una vegetazione spontanea, senza tempo, senza forzature, in un ordine armonico naturale. Sono gli stessi numeri, spigolosi o sinuosi, a percorrere i sentieri battuti e a trovarne d'inesplorati. Cercano la via della vetta nell'ordine intrinseco della loro stessa genesi. Continuano il percorso in una articolata contrapposizione della concretezza del sapere e il dubbio delle incertezze. Trovata la meta, come sempre, scendono a valle e nello spazio aperto, libero, incommensurabile, tracciano la base, una forma definita, circoscritta e perfetta. Si collocano al suo interno, in piena libertà coltivano le linee che crescono nell'euritmia di costruzione. L'idea e i suoi contenuti tematici prendono forma e anche se sono un'espressione ancora effimera formata solo da progetti mentali e bozzetti informatici, i dettagli sono completi, perfettamente delineati.
Con perizia, nasce un'intensa fase realizzativa. La tecnica scultorea con i suoi tecnicismi concretizza le fasi di creazione evidenziandole nelle forme.
L'albero di boschi liberi, ecosostenibili FSC, svela il mistero della materia costruttiva. Il medium nero, privato delle venature, appare compatto, vivo e potente con tutto il fascino della sua storia. Sembra mostrare un bisogno di certezze prima di abbandonarsi completamente al progetto. Rapito dalla consistenza artistica si lascia incidere, modellare con una fresa forte, ferrea, e un marchingegno elettronico che legge la logica creativa delle coordinate numeriche maturate.
La modellazione lascia riposare la mente, ma non elude la mano che, prensile, con gesti consueti, ripetuti con sicurezza rifinisce i dettagli che la tecnologia sembra aver dimenticato. L'ambiente, prima rumoroso, è ora pervaso solo dai fruscii degli abrasivi e dei pennelli. La polvere di legno, in una effimera scia di minuscole particelle, e l'odore altero di fieno dell'olio, presto spariranno, assorbiti da quello spazio che tutte le cose contiene. Resta una superficie levigata e massaggiata, con i pori solleticati a restituire una mutabile riflessione della luce.
L'opera è finita, i riflessi materializzati. La mente ora cerca, valuta, vuole essere certa dei contenuti. La materia, i pensieri e i gesti sono lì, raccolti, ma non rinchiusi. Nell'incertezza di essere percepiti, in quei pochi istanti di visione della prossima mostra, resteranno in attesa. Esploderanno e saranno pronti a farsi afferrare, studiare, comprendere, criticare o apprezzare ogni volta che uno sguardo, istintivo, attento, ne coglierà la presenza.

Flavio

C'era e c'è sempre silenzio

Seduto al tavolino, con una lampadina ad incandescenza per illuminare il foglio bianco fantasticavo e mi divertivo a trovare schemi geometrici che rappresentassero un attimo di vita. C'era un cestino nella stanza, era vuoto. Non lo usavo mai quando lavoravo, sprecare il foglio con un gesto di stizza per sfogare il momento di non riuscita, accartocciandolo per poi cercare di fare canestro non era per me. Per questo usavo la matita delicatamente in modo da poter cancellare. Delimitavo con precisione gli spazi con linee leggere, e suddividevo poi le linee in tanti piccoli segmenti. Con un ordine certosino li congiungevo tra loro, ora col righello ora col compasso. Puntavo e tracciavo in un complesso gioco schematico ordinato seguendo il progetto e con semplici automatismi mentali. Le imperfezioni del tratto erano impercettibili al punto da far credere il disegno artificioso, a testimoniare la manualità del lavoro restavano gli aloni grigiastri della grafite, che sporcava inesorabilmente la carta nonostante mille accorgimenti per evitarlo.

C'era sempre silenzio quando lavoravo, ma quella sera udii il rumore di una macchina da scrivere. Origliai, il ticchettio mi condusse al movimento ritmico e ordinato delle dita sulla tastiera. La dattilografia era piena di regole che conferivano al testo un aspetto piacevole. Mi riconobbi in quel modo di operare. Ricordai l'attenzione nel mettere le giuste interlinee, gli allineamenti, gli spazi, gli a capo, la forza sul martelletto dosata e costante per inchiostrare il foglio senza eccessi e sbavature. Un'errata sequenza generava dei fastidiosi grovigli di leve o portava a detestati errori di battitura; lettere scorrette coperte da ripetuti colpi sul posto con tutta la foga possibile quasi a bucare il foglio senza peraltro riuscire a rendere riconoscibile il carattere corretto.

La concentrazione per non commettere errori e lo schema d'esecuzione erano le cose che accomunavano e riempivano quelle due stanze. Tirai una nuova linea, ma la mente, libera, tornava su quella insolita distrazione e mi ricordava quanto fosse cambiato il modo di scrivere. Quando la Remington No. 1 soppiantò la scrittura manuale, anche i testi brevi, fino ad allora non ancora lambiti dalla stampa, trovarono il perfetto anonimato a vantaggio della lettura "tecnica". I caratteri divennero perfettamente distinguibili e la schematica impaginazione faceva apparire il testo più chiaro e comprensibile. I dettagli calligrafici, da sempre un mix di interpretazione e comprensione, erano spariti e con loro anche gli indizi per cercare di entrare nell'autore, per intuire di che umore era, quanto tempo aveva dedicato alla scrittura e quant'altro portasse alla prova certa della sua identità prima ancora di arrivare alla riga finale della firma. I ghirigori dell'inchiostro, la sfumatura, la personalizzazione del carattere, degli spazi, degli allineamenti, lasciavano volteggiare la fantasia del lettore, che oltre allo scritto, vagabondava in un mondo parallelo.

Sono sempre allo stesso tavolino, il tempo ne ha logorato il piano, ma non è importante, ormai disegno raramente a matita e da tempo quella macchina da scrivere ha smesso di riecheggiare, è andata in pensione o sarà in bella mostra come cimelio. Anche il cestino non c'è più e la lampada, sostituita con una a led, è stata defraudata dal posto d'onore nella presa elettrica da un'altra spina. Il cavo collegato porta energia ad un minuscolo circuito elettronico, una volta chiamato cervello elettronico ora processore. Gli viene attribuita una intelligenza, ma l'unica cosa che riesce a fare è spegnersi e accendersi in numero spropositato di volte al secondo in una vorticosa analisi di numeri.

Tutto quello che creava un piacevole disordine lavorativo, compasso, righe, squadre, curvilinee, matite, gomma, calcolatrice, è stato riposto ordinatamente nell'unico cassetto. Al loro posto, in un delicato equilibrio di cavi, un PC, una tastiera, uno schermo e un mouse.

Sapevo bene cosa comportava quel cambiamento, ero pronto a trascorrere interi giorni e notti per tentare una conversazione con la nuova interfaccia informatica.

Dovevo interpretare, fare mie, tutte quelle icone con i simbolini non sempre comprensibili. Ognuna si proponeva come scorciatoia veloce, ma il primo

approccio portava spesso a vicoli barricati o addirittura ciechi. Forte l'impulso in quei momenti di lasciare perdere, ma l'assoluta necessità di evolvere nel mio lavoro e sostituire riga e compasso con la pressione di una serie di tasti mi portava a eseguire mille tentativi per comprenderne la logica. Con un evidente sforzo e concentrazione, avevo accumulato un buon numero di codici per fantasiosi automatismi di disegno. Avevo scritto un libro inedito, circa quattrocento pagine, zeppo di sigle in linguaggio di programmazione. Il risultato era una perfetta traduzione di linee e archi, da segni in grafite a tracce di pixel colorati.
Forte di questo mio lavoro accendo il PC, non so perchè, ma ho sempre un po' di timore a fare questa operazione. Retaggi del passato, ma anche colpa dei programmatori informatici che per esprimersi usano i verbi sempre in unica coniugazione: il condizionale; il "forse" non è rincuorante, ma fa parte dell'incertezza informatica, in pratica dimostra la tua preoccupazione di aver fornito tutte le informazioni per far accendere e spegnere il processore con la giusta sequenza.
Lo schermo si illumina, è già un buon segno, anche il comando seguente apre il programma di disegno. Lo sfondo è l'azzurro, mi tranquillizza, mi piace che evochi la comunicazione attraverso la creatività. Tutto attorno la solita cornice di icone ordinate. Al centro tre frecce orientate, ognuna con un colore diverso, definiscono le direzioni spaziali. Su-giù, destra-sinistra, avanti-indietro.
Quando lavoro col computer ho la percezione della vicinanza di un interlocutore invisibile che condivide con me il dedalo informatico. Non ho mai capito a fondo questa sensazione. L'ho attribuita al bisogno di continue verifiche, sia per il mio uso del condizionale quando genero un automatismo, sia per la parte esecutiva affidata al calcolatore. Non ho mai trovato risposte certe. Qualche volta, quella fantomatica presenza diventa addirittura impertinente. "Devi essermi grato". Mi dice. "La mia velocità esecutiva non ha uguali. Mi fai fare il lavoro "sporco" e ti trattieni il tempo per divertirti".Ed è vero, sebbene l'avessi cercato a lungo non avevo mai trovato un metodo manuale di ricerca veloce. La fase esecutiva lasciava sempre poco tempo all'atto creativo. Le geometrie, gli astrattismi sono sempre nei miei pensieri e adesso hanno trovato percorsi alternativi, grandi corridoi si diramano in un nuovo mondo tridimensionale tutto da esplorare. Il foglio che avevo a disposizione si è ora ripiegato su sè stesso formando un origami semplice, una scatola a sei facce. La cosa singolare è che ora posso "disegnare" dentro quel volume di lavoro. Le tre frecce spaziali sono la bussola, un valido aiuto per orientarsi e comprendere la rotazione nello spazio. E' un ambiente libero in cui tutto è ammesso, ma un insieme di regole matematiche ne cela l'ingresso. La chiave si trova nella comprensione di strutture logiche dal fascino artistico.
Saper vivere all'interno di intricati rovi di linee in continuo movimento e rotazione, col solo cambio di visione prospettica, è accattivante e mi fa cercare e cogliere le "more" di quel roveto senza nemmeno un graffio.
Proseguo solleticando le mie icone, il lavoro è fluido, tranquillo, ritrovo la stessa attenzione e concentrazione della battitura a macchina da scrivere, ogni mia scelta nell'uso di algoritmi è ben ponderata per non commettere errori e per garantire lo schema d'esecuzione.
L'azzurro si è venato di nuovi tratti verdi che si intersecano, si sfidano, si alleano, si confrontano.
Lo schermo diventa un salotto letterario, il dibattito è aperto e schietto, si decide cosa mantenere o modificare, cosa togliere o aggiungere. Può durare minuti, ore, giorni, in un insieme sterminato di combinazioni. L'essenza dell'opera è sempre in gioco e al tempo stesso in pericolo. In una continua alternanza di equilibri con l'attenzione a non sfociare in corse scoordinate private di una meta per non generare il nulla, nemico assoluto della creatività. Quello è il momento di fermarsi. La gestazione ha bisogno di pause. Bevo il mio caffè, mi alzo e mi congedo. Il mio amico informatico non mostra stanchezza, lui resta lì in attesa di accendersi e spegnersi con i suoi forsennati ritmi. Lo schermo si scurisce, quasi ad incupirsi, per indicarmi la sua voglia a continuare a giocare e io lo assecondo, non lo spengo, prossimo è il mio ritorno per un nuovo inizio.

Milano, ottobre 2022

G. Cipolla

Movimento, luce, nero: una dialettica che ritorna

Nella prima mostra collettiva degli artisti del Gruppo T (Anceschi, Boriani, Colombo, Devecchi, Varisco), dal nome Miriorama 1, tenutasi alla Galleria Pater di Milano nel 1960, è possibile notare il dolce affiorare e al contempo il prepotente emergere di tre grandi categorie dell'arte appartenenti al campo della percezione visiva: il movimento, la luce e il nero. Sfogliando le immagini delle opere presenti in quella mostra, ma anche in quelle successive dello stesso gruppo, queste tre categorie (che potremmo spingerci a chiamare valori) sono quelle che maggiormente "saltano all'occhio" proprio per la loro preponderante forza espressiva. Dalle opere spaziali di Gianni Colombo, passando per quelle più bidimensionali e psichedeliche di Grazia Varisco, fino alle impressioni luminose ed ectoplasmatiche di Gabriele Devecchi, la progettazione dell'opera d'arte è guidata da materiali artigianali e tecniche industriali che mirano a sollecitare lo sguardo dell'osservatore attraverso un forte dinamismo formale. Questa vitalità interna è spesso raggiunta proprio dall'intreccio dialettico tra luci e ombre, tra cromie accese e oscurità, tra bianchi e neri. Gli oggetti artistici che ne conseguono sono connotati da una doppia caratteristica che concerne il movimento: quello reale e quello apparente. Se da una parte abbiamo opere che effettivamente si muovono (con l'ausilio di motori elettrici o meccanicamente, per esempio), dall'altra ne sono presenti alcune che risultano mobili solo per mezzo dello spostamento fisico dello spettatore che le guarda. Si tratta spesso di opere di colore nero, la cui attivazione visiva è risultante dall'incontro-scontro tra la cromia scura e la luce che si infrange sulla superficie, o che addirittura sembra provenire dall'interno, dal cuore dell'oggetto stesso.

Questa triade di valori-categorie è visibile, sempre nel 1960, anche a Padova nel Gruppo Enne (Biasi, Chiggio, Costa, Landi, Massironi), e risulta particolarmente interessante l'esistenza di una simile attitudine anche in territori non italiani negli stessi anni: a Parigi operano con caratteristiche analoghe Vasarely, Soto, Bury e gli esponenti del Gruppo GRAV (Garcia Rossi, Morellet, Sobrino), mentre a Zagabria si tengono tre edizioni (1961, 1963, 1965) di Nove Tendencjie, una mostra internazionale che concerne le recenti e affini vocazioni artistiche, a cui partecipano sia i gruppi francesi che quelli italiani.

Compiendo un salto temporale lungo una cinquantina d'anni nel futuro, queste nuove tendenze ben rappresentate ed esplicitate dalle mostre croate (che nel corso degli anni acquistarono le diverse e calzanti definizioni di arte programmata, arte cinetica, optical art) di fatto non possono più essere considerate "nuove". Tuttavia, è risaputo che nell'immenso mondo dell'arte le suggestioni visive e poetiche di un tempo passato possono tornare nel presente forgiate da nuovi fuochi e ricolme di nuova linfa, calate in dimensioni altre e seguendo prospettive dissimili dalle precedenti. Un caso che può ben esprimere questo concetto di riemersione originale di temi ed evocazioni latenti nel tempo e attualizzati nel presente è quello di Flavio Pellegrini.

I lavori di questo artista presentano delle peculiarità immediatamente riconoscibili, a partire dal formato canonicamente quadrato (seppure tradito talvolta da altre forme geometriche) fino al vigoroso nero delle sue composizioni, passando per quelle splendenti incisioni sulla superficie legnosa, protagoniste indiscusse della sua intera oeuvre. Le opere di Pellegrini sono instancabilmente arse da una fiamma elusiva, una sorta di ambiguità di senso e forma, un rogo criptico, enigmatico ma mai incerto o indeciso. Le lucenti linee dei suoi lavori costruiscono formazioni astratte che oscillano tra un polo geometrico (e geometrizzante) e un polo più sciolto, sbloccato, liberato: lo spettatore può alternativamente trovarsi di fronte a sagome decisamente appuntite, seghettate, quadrati e rettangoli impressi sulla superficie, forme logiche e dure, ritmate da una razionalissima lama proporzionale; ma ecco che sullo stesso piano nero e inciso possiamo trovare anche profonde sinusoidi, elicoidi articolate, coni deformi, curve a foggia di frusta come fossero ferite casuali sulla pelle umana.

Tutte queste linee xilofaghe, intagliate sul supporto di legno, smangiano il quadro ricavando profili energicamente lirici. Questa condizione è amplificata dal ruolo della luce: questa, invadendo gli anfratti e le strettoie consumate dal macchinario incisorio, dà luogo a straordinarie impressioni rifulgenti che raggiungono chiarissimi effetti di bianco candido e provocano una robusta tensione con la tonalità bruna di fondo. Pertanto, ogni qualvolta lo spettatore si muove davanti o intorno all'opera, il non-colore a cui egli è sottoposto è soggetto a continue variazioni di intensità. L'occhio è così costretto a compiere un esercizio ginnico intorno alle forme elaborate, proprio mentre queste risultano anch'esse agitate dalle intermittenze della luce sul piano, che genera fluttuazioni e cangianze interne: un andirivieni totale di pupille e figure.
A questo punto risulta interessante (e intrigante) che, ancora una volta, dopo cinquant'anni, si ritorni alla supremazia di quei tre valori precedentemente descritti: il movimento, la luce e il nero.

michelegiuliano.cipolla01@icatt.it

Milano, ottobre 2022

M. Ferrario

Muoversi con l'opera nello spazio continuo

L'arte ha regalato meravigliosi esempi di mobilio e oggettistica, tra stipi, cofanetti, tavoli. Dai commessi in pietre dure agli inserti in madreperla, all'intaglio, l'effetto finale punta allo stupore e all'analisi dei minutissimi incastri. Ciò che concorre a questi fini è che l'accostamento tra materiali sia sempre cromaticamente contrastante. I disegni sono tra i più disparati, dalla figurazione a motivi astratti ornamentali ma la costante è il contrasto tra lo sfondo e il motivo. Senza contrasto non nasce l'oggetto del mondo. Si può parlare sulla scorta di Husserl di discontinuità qualitativa.

È quindi lo scorrere alternativo tra distacco e integrazione con l'ambiente che si reitera tra il colore segnico e il suo ambiente, l'opera. L'emersione del colore è propedeutica a fermare l'attenzione intermittente degli stimoli dell'esperienza visiva.

Un primo stimolo proviene dall'individuazione dell'esistenza dell'opera come contornata dal suo ambiente e dal mondo; un secondo stimolo, di intensità più potente, è quello delle onde di colore riflesse dall'oggetto. Questi due fatti percettivi erano stati compresi e reinterpretati ancor prima dell'illustre esempio caravaggesco: nell'uso di tinteggiare di scuro le pergamene per le miniature e le parti testuali, dai cammei ellenistici, nelle miniature dell'arte insulare (i meravigliosi giochi decorativi delle carpet pages del Libro di Durrow, dei Vangeli di Lichfield), nelle tecniche smaltistiche; di sicuro l'origine del nero non atmosferico va cercato nelle arti applicate. Nella storia dell'arte il nero come strumento di risalto di un corpo che ne adombra una porzione ha un suo esempio sistematico nel ritratto fiammingo. Oppure altri esempi di nero utilizzato in maniera non atmosferica si possono rintracciare nell'opera di Spranger, Cranach (i suoi nudi su sfondo nero), Grünewald; e poi verso i lombardi del Seicento, Cerano, Morazzone, Daniele Crespi, Francesco Cairo. Sono neri che chiudono, sintetici nella loro capacità di negare la possibilità che ci sia altro dietro di loro. Per asfissiare l'atmosfera, l'oro come veniva usato nel medioevo occidentale si ripropone nel nero di qualche secolo dopo.

Nei lavori di Pellegrini il nero è contrasto ma fa parte dell'atmosfera dell'ambiente e il colore salta la distinzione sfondo-motivo o decorazione-figurazione. Il segno non è solo sull'opera, ma si crea contestualmente alla presenza dell'ambiente che la circonda anche in virtù della sua rilevanza scultorea: è l'ambiente che in quel punto risulta essere tagliato, è sempre lui che si colora dove l'opera giace nello spazio. Un motivo irrisolto tra continuità spaziale e necessario contornamento. Il nero non oscura né rivela. Il soggetto percepente e ricettivo stimola ciò che rimane della riflettività del nero che offre giochi di metamerismo geometrico rendendo il fruitore attivatore dell'opera. Infatti, quando si cambia l'angolo di osservazione, i toni del nero cambiano sensibilmente: nella più profonda incisione il nero può diventare bianco. Lo spazio dell'opera si proietta nello spazio ambiente. È a causa dell'opera che mi muovo e che compio dei percorsi di oggettivazione dello spazio che mi circonda. Mi avvicino, mi allontano, ne colgo la stereometricità (stereo-esteticità mi verrebbe da dire). I decorsi cinestetici si fissano su un tracciato pavimentale su cui posso muovermi liberamente.

Una cultura poi del segno che passa attraverso una sua profonda intellettualizzazione: dal gesto pittorico o scultoreo si passa all'algoritmo attraverso un processo di lettura computerizzata di dati previamente inseriti. L'artista-corpo non fa esperienza diretta nella creazione della propria opera, bensì dell'operazione intellettuale del calcolo matematico. Il rapporto tra il corpo e l'opera appare quindi solo in un fuggevole momento progettuale, un'interessante interferenza tra corpo reale e materia virtuale. L'oggetto in immagine che si dà l'artista è frutto dell'immaginazione creativa prima e poi virtuale, senza un necessario prima e dopo. Di questo debole contatto non resterà se non una minima traccia successiva, visto che la tensione psichica creativa sarà trasferita a una macchina a controllo numerico e il progetto eliminato.

mattia.ferrario02@icatt.it

Milano, ottobre 2022

M.E. Bernardelli

Unicità matematicamente ri-definita

In un momento storico in cui intelligenza artificiale e metaverso sono termini che appartengono quasi al lessico quotidiano e la vita dipende ormai in larga parte dall'utilizzo della tecnologia, l'opera di Pellegrini si pone come momento affermativo e allo stesso tempo negativo di questo processo di trasformazione della società. Nell'impiegare macchine e algoritmi per la realizzazione delle sue sculture, l'artista unisce e in qualche modo accompagna la sua creatività all'automatismo della tecnologia. Con queste premesse il procedimento che conduce all'opera finita si prospetta non soltanto prevedibile, ma anche, e soprattutto, ripetibile; si tratta, però, di un compromesso a cui Pellegrini non è disposto a sottostare. Decide infatti, in alcune creazioni, di inserire un coefficiente di casualità, per cui il risultato finale è sorretto da una calcolata probabilità che sarà in grado di smorzare il meccanicismo sotteso al progetto.

L'attenzione e lo scrupolo di Pellegrini nei confronti della sua arte non si esauriscono qui: nel momento in cui il processo che conduce alla realizzazione dell'opera è terminato, Pellegrini, e su questo è categorico, elimina il progetto che ha delineato la facies grafica della scultura. In questo modo, attribuisce alla sua produzione artistica una qualità per lui fondamentale: l'unicità. Non sarà più possibile realizzare un'opera identica ad un'altra: tuttavia, per Pellegrini l'impossibilità di replicare i suoi lavori non costituisce una perdita.
Il tratto peculiare della sua arte è sicuramente costituito dall'utilizzo del mezzo informatico per la determinazione dell'opera finita, ma questi non interferisce sul suo modo personale di concepire il momento creativo: una forma di espressione di un singolo derivante da un processo mentale irripetibile sia da altri che dal singolo stesso. A guidare l'operato di Pellegrini sono dunque una tenace convinzione e coerenza operativa, che non intendono sottostare a logiche di mercato e serialità ma aspirano ad un rapporto univoco tra artista, opera e possessore della stessa. A tutto ciò si aggiunge l'anima tecnica e, potremmo dire, ingegneristica, che seleziona con cura il materiale su cui lavorare, e solo dopo un'attenta ricerca fatta di ipotesi ed esperimenti giunge a termine con l'individuazione del materiale più adatto a riprodurre l'effetto ricercato del non-colore. Il Valchromat, un legno monocromo e privo di fibre, compie un lungo viaggio dal Portogallo per giungere nello studio bresciano dell'artista; qui, manipolato, restituisce delle sfumature comunicative, inaspettate e contrastanti.

mariaelena.bernardelli01@icatt.it

Milano 2019

Anonimo

Il mistero permea tutte le vere opere d'arte.

I lavori neri di Flavio erano nella mia agenda, ma non c'era ancora stata occasione di approfondire la conoscenza. Questo era il primo evento a cui partecipavo, la prima possibilità di vedere dal vero un insieme di sue opere. Ne scelsi una, a caso, la guardai con un mix di sufficienza e diffidenza. Ero a una distanza non troppo consona per un'osservazione, ma già con la convinzione di non andare oltre; non amavo il nero e la mia forma mentis trovava i monocromi di complicatissima gestione che spesso degenerava in lavori non commentabili. Continuai forzatamente a guardare, svogliato e da lontano. Nonostante la poca attenzione notai ugualmente piccole sfumature bianche, forse riflessi. Controvoglia, pensando a qualche forma di virtuosismo, mi avvicinai, prima uno, poi due, poi tre ed infine quattro passi in avanti.

Quella posizione mostrava tutta l'articolazione dell'opera, complessa e austera nello stesso tempo e compresi quanto fosse stato inopportuno il mio atteggiamento di sufficienza. Lessi il titolo: "Respiro". Completamente impreparato mi trovavo a non elaborare quel che vedevo. Non capivo, non capivo di cosa era fatta, come era fatta, perché aveva tutti quei riflessi e quali erano i contenuti e perché quel titolo.

Evitai domande impulsive per approfondire materiale, tecnica, contesto, artista e tutto il resto, sapevo bene che richieste scontate sono sconfortanti e demotivanti per chi percepisce già l'anima del lavoro. Per me invece era ancora troppo presto e forse non avrei mai potuto raggiungere quell'opera. Senza altri punti di riferimento, cominciai dalla cosa più prevedibile, chiesi il permesso di toccarla, mi fu accordato, bastò sfiorarla per percepire quella nota sensazione di calore, le nocche con un severo toc-toc avvalorarono la mia intuizione, ma restava l'incertezza del colore. Era veramente legno? Nella storia dell'arte la presenza di artisti che bruciavano il legno per dare il colore nero ce ne sono stati, ma qui non era così, nessuna traccia di bruciature, impossibile che l'azione del fuoco avesse creato quei solchi tracciati con sicurezza e maestria.

Ero solo, avevo pochi elementi e i miei studi nell'arte non mi portavano a capire questo metodo di scultura, troppe cose erano fuori schema, non codificate, si era creata una condizione per me inconsueta. Nei lavori visti per la prima volta la ricerca di riferimenti nella storia dell'arte è scontata, ma in questo caso non erano palesi. Tecnica e correnti espressive non trovavano un'immediata catalogazione.

Capita di arrivare ad appuntamenti impreparati e questa volta, forse la prima, era successo a me. Prima di iniziare un confronto verbale, che avrebbe evidenziato la mia superficialità del momento, dovevo capire almeno gli elementi basilari.

Mi trovavo in una posizione irrequieta, lo scetticismo era diventato smania di comprendere e sapere. In quello stato di frenesia, feci nuovamente due passi indietro, azzerai tutto e tornai ad una posizione corretta e stabilita dai canoni di osservazione. Restai lì, immobile, a valutare per intero l'opera. Davanti, tra me e lei, solo aria e luce. In quell'atto esplorativo, mille domande acceleravano nella mia mente, tutte ancora senza risposta.

Fu forse una mia apertura nell'espressione del viso o la mia postura che portò una voce, che con tono distensivo disse: "Un leggero movimento del corpo, ti aiuterà a valutare meglio la plasticità dell'opera e a carpirne i contenuti".

Solitamente non accettavo chi mi suggeriva cosa guardare e come guardare, ma qui era diverso, avevo avuto tutto il tempo per farmi una mia idea, ma ero finito in un vicolo cieco. Il suggerimento fu liberatorio, ringraziai e cominciai a muovermi cercando una nuova visuale analitica; ad ogni movimento corrispondeva una percezione diversa, il titolo mi balenò nella mente, era familiare, presente, il respiro muoveva i riflessi e ne percepivo l'intensità.

Senza rendermi conto quei solchi e le loro variazioni cromatiche con i loro viraggi dal bianco al nero e viceversa avevano iniziato un dialogo e

quell'opera, senza mostrare eccessi attrattivi, aveva atteso pazientemente che arrivassi a lei.
Nel contempo una voce iniziò una narrazione fatta di dettagli costruttivi, progettuali, di contesto, ma più il racconto procedeva, più io faticavo a percepirlo e lo sentivo sempre più flebile e lontano. Il mondo si era fermato, era il sincronismo di due respiri a creare l'isolamento per un legame vero… lo spazio e i suoni non esistevano più.
L'eleganza di quelle forme sinuose e la loro luce mi avevano portato in quel viaggio fantastico dove: "Tra il primo e ultimo respiro nessuna parola ti riscatterà" come recitava il sottotitolo dell'opera. La magia e l'esuberanza dei colori non erano più così importanti, un monocromo "falso" si era svelato e io l'avevo fatto mio.
Avevo incontrato una nuova opera, strabiliante, viva e creata con un modo talmente singolare che se avessi ascoltato e ricordato le parole di quella voce narrante ora potrei descrivere, ma "Respiro" mi aveva distratto, forse per trattenere in sé qualche segreto.

Ginevra 2017

Giampietro Guiotto

Pellegrini e il movimento perpetuo della forma

La produzione artistica di Flavio Pellegrini si configura come ricerca plastica, che, nel superamento della concezione tradizionale di pittura e scultura, indaga sulle infinite possibilità fenomenologiche di forme e strutture elementari. Su questa base, l'azione si svolge con assoluto rigore nel rapporto diretto tra intuizione e verifica su un sistema matematico infinitesimale, su una pratica, dunque, prima mentale che costruttiva, fondata sulla coscienza dell'irriducibilità del reale a schema logico.

Se in informatica l'algoritmo è un procedimento di calcolo definibile in un numero finito di regole e di operazioni, nella pratica artistica di Pellegrini gli algoritmi matematici, che stanno alla base della progettazione delle sue opere, mostrano che la logica interna, che lega le forme piatte e in rilievo, produce soltanto campi strutturali o geometrie bidimensionali fisse, ma percettivamente tridimensionali, perché variano a seconda di prospettiva, spazialità e luce. Queste strutture plastiche e astratte, realizzate in legno valchromat e ispirate alle rotazioni della fisica, si propongono in un primo momento come visioni geometriche bidimensionali monocrome o dotate al massimo di due colori, ma con l'attivo spostamento del fruitore nello spazio-luce, in cui sono collocate, esse si animano, trasformandosi in visioni tridimensionali, che assumono il valore di scultura che provoca una reazione psicofisica attraverso disegni instabili. Il fruitore entra, così, in empatia con le superfici, per scoprire gli intriganti e sorprendenti ordini che le sorreggono e le infinite dinamiche in movimento: opere, dunque, il cui lo spazio tende a definirsi secondo il concetto di campo o sistema relazionale tra le parti, frutto di una dinamica attiva di forze in movimento, che non riconoscono la gerarchia tra centro e periferia.

L'artista opera su una doppia messa a fuoco dello sguardo: una ravvicinata, quasi a indagare il microcosmo, e una dilatata e lontana, che allude alla osservazione del macrocosmo.

Il valore della progettualità rigorosa assume, qui, un peso determinante, perché l'essenza delle forme geometriche è rappresentata dall'intarsio e dalla moltiplicazione di pochi elementi identici, come la linea, il quadrato, il triangolo, il cerchio e la spirale, realizzati con strumentazioni meccaniche. La modularità diventa, poi, elemento strutturale, fusione perfetta tra manualità e tecnologia, che fonda la possibilità di ricercare all'infinito forme geometriche complesse, tramutando lo spazio visivo in luogo della razionalità meccanica, in campo della pura evidenza, che tenta comunque di sfidare le regole e la certezza matematica di cui sono costituite.

Ogni elemento visivo, nel provocare una reazione di disorientamento, sembra diffondersi all'infinito secondo le varie direzioni circolari o lineari, che minacciano i bordi dell'opera, lasciando sospettare uno sconfinamento spaziale assoluto, fuori dai limiti fisici di essa. La totalità dello sguardo trova nell'opera "Riconducimi all'origine", tempestata di punti azzurri, che richiamano l'infinità del cielo, la sua rappresentazione emblematica, perché lo spazio visivo sembra non accettare il confine dei propri bordi e, nello stesso tempo, riesce comunque a creare un sistema relazionale tra le parti interne. L'opera, perfetta esemplificazione della formalizzazione di un macrocosmo nel microcosmo, è attraversata da un flusso continuo, che da dentro si espande incessantemente verso l'esterno: una fluidità calma e precisa, dove non esistono più centro e periferia, accompagnata sempre da pochi colori monocromi e tocchi cromatici, che non impediscono la formazione di condensazioni formali, come nell'opera "Rotta negata", nella quale l'elemento dell'imprevisto formale accentua il piacere della sorpresa.

L'artista, che si muove tra forme che testimoniano il piacere della vita infinita, sembra esplorare lontananze stellari, sistemi ovulari, o anfratti microscopici, farsi trascinare da tempeste di segni vaganti e scie di polveri colorate, nei quali norma e caso, essenza e accidente, razionalità ed emozione possono incrociarsi e coniugarsi. Ogni sua opera, basata su un ordine razionale di moduli e rilievi, ritmati dal gioco antagonista delle ombre e delle luci, diviene immagine del "continuum" insolubile dello spazio-tempo infiniti, spazio mobile dell'imprevisto e dell'indistinto, universo formale in perenne movimento dalle infinite possibilità creative e progettuali, nelle quali gli effetti di tensione, sovrapposizione, rotazione ed

estensione di fughe dinamiche alludono alla certezza inquietante del mutamento percettivo perpetuo.

Sintropie

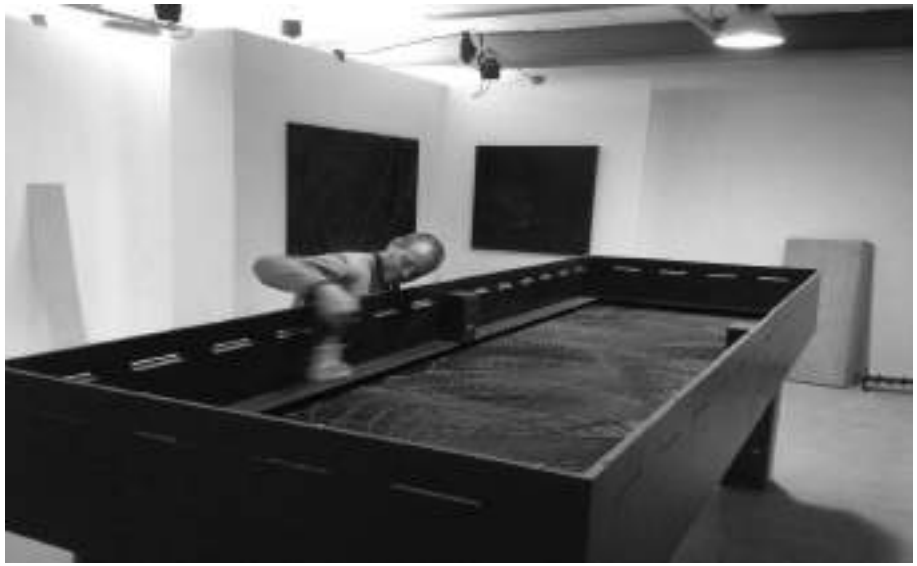
Cern Ginevra

Nero espressivo Milano scultura 2017 Fabbrica del vapore

Il nero assorbe tutta la luce visibile e restituisce una percezione visiva caratterizzata dall'assenza di qualsiasi sensazione colorata.
Il progetto artistico è teso a sconfinare oltre le caratteristiche fisiche del non colore e a superare i preconcetti attribuiti al nero per riuscire ad esprimerne la potenza, l'eleganza e l'espressività.
Questa assenza del colore delle opere è stata colmata con geometrie orientate e riflettenti su superfici modulate da una disciplina razionale: la matematica integrata in espressione artistica.
La scultura tecnologica libera i solchi, asporta la materia e pratica le inclinazioni che, in quanto riflettenti, destabilizzano il nero e lo contaminano facendolo virare sulla scala dei grigi fino all'antagonista bianco
La struttura plastica e la luce sono complici e protagoniste del progetto.

Dallo sguardo all' osservazione

La seconda fase del progetto cerca di condurre l'osservatore ad abbandonare gli schemi convenzionali a beneficio di nuovi sistemi emozionali scaturiti non dal colore, ma dalla dinamicità del tratto.
L'osservazione dell'opera avverrà in presenza di un'illuminazione forzata e dinamica.
Amplificare le ombre non ha come obiettivo generare un effetto immaginario; il desiderio non è stupire, ma far osservare in modo evidente e nuovo le forme e le ombre.
In questa fase la dinamicità della luce non deve essere utilizzata come elemento di valutazione dell'opera, ma come guida ad una osservazione più consapevole, approfondita e dinamica.
Utilizzando questa metodologia la visione dell'opera in presenza di luce naturale, seppur in maniera più pacata, provoca mutamenti di visuale e destabilizza l'osservazione approssimativa.
I particolari, unità indipendenti tra loro, risultano un insieme indivisibile che si manifesta nella complessità delle forme e muta al variare della visione prospettica.



Brescia 2016

Lorena Cazzoletti

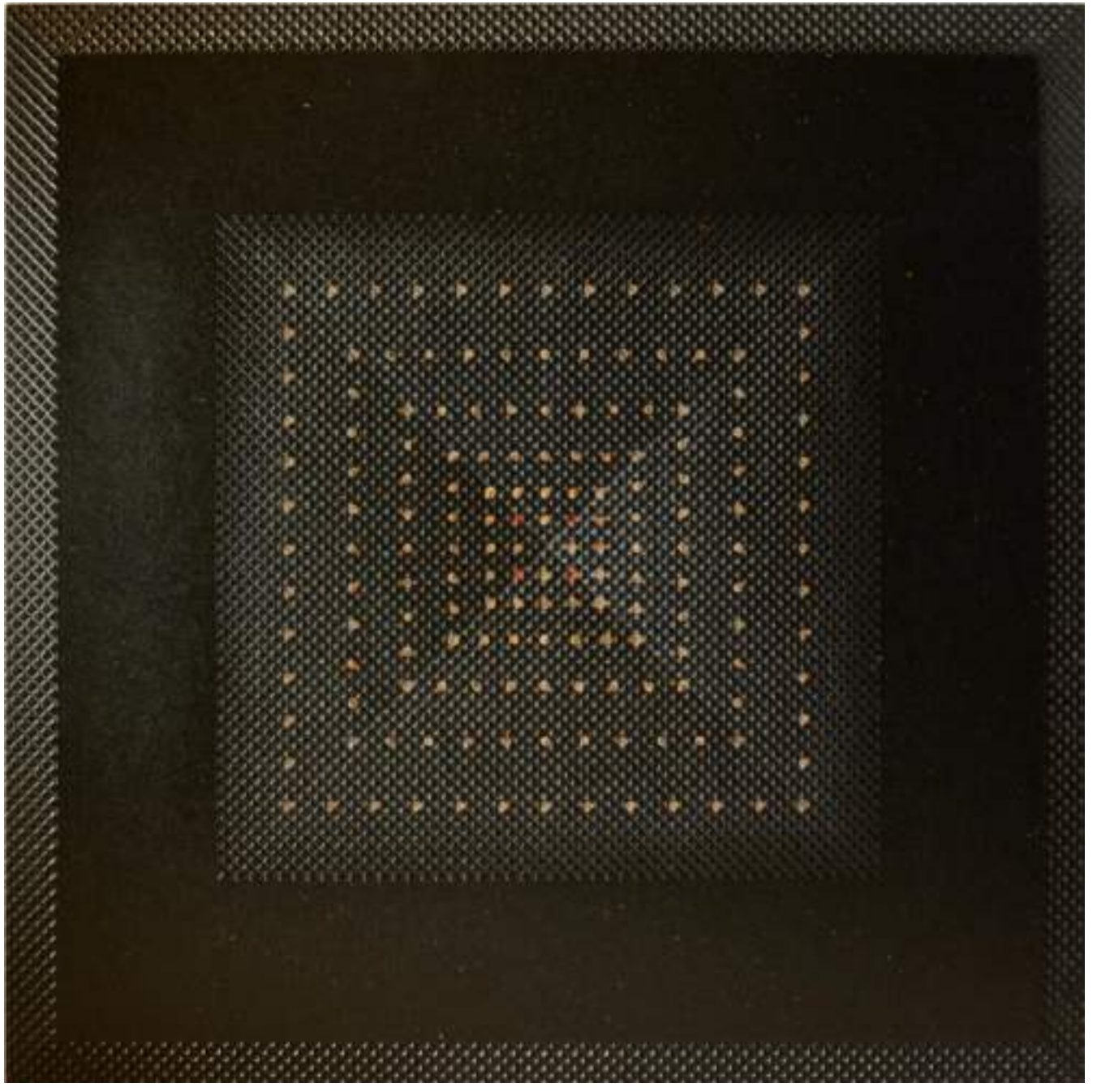
Sentieri emozionali

Sono qui, davanti alla galleria d'arte, ma qualcosa mi trattiene ancora dall'entrare.
So cos'è.
E' che ho bisogno di pochi minuti con me stessa per prepararmi a quello che vedrò, perché ogni volta è come la prima, anche se là dentro troverò Flavio, quel Flavio che conosco bene.
Flavio col suo entusiasmo.
Flavio con le sue creazioni.
Flavio, che rivedo concentrato davanti al suo computer mentre sullo schermo si scompongono e ricompongono linee colorate e forme geometriche, nel suo instancabile lavoro di ricerca.
Quando lo osservo così, posso quasi sentire l'allegra confusione che i suoi progetti gli scatenano nella mente per aggiudicarsi il diritto di essere presi in considerazione.
La sua è un'incursione nel linguaggio dei segni, sempre ragionata e mai casuale.
Sì, io lo conosco e so che con passione, talento e ostinata determinazione Flavio procede verso venti contrari, sfida l'ignoto per affrontare e dominare l'irrazionale.

Ecco, ora sono pronta, ho preparato la base, ho fatto mio lo sguardo di un bambino che vuole imparare il mondo, posso entrare!
Sulle pareti immacolate il nero mi accoglie.
Tutto intorno, opere che rivelano le tecniche innovative e la sapiente ricerca progettuale di cui sono figlie.
L'occhio passa rapido da un'opera all'altra grazie alla continuità cromatica, che ne esalta le geometrie e la raffinata personalità.
Quando scrivo non invento nulla, osservo.
Osservo la realtà da diversi punti di vista e cerco le parole per tradurre emozioni, le mie.
Ma come posso descrivere la luminosità di un quadro nero?
Mi soffermo davanti a ognuno, ne vivo la luce, che muove e riscalda l'ambiente, mi lascio catturare dal misterioso potere del nero, che a tratti si fa abbagliante.
Il gioco intrigante di luci ed ombre dà vita ad un rigoroso equilibrio.
Così la naturale armonia di una diversità discontinua ed equilibrata, rende interessante la tensione tra l'eleganza dura del materiale e la freschezza leggera delle incisioni.
In quello che vedo vive la bellezza.
Una bellezza poliedrica e affascinante, che scatena emozioni, ma richiede abbandono per un'assoluta libertà d'interpretazione.

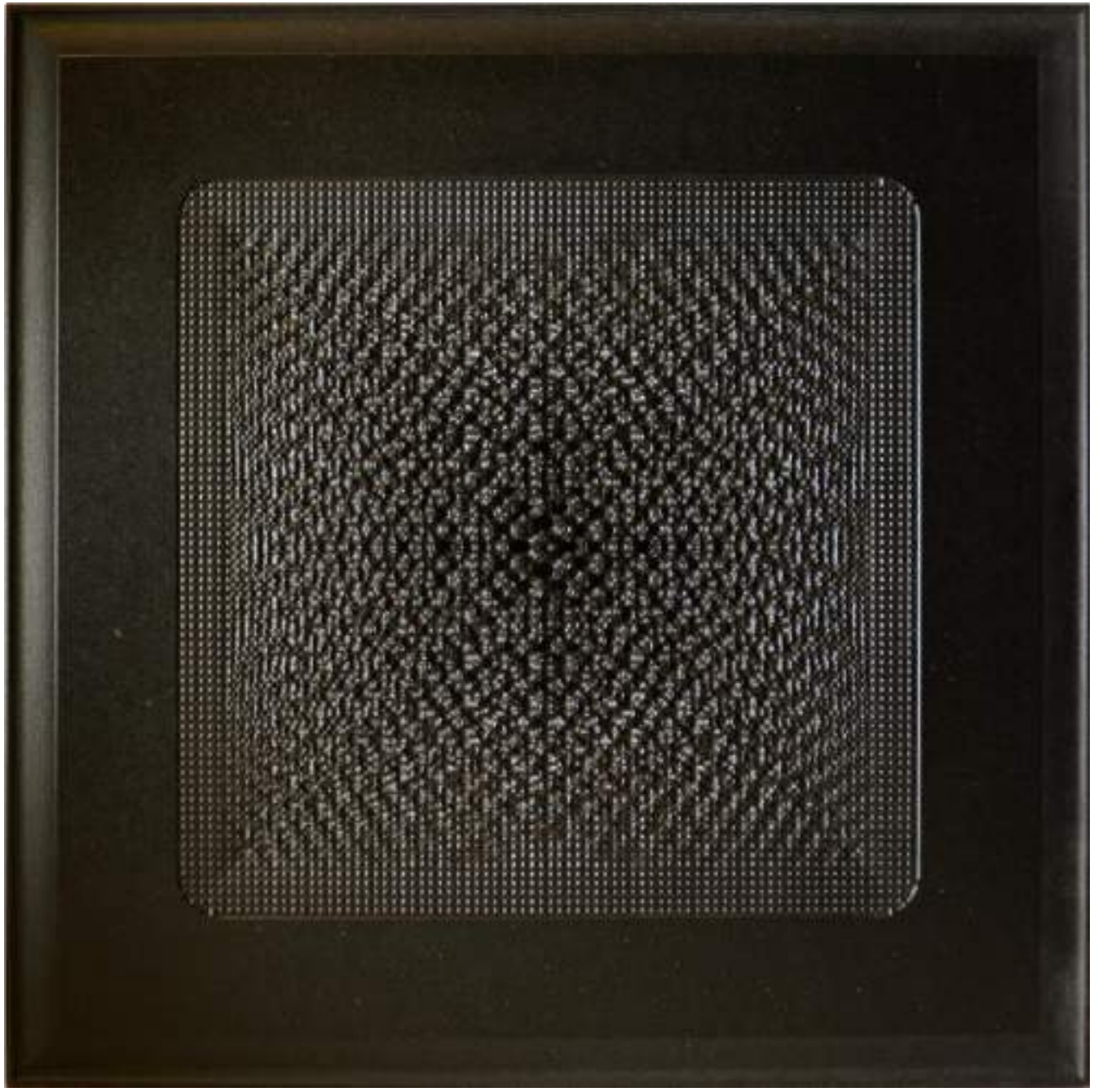
Flavio sa mettere la vita nelle cose che fa ed è se stesso al punto da sorprendermi ogni giorno.
E' questa l'atmosfera in cui nascono e crescono le Forme d'Ordine, opere che sanno farsi amare.

OPERE



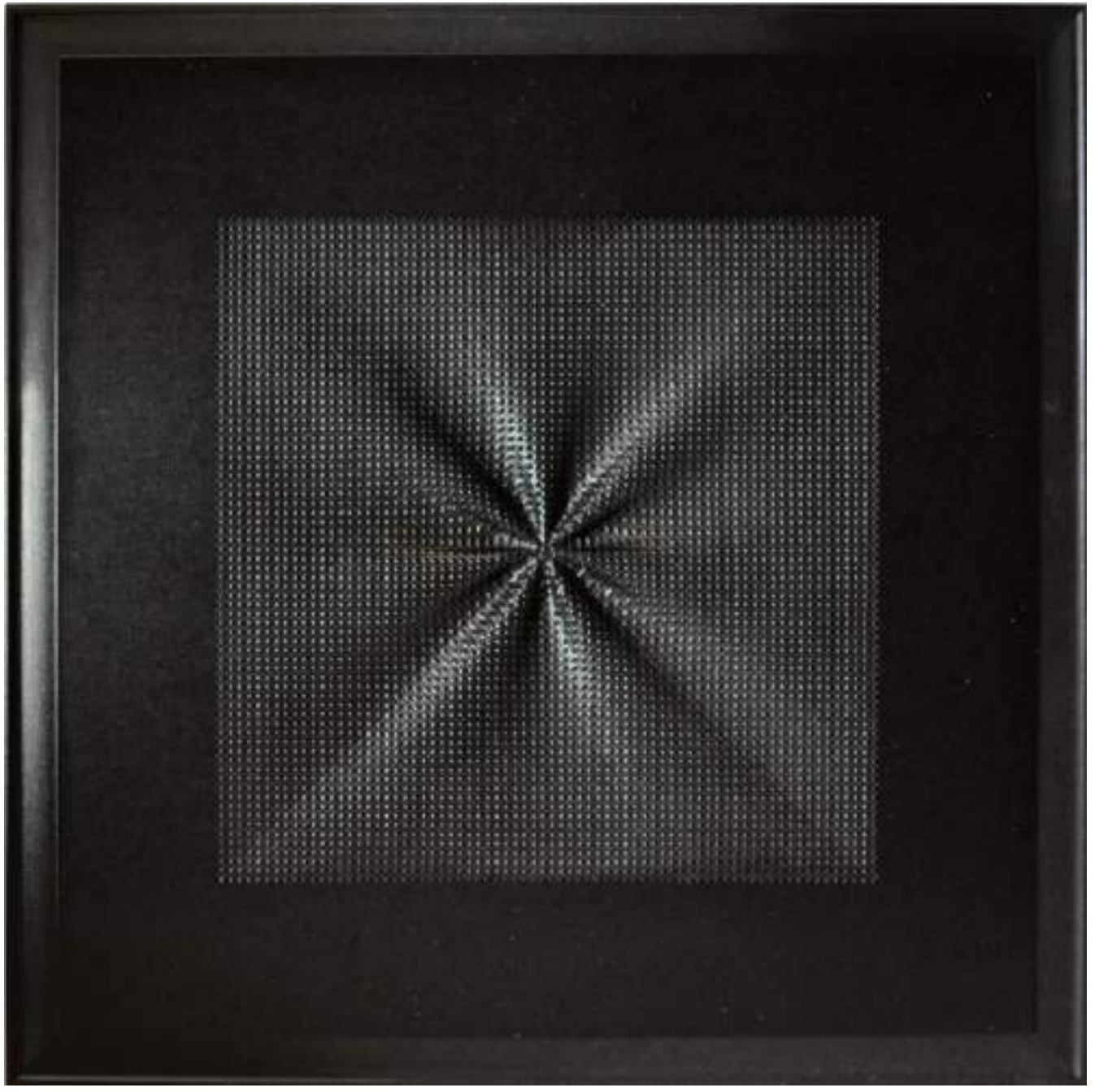
I pallini
Forme d'ordine
Il rigore geometrico non t'impedisce di giocare con i pallini.

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Faggio, Olio Osmo®



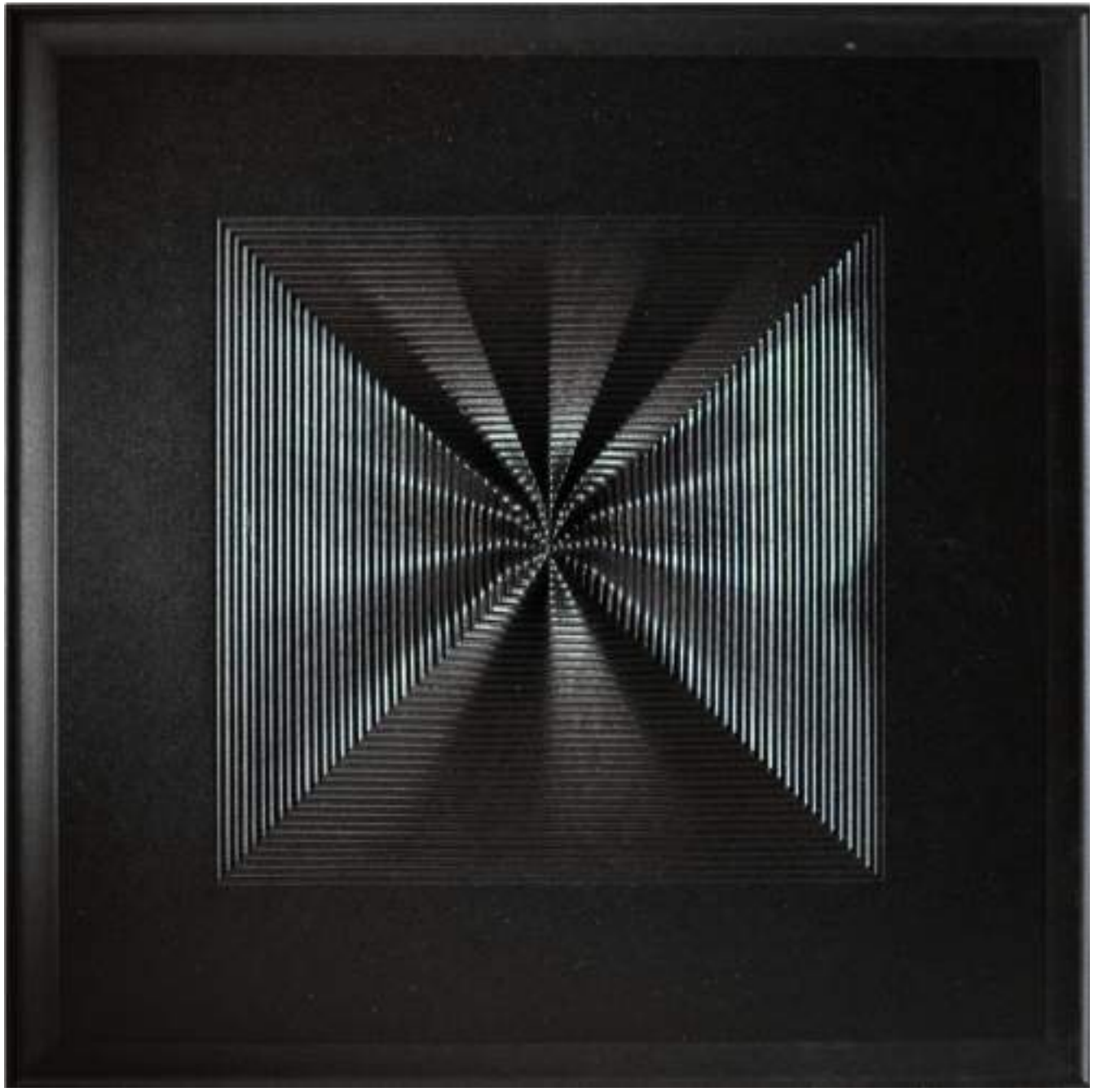
2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Corrosione
Forme d'ordine
La corrosione lignea/materica è filtrata dalla matura consapevolezza e mai affidata a se stessa.



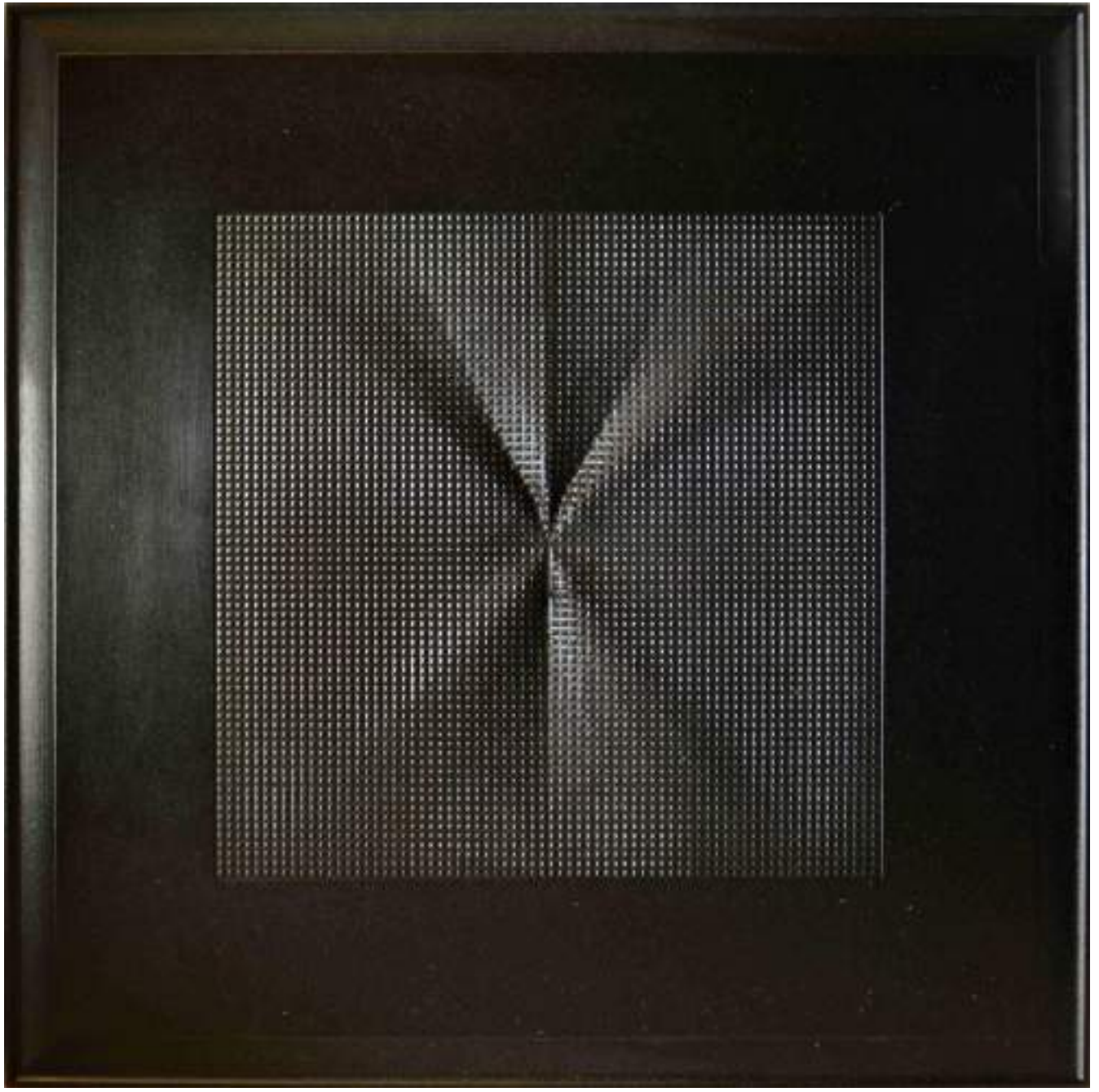
Pizzico7
Forme d'ordine
Un pizzico di folle disparità nell'uniforme ed omogenea distesa.

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



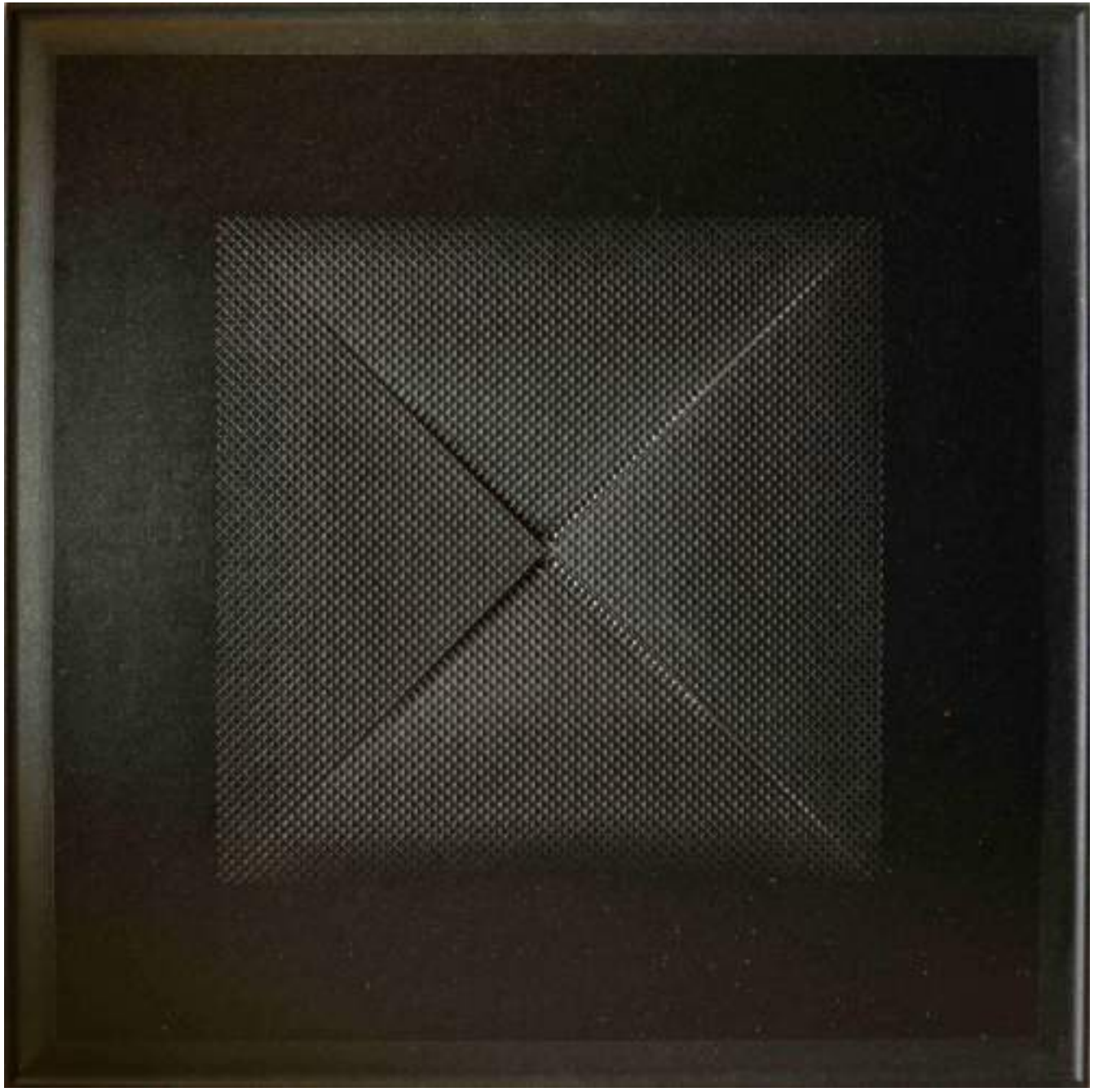
2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Insetto
Forme d'ordine
Abbandona la ricerca… l'insetto non c'è.



L'oblio
Forme d'ordine
Esci dall'oblio, affronta te stesso e costringiti a vivere.

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

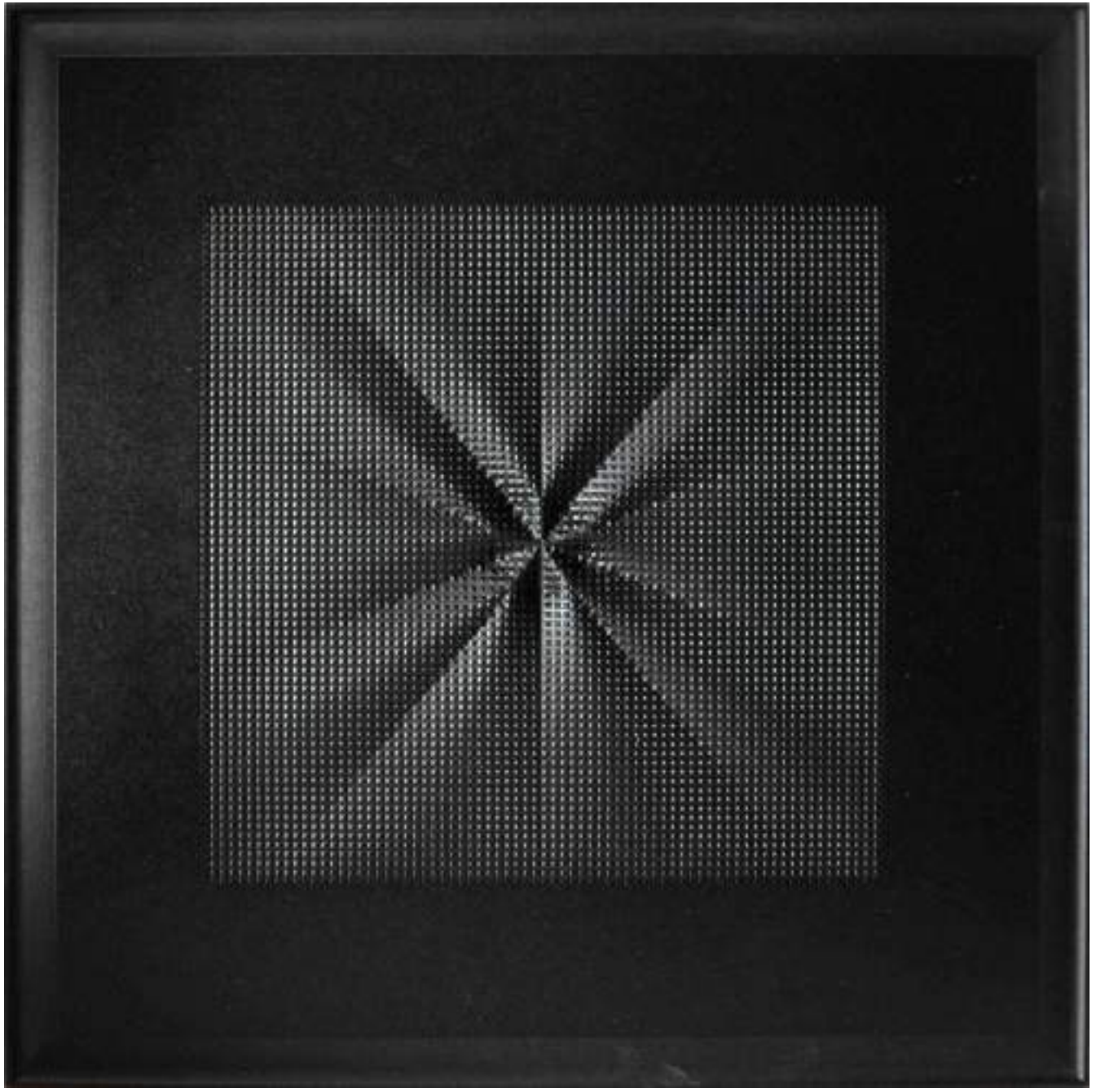
Busta
Forme d'ordine
La busta è un segreto che contiene un segreto, più si racconta e meno bello sarà.

Bottone

Forme d'ordine

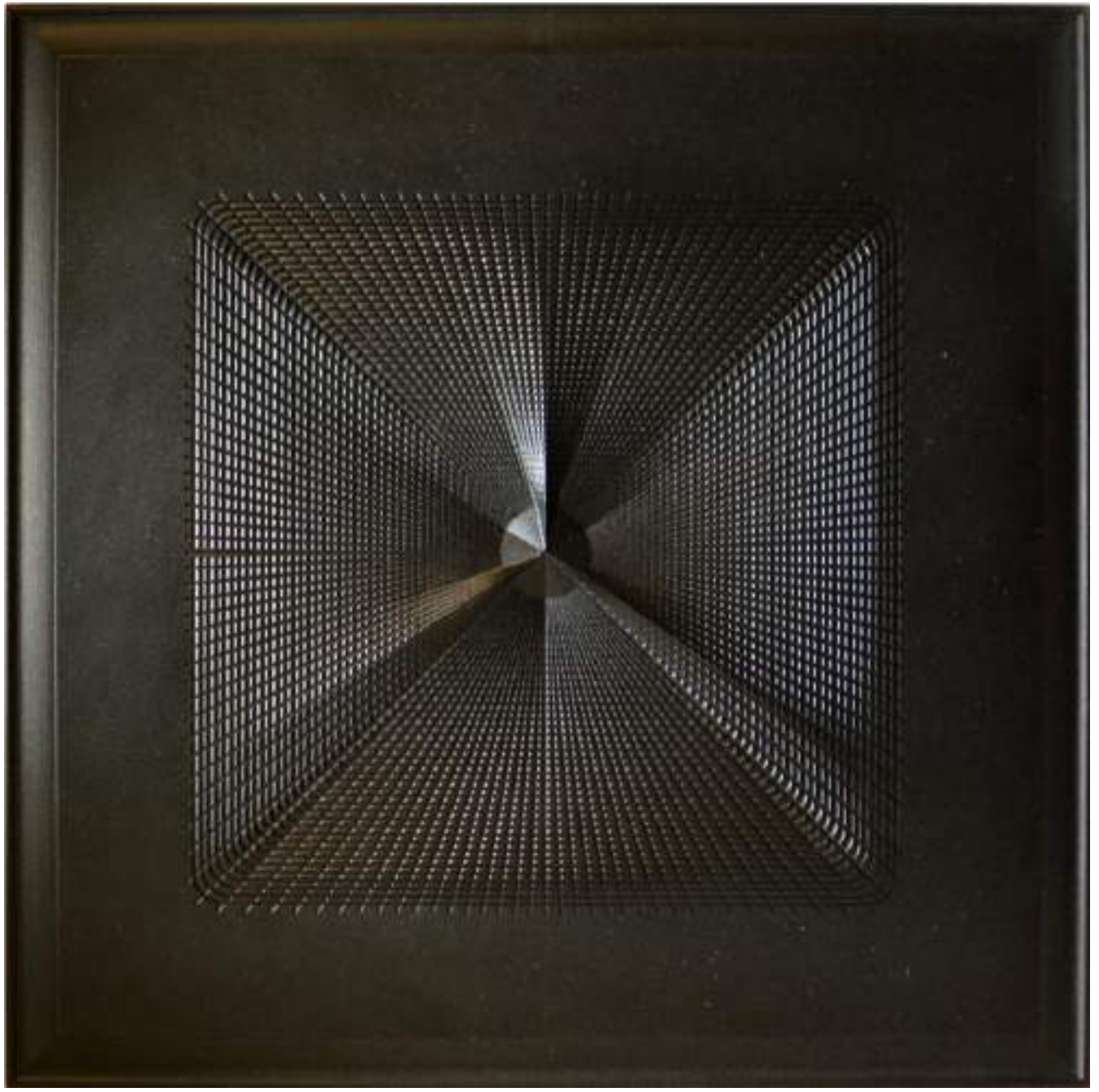
La tentazione di premere il bottone è forte, ma la paura dell'ignoto lo è di più.

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



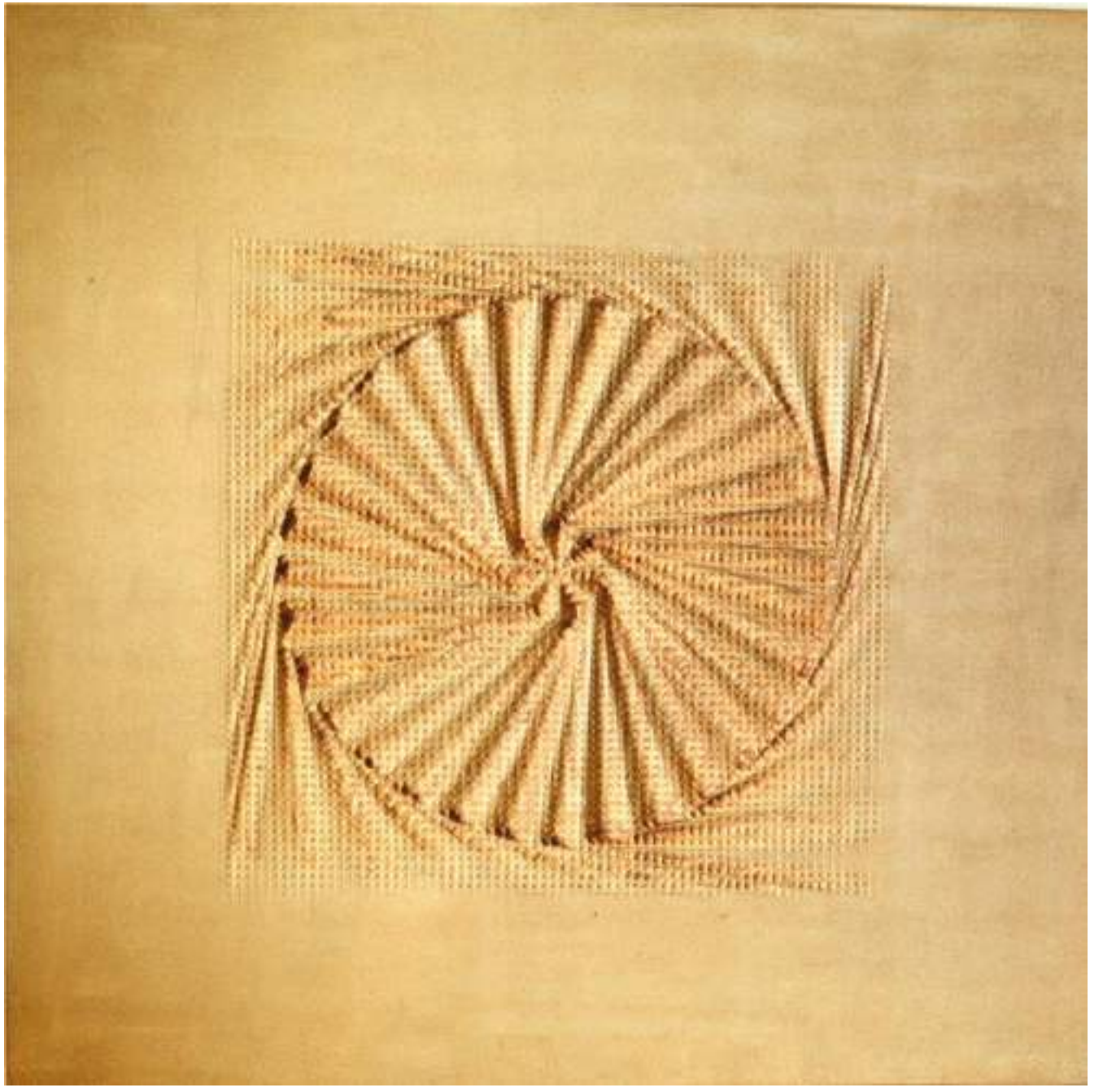
2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Pizzico6
Forme d'ordine
Guardami, ogni pizzico assume un significato diverso e può anche… non vedersi affatto.



3raggi
Forme d'ordine
Il centro dell'idea emana i suoi raggi e la luce danza… vince l'insieme.

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



2014
60x60x2
Legno

Ruota
Forme d'ordine

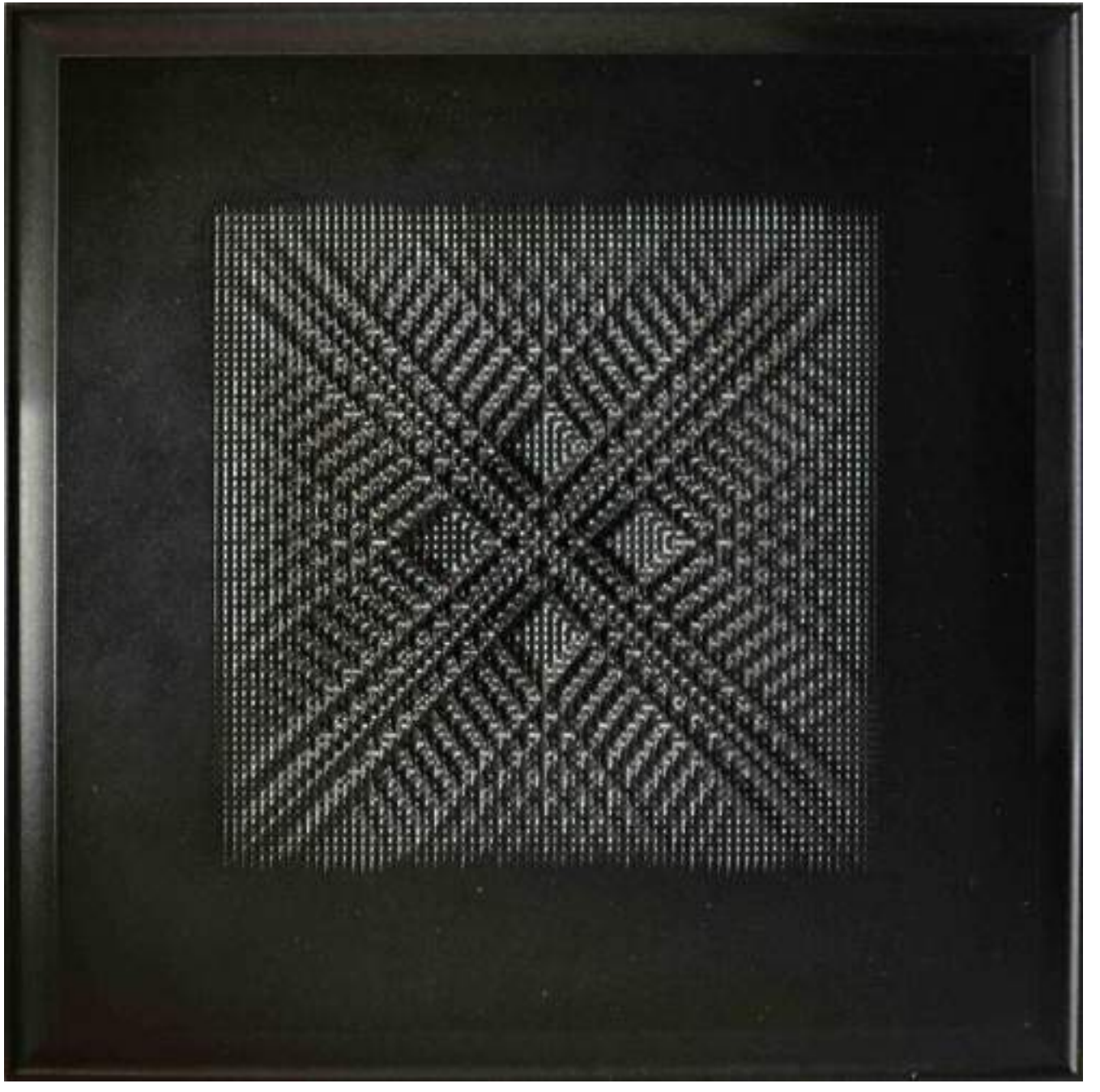
Linee sintetiche e minimali, eleganti ed accurate si intersecano, e poi qualcosa accade, il mondo gira e fa rumore… non fermarlo.

Intermat

Forme d'ordine

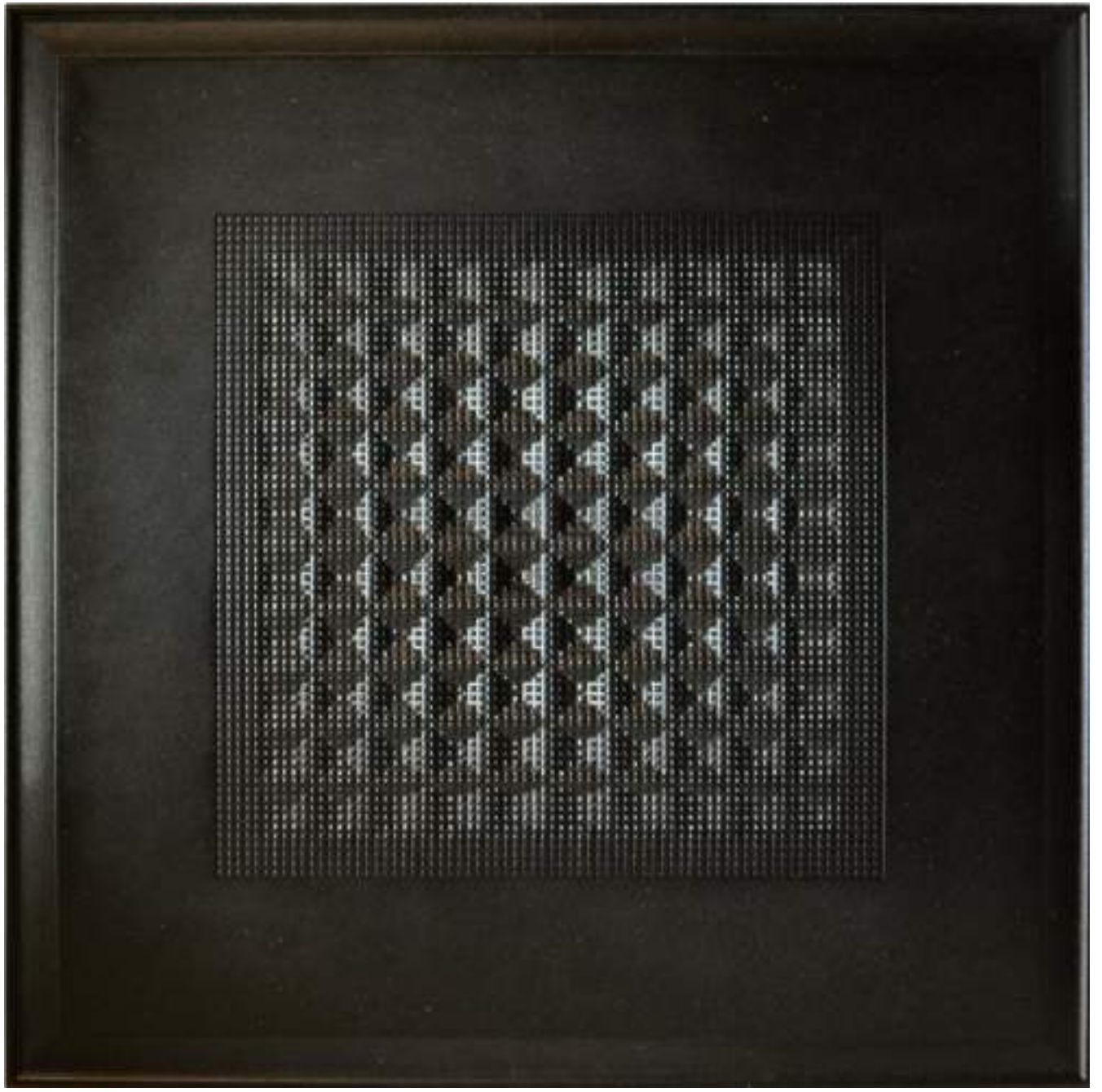
Nell'intermateria la luce dialoga con le forme per ingannare i sensi, abbandonati, ma rimani padrone dei tuoi pensieri

2014
60x60x3
Legno Valchromat® Nero, Faggio, Olio Osmo®



2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Croce
Forme d'ordine
Intuito, sensibilità, senso critico e onestà intellettuale si incrociano come la trama e l'ordito.

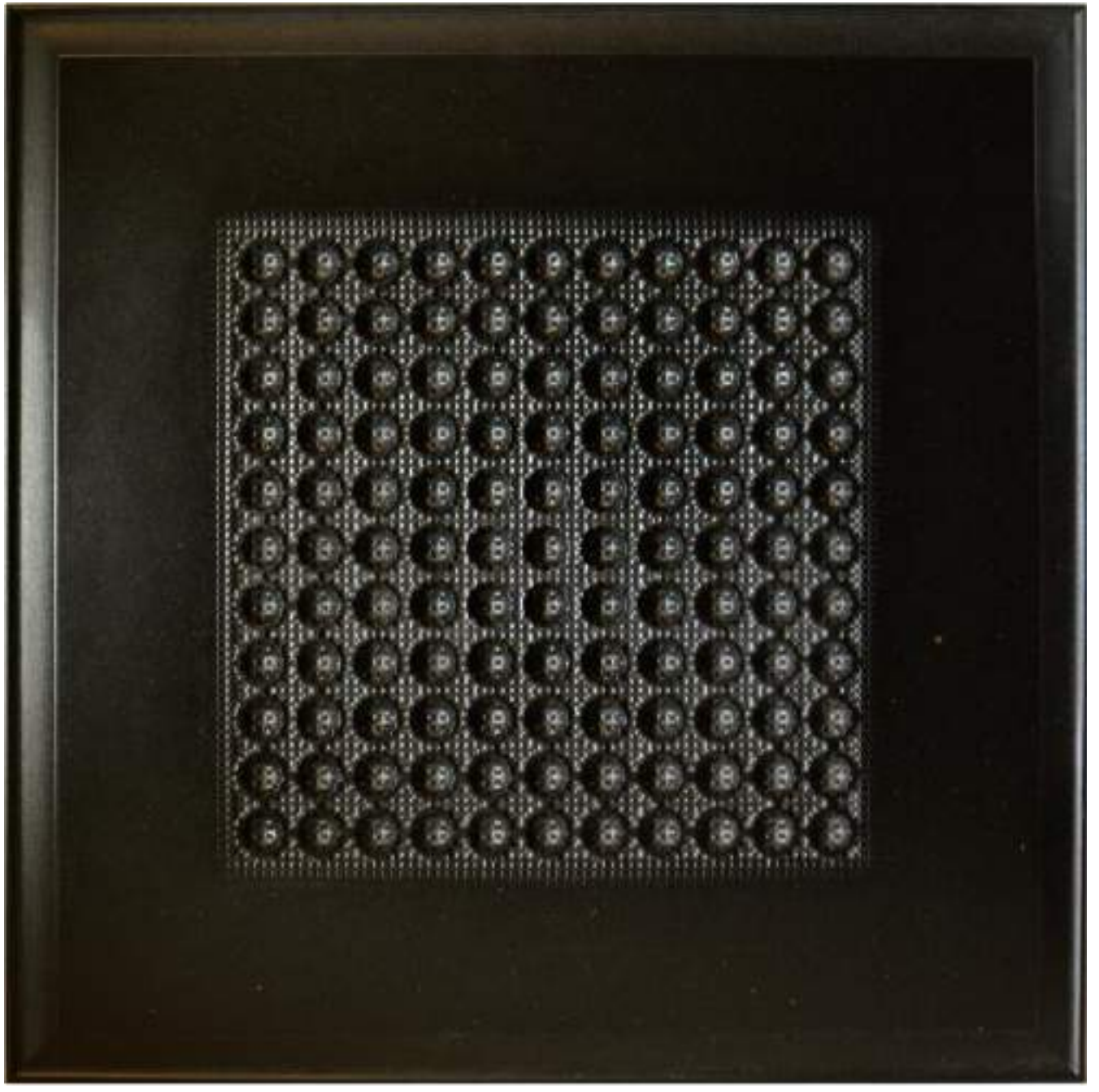


Griglia
Forme d'ordine
Non permettere che la griglia intrappoli, con le sue regole, la tua fantasia.

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Concentrico
Forme d'ordine
Esci dall'inganno dei sensi, concentrati e ritorna padrone della tua mente.



Boeri

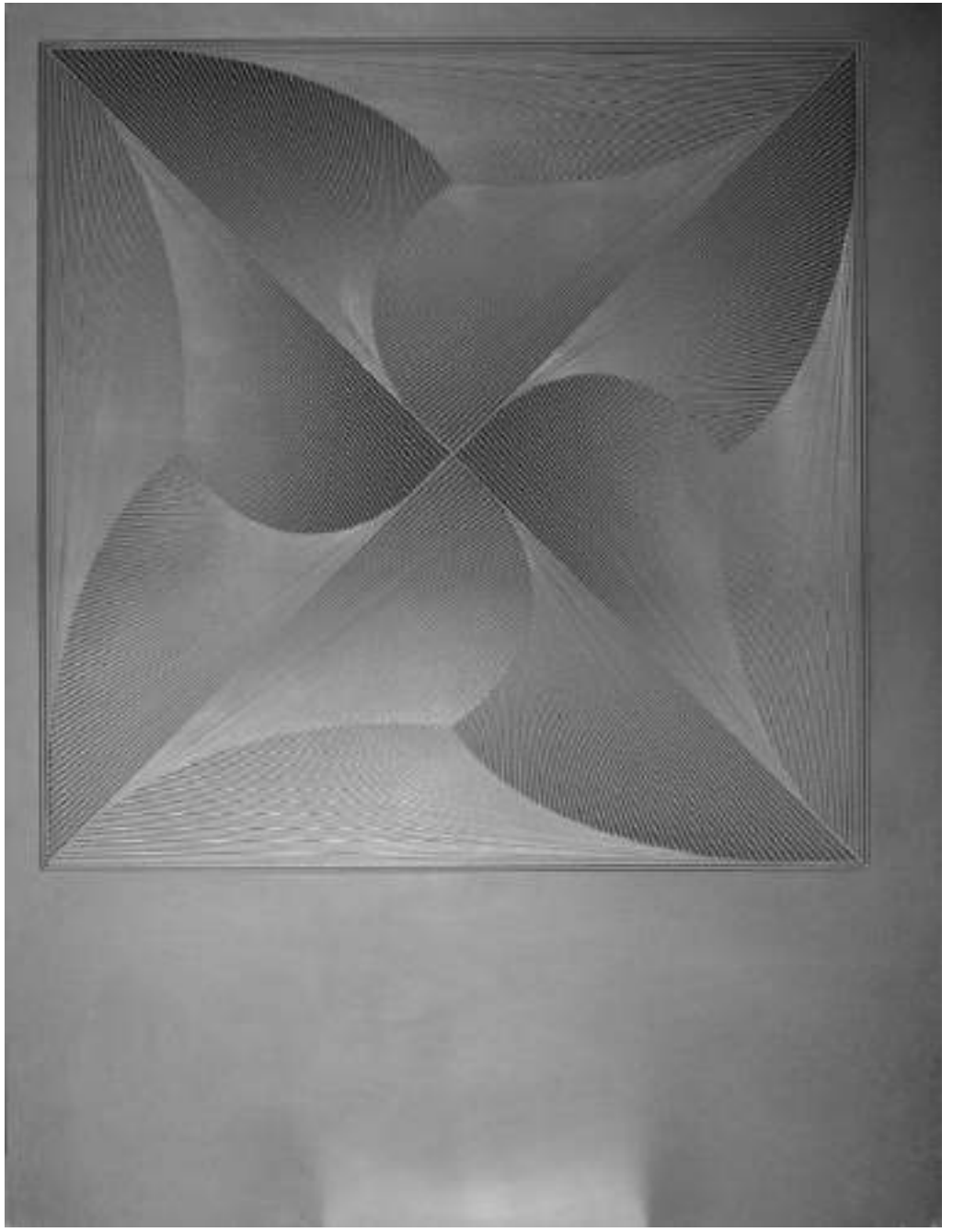
Forme d'ordine

Ricordi quelle squisite sfere di cioccolato ripiene di liquore? Si chiamavano Boeri.

2014
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

2014
100x70x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Ali
Forme d'ordine
Monta sulle mie ali e ti porto via dalla trappola delle regole.

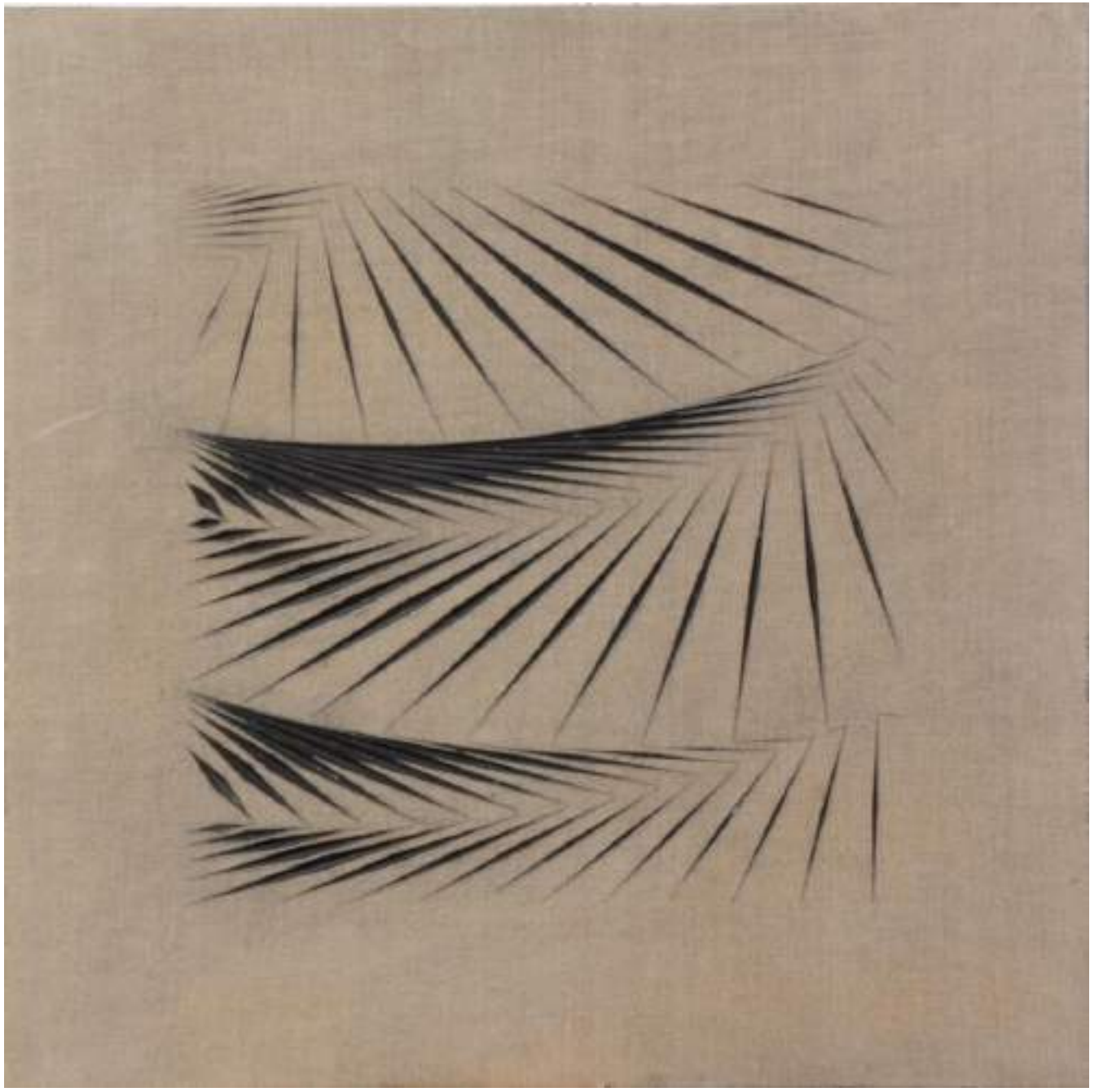


Sogno di bimbo

Forme d'ordine

L'anima della realtà si modifica come in un sogno di bimbo.

2014
94X123X2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Lino, Olio Osmo®

Raggi
Forme d'ordine
L'irradiazione dell'inconsueto determina un senso di surreale.

Cercando il nero

Forme d'ordine

L'estenuante ricerca del nero è sempre stimolante e rivelatrice.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Lino, Olio Osmo®

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Juta, Olio Osmo®

Mela
Forme d'ordine
Segmenti pungenti danno origine all'unità unica ed armoniosa per raggiungere il cuore della mela.

Cane
Forme d'ordine
Così il cane trova la propria dimensione nell' unione di tela e legno dando inizio alla lotta giocosa.

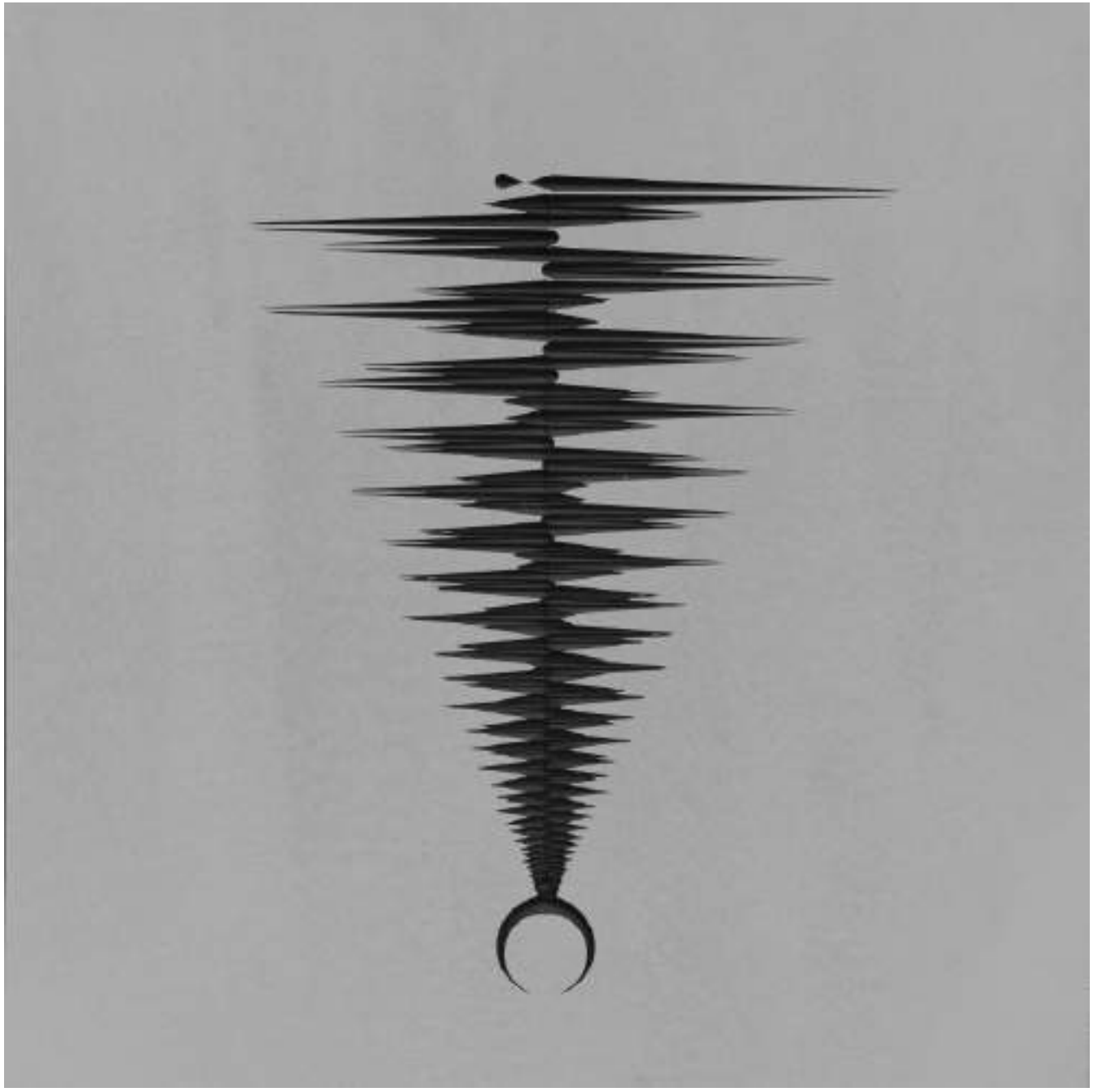
2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Juta, Olio Osmo®

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Confusione domata

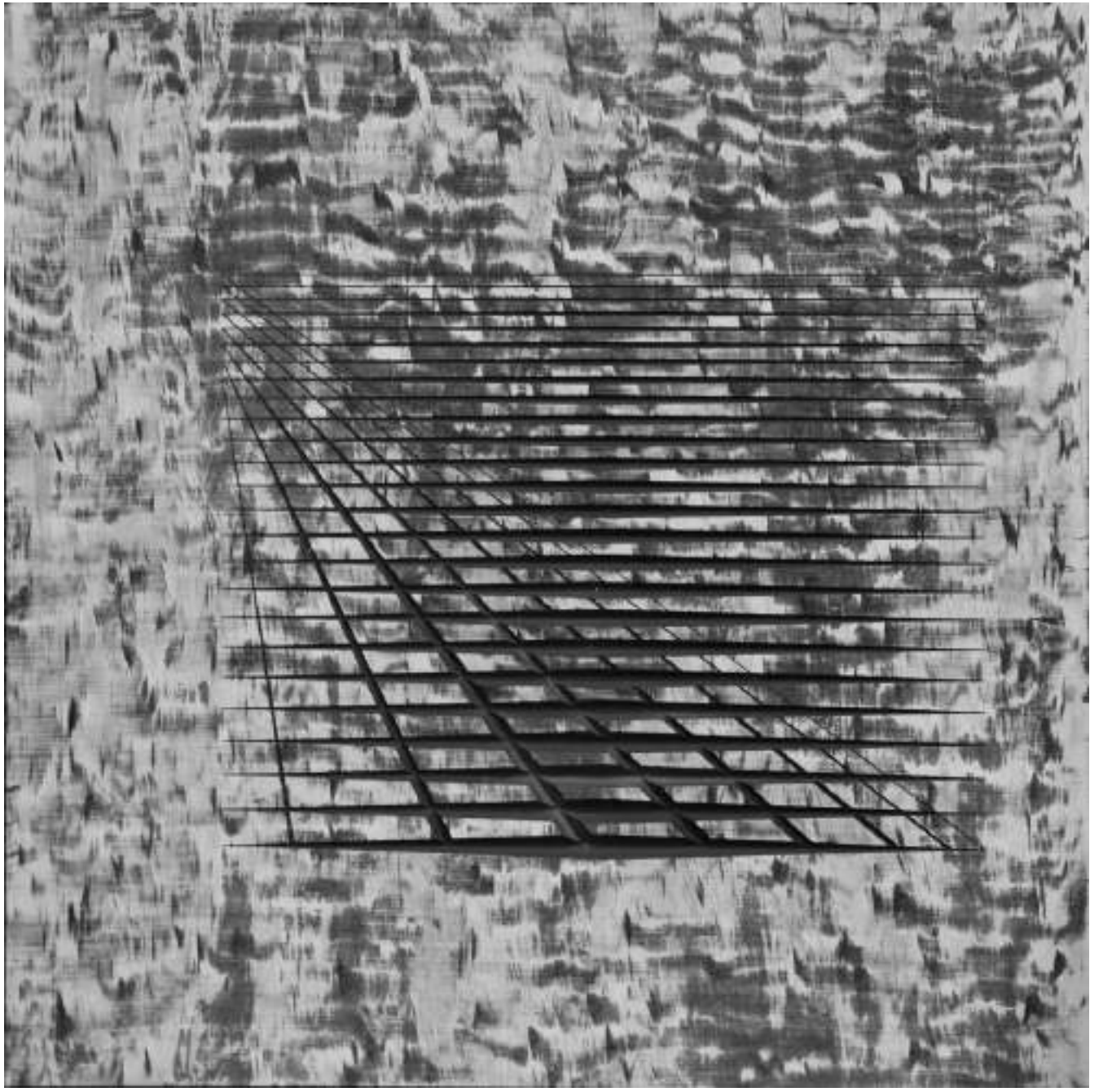
Forme d'ordine

Capisci questa confusione e ti sarà facile domarla.



Violabilità
Forme d'ordine
Esplorami, vivimi e raggiungi il centro della mia violabilità.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®, Acrilico Bianco



2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®, Acrilico Bianco

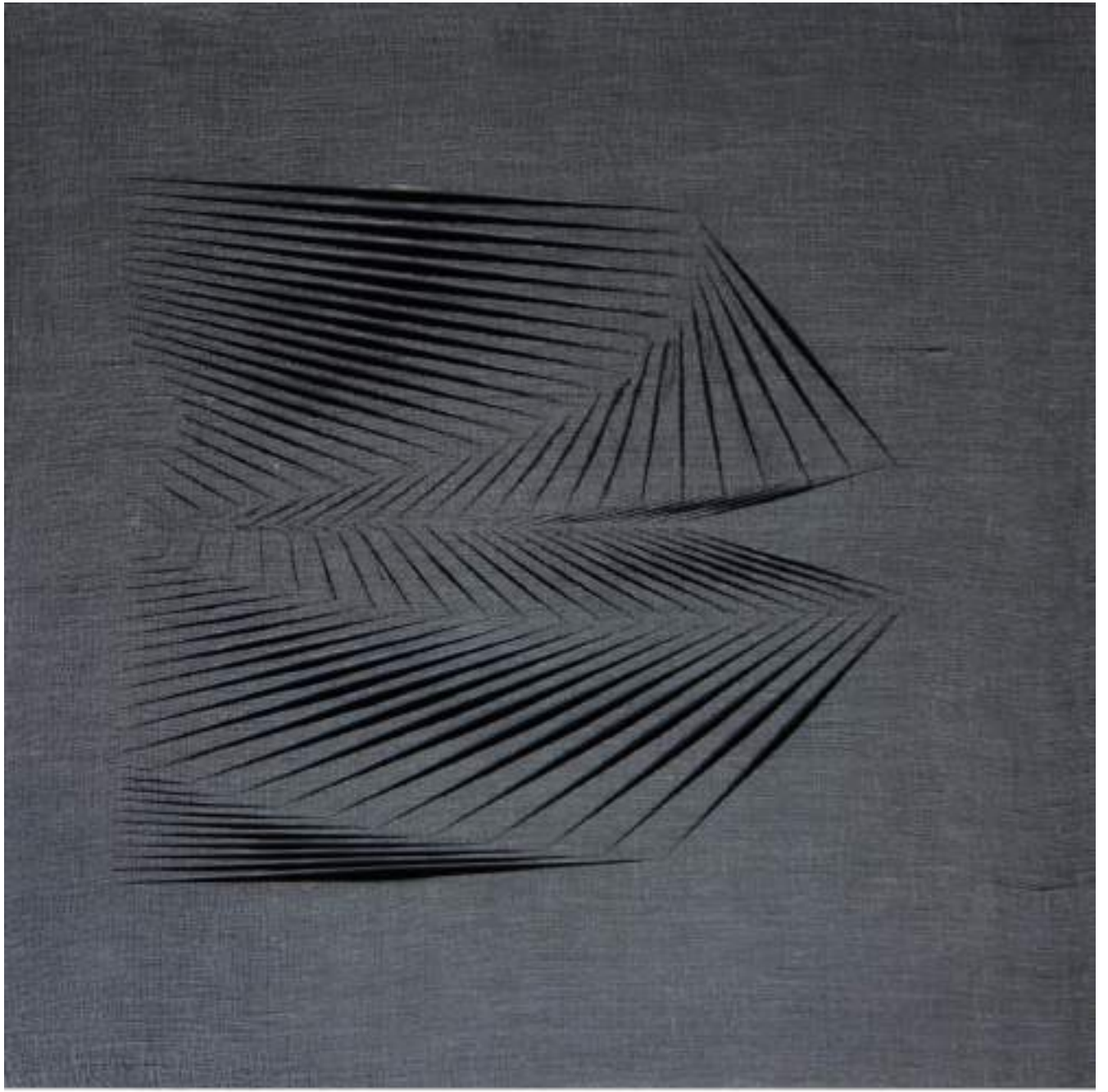
Raggiungimi
Forme d'ordine
Raggiungimi attraverso questa prospettiva che veicola emozioni.

Potenza
Forme d'ordine
E' potenza emotiva ed al contempo virtuosa quella che provoca tensioni e connessioni tra segno e spazio.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Garza, Olio Osmo®

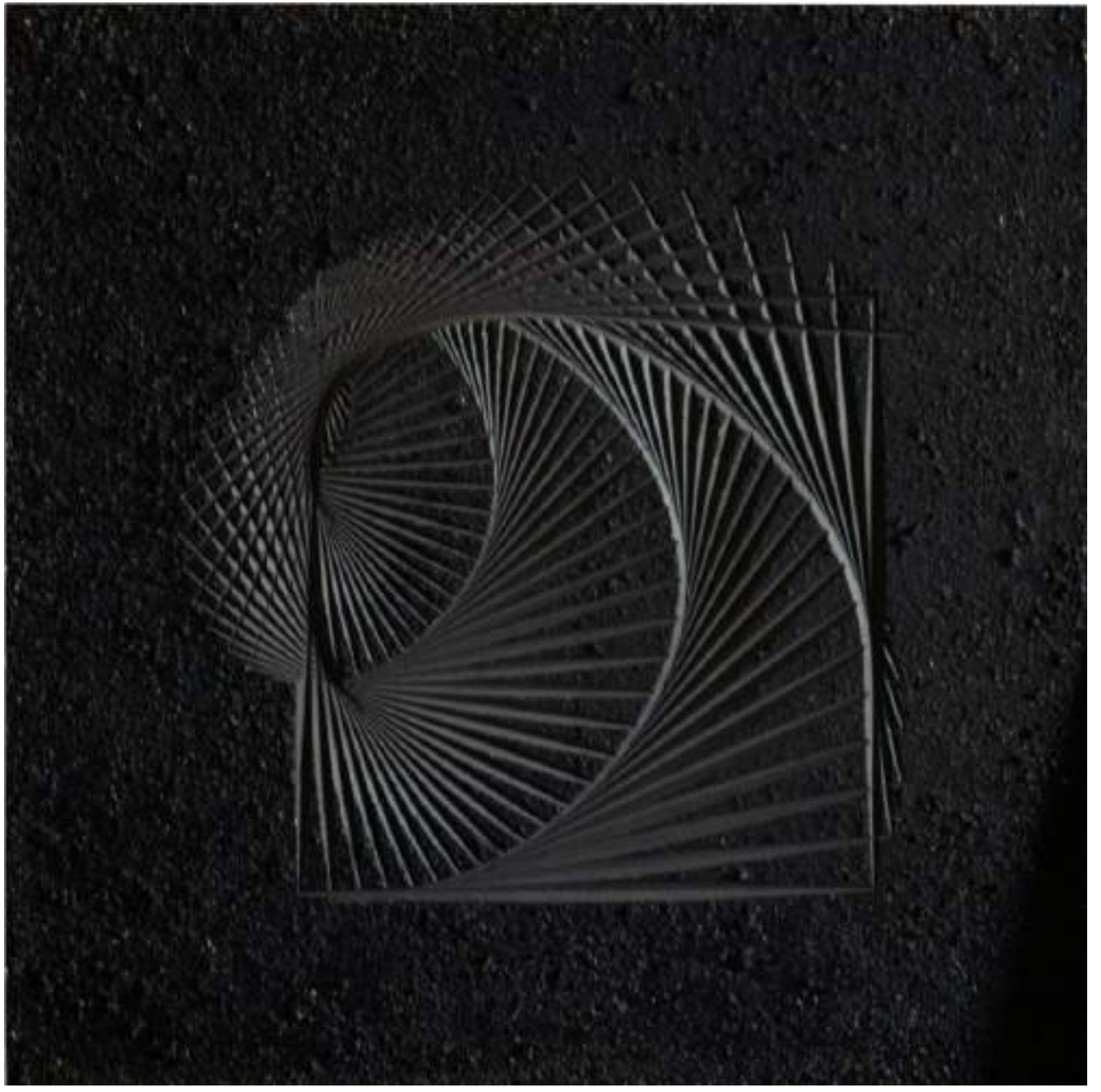
2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Garza, Olio Osmo®

Tunnel
Forme d'ordine
La vita è qui dentro, capovolgimi e vola via con lei.



Balena
Forme d'ordine
Dentro la balena il linguaggio dei segni ti restituisce l'integrità di una tecnica espressiva.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Garza, Olio Osmo®



2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Abete, Olio Osmo®

Non fermarlo

Forme d'ordine

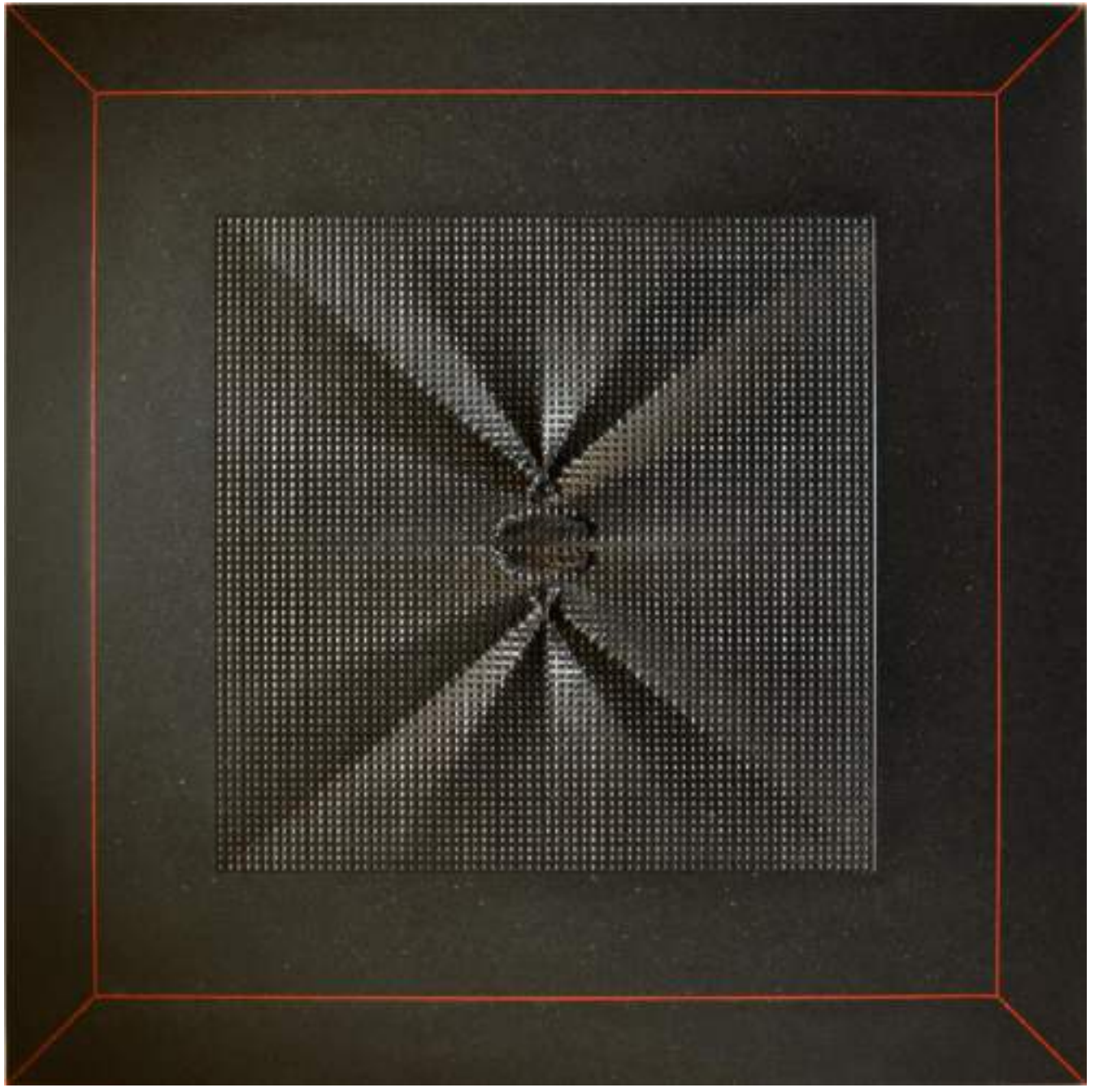
Linee sintetiche e minimali, eleganti ed accurate si intersecano, e poi qualcosa accade, il mondo gira e fa rumore… non fermarlo.

Spezzato
Forme d'ordine
Io sono un intero e manifesto me stesso con tutto il mio essere, non pensarmi spezzato.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Garza, Olio Osmo®

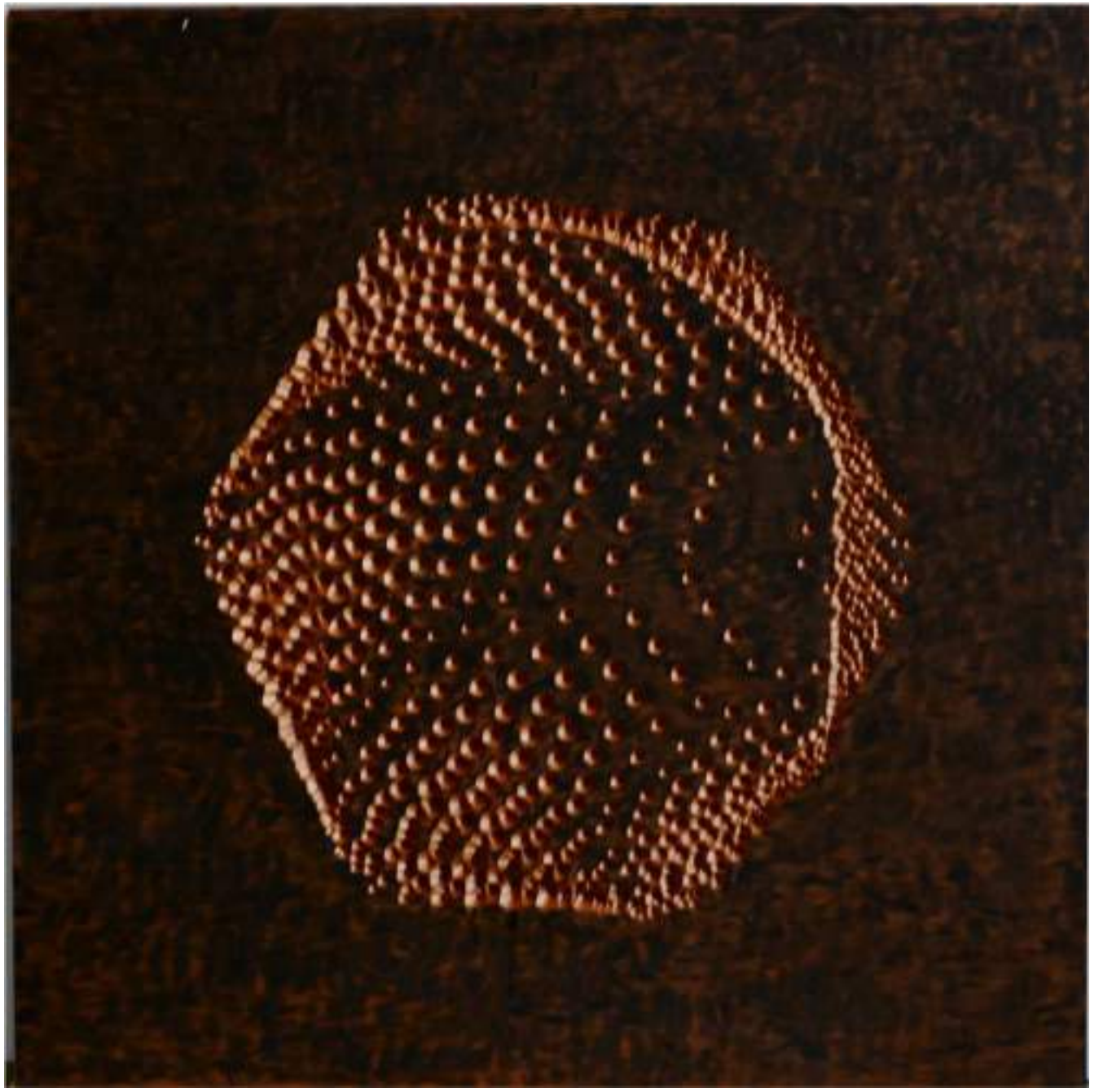
2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Doussie, Olio Osmo®

Continuità
Forme d'ordine
Dove un'idea si insinua, lì si annida la continuità dell'infinito.



Bocca
Forme d'ordine
L'inconsueta bocca risveglia una surreale sensazione che seduce.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero- Rosso, Olio Osmo®

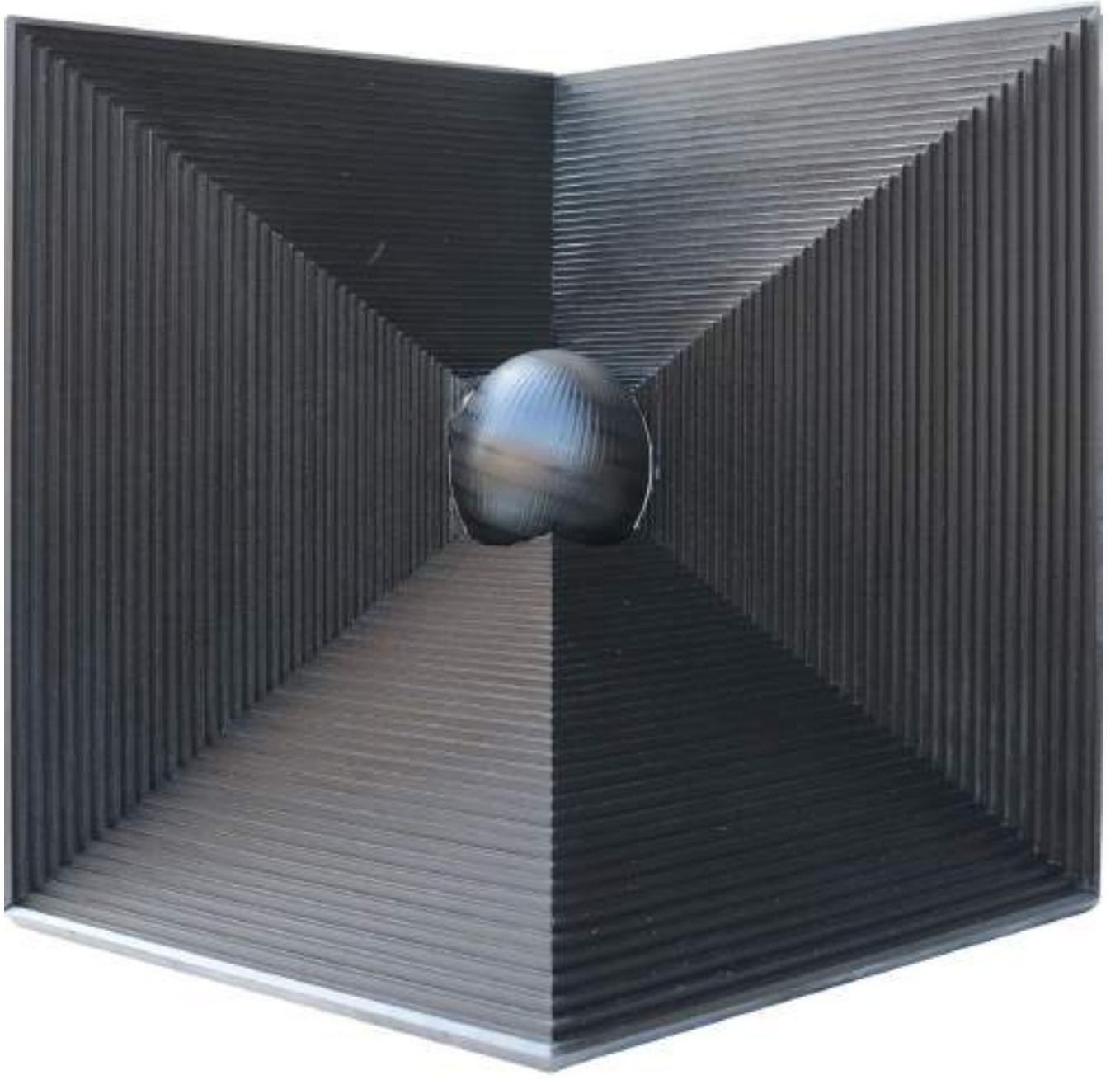


2015
60x60x2
Legno Valchromat Acrilico rame

Ti aspetto
Forme d'ordine
Dentro di me c'è uno spazio inviolato, ti aspetto lì.

Suono
Forme d'ordine
Senti il suono dell'immutabile staticità di un istante?

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Abete, Olio Osmo®

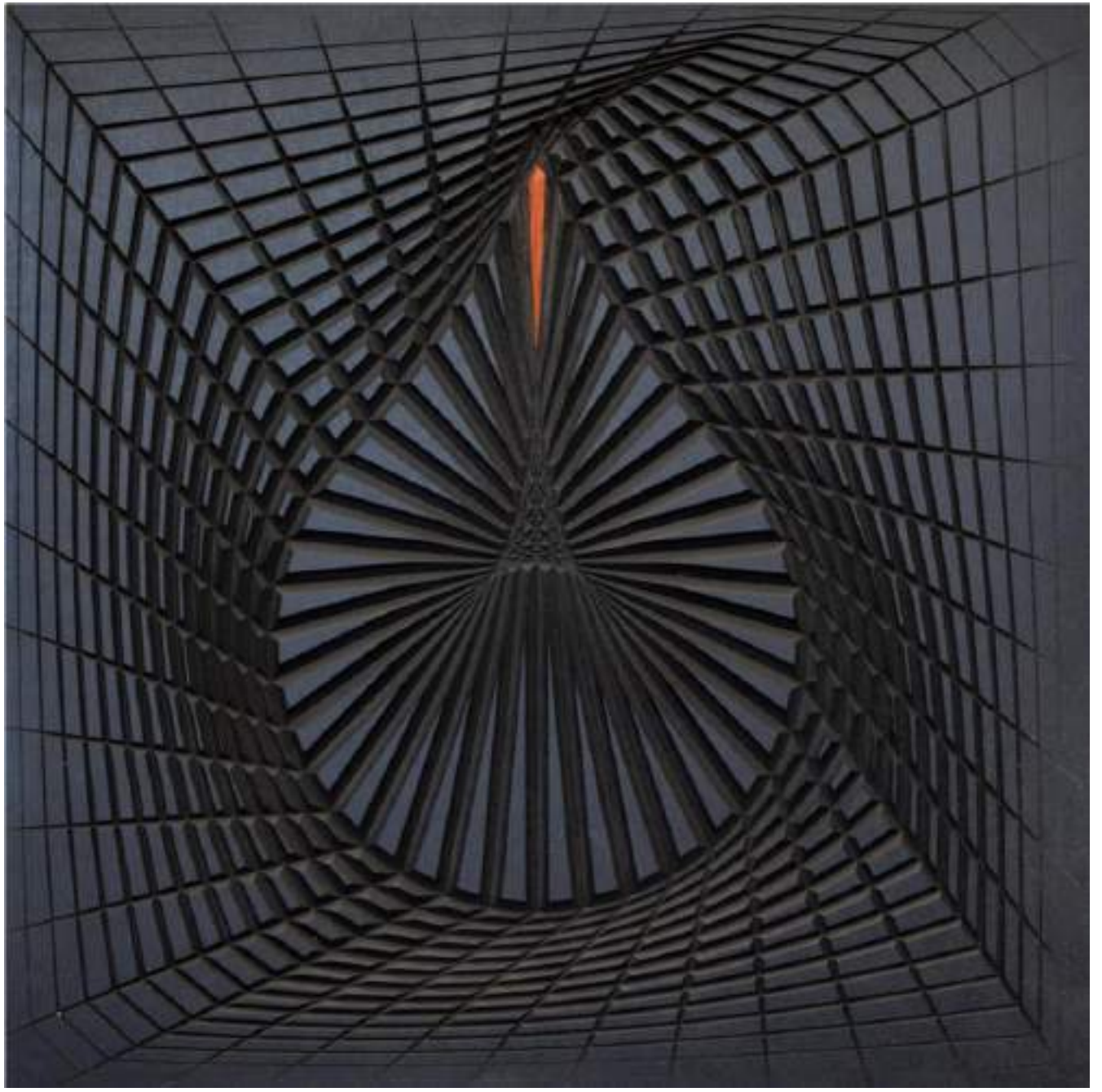


2015
60X60X60
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Mondovisione

Forme d'ordine

Guardami, guardati. Fatti accarezzare dall'introspezione. Ora, la visione è completa.



Goccia con spina

Forme d'ordine

Il disegno delle idee blandisce la spina.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Paduk, Olio Osmo®

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Paduk, Olio Osmo®

Goccia con cuore

Forme d'ordine

Ti racconto la complicata atmosfera che circonda un piccolo cuore.

Goccia libera

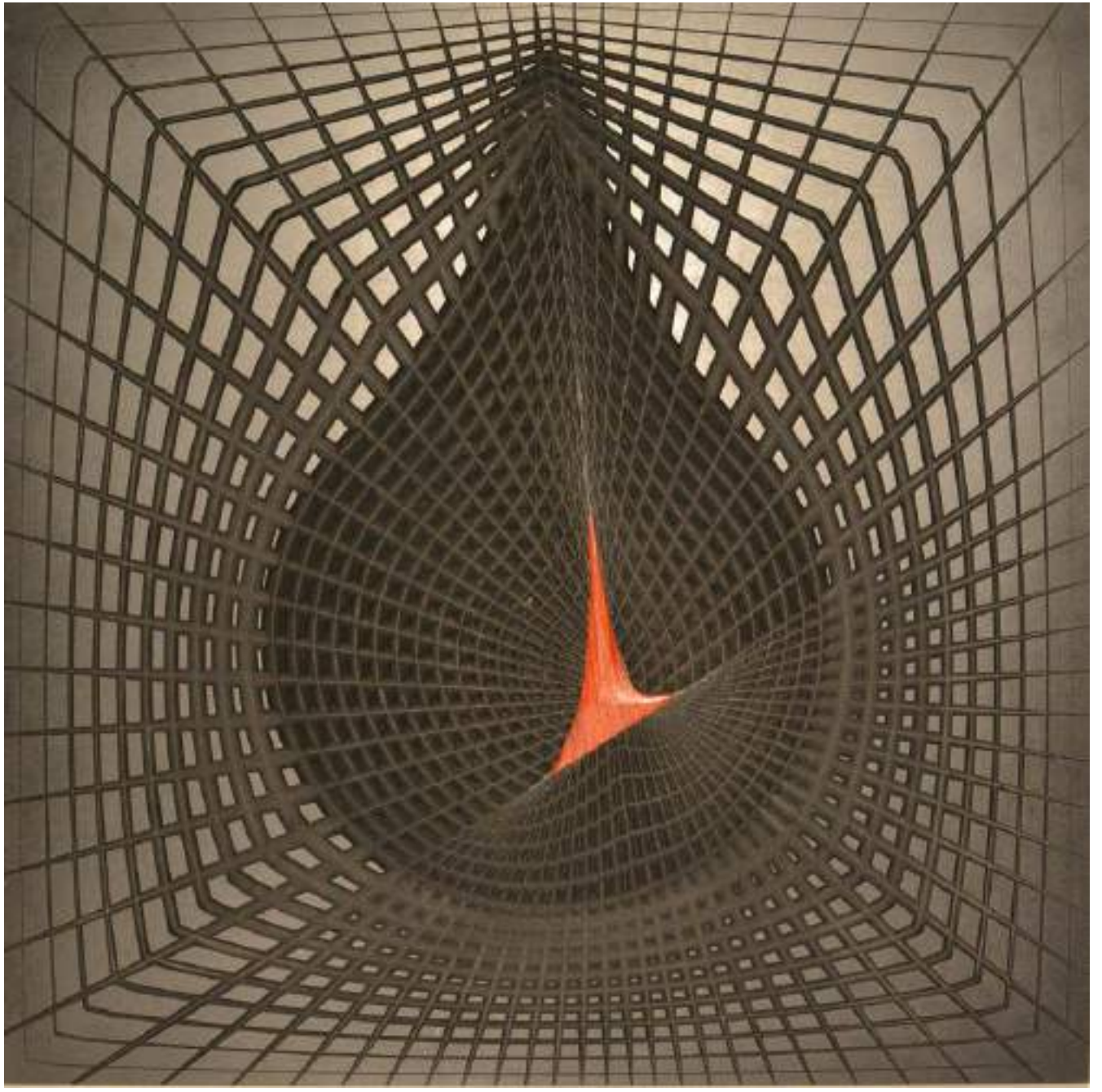
Forme d'ordine

Sospesa nel tempo, libera di cadere nel vuoto che la sorregge.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Paduk, Olio Osmo®

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Paduk, Olio Osmo®

Goccia dubbiosa
Forme d'ordine
Scelta coraggiosa o pura follia? Il dubbio è parte di te.

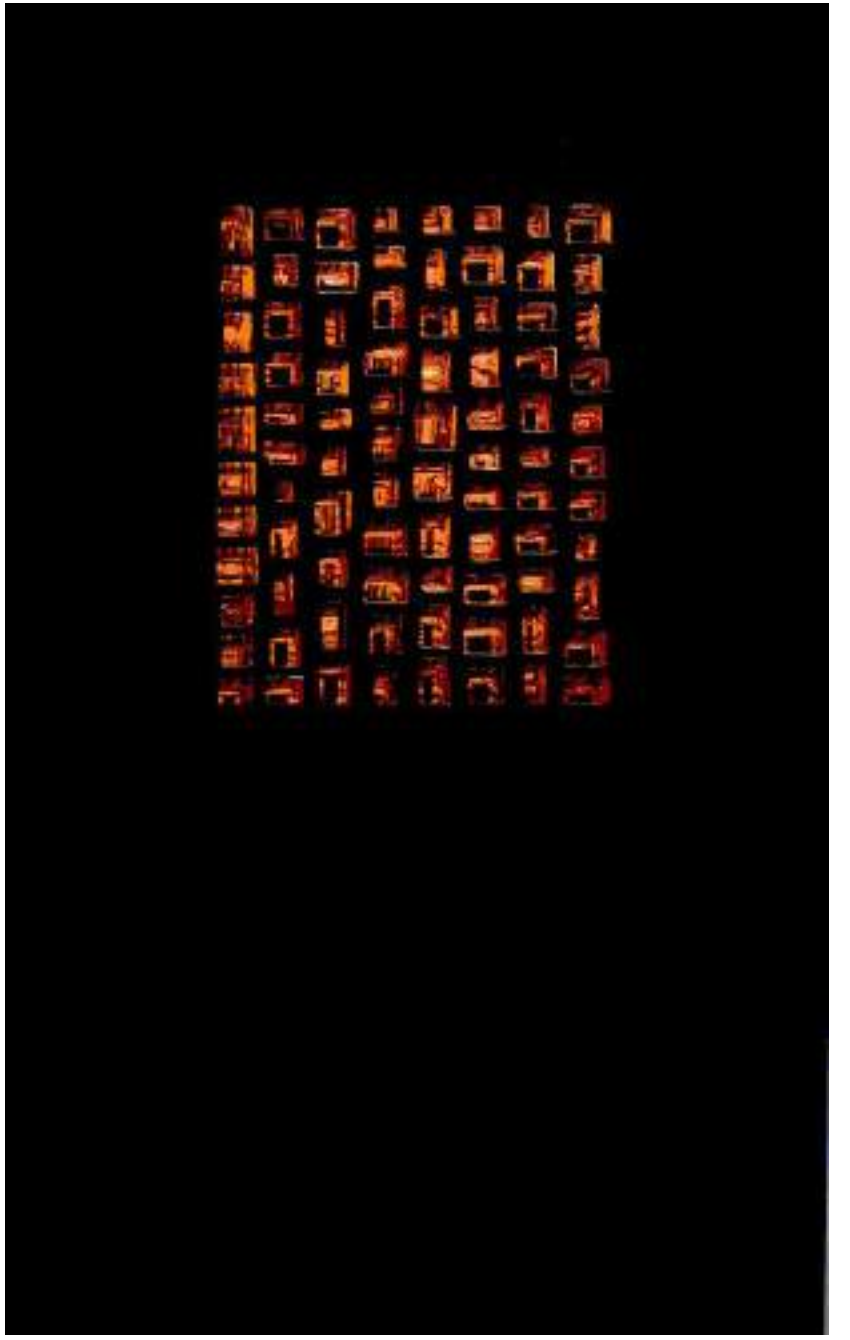


Goccia frenata

Forme d'ordine

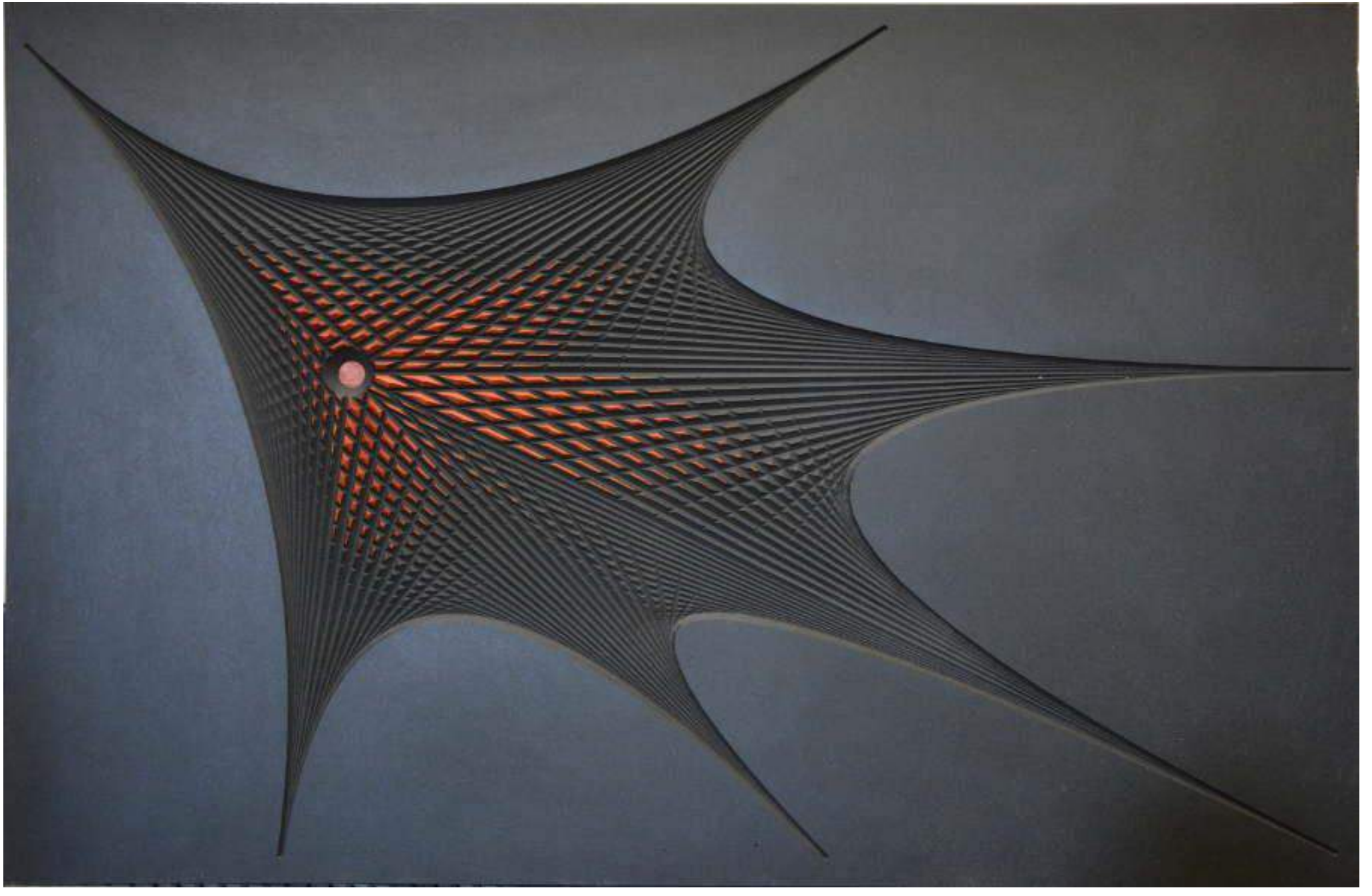
La luce inibisce la caduta di questa goccia.

2015
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Paduk, Olio Osmo®



2015
60x97x2
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

Condominio
Forme d'ordine
Dietro ogni finestra di questo condominio c'è una vita che parla al suo Dio.



Estensione
Forme d'ordine
Opere di fantasia sull'estensione della realtà.

2015
124x81x2
Legno Valchromat® Nero, paduk, Olio Osmo®

2015
60x97x2
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

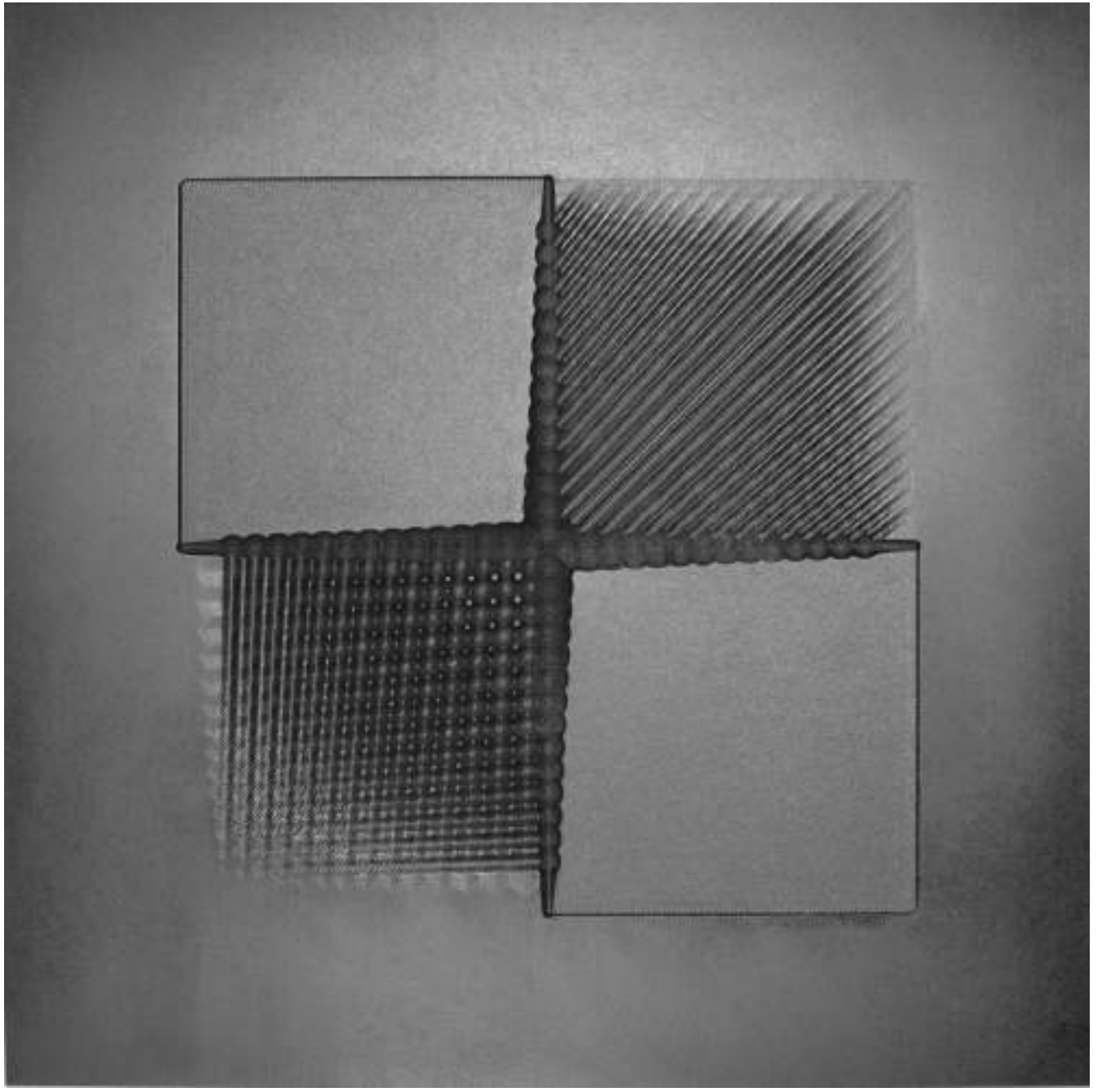
Vetrine
Forme d'ordine
Dietro ogni vetrina pazientemente albergano sogni in attesa di un degno fruitore.

Ascendenti
Forme d'ordine
In quanti siamo in questa ascesa verso il cielo?

2015
60x97x2
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

2015
60x97x2
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

Emersione
Forme d'ordine
Dal profondo emergono piccoli oblò fino a raggiungere la superficie.

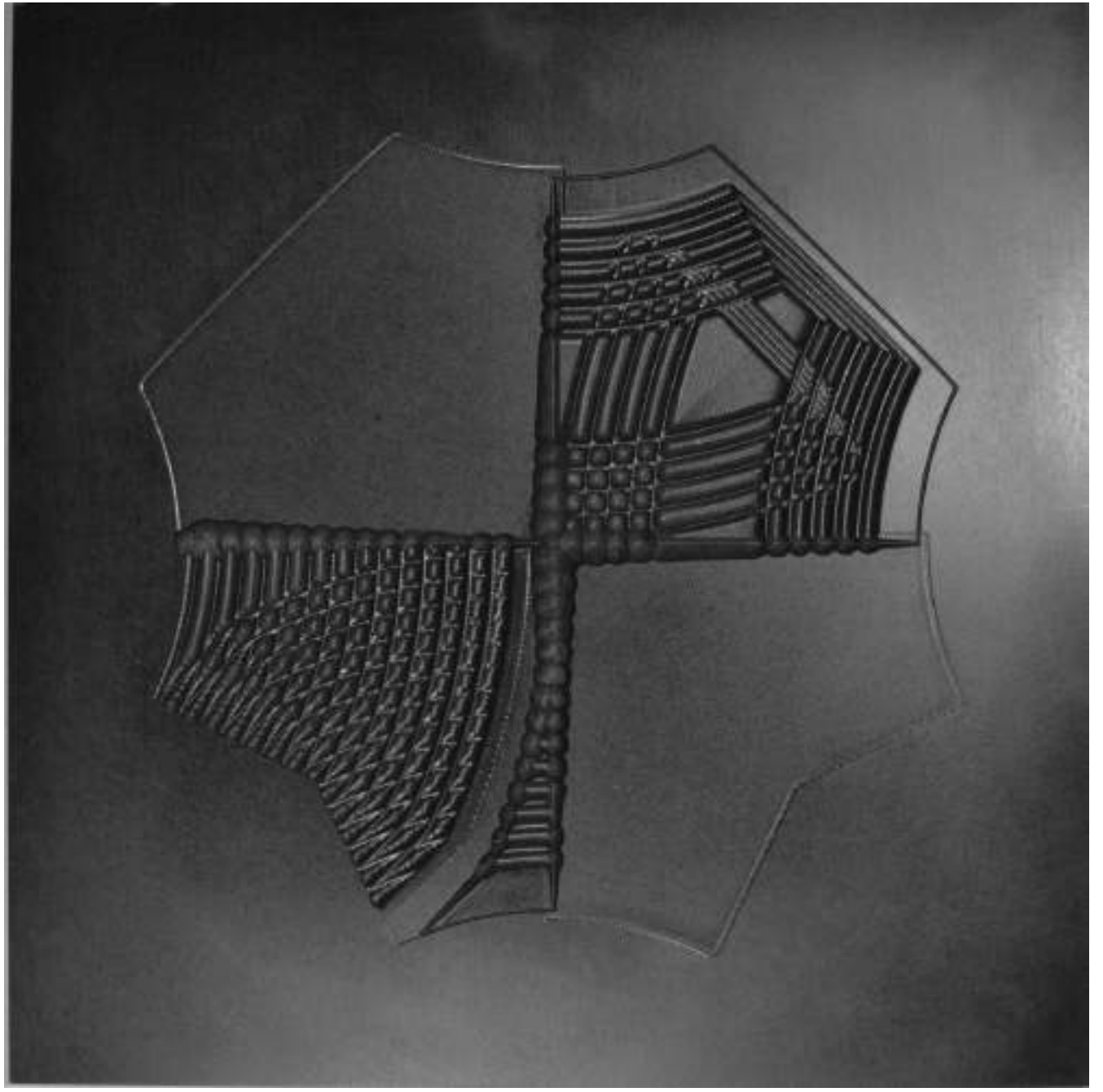


Evoluzione 1

Forme d'ordine

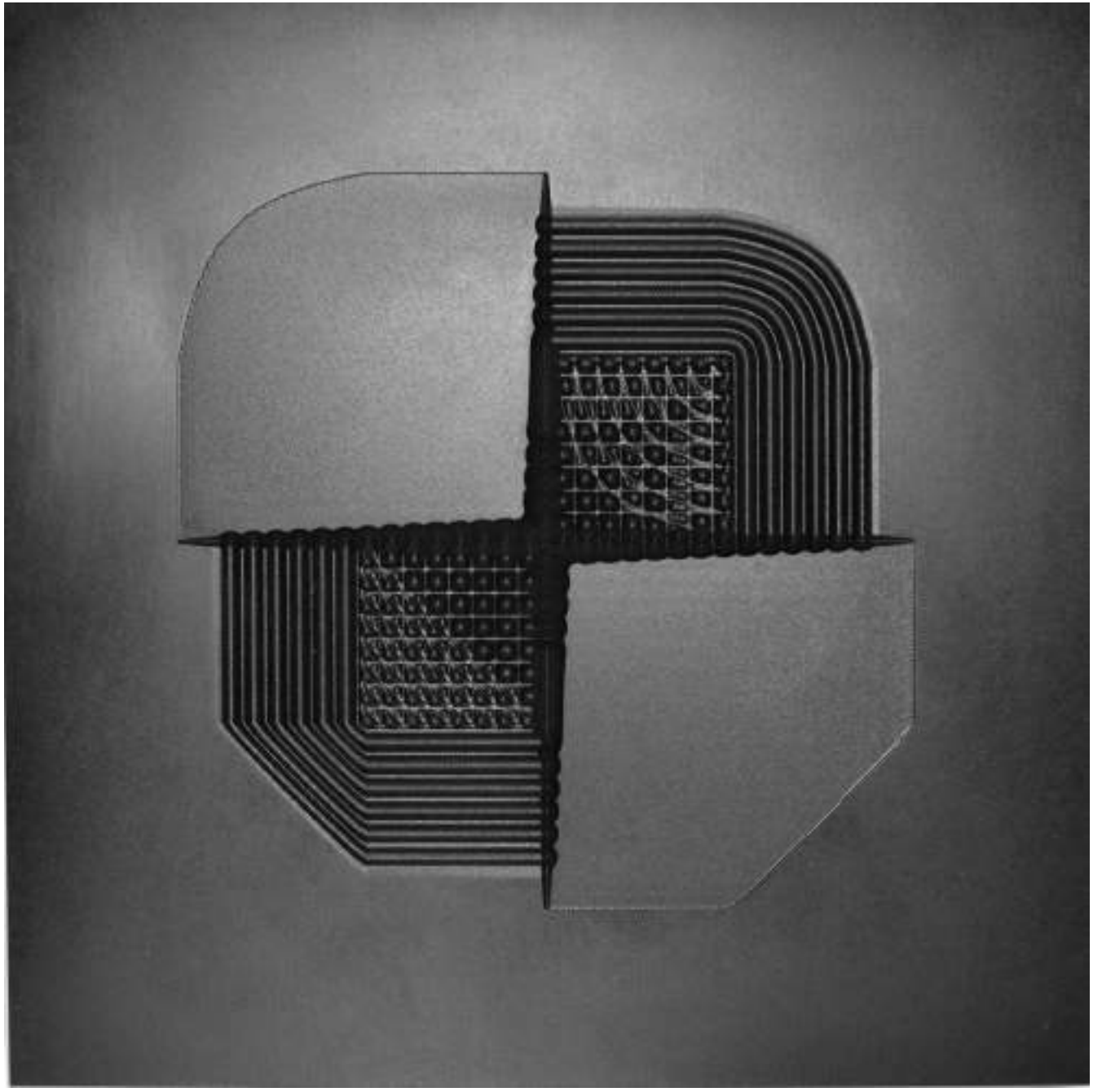
Nel trittico asimmetrico lo sguardo interno raggiunge l'evoluzione: Di segno e spazio.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Evoluzione 2
Forme d'ordine
Nel trittico asimmetrico lo sguardo interno raggiunge l'evoluzione: Di forma e significato.

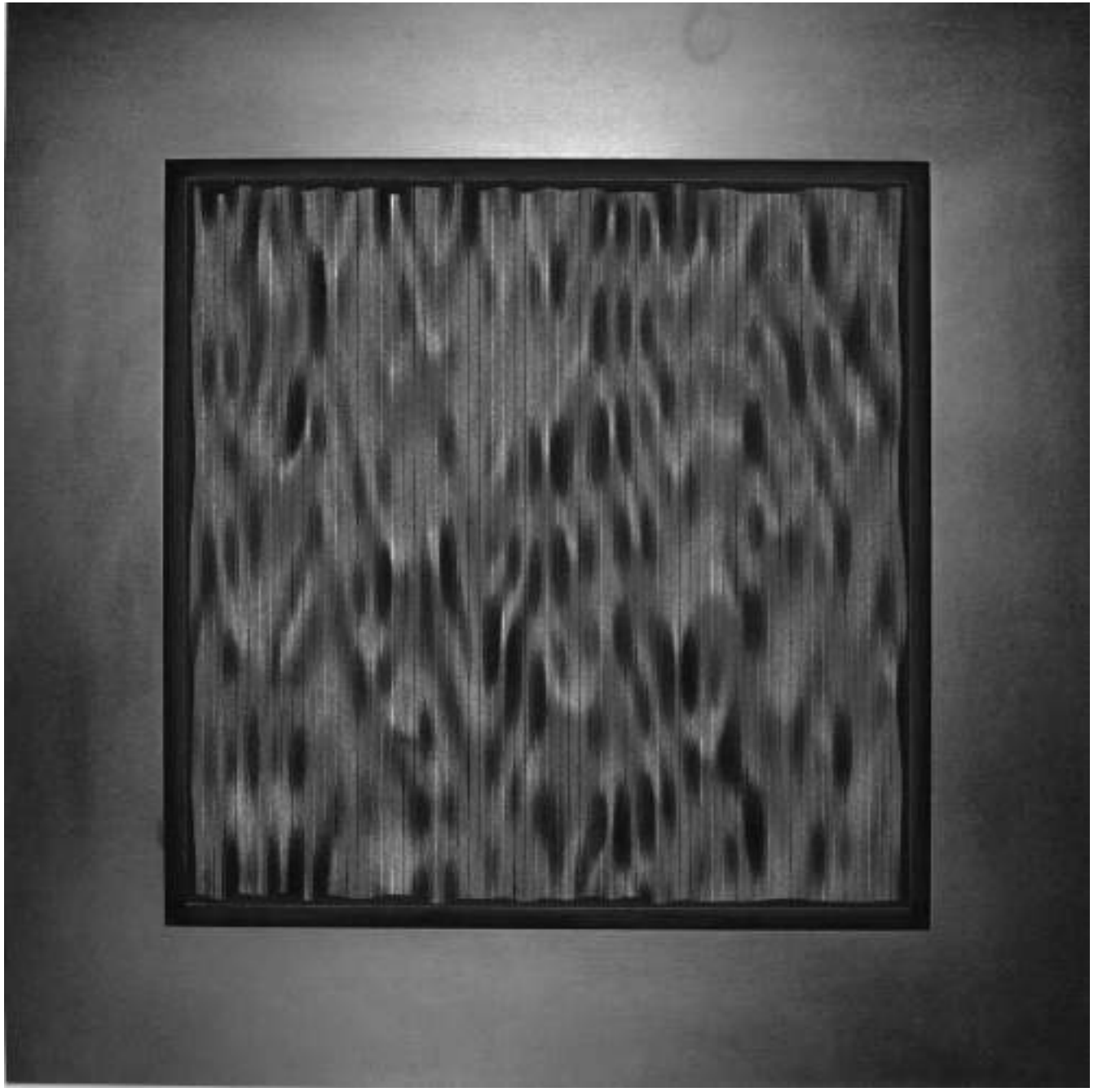


Evoluzione 3

Forme d'ordine

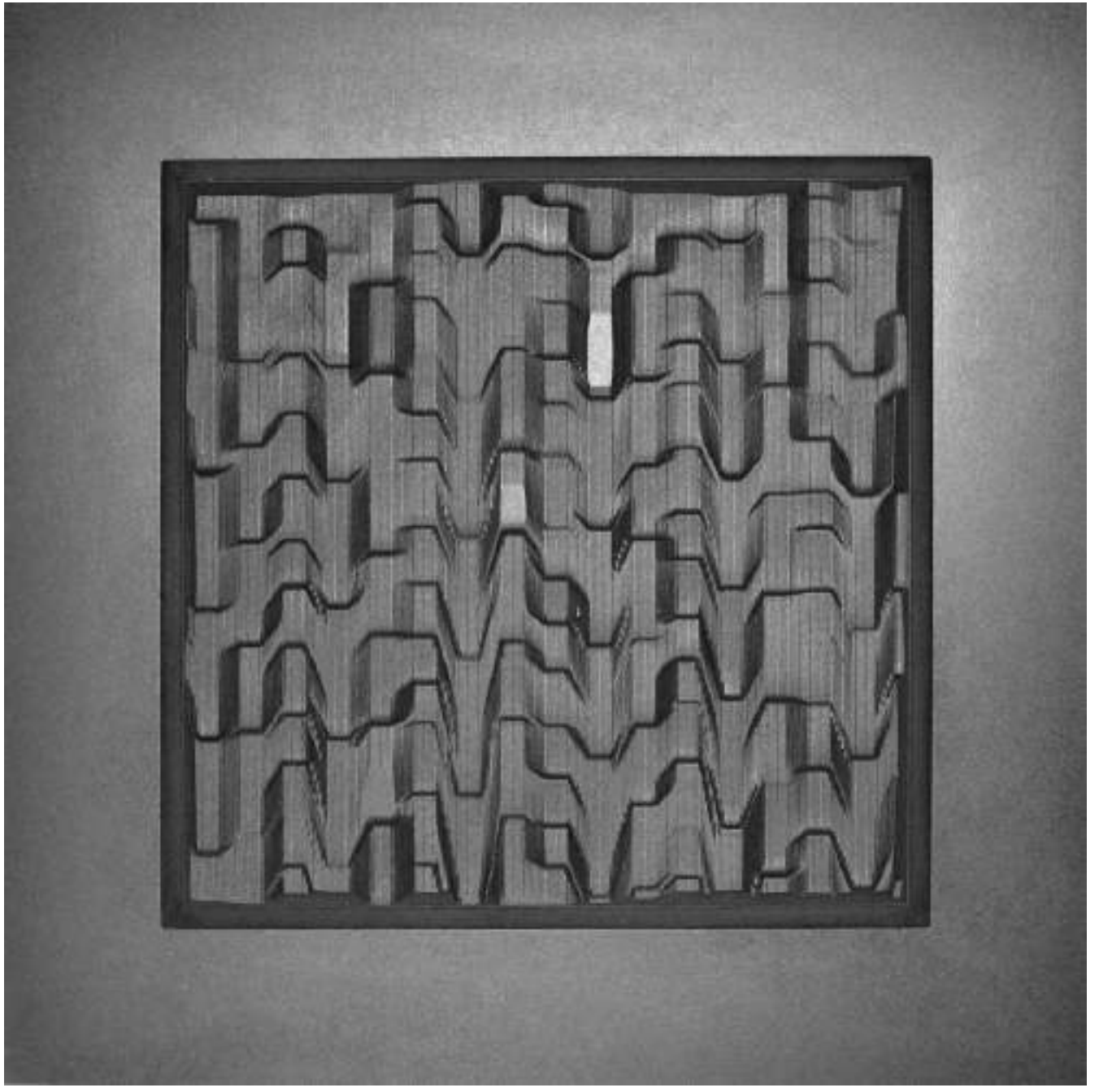
Nel trittico asimmetrico lo sguardo interno raggiunge l'evoluzione: Di emozione e consapevolezza.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

C'è_il_cane
Forme d'ordine
Dimmi dove termina il finito, dimmi dove inizia l'ignoto e … dimmi dov'è il cane.

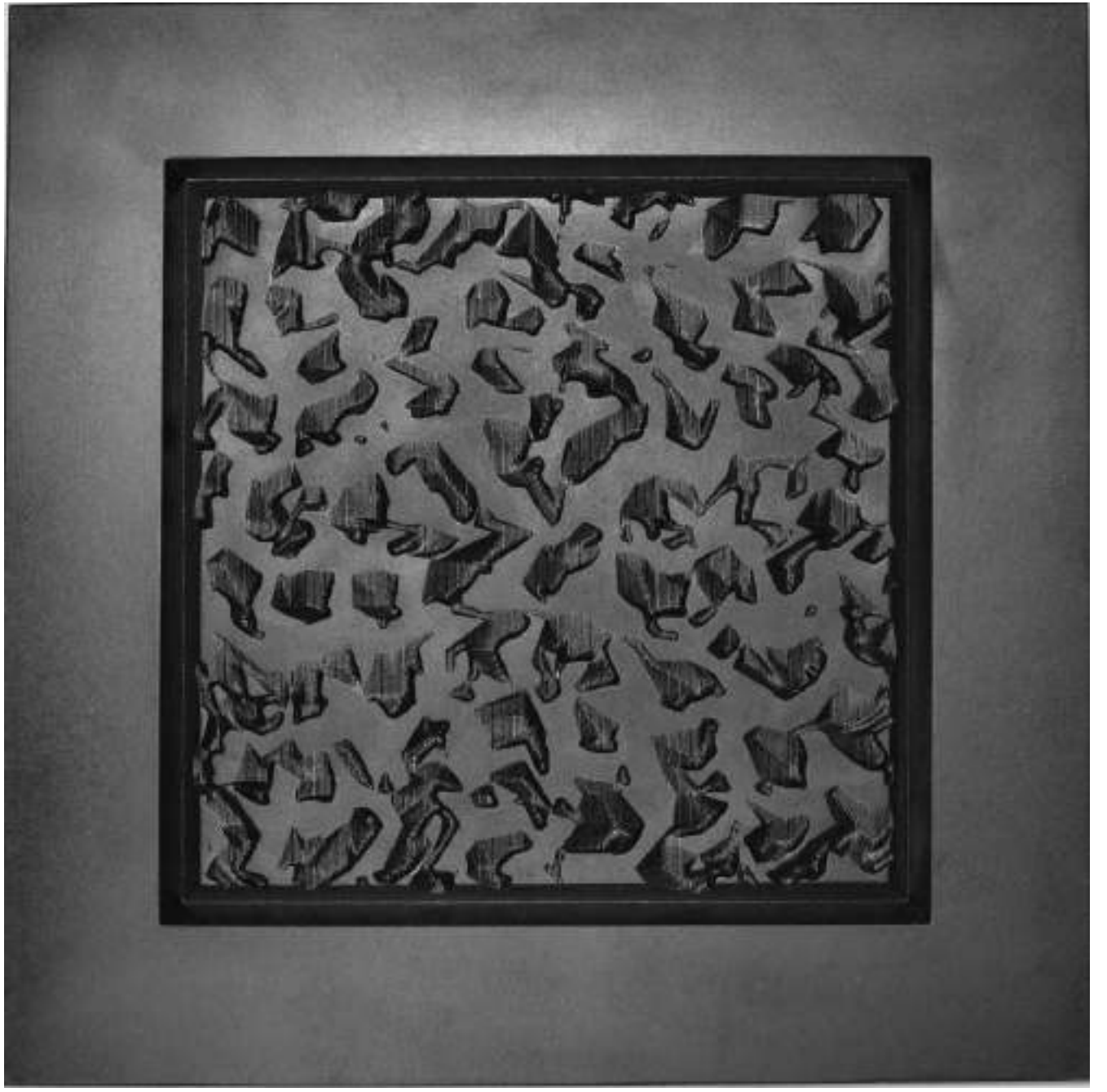


Dal meccanico

Forme d'ordine

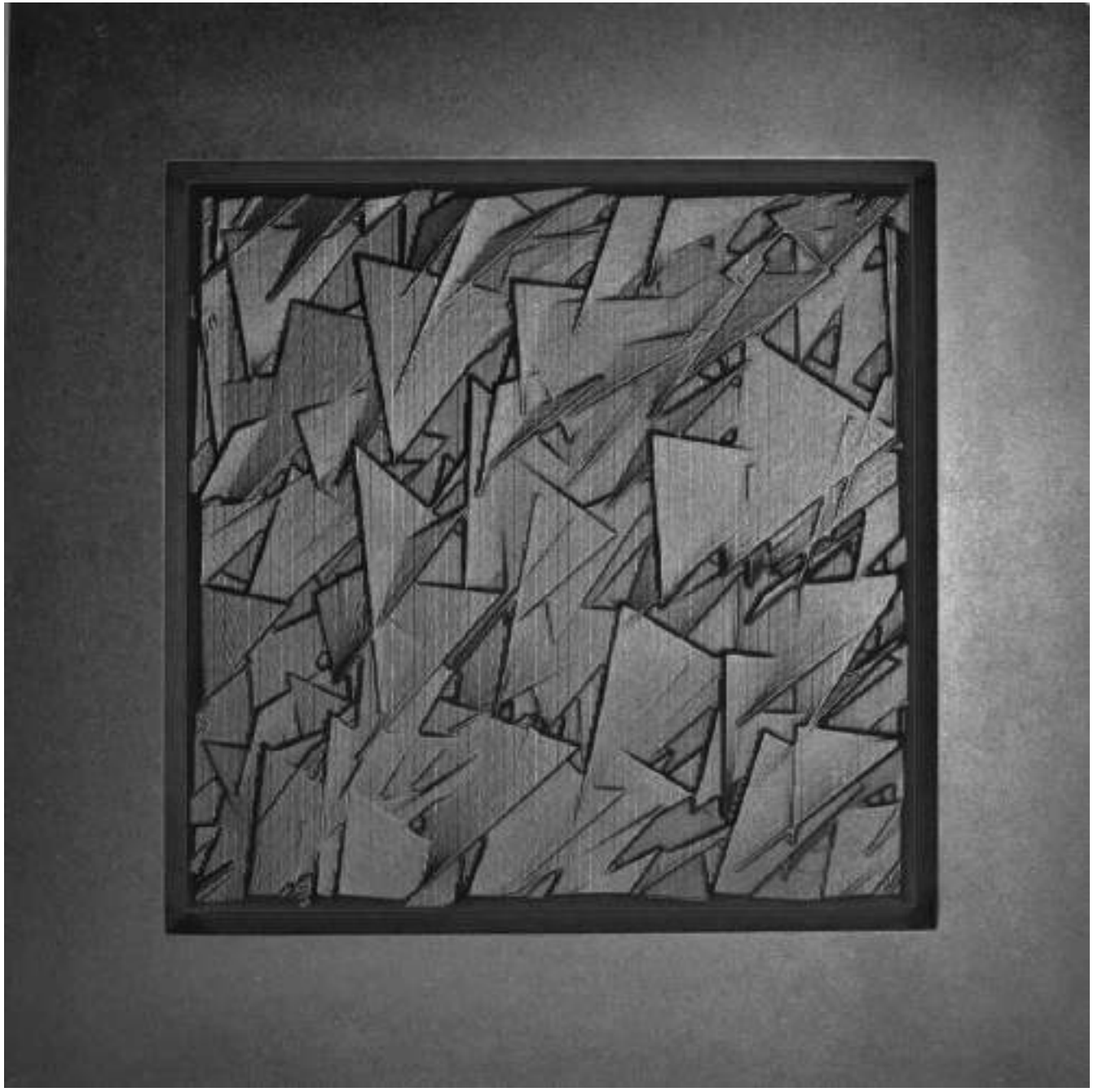
Il ripetitivo e inarrestabile movimento meccanico determina il ritmo delle forme.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



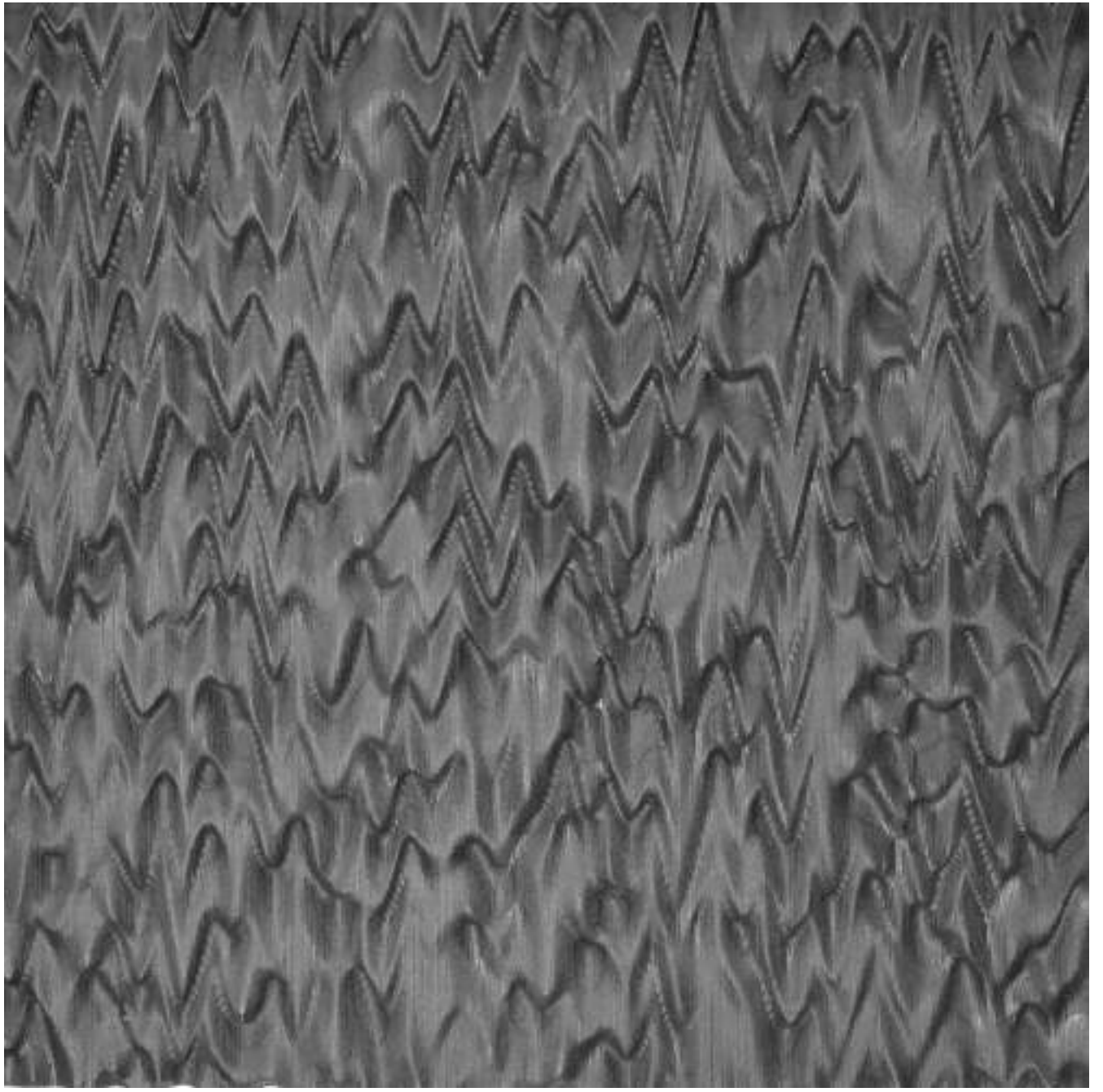
2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Volo libero
Forme d'ordine
Nella libertà del volo tutto è sotto controllo. Ma lo è davvero?



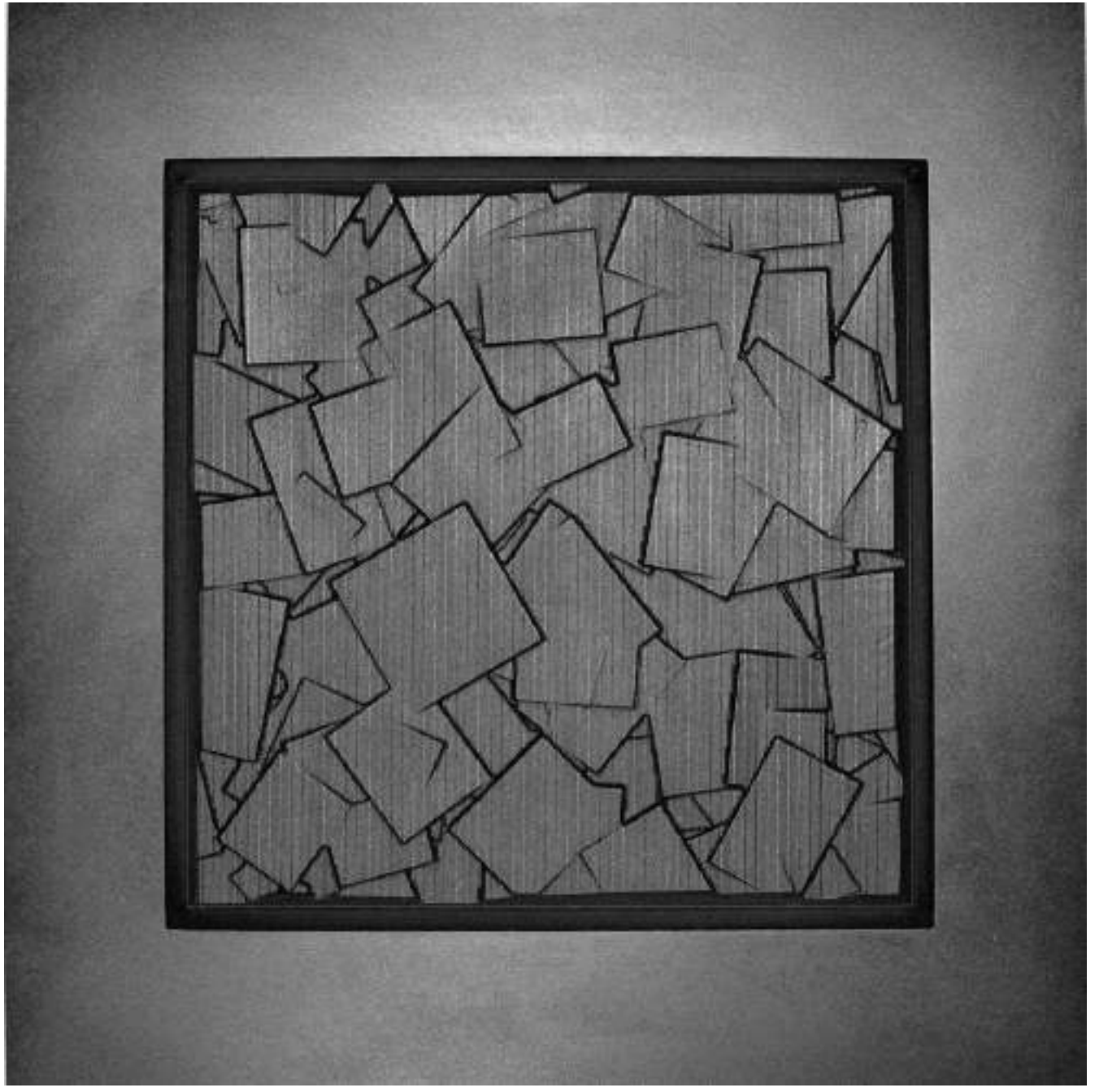
Schegge
Forme d'ordine
Non infrangere la tua anima o ne uscirà una moltitudine di schegge impazzite.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Amalgama
Forme d'ordine
L'amalgama non annulla le asperità del paesaggio geometrico.

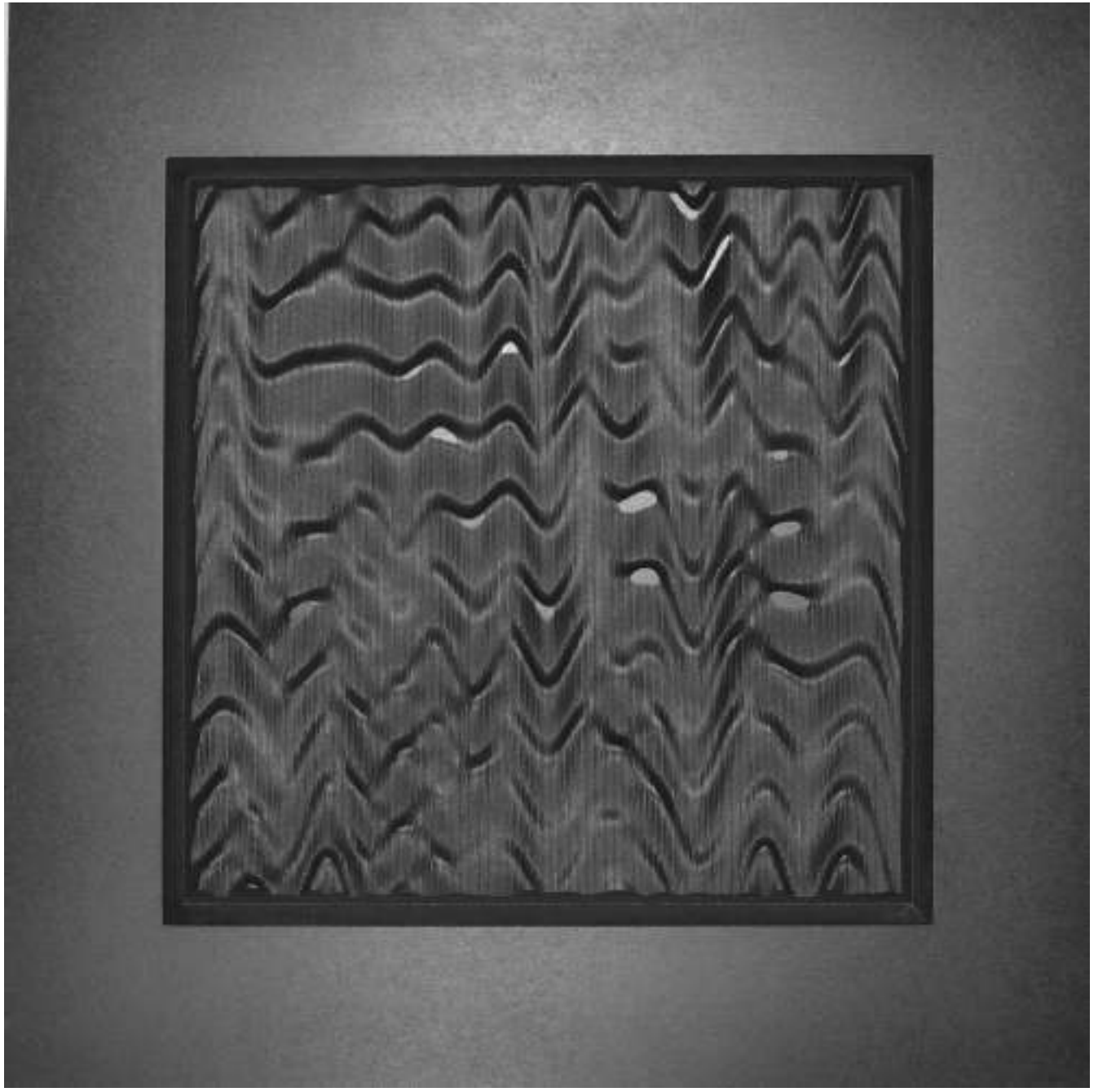


Quadratura di incroci

Forme d'ordine

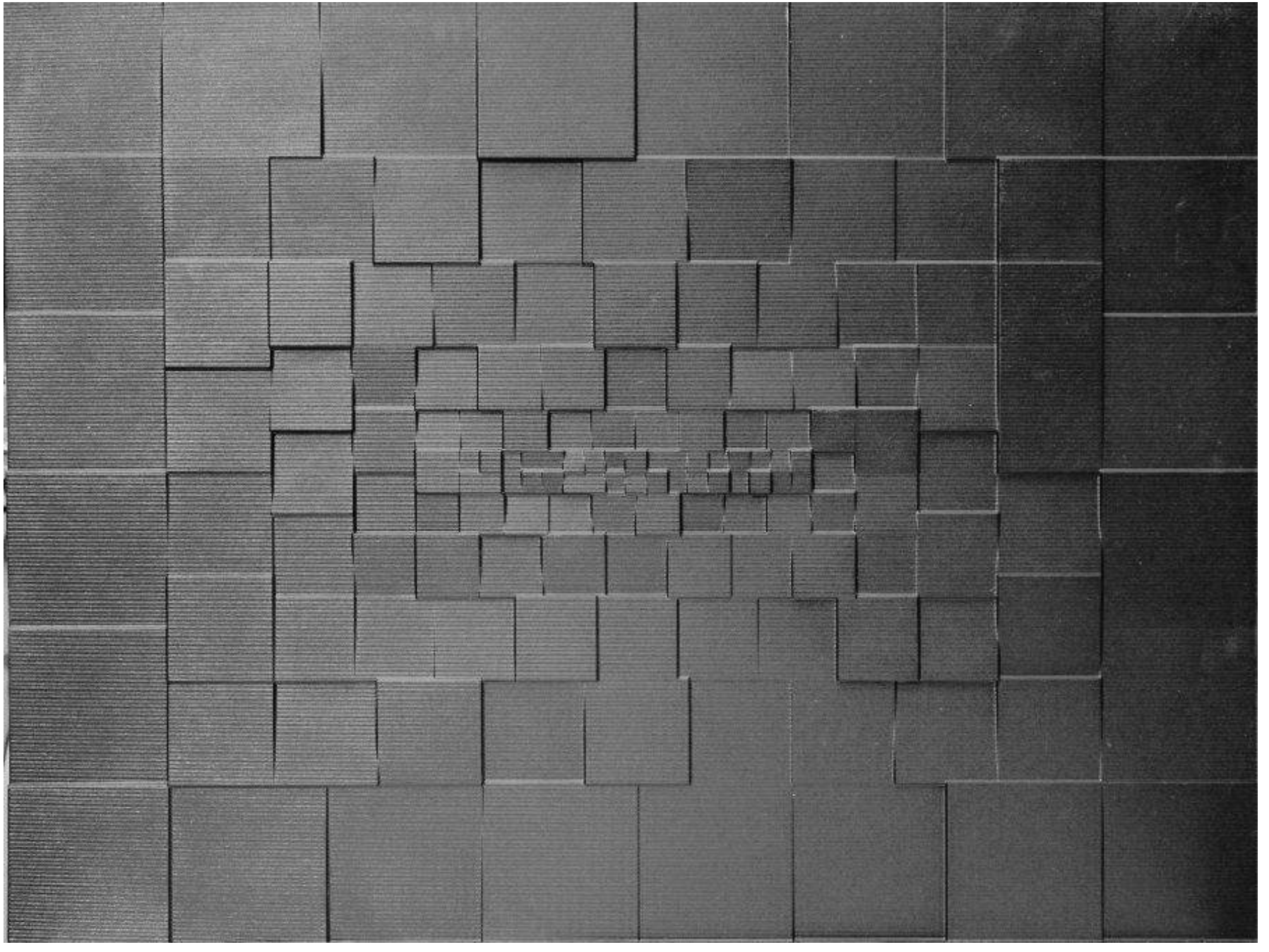
La quadratura determina il limite dell'incrocio dei percorsi.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®



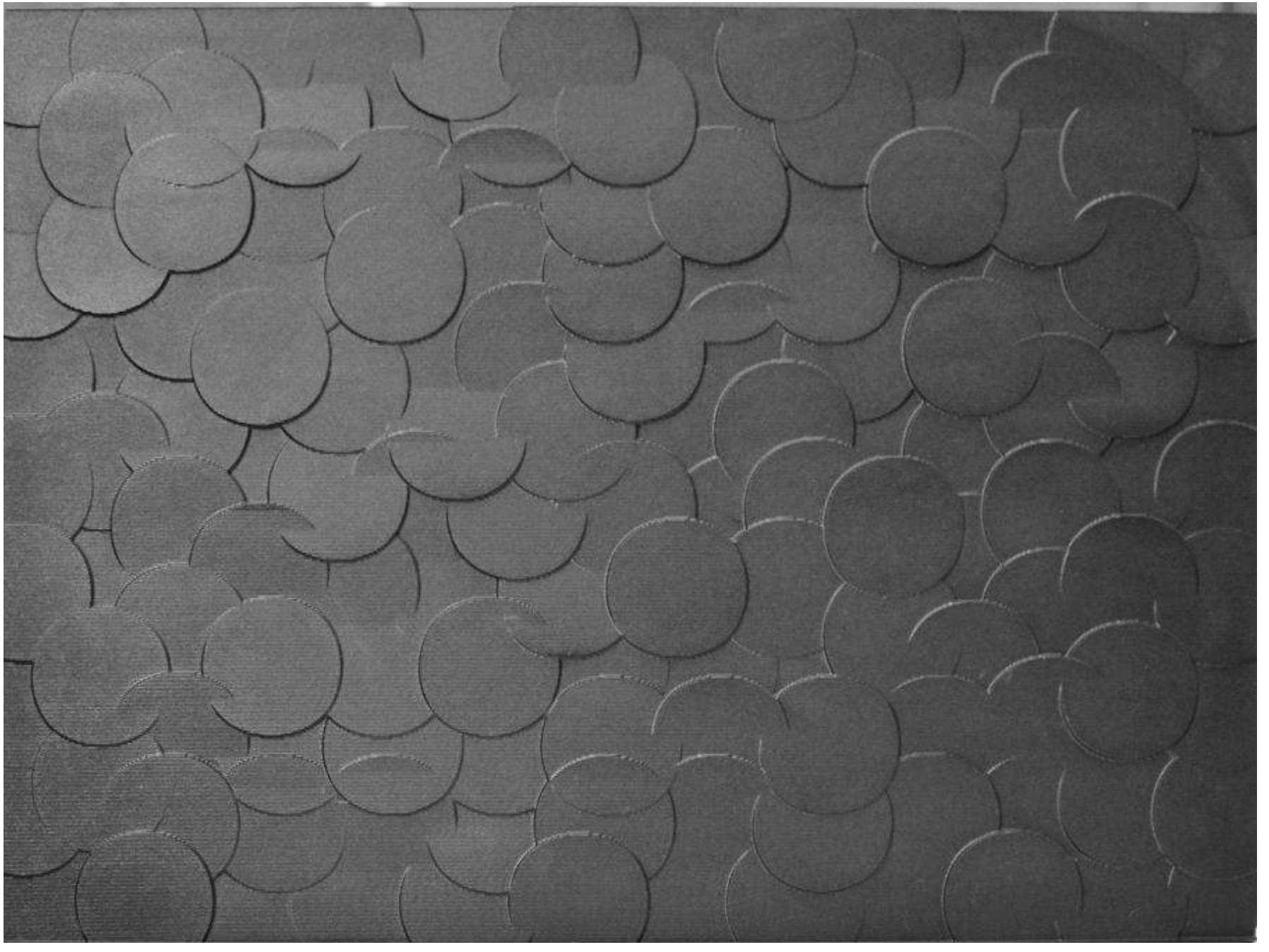
2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Lava
Forme d'ordine
Quando il legno si trasforma in lava, nessun limite al tuo agire.



Feritoia
Forme d'ordine
Armonia ed equilibrio circondano la suadente feritoia e la vita si sprigiona.

2016
120x90x3
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

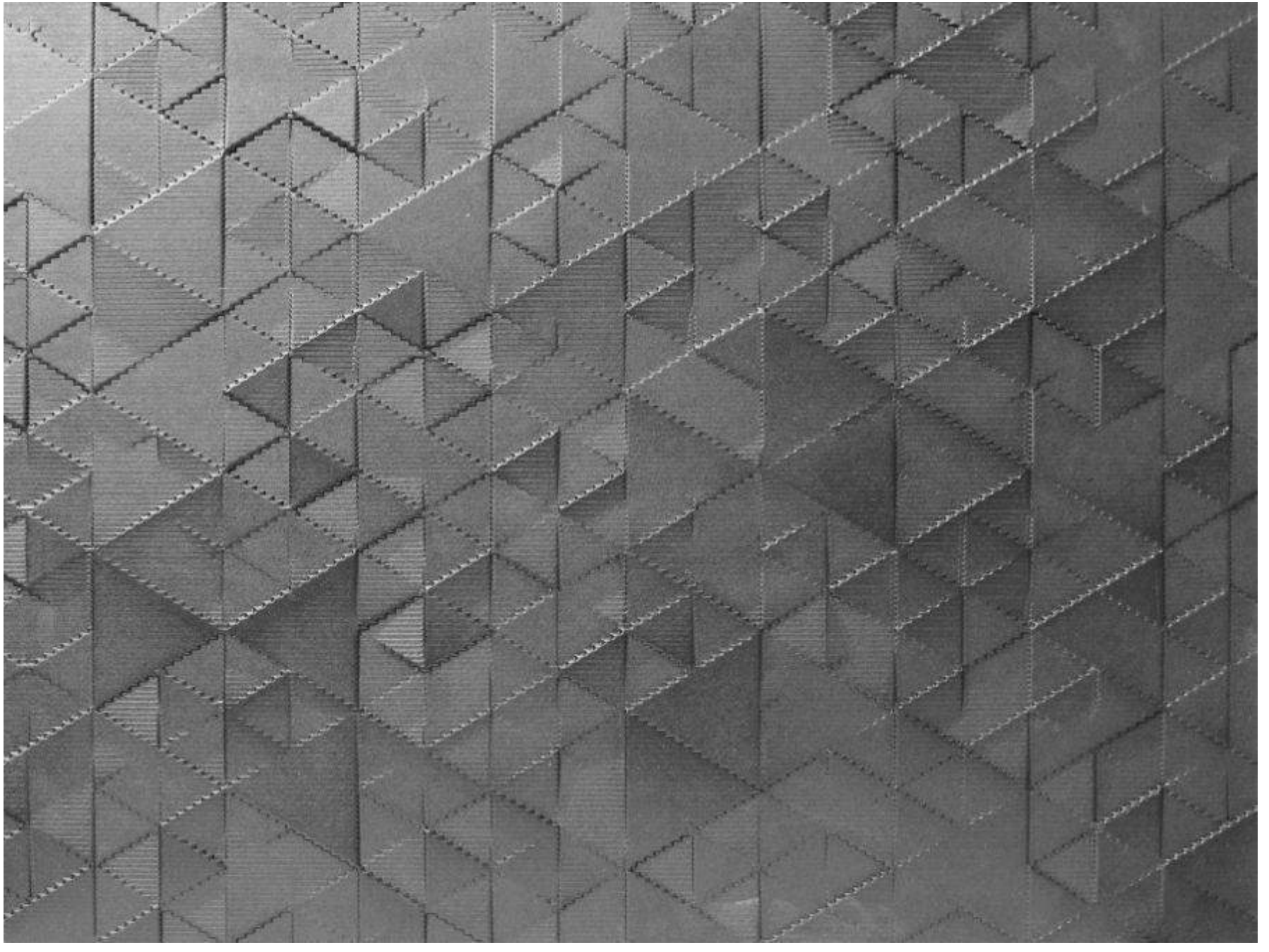


2016
120x90x3
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

Sovrapposizione organizzata

Forme d'ordine

L'organizzazione analitica e razionale si sovrappone alla confusione degli imprevisti.



Ricomponiti
Forme d'ordine
Hai devastato il mio abito con lame ondulate ed ora mi dici: "Ricomponiti!".

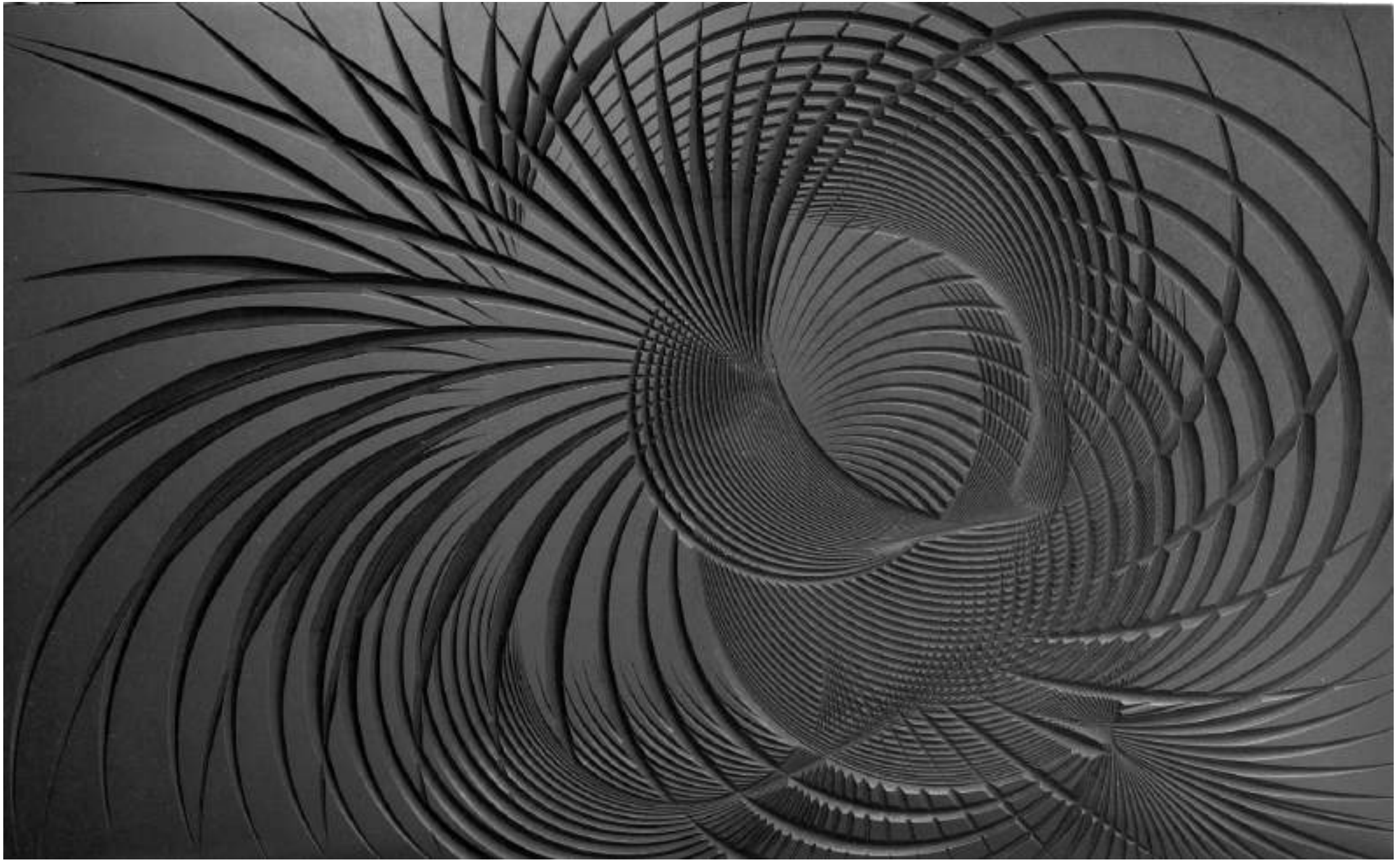
2016
120x90x3
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®

2016
120x70X2
Legno Valchromat® Nero, Acrilico

Amen tutto è concluso e deciso

Forme d'ordine

Mi perdo nel disperato silenzio che l'amen impone.

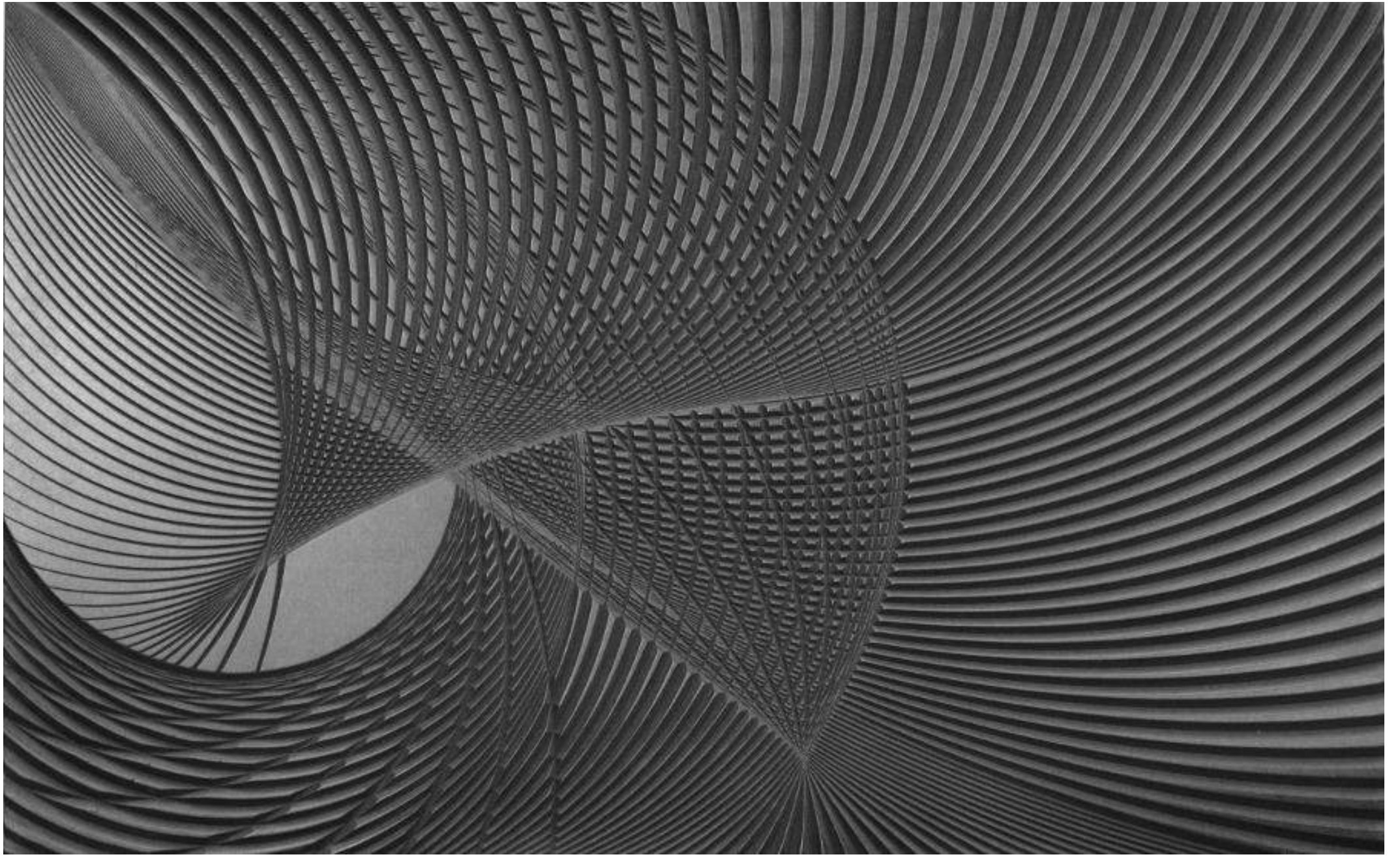


Governa il turbinio

Forme d'ordine

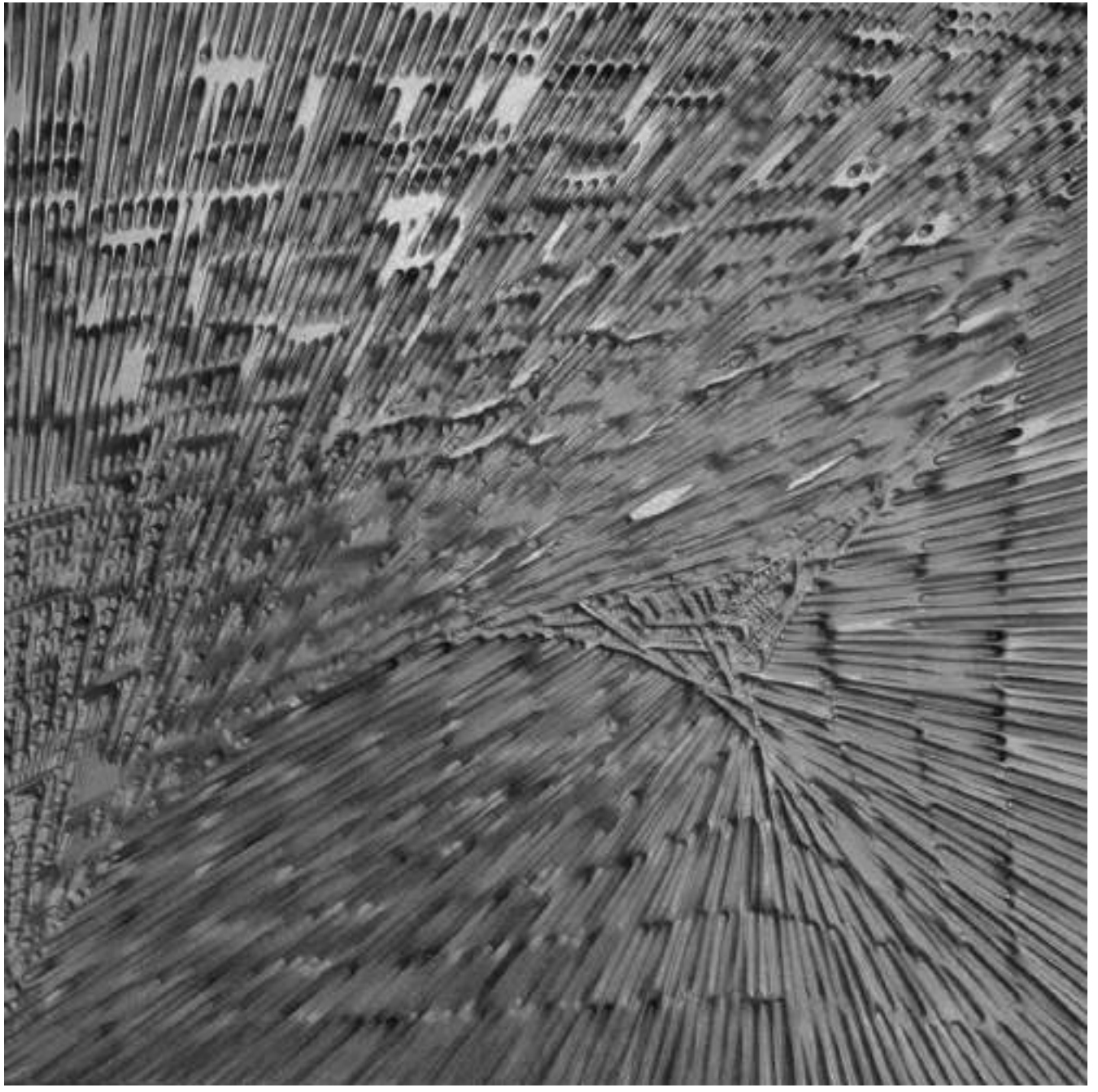
l'energia emozionale aumenta il tumulto delle sensazioni, ma ne governa il turbinio.

2016
120x74x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.



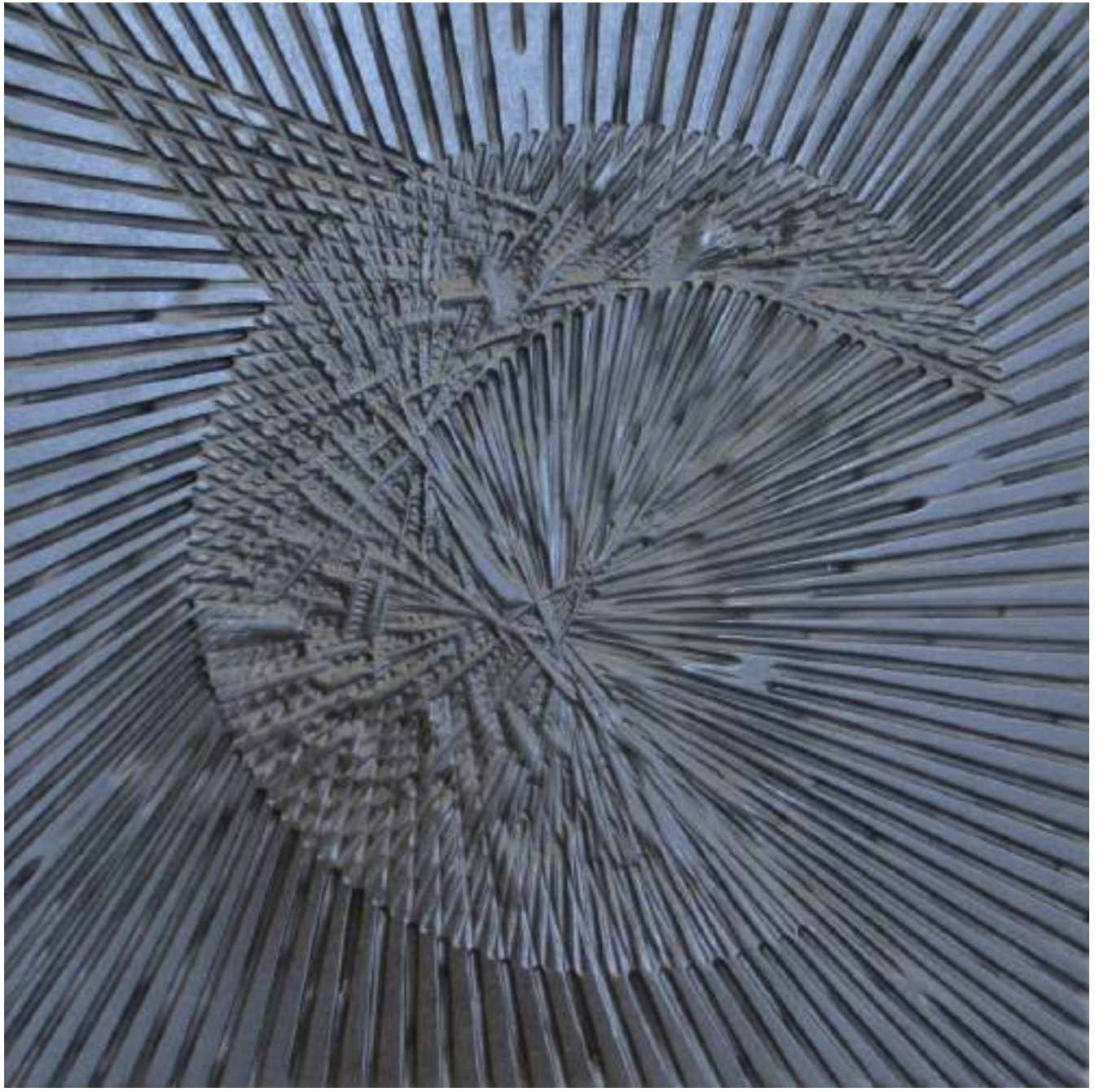
2016
120x74x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Movimento apparente
Forme d'ordine
nati da un punto per essere lanciati in orbite circolari apparentemente calme.



Controllo simulato
sintropie
muoviamoci velocemente disciplinando pensieri e coscienza.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

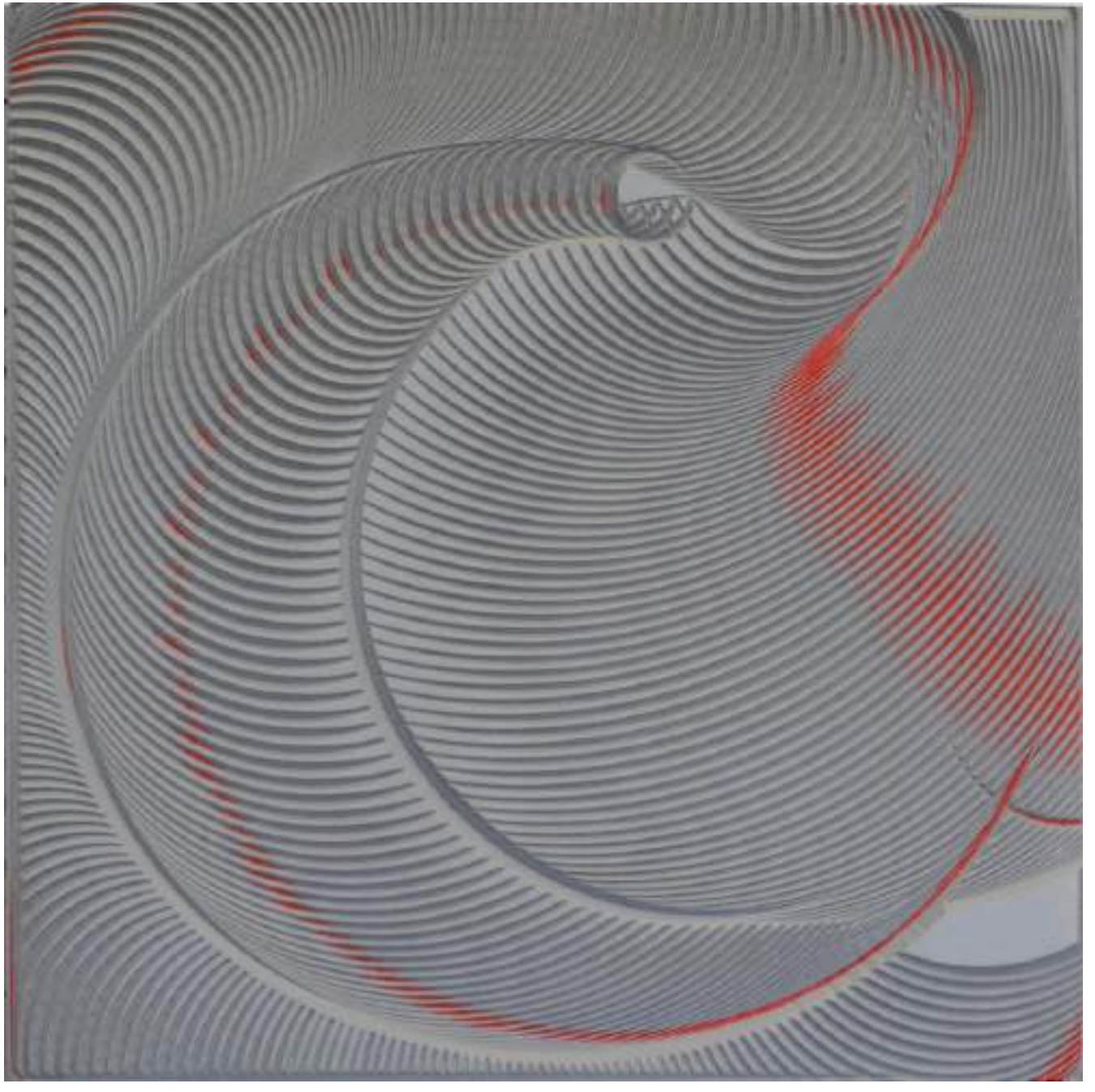


2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Apparenze disorientate

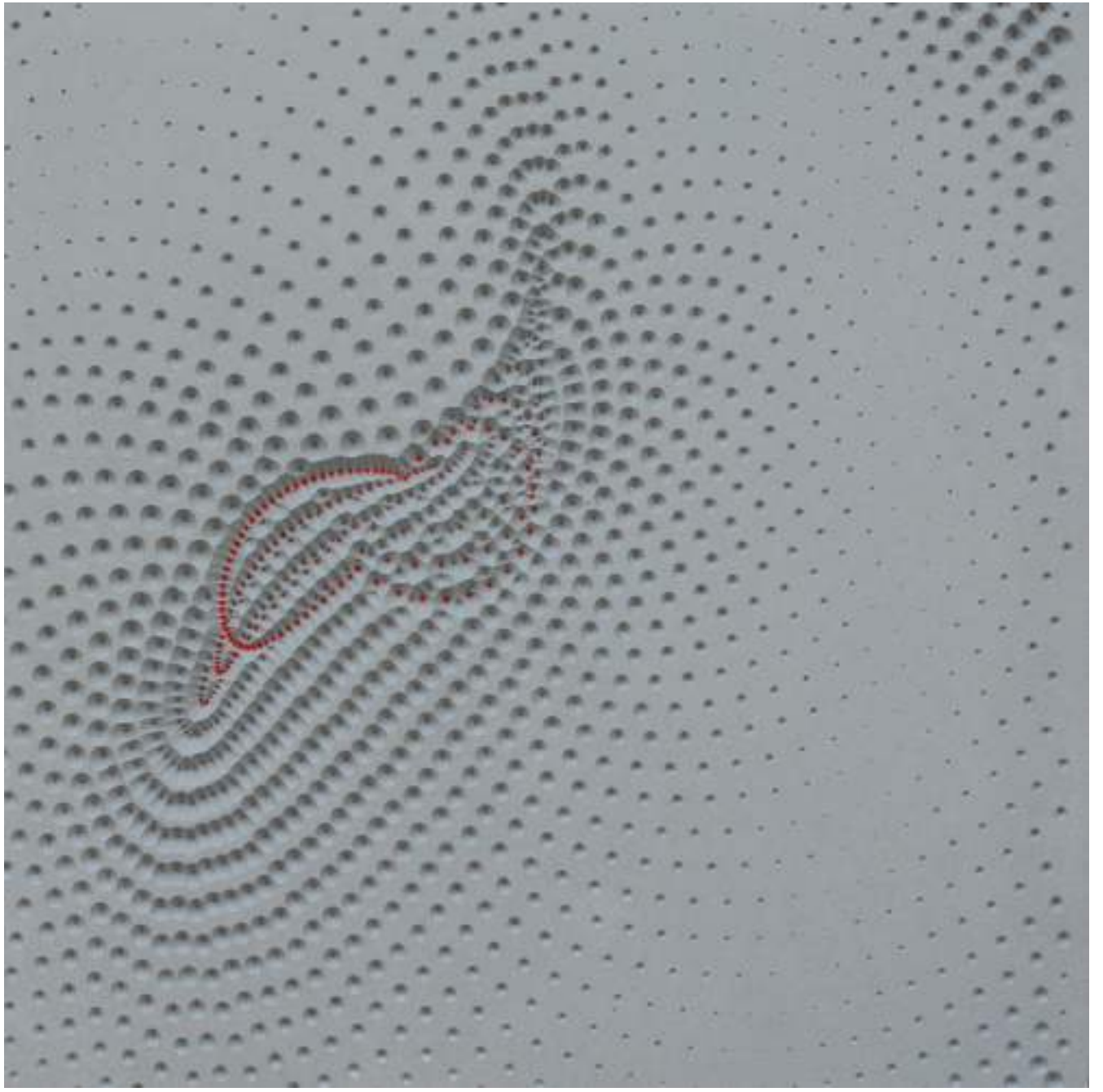
sintropie

entra rapidamente e abbandonati allo stupore di un interno che appare disorientato.



Espansione
sintropie
espanditi oltre i confini di te stesso e potrai infrangere le tue inibizioni.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.

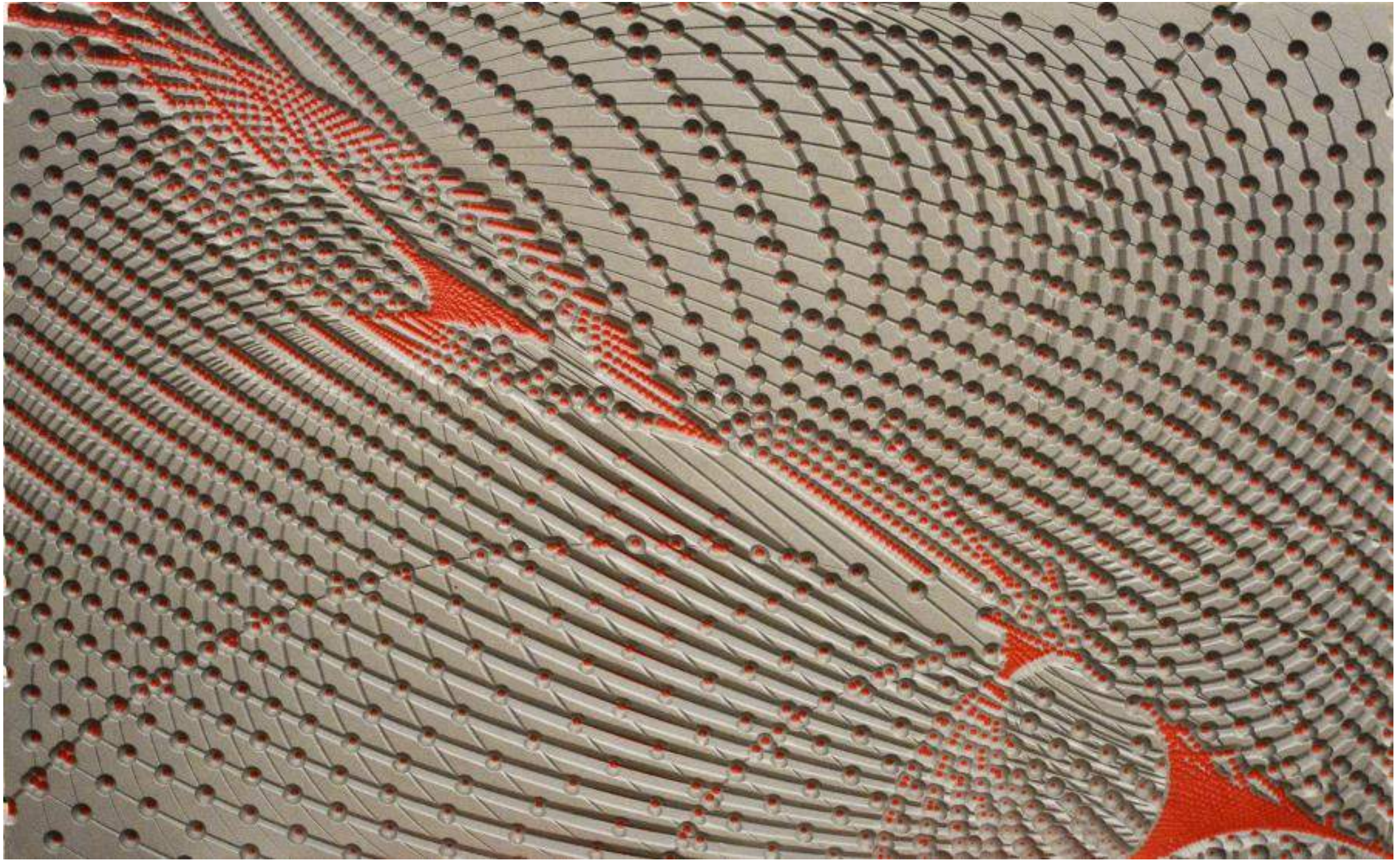


2016
60x60x4
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.

Dispersione docile

sintropie

dal centro l'eccitazione li disperde, ma docilmente potrai ricondurli in spazi modulati.

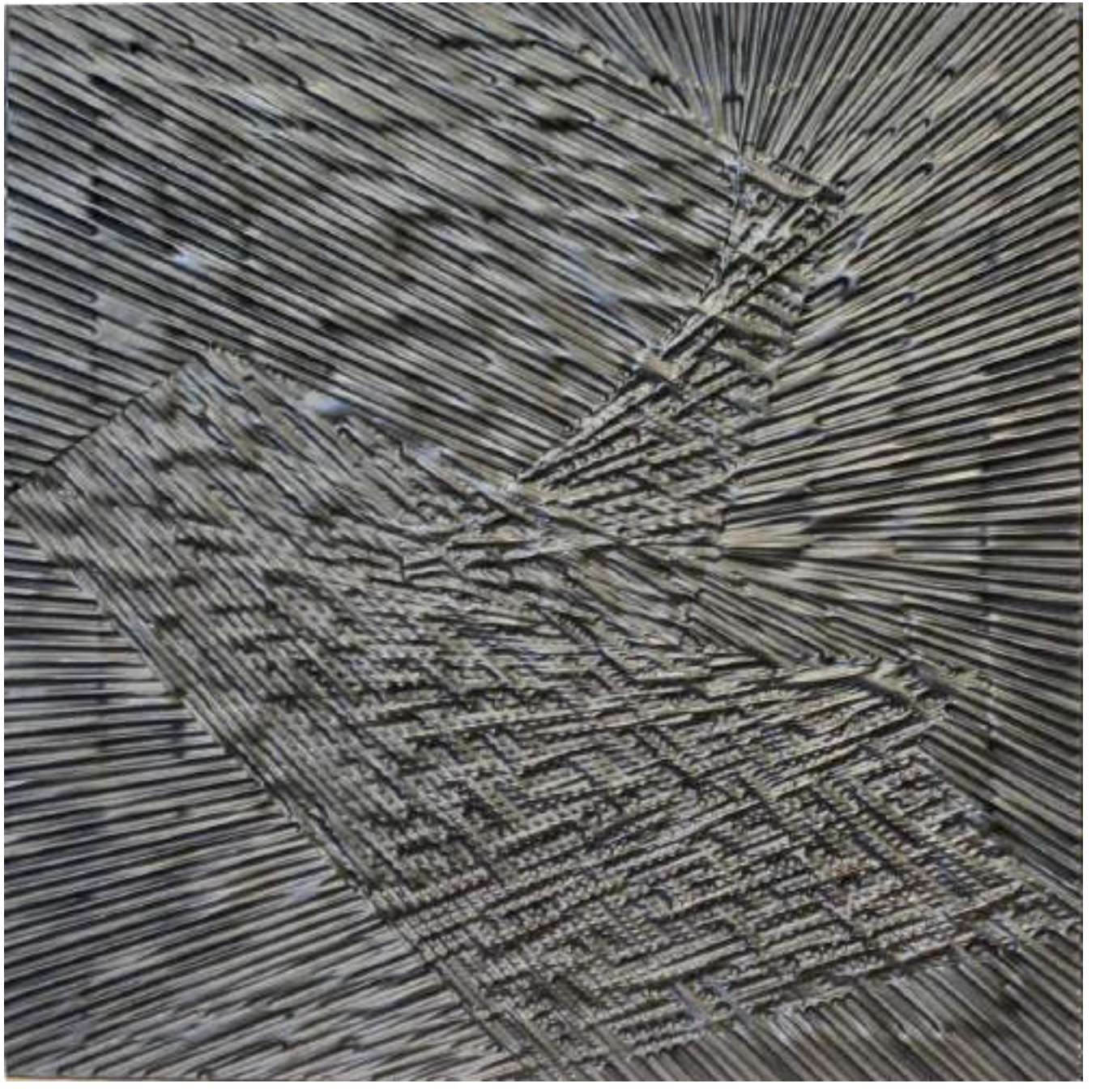


Interferenze fortuite

sintropie

le interferenze fortuite del tuo navigare, seguendo i fari guida, non ti evitano di affondare nella linea prevedibile.

2016
120x74x3
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.

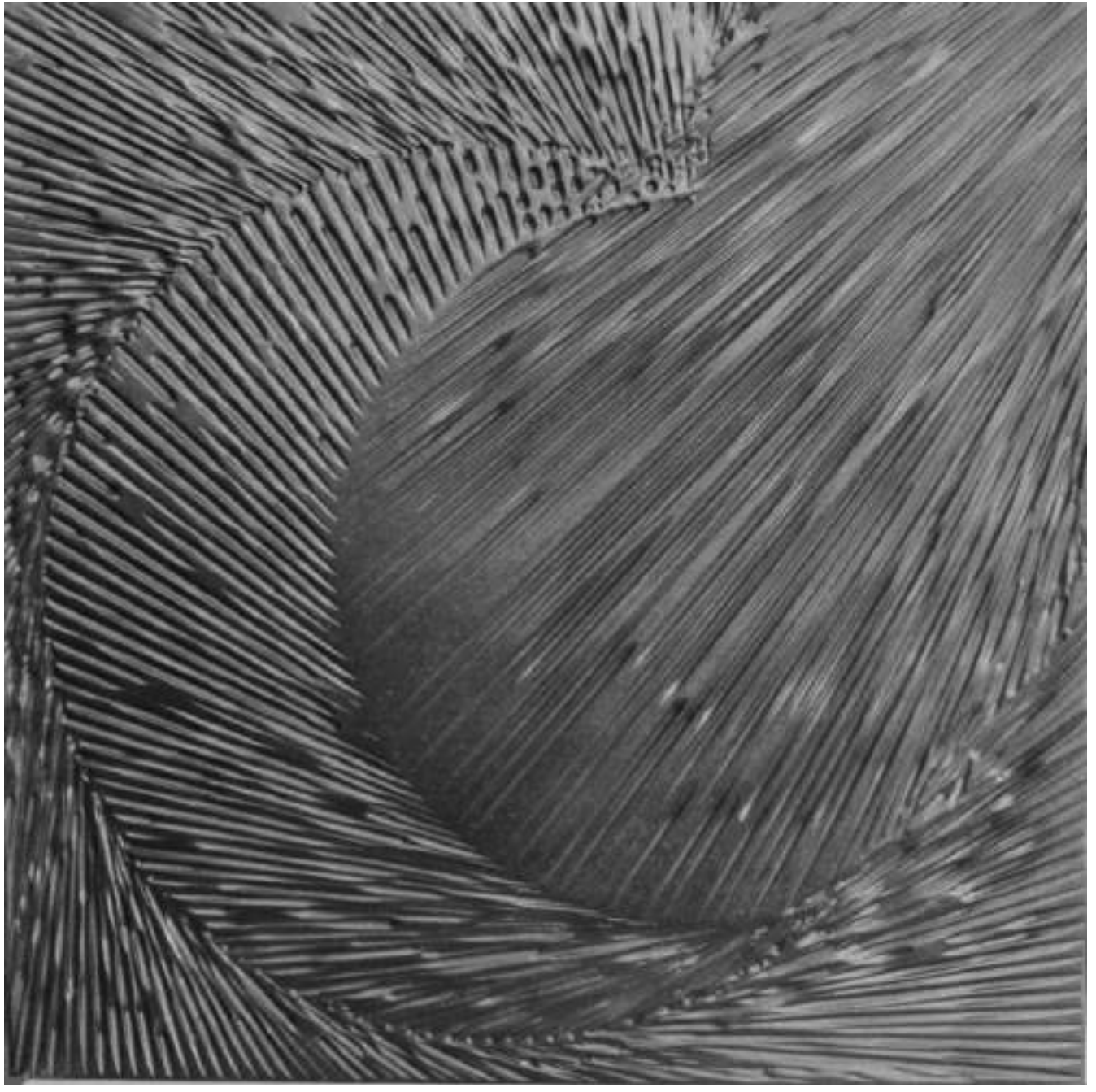


2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Velocità coordinata

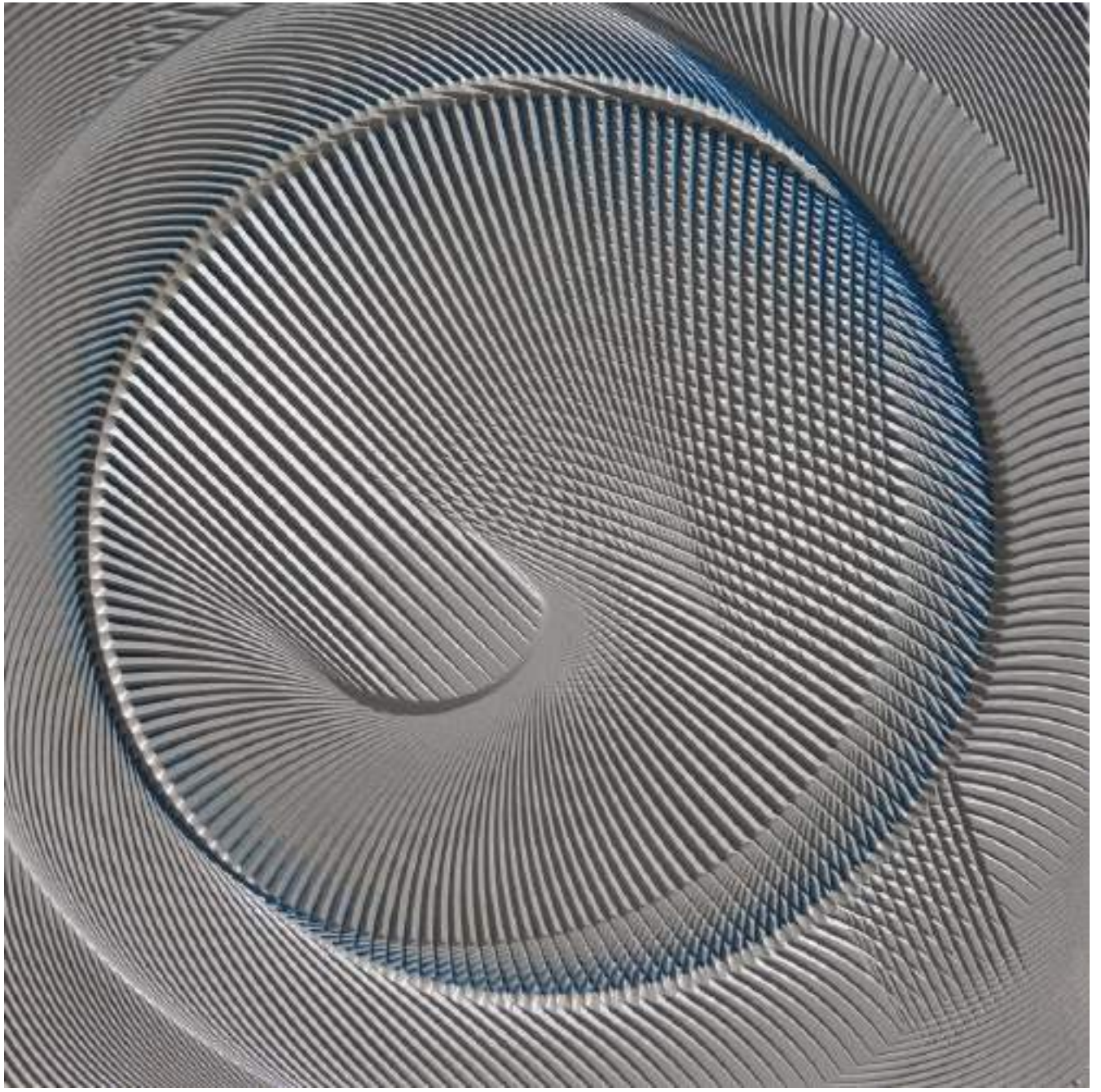
sintropie

Il movimento rapido e libero da vincoli mantiene la velocità coordinata dei pensieri.



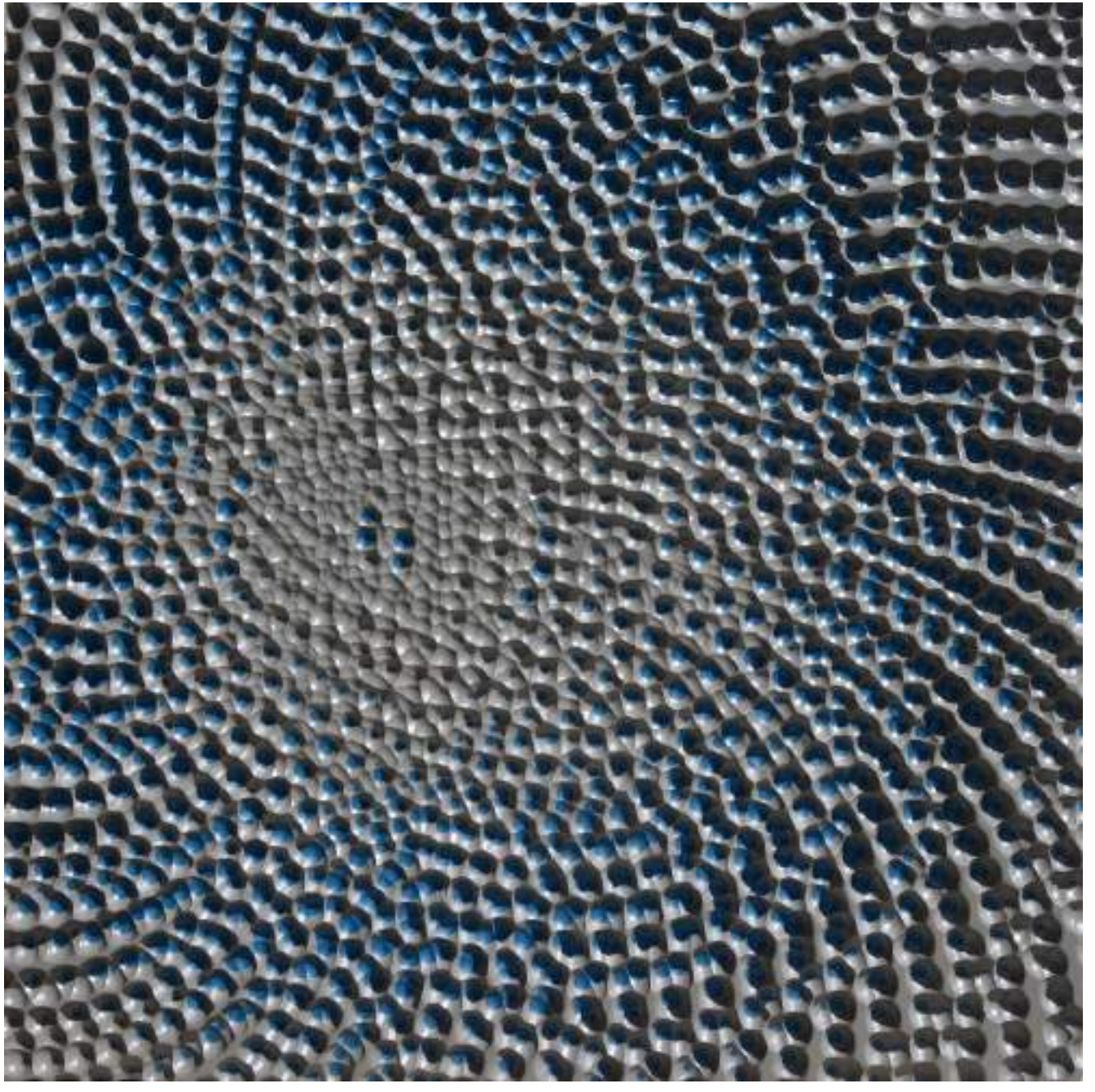
Energia imprigionata
sintropie
Riuscirò a trattenere tutta l'energia sprigionata dal fermento di una mente.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.



2016
60x60x2
Legno Valchromat® Grigio Blu, Olio Osmo®.

Rotta negata
sintropie
l'imprevisto di una rotta negata rafforza l'euforia del fantastico viaggio.

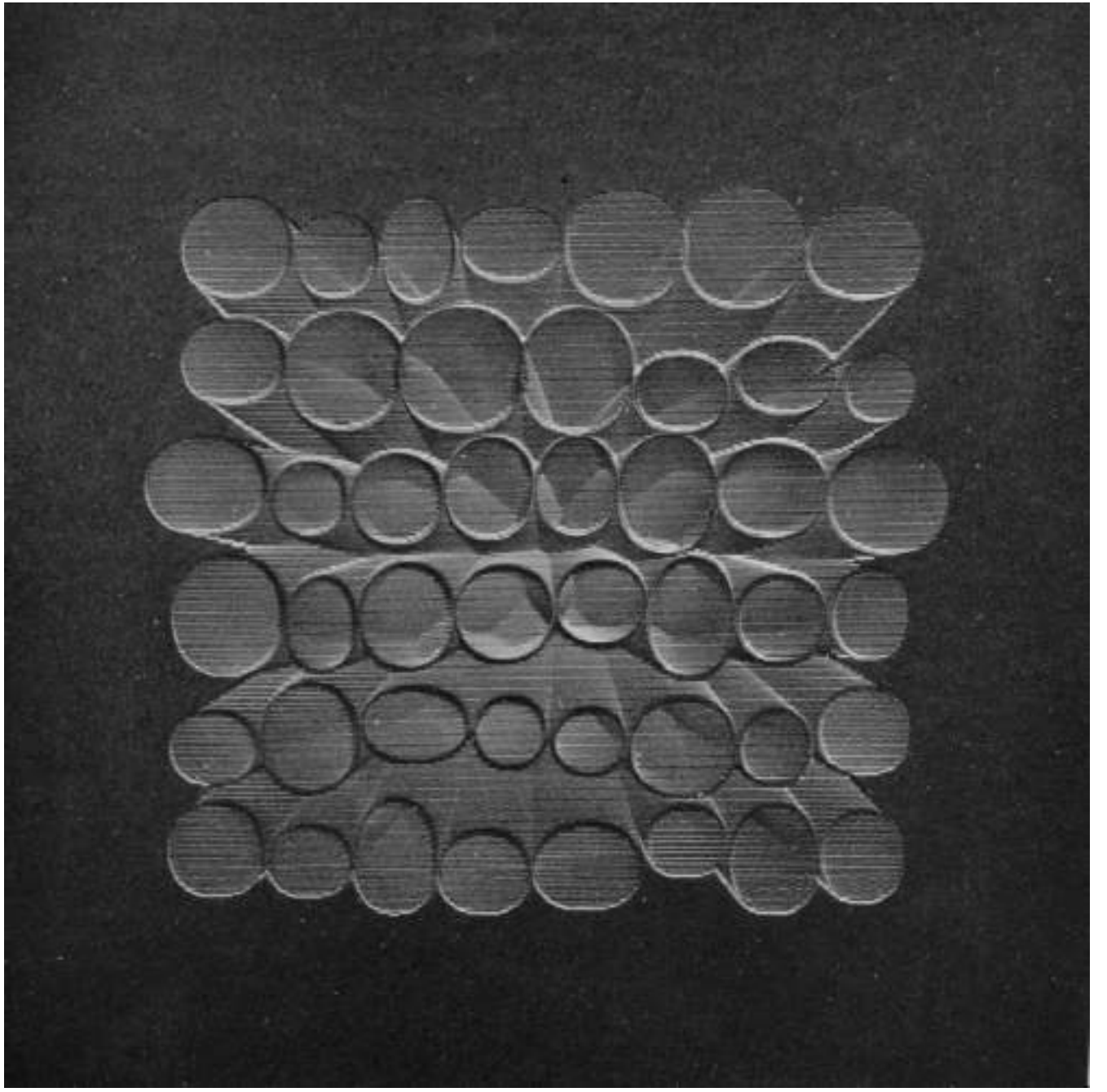


Riconducimi all'origine

sintropie

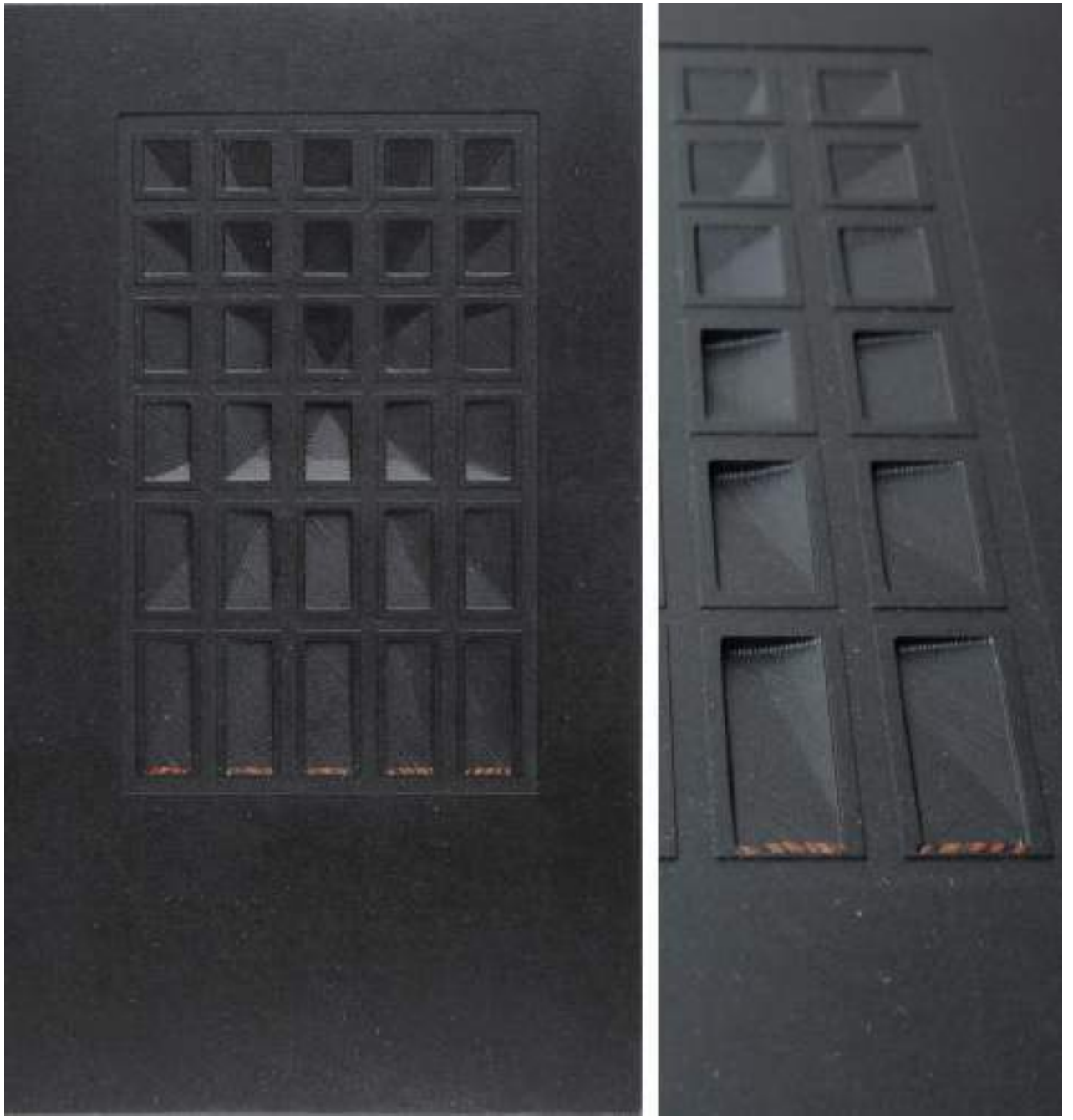
Il centro ti richiama all'origine dove tutto avrà un nuovo inizio.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Grigio Blu, Olio Osmo®.



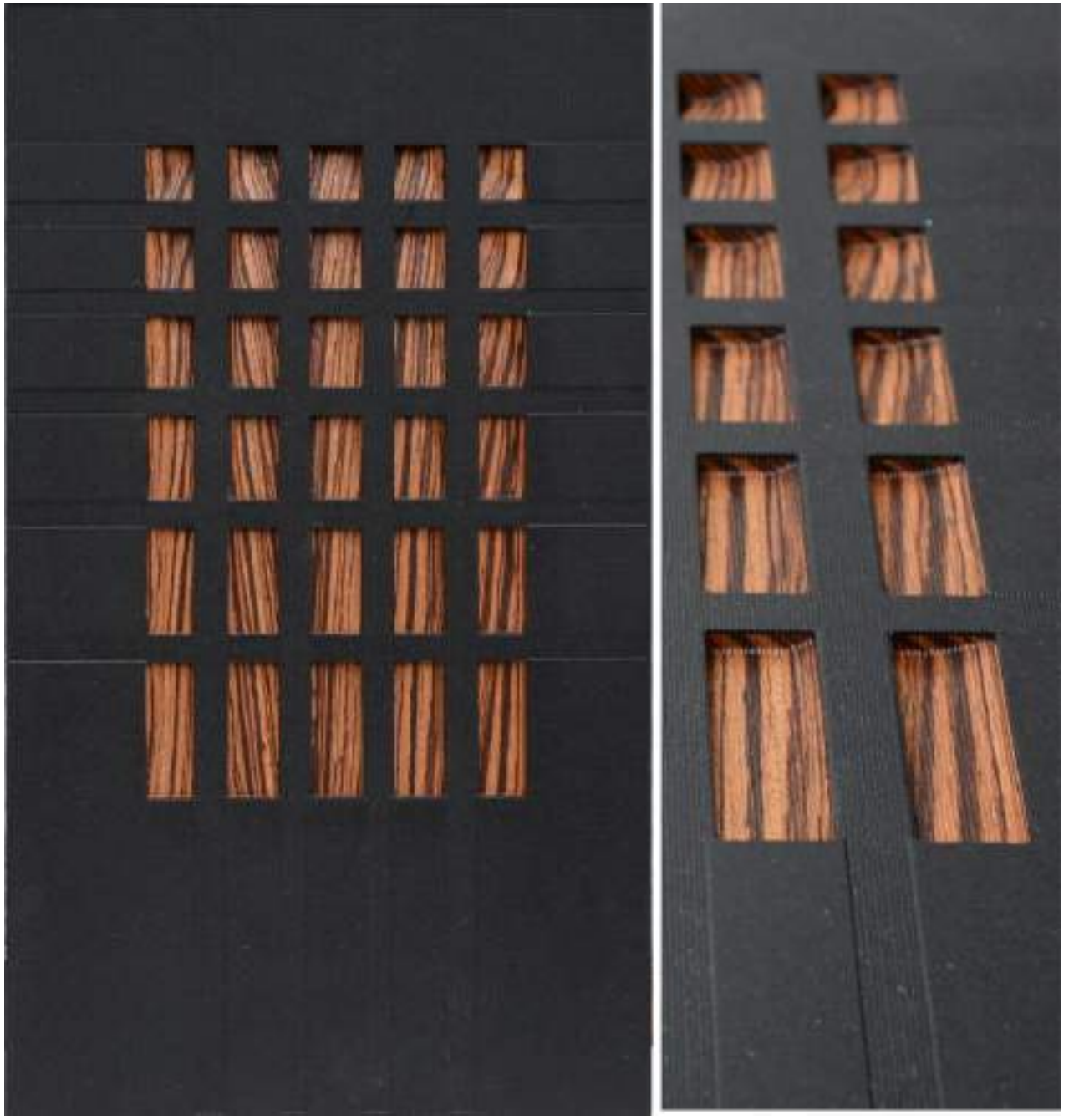
2016
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Scelta illusoria
Forme d'ordine
la sensazione di poter scegliere non ti aiuterà capire che il tuo percorso è già definito.



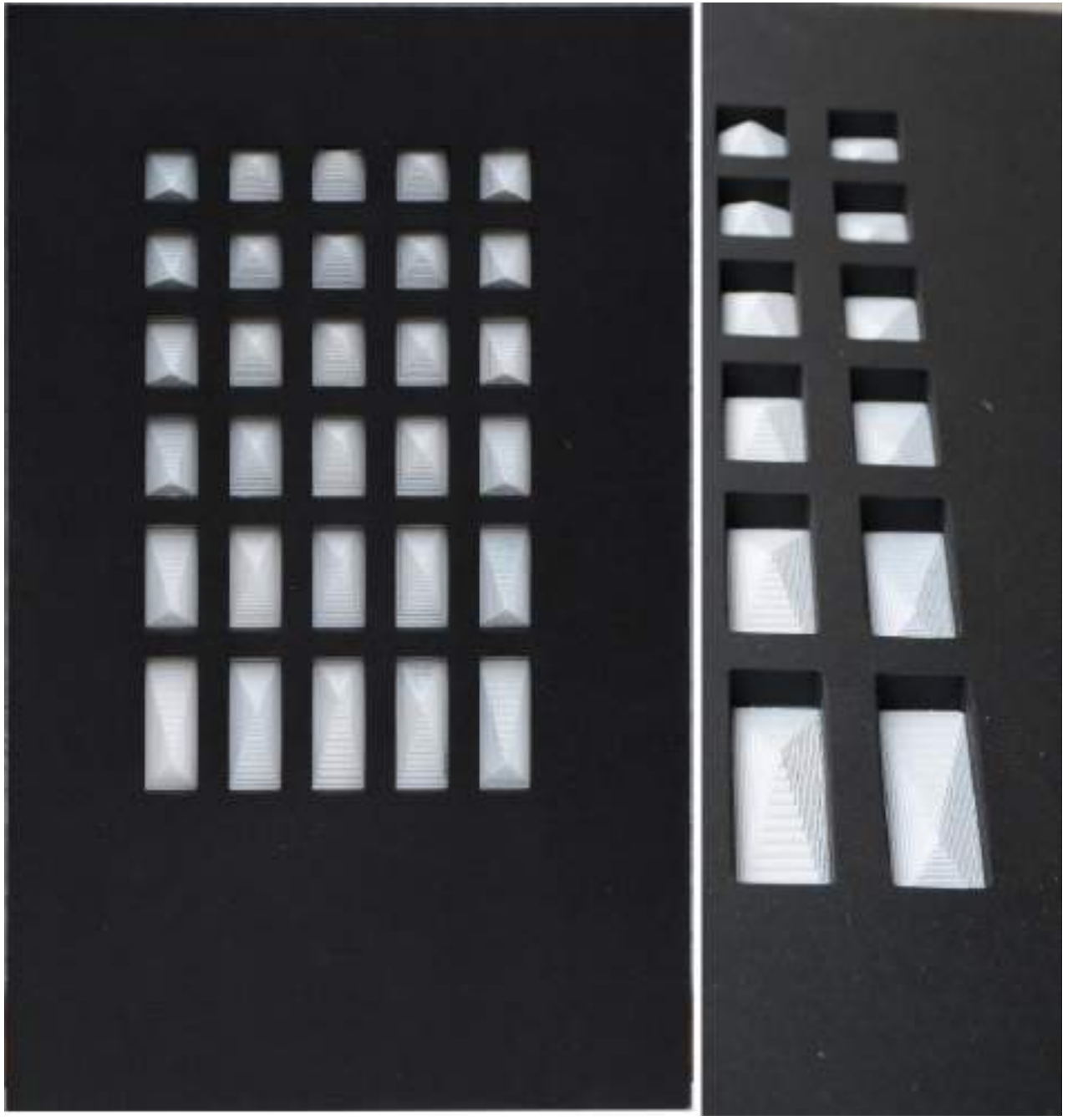
Inferno
Forme d'ordine
Il centro ti trattiene, non uscirai facilmente dall'inferno.

2016
37x60x2
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®



2016
37x60x2
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

Purgatorio
Forme d'ordine
Puoi salire o scendere lungo le linee guida nel purgatorio della vita.



Paradiso
Forme d'ordine
Le bianche paradisiache cuspidi hanno comunque acuti spigoli.

2016
37x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.Acrilico

2016
60x97x2
Legno Valchromat® Nero,Betulla, Olio Osmo®.

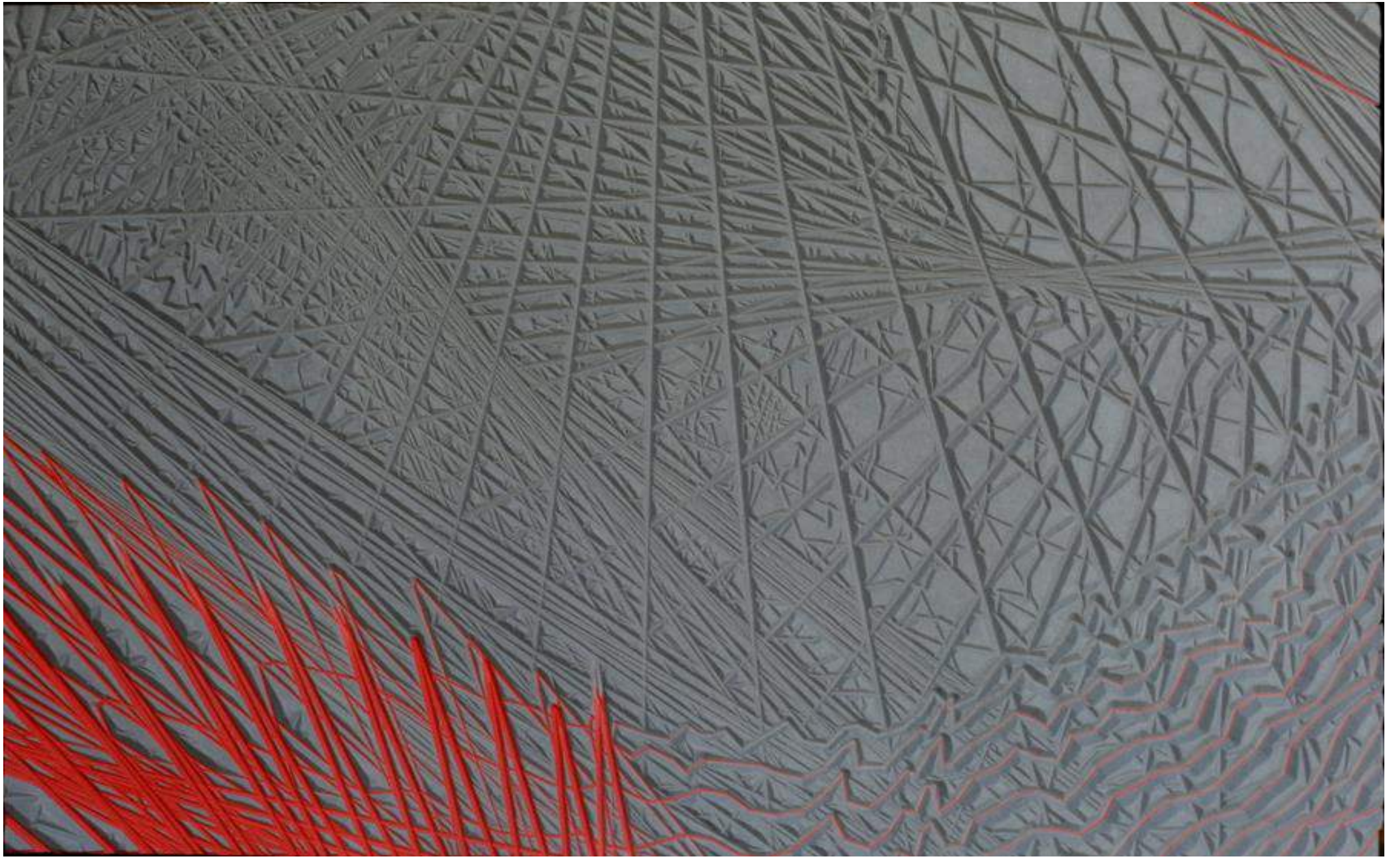
Illuditi
Forme d'ordine
Illuditi che lentamente il mio sguardo possa abitarti.

Oriente

Forme d'ordine

Il nuovo ordine architettonico non ha impedito lo strappo di culture diverse.

2016
60X97X2
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.



2016
97X60X2
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.

Non guardare fuori

Forme d'ordine

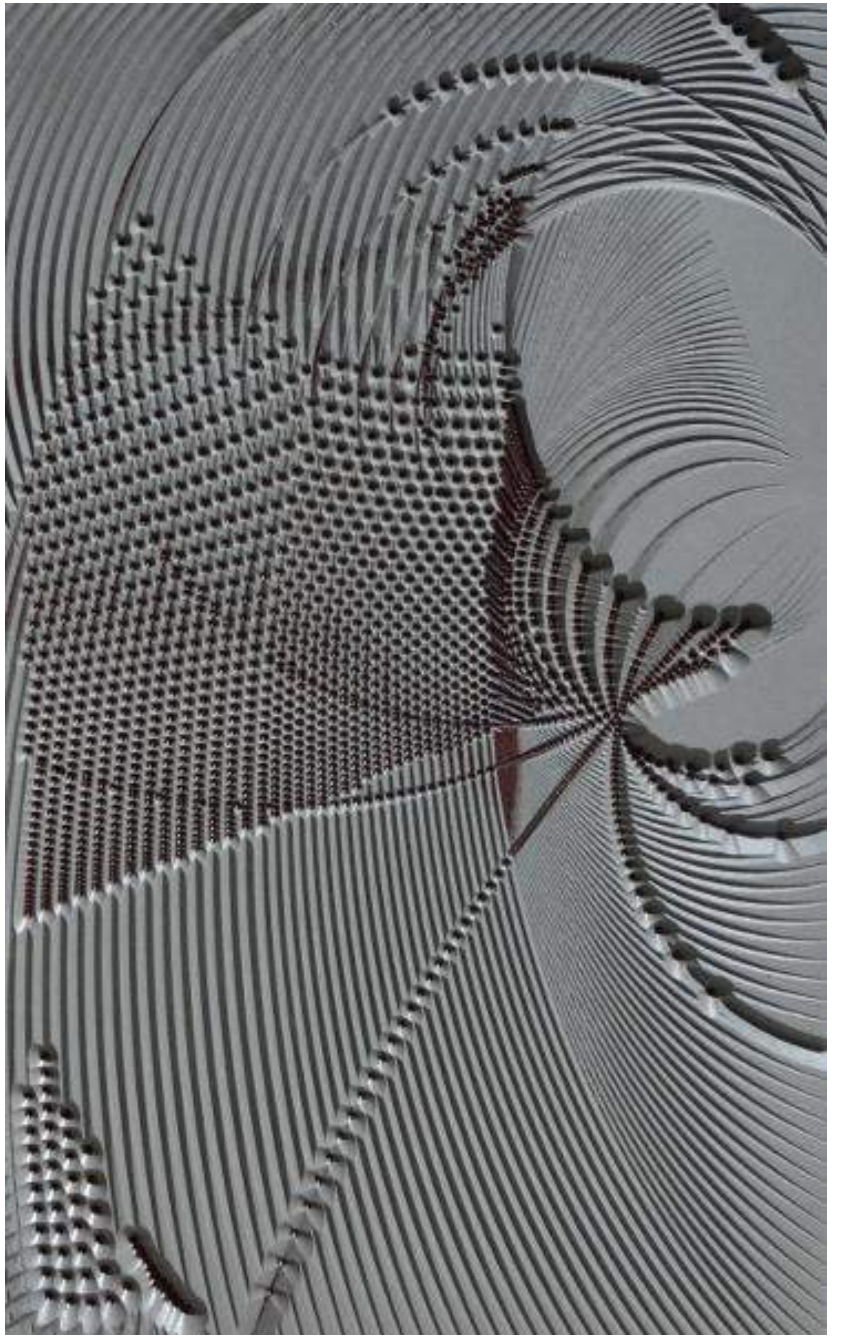
Mi proteggo dentro questo intreccio di consapevolezza. Laggiù tutto è mutato ed io non voglio, non posso, non devo guardare fuori.

Soffio

Forme d'ordine

Il soffio del vento si mostra col movimento da lui creato.

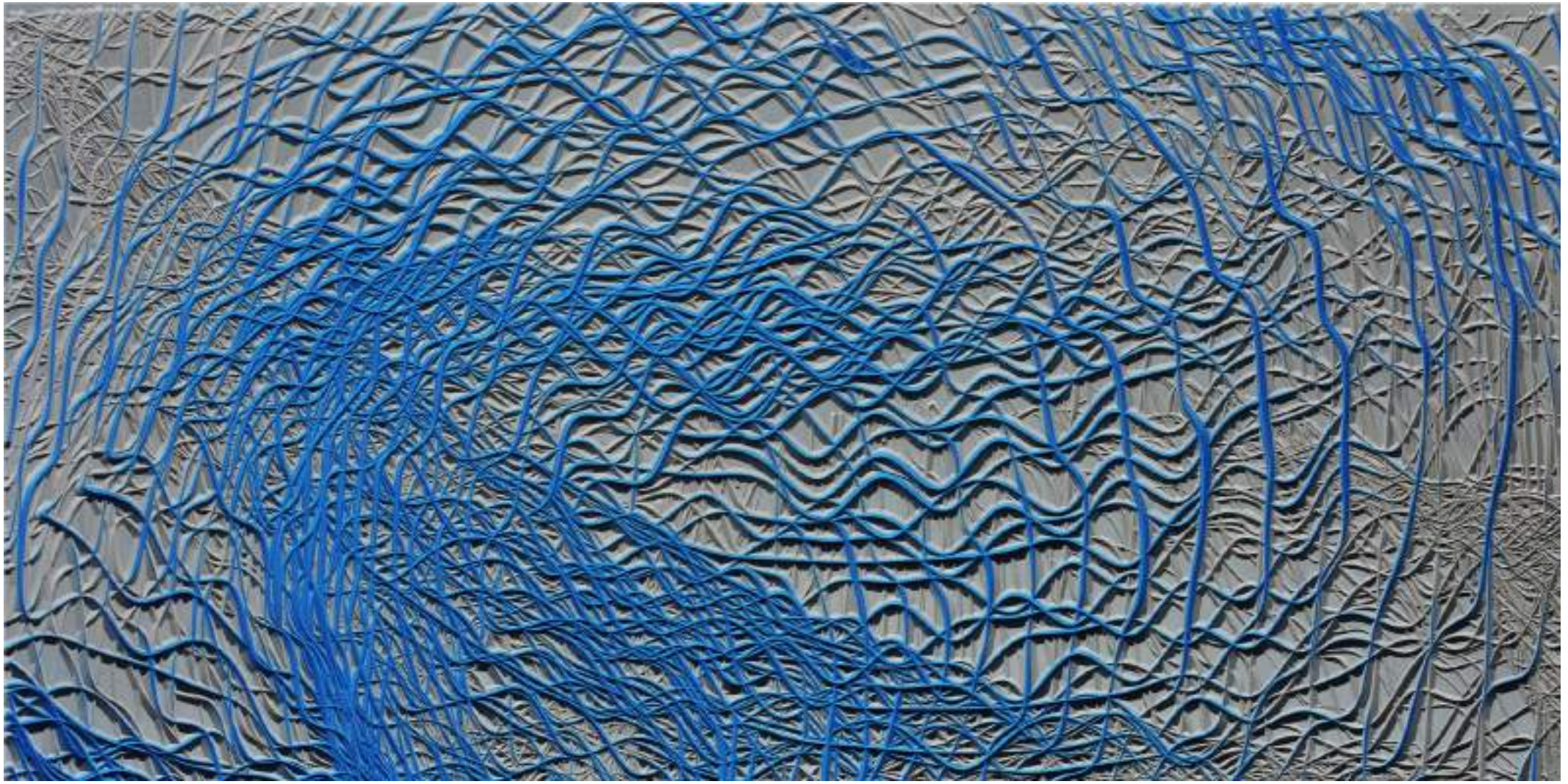
2016
60X37X2
Legno Valchromat® Grigio, Mogano, Olio Osmo®.



2016
60X37X2
Legno Valchromat® Grigio, Mogano, Olio Osmo®.

Camaleonte
Forme d'ordine

Nulla è come appare, gli elementi intorno a noi possono cambiare, ma non l'anima della realtà. Il camaleonte lo sa.

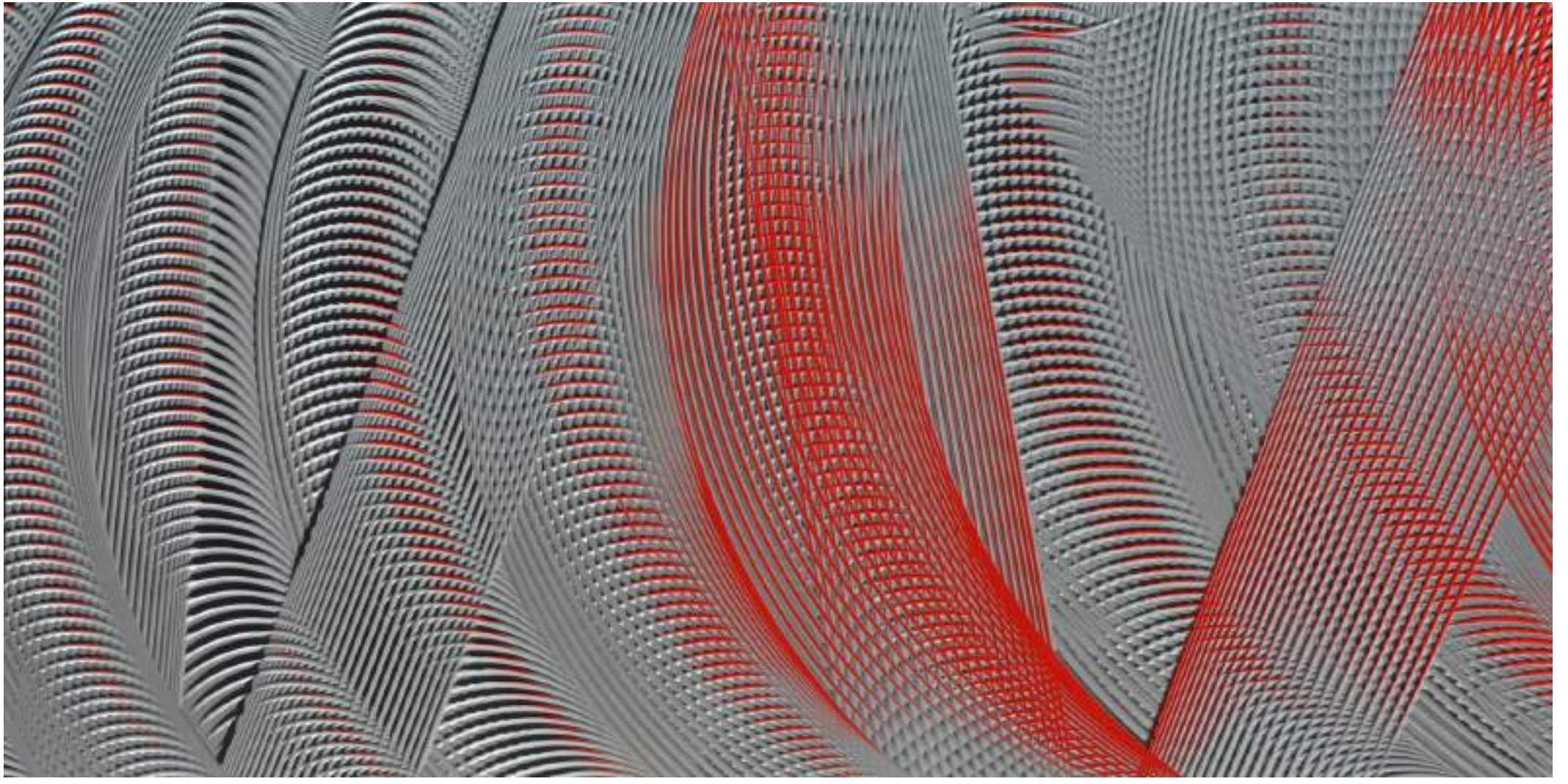


Preziosa natura

Forme d'ordine

La natura è preziosa e ricca di punti interrogativi che io non so sciogliere.

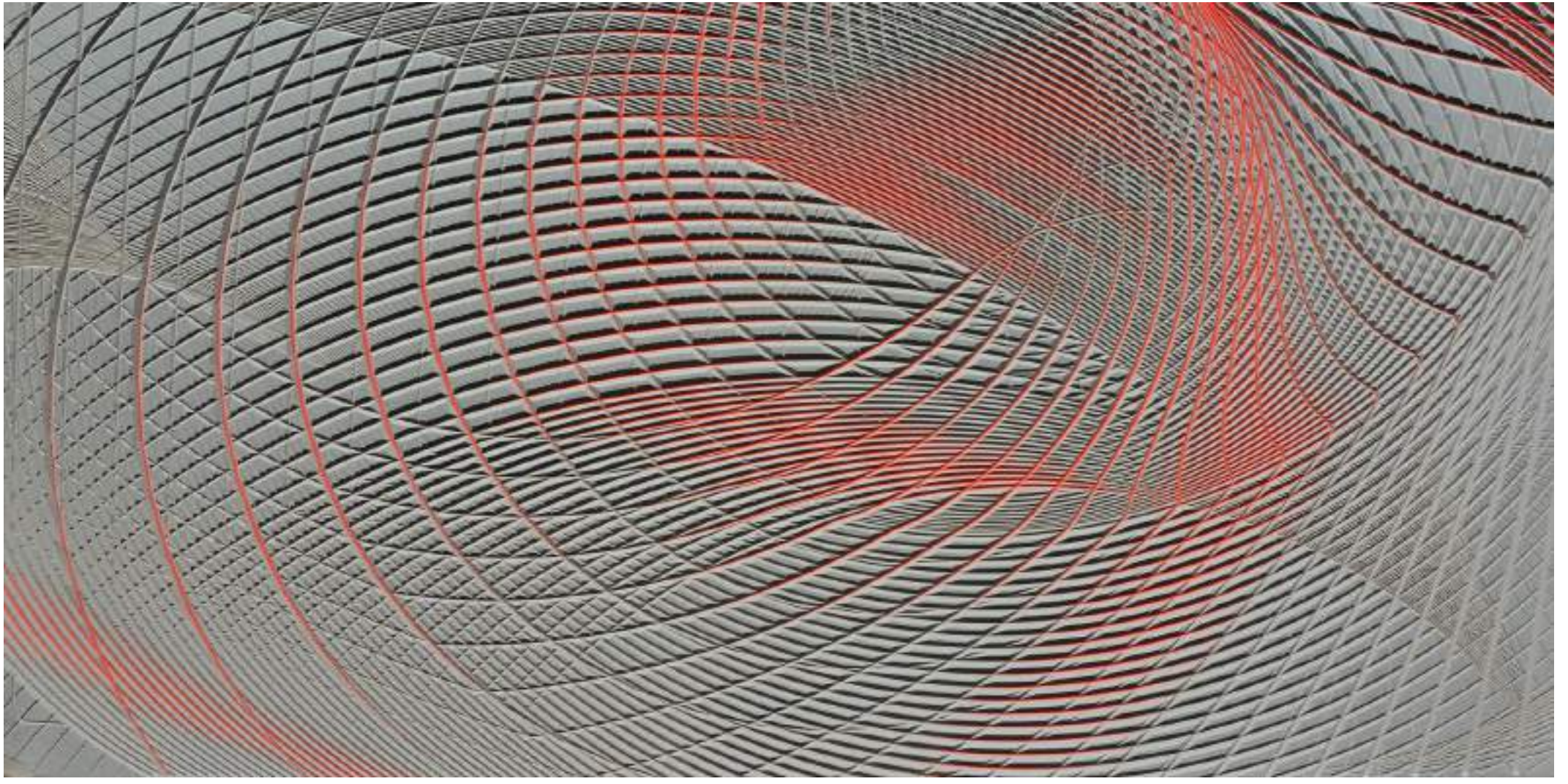
2016
240x120x3
Legno Valchromat® Grigio Blu, Olio Osmo®.



2016
240x120x3
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.

Traffico
Forme d'ordine

Immerso nel traffico, tra le curve di una vita che non dà tregua, ascolto il passaggio delle cose.



Rintocco vivace

Forme d'ordine

Confuso in una cascata di rintocchi, così isolati che paiono non conoscersi ne riconosco uno più vivace degli altri.

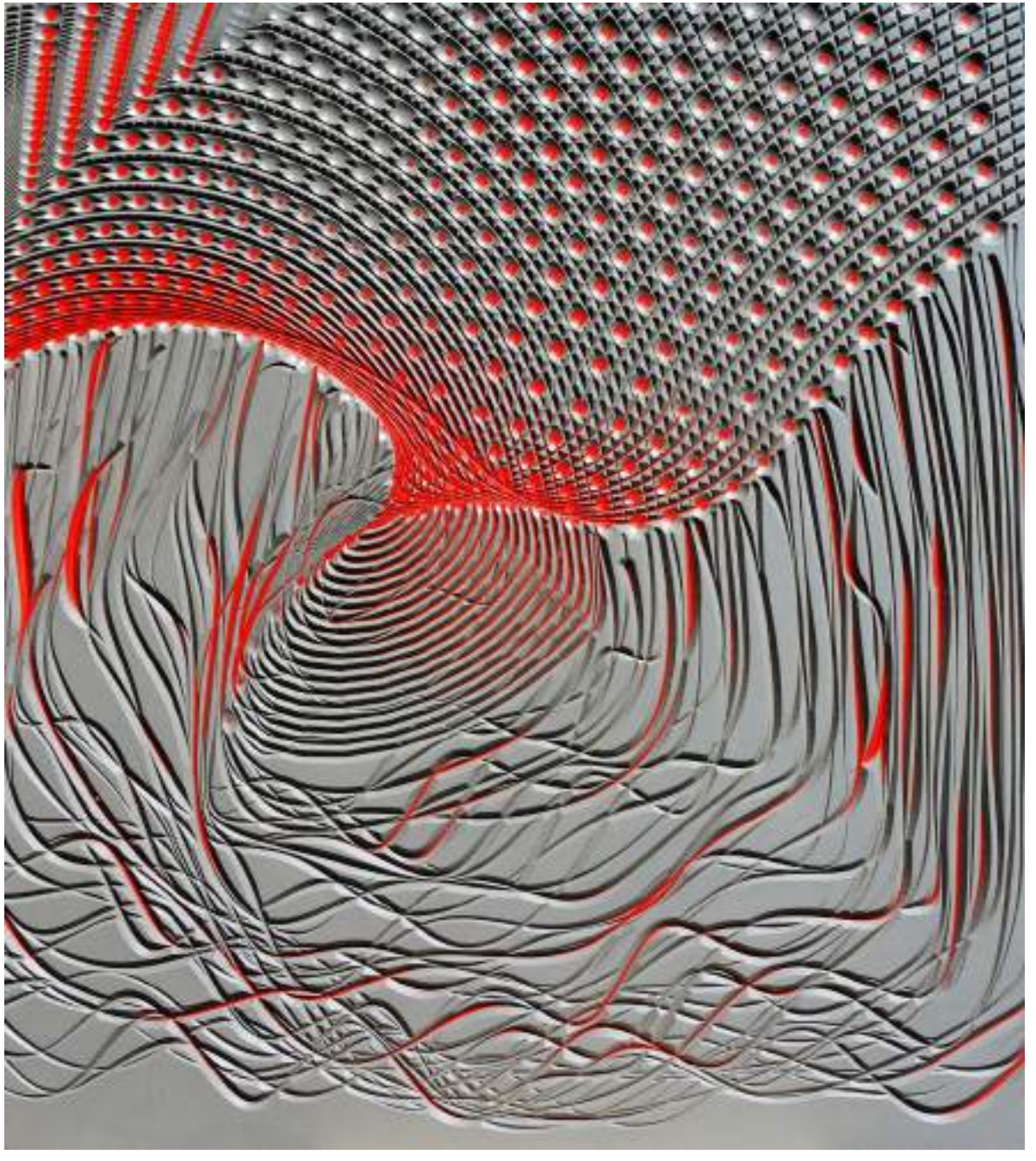
2016
240x120x3
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.

2016
60x60x2
Legno Valchromat® Grigio Blu, Olio Osmo®.

L'ambito approdo

Forme d'ordine

Un approdo molto ambito che sa di cielo e di fastigi, di solitudine e di sfide di un luogo dove arrivare.

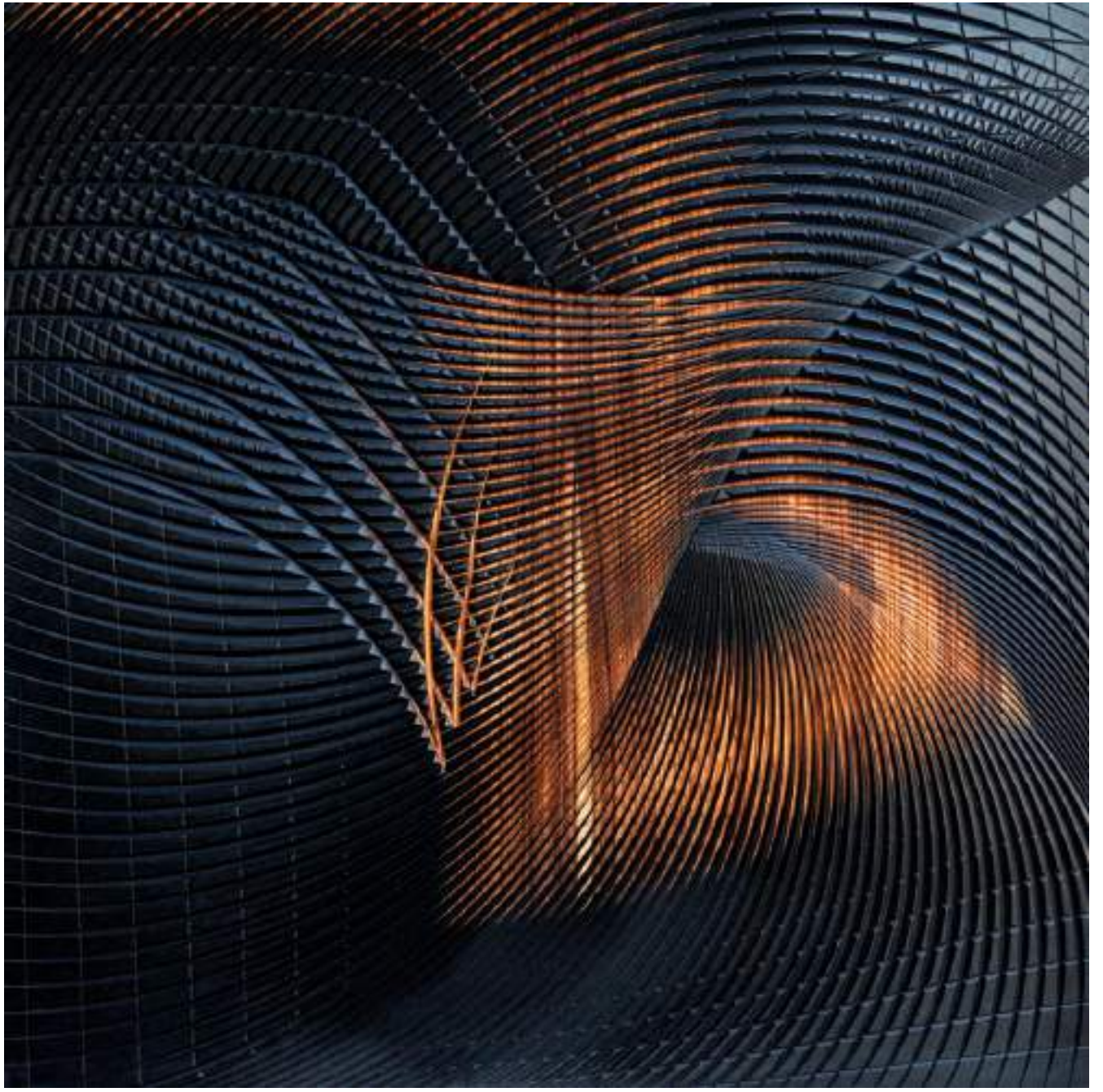


Vigore arboreo

Forme d'ordine

Il seme racchiude tutto il vigore lo rilascia in scomposti intrecci arborei ed in vivaci evanescenti atmosfere.

2016
120x135x3
Legno Valchromat® Grigio Rosso, Olio Osmo®.



2016
85x85x2,5
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

Migrazione
Forme d'ordine
La speranza di un futuro libero attenua la fatica del lungo viaggio.

Danza di tritone
Forme d'ordine
il vigore e la potenza di tritone modellano nero e legno.

2016
122x85x2
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

2017
60x97x4
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

Viaggio
Forme d'ordine
Il viaggio nel tunnel di luce ti porterà in mondi senza confini.

C'è sempre una via d'uscita
Forme d'ordine
Non disperdere il tuo essere e non vagare senza sosta.

2017
60x97x4
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

2017
90x178x16
Legno Valchromat® Nero, Zebrano, Olio Osmo®

Conclusione
Forme d'ordine
Un percorso giunto alla conclusione potrà protrarsi all'infinito con un nuovo inizio.

Gli innamorati

Forme d'ordine

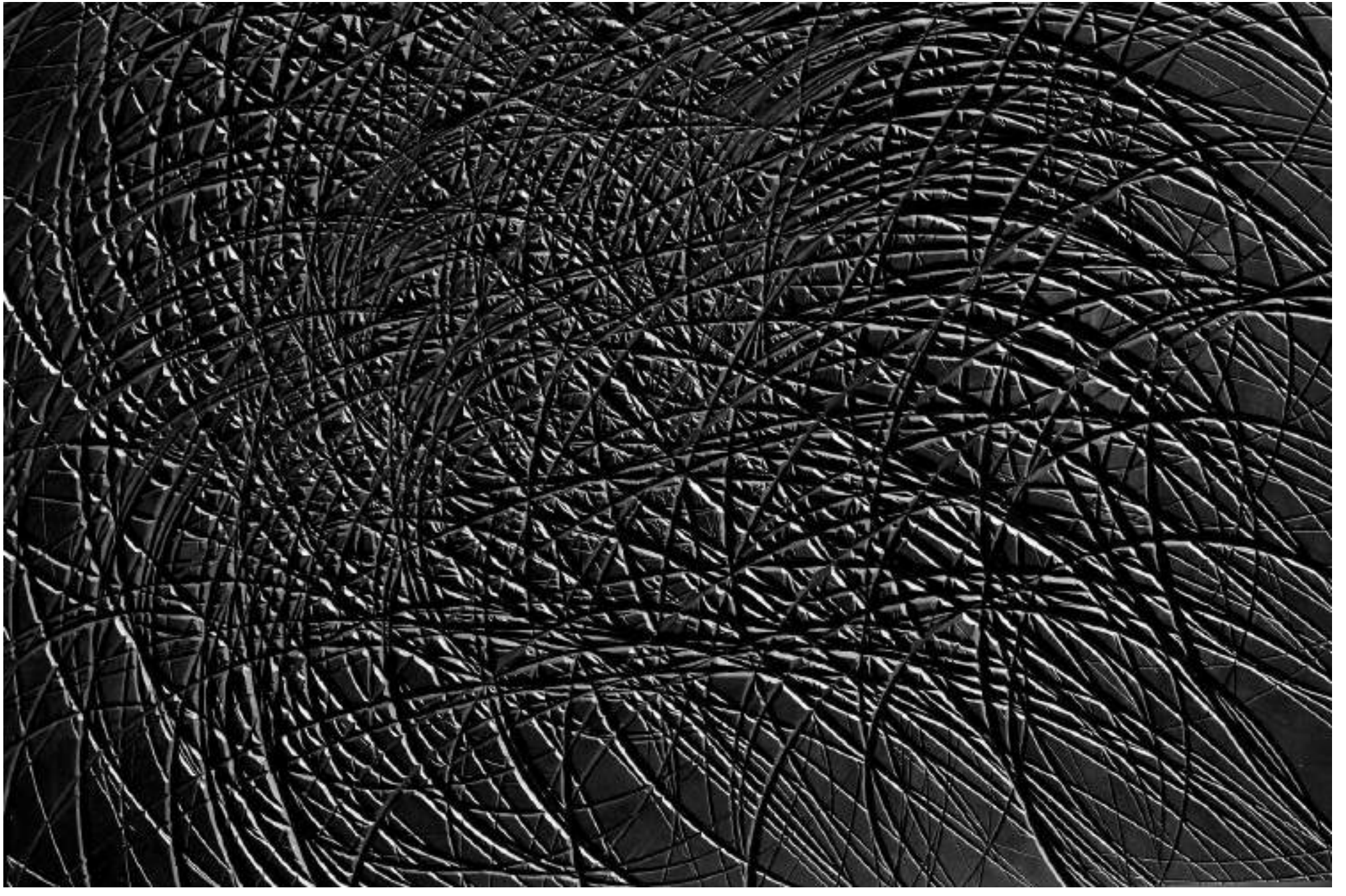
Gli innamorati sono figure senza spazio e senza tempo sospese lungo l'asse trasversale dell'aria.

2017
60x97x2
Legno Valchromat® Nero, Faggio, Olio Osmo®

2017
45x178x16
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Attraverso

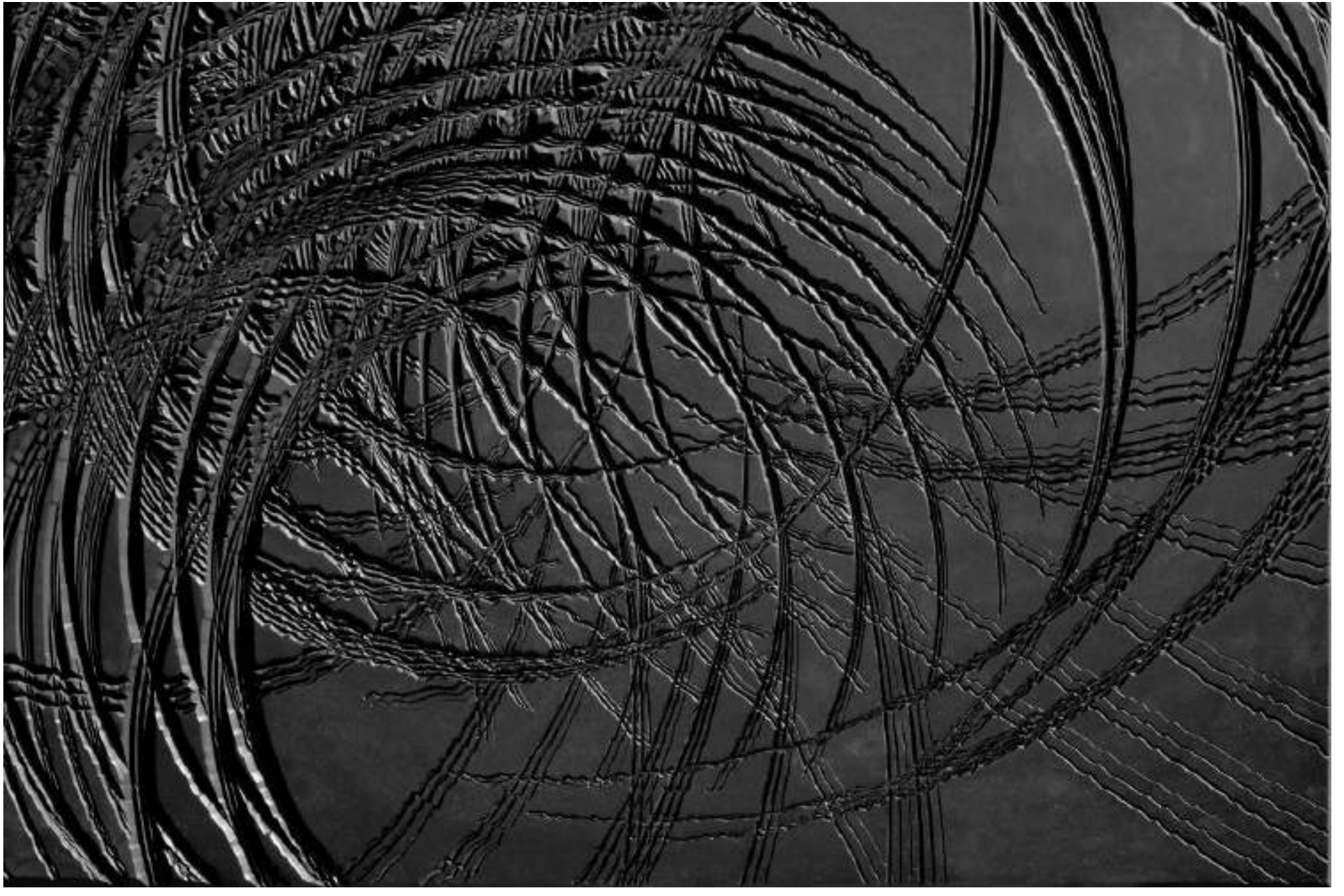
Attraverso il sogno per scoprire la ragione dell'esistenza.



Temporale

2017
183x122x7
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

L'energia di un temporale per farti scorgere un nuovo tranquillo orizzonte.



2017
183x122x7
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

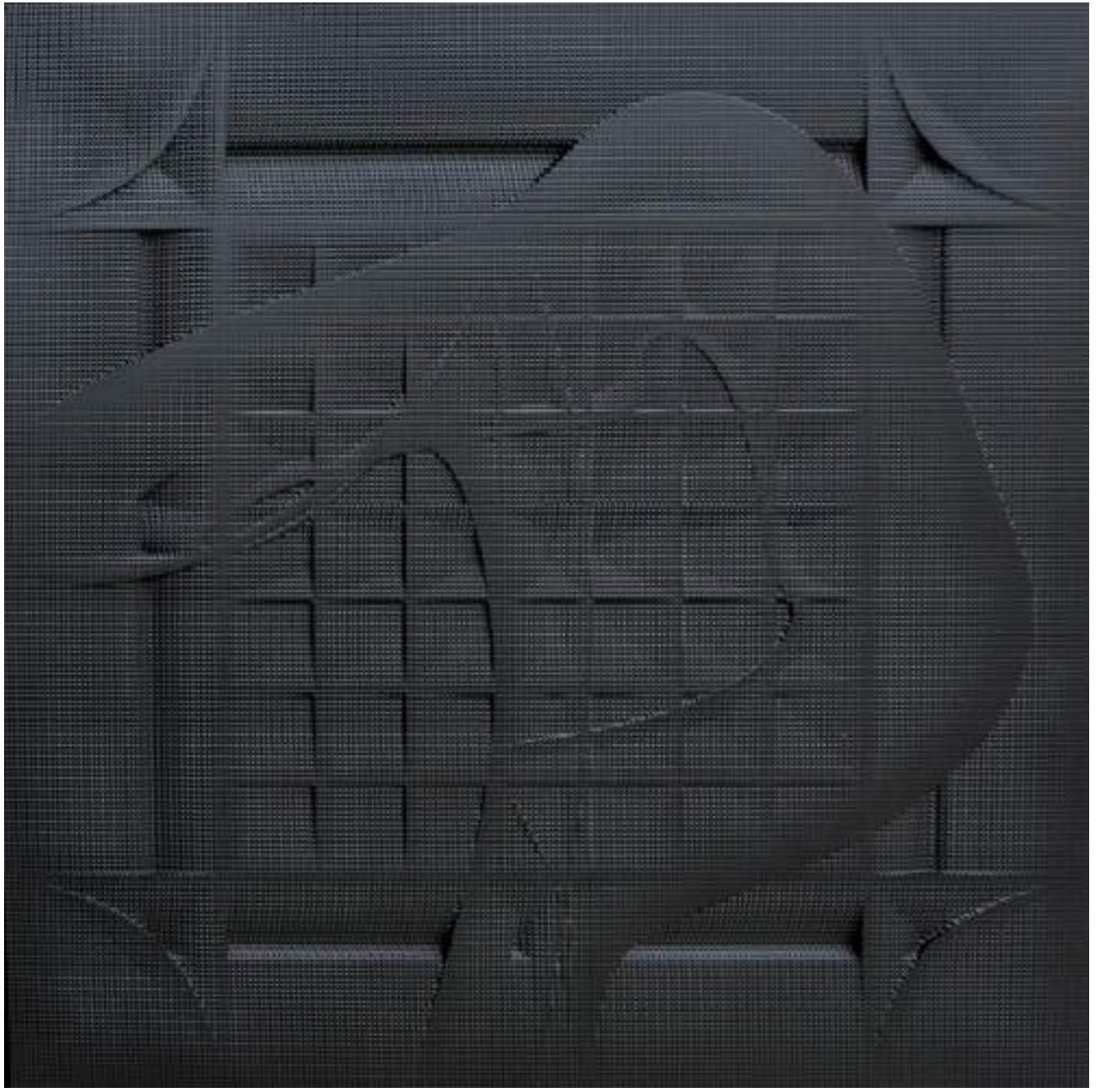
Sopravvento

Con cauta fermezza sottraiti a stereotipi convenzionali.

Vivi dove vuoi

2017
178x117x7
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

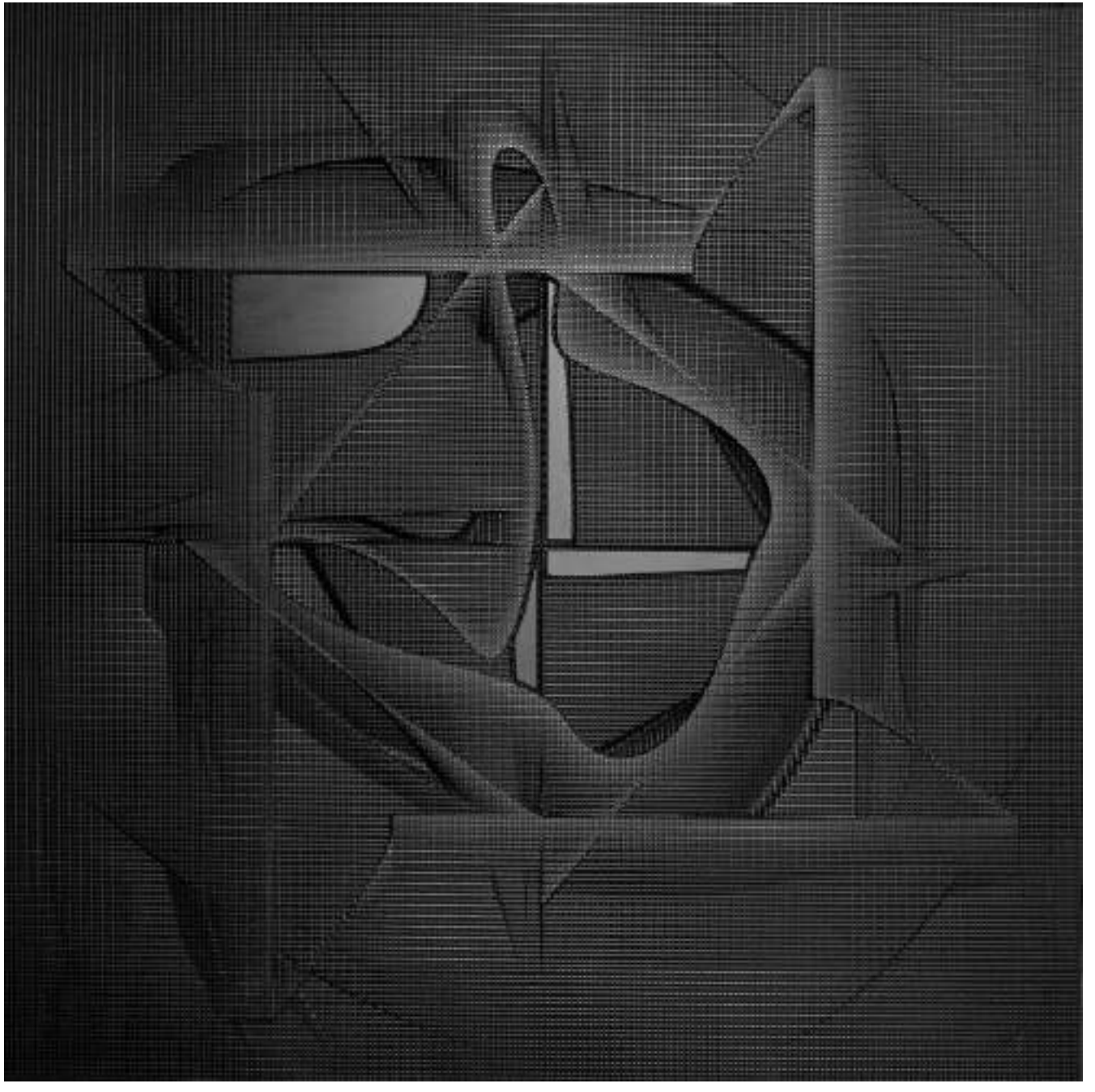
Allontanati dal centro, strade già tracciate ti portano dove vuoi.



2017
120x120x7
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Resto in ascolto

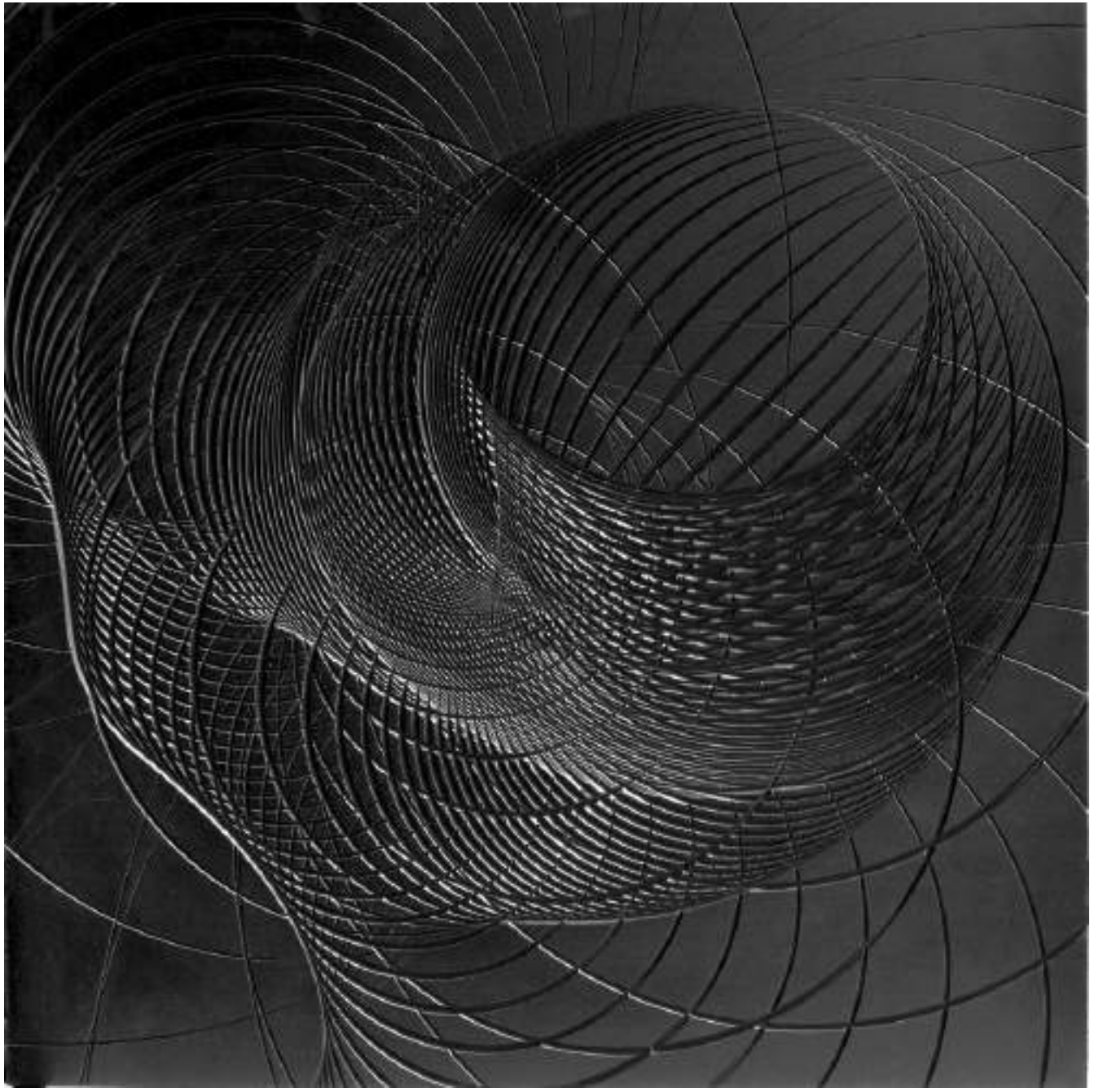
Resta in ascolto, segnali sinceri ti racconteranno il vero.



Guardo senza vedere

2017
120x120x7
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Guardo senza vedere il disegno delle idee.



2017
120x120x7
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

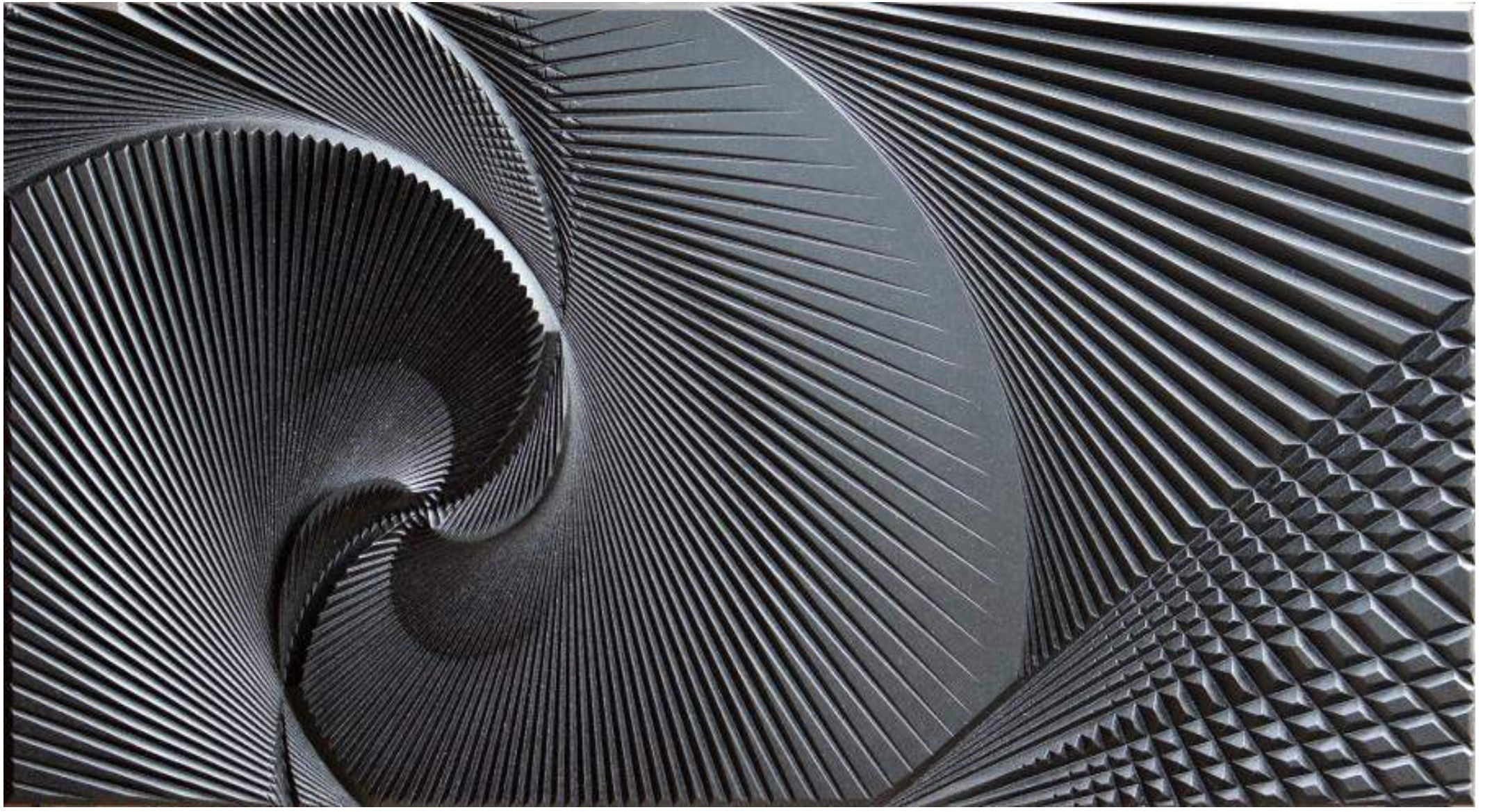
Acconciatura

In un’antica elegante acconciatura ritrovo l’equilibrio di un linguaggio moderno.

Legami

2017
45x178x16
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

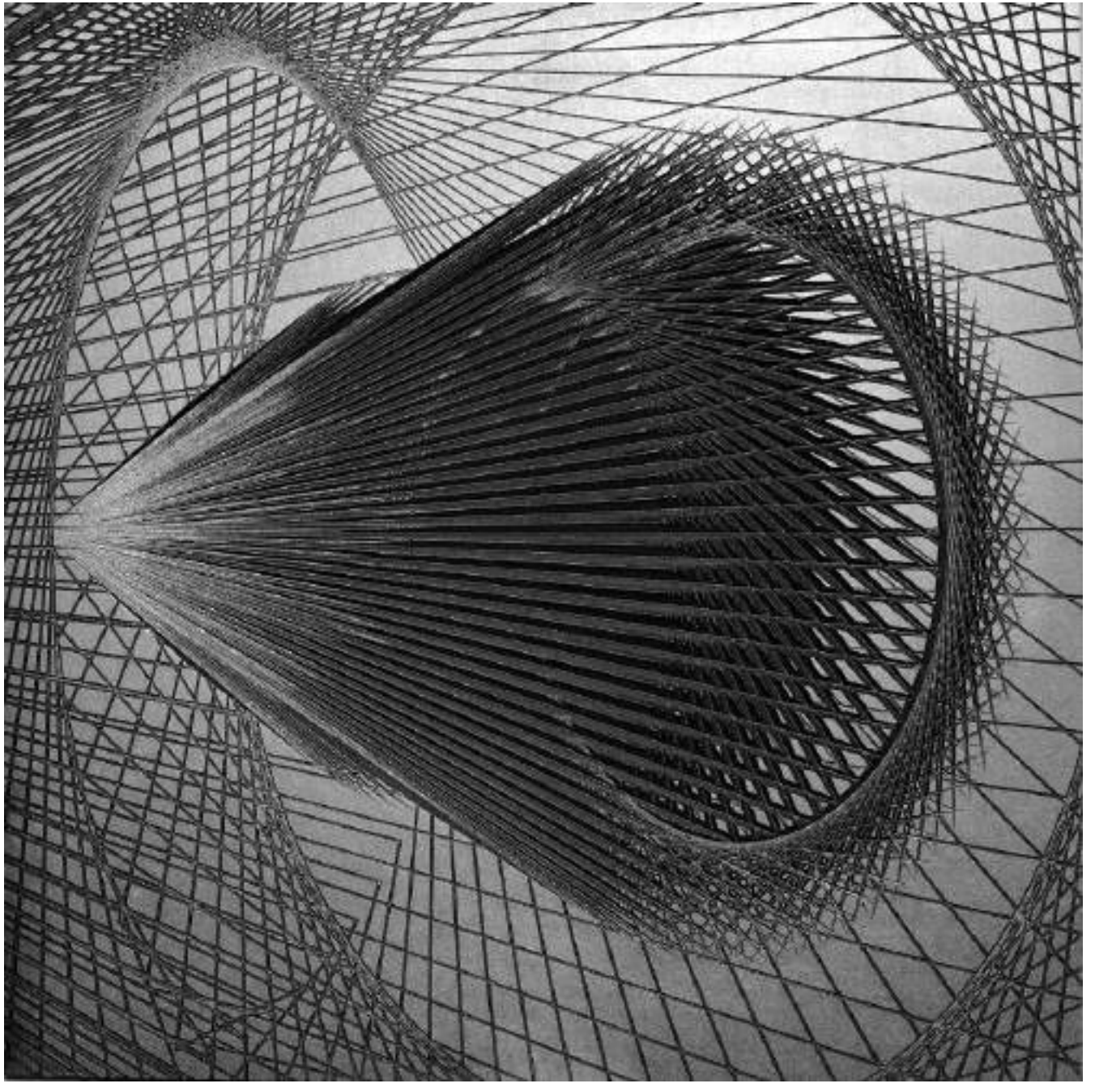
Légami con legàmi di realtà sognanti ed echi impalpabili.



2017
85x41x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

In Disparte

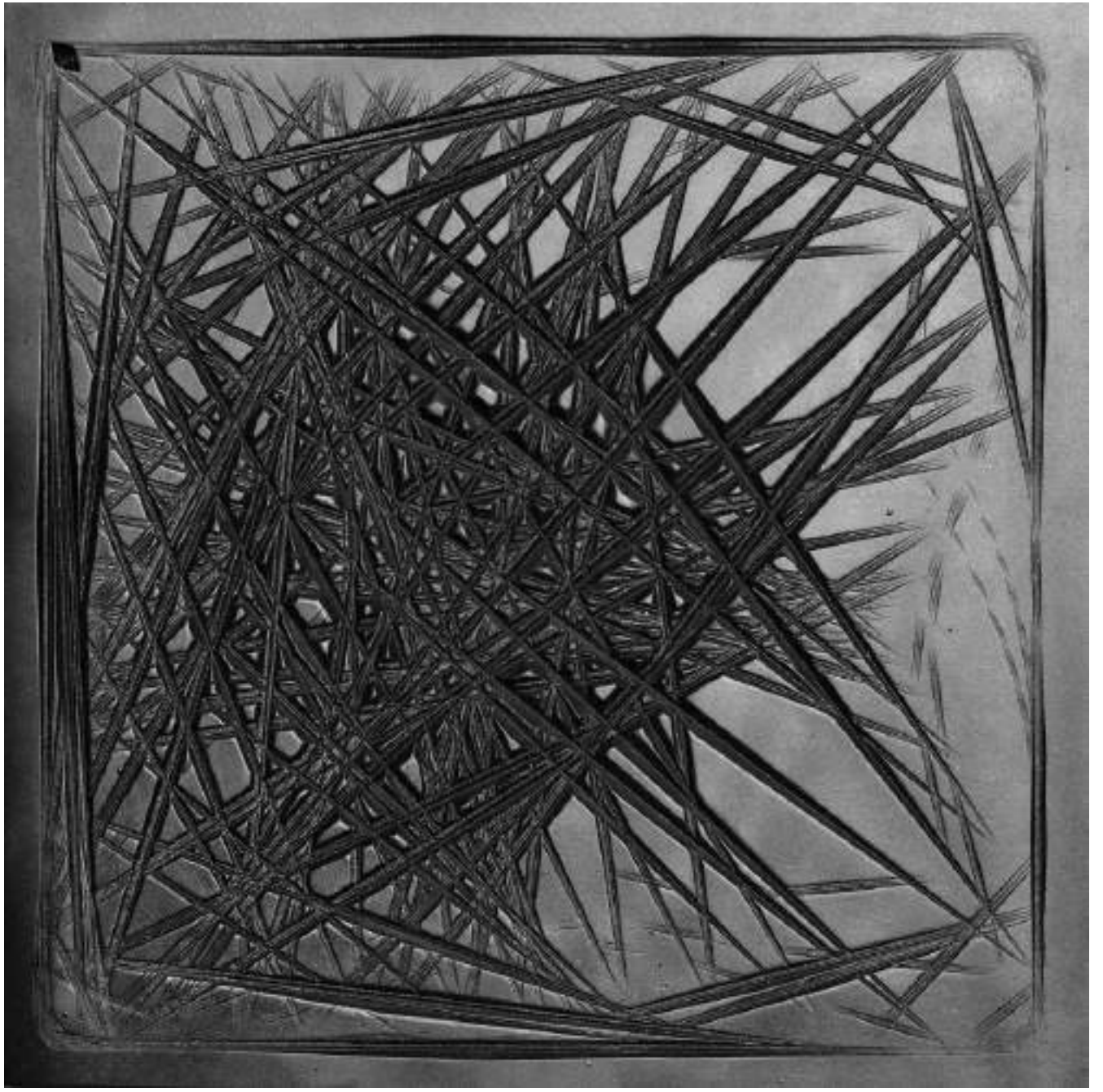
Considero i ritmi dei tuoi morbidi contrasti, in disparte.



Visione globale

2017
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Entro i limiti della sintesi e dell'equilibrio cerca l'idea di una visione globale.



2017
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Ero un cerchio

Sono la sintesi di grandi contraddizioni perché ero un cerchio.

Varchi

2017
60x60x4
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

L'intreccio sistemico ti invita a guardare oltre il varco.

2017
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

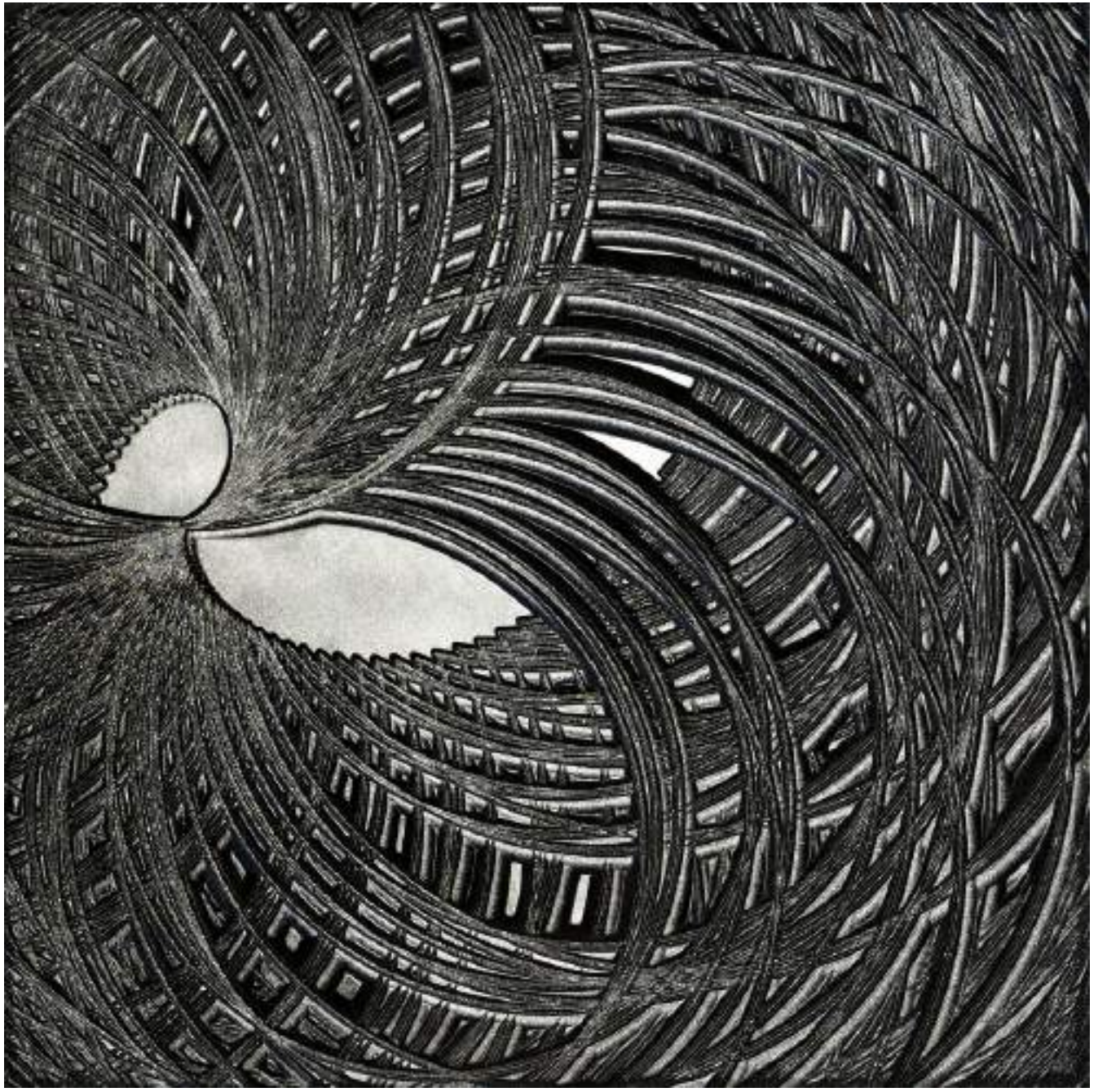
Melanconia

l'origine della melanconia è il dialogo tra luce e nero.

Natura evolutiva

2017
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

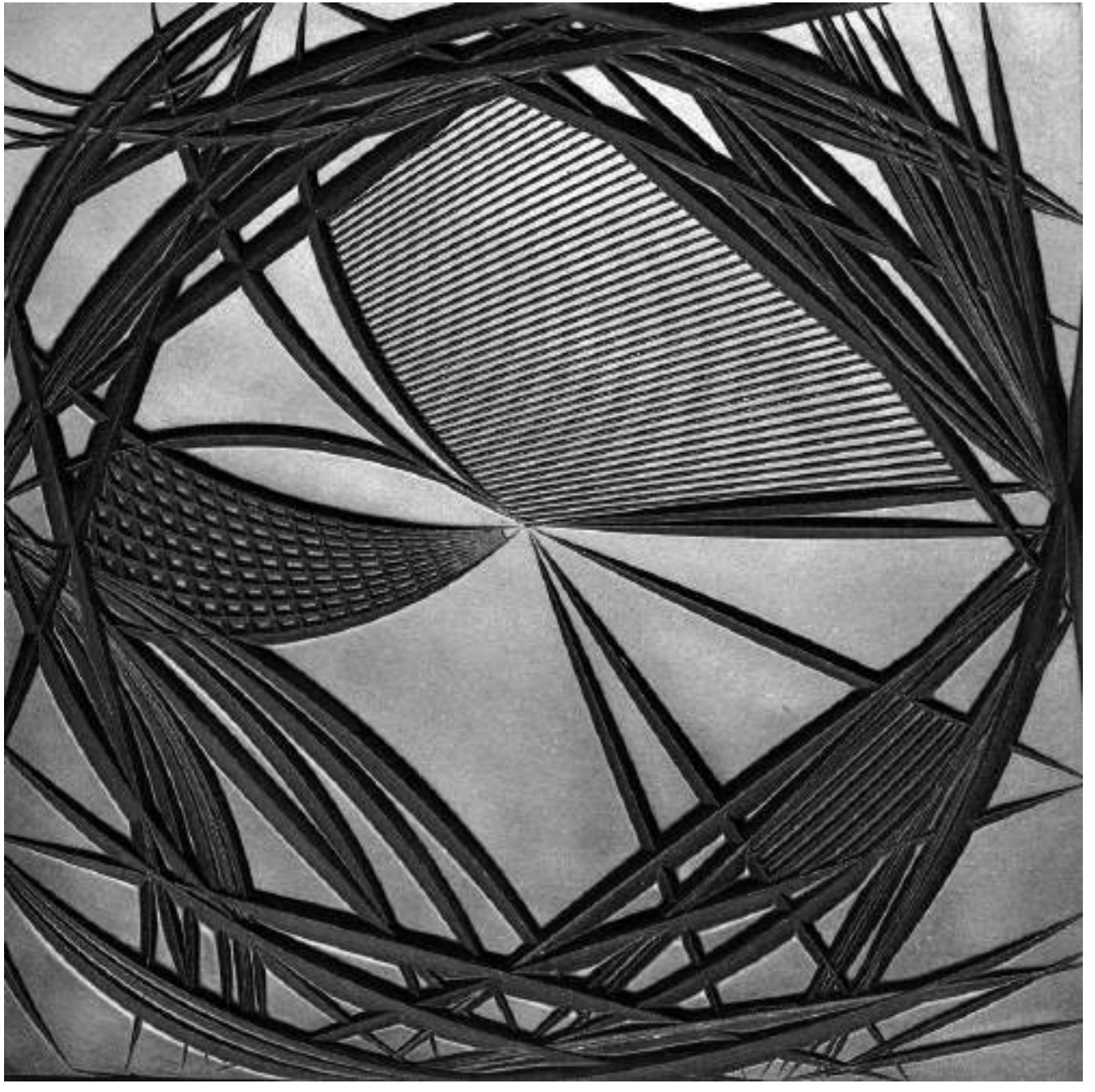
La natura evolutiva ti porta solo un attimo di variazione equilibrata.



2017
60x60x3
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Genesi di un taglio

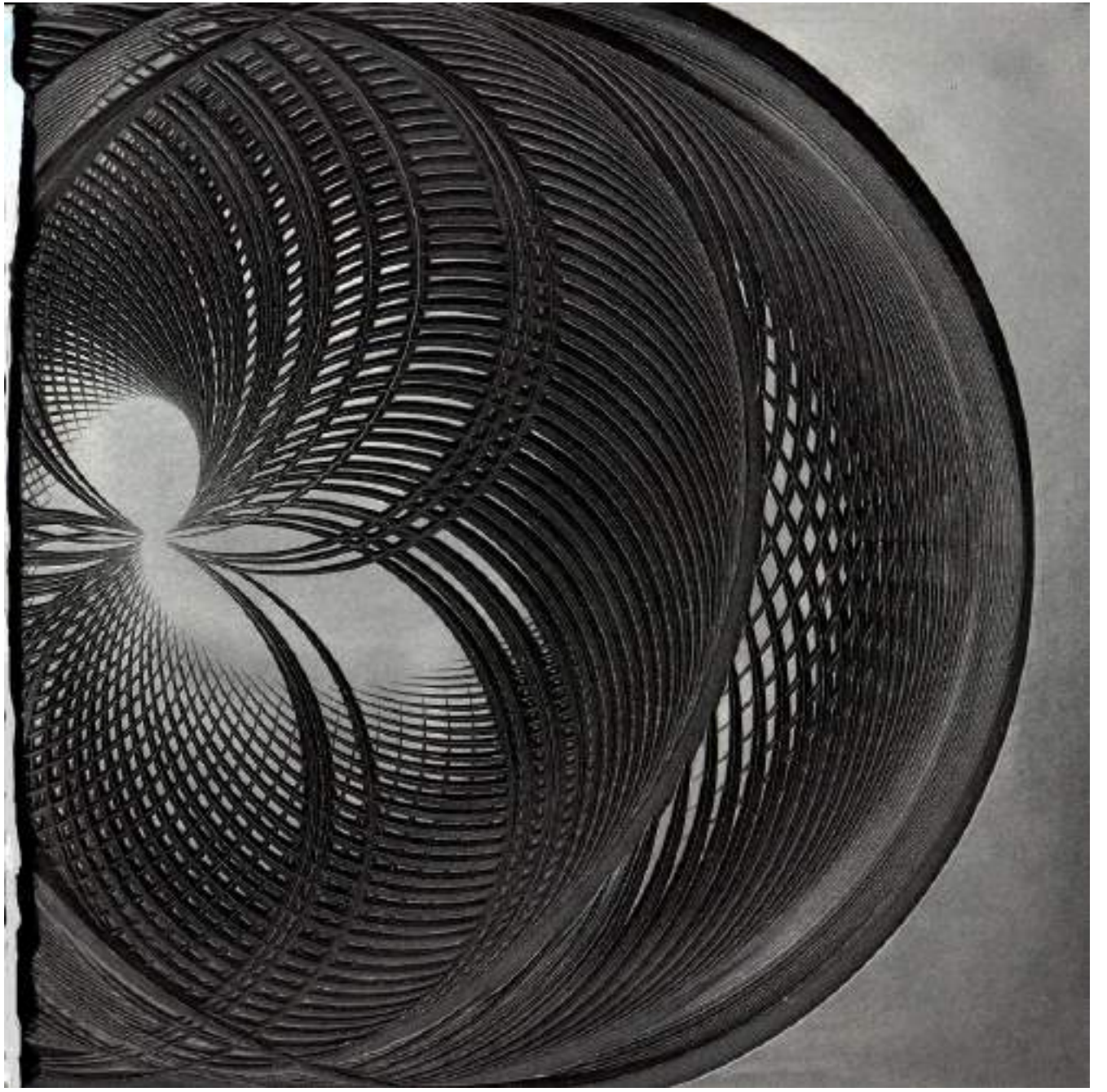
Lungo l'asse trasversale dell'aria è sospesa la genesi di un taglio.



Stanchezza

2017
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Si chiama stanchezza lo spazio che divide il desiderio e la mancanza.



2018
60x60x7
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

La mia Dea

La mia Dea racchiude la rivelazione dell'infinito.

Sono nato grande

2018
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

In una storia narrata da pochi tratti io nasco Grande, ma nella realtà mi ritrovo piccolo.

2018
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Industria
Opera semplice e discreta
L'industria procede spedita oltre l'individuo.

L'ultima lacrima

Eccezioni comunicative

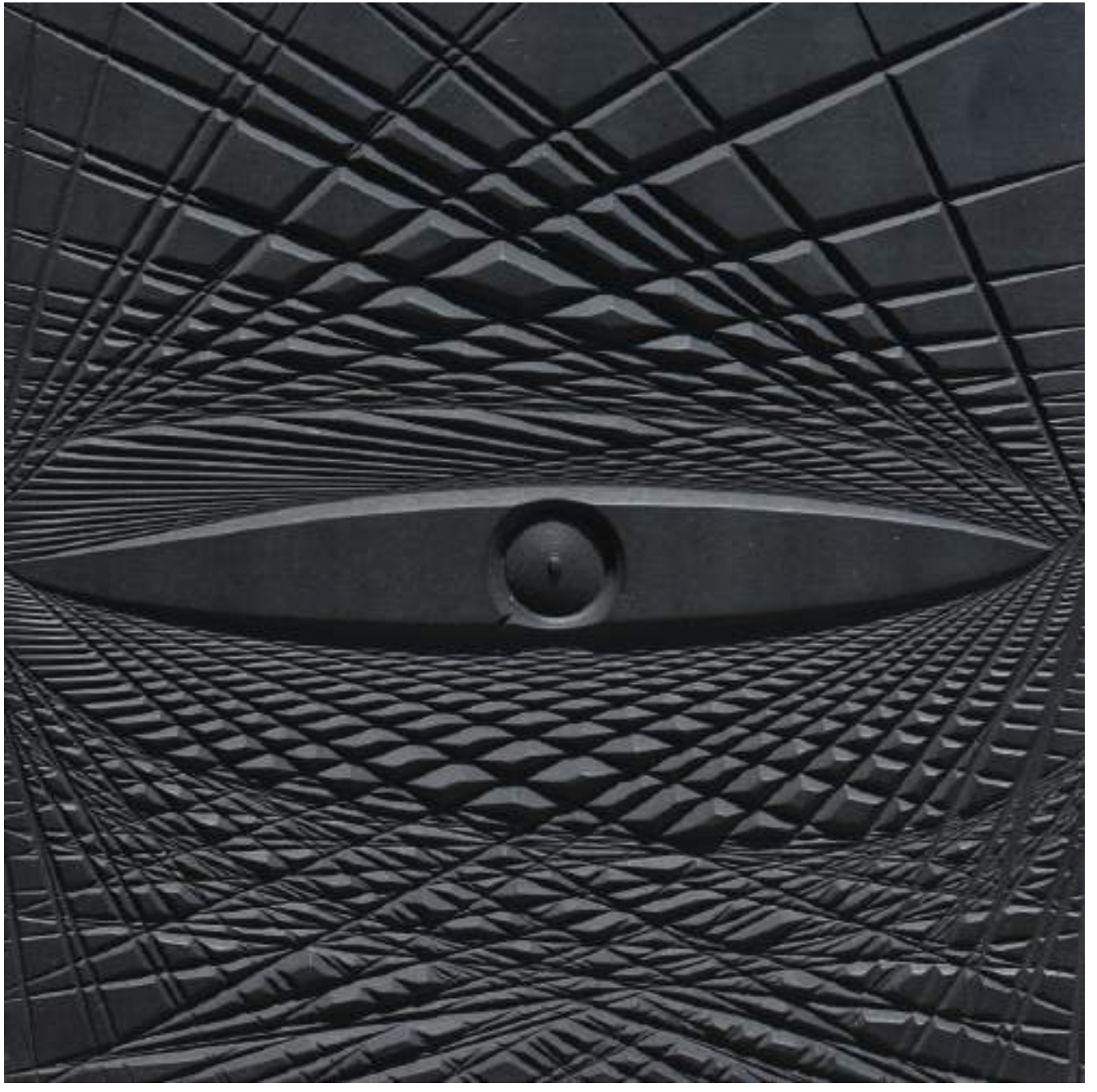
L'ultima lacrima accenderà un nuovo desiderio.

2018
60x60x5
Legno Valchromat® Nero, Noce, Olio Osmo®.

2018
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

In fuga

Si può fuggire senza muovere un passo.



Accesso condizionato

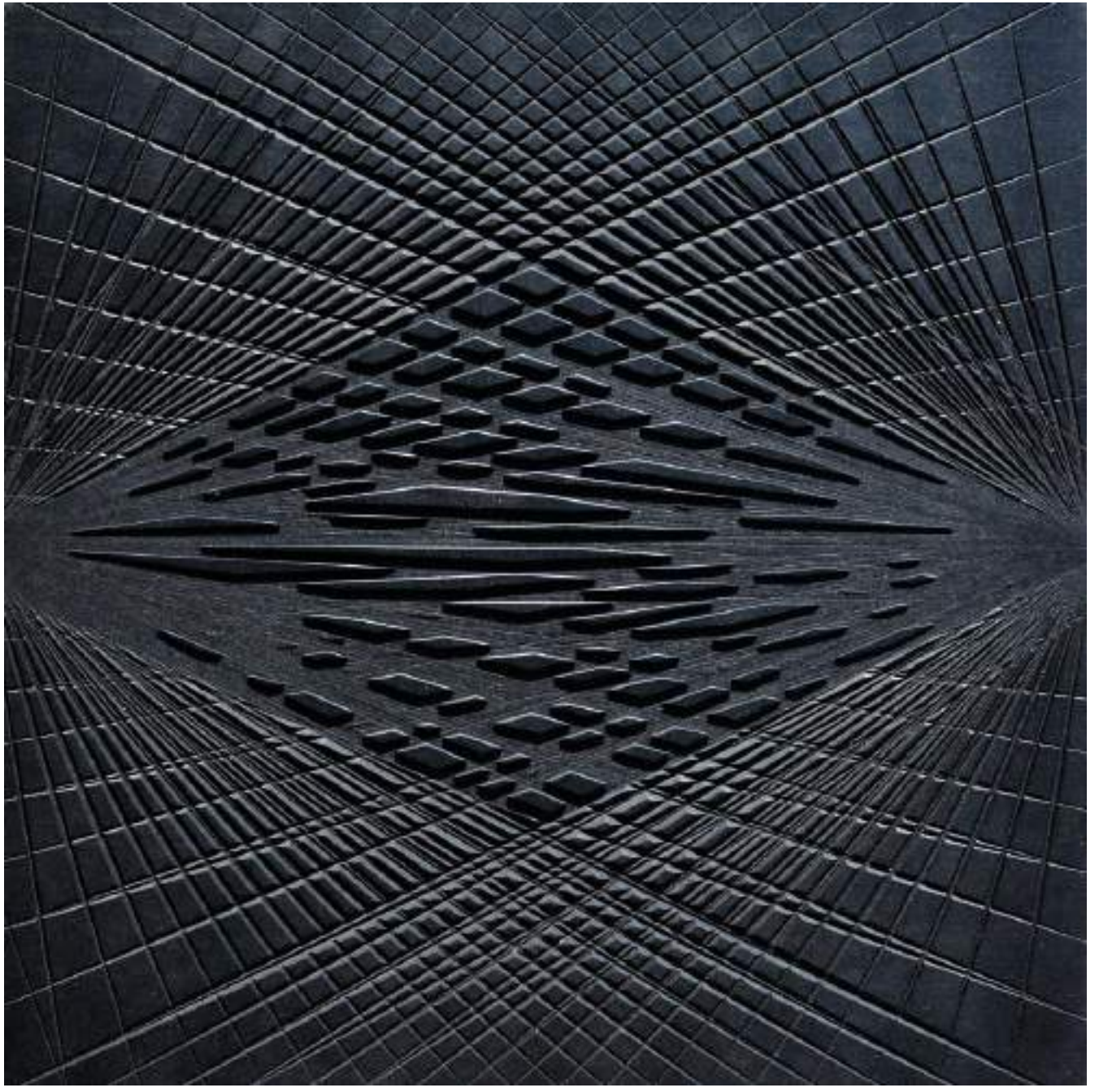
2018
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Osservare, condizione necessaria per trovare il celato accesso.

2018
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Rotte

Le rotte che segui somme di speranze e nostalgie.



Città proibita

Eccezioni comunicative

Entra in un intero proibito e tutto ti sarà permesso.

2018
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

2018
60x60x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Rinoceronte ferito

Delimitazioni

Non ho tempo

Le delimitazione non costringono i miei pensieri.

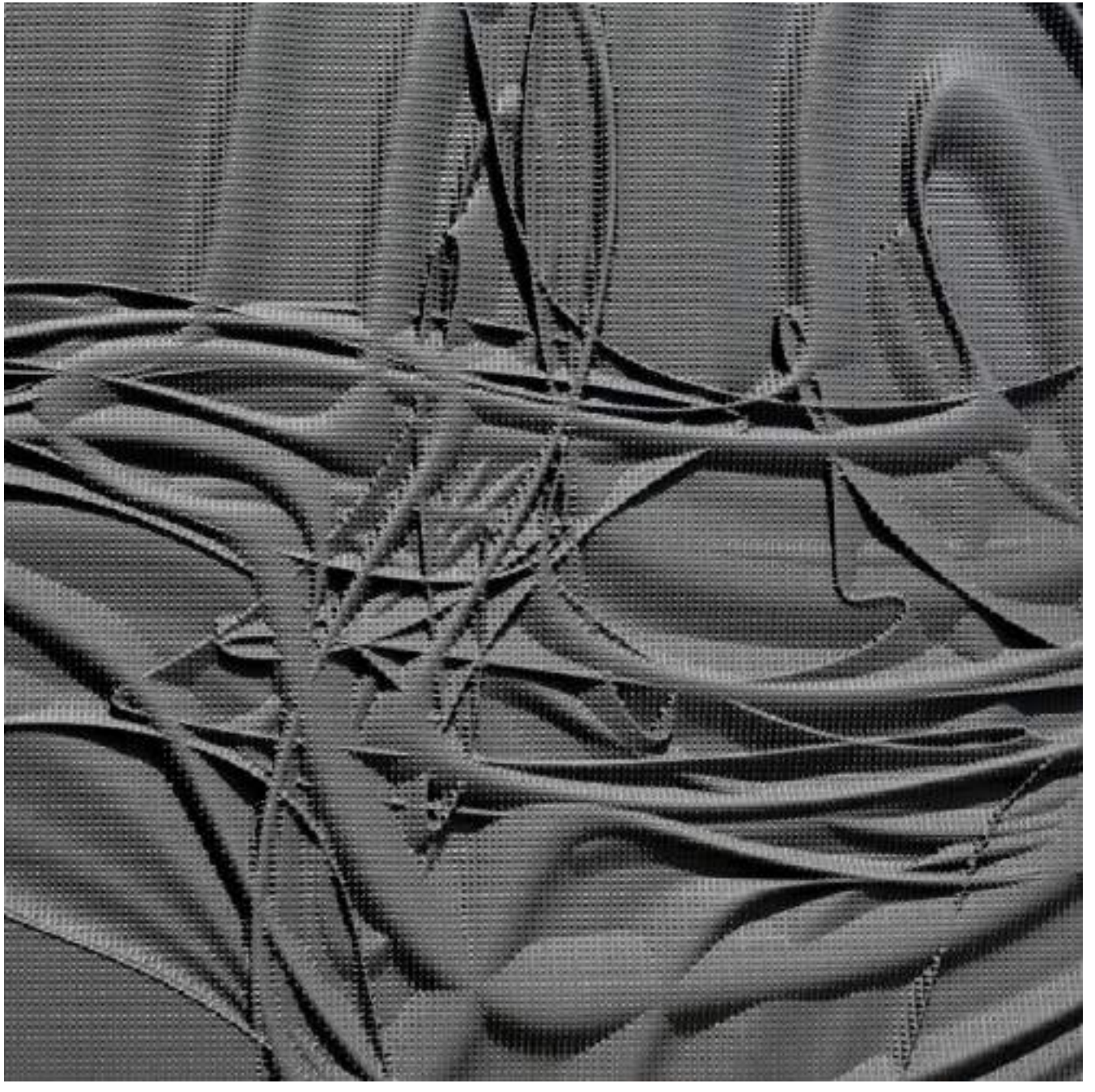
2018
90x90x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

2018
90x90x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Tribolazioni

Non ho tempo

Nella fluidità della vita si avvolgono e si svolgono le tribolazioni.

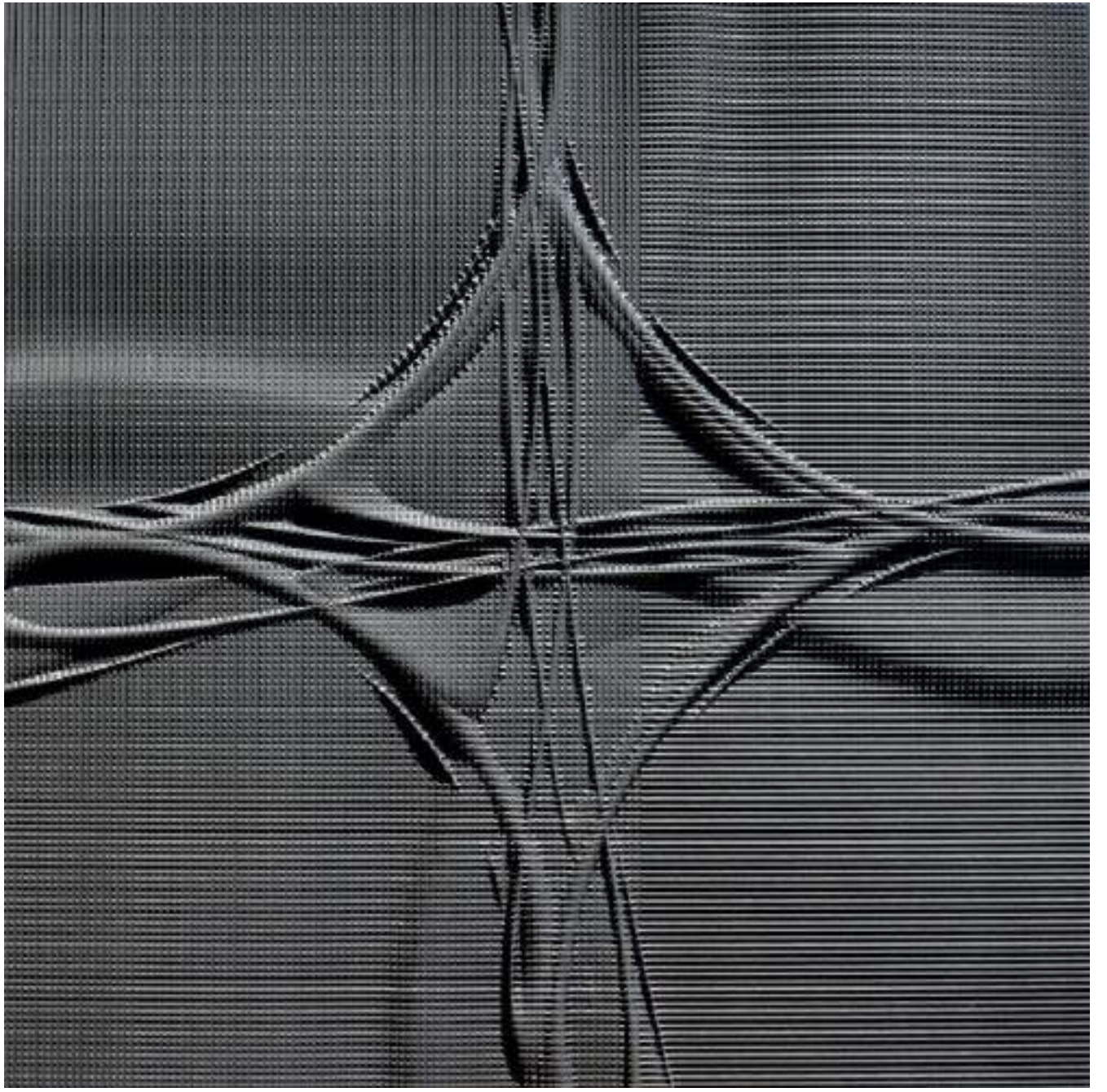


Ritorno

Non ho tempo

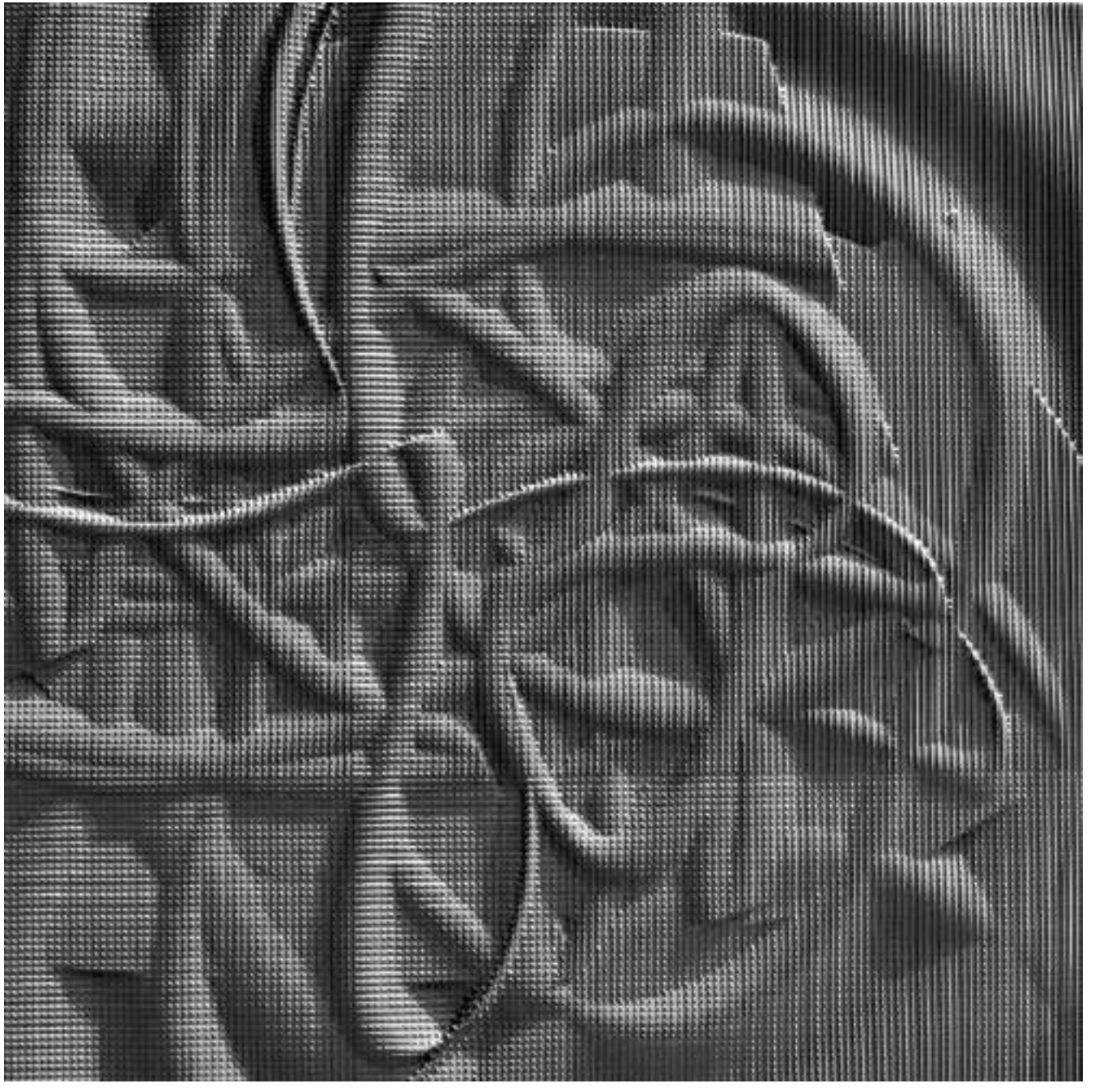
Un ritorno presuppone sempre un punto di partenza.

2018
90x90x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.



2018
90x90x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Crocevia
Non ho tempo
Al crocevia delle relazioni non scegliere…

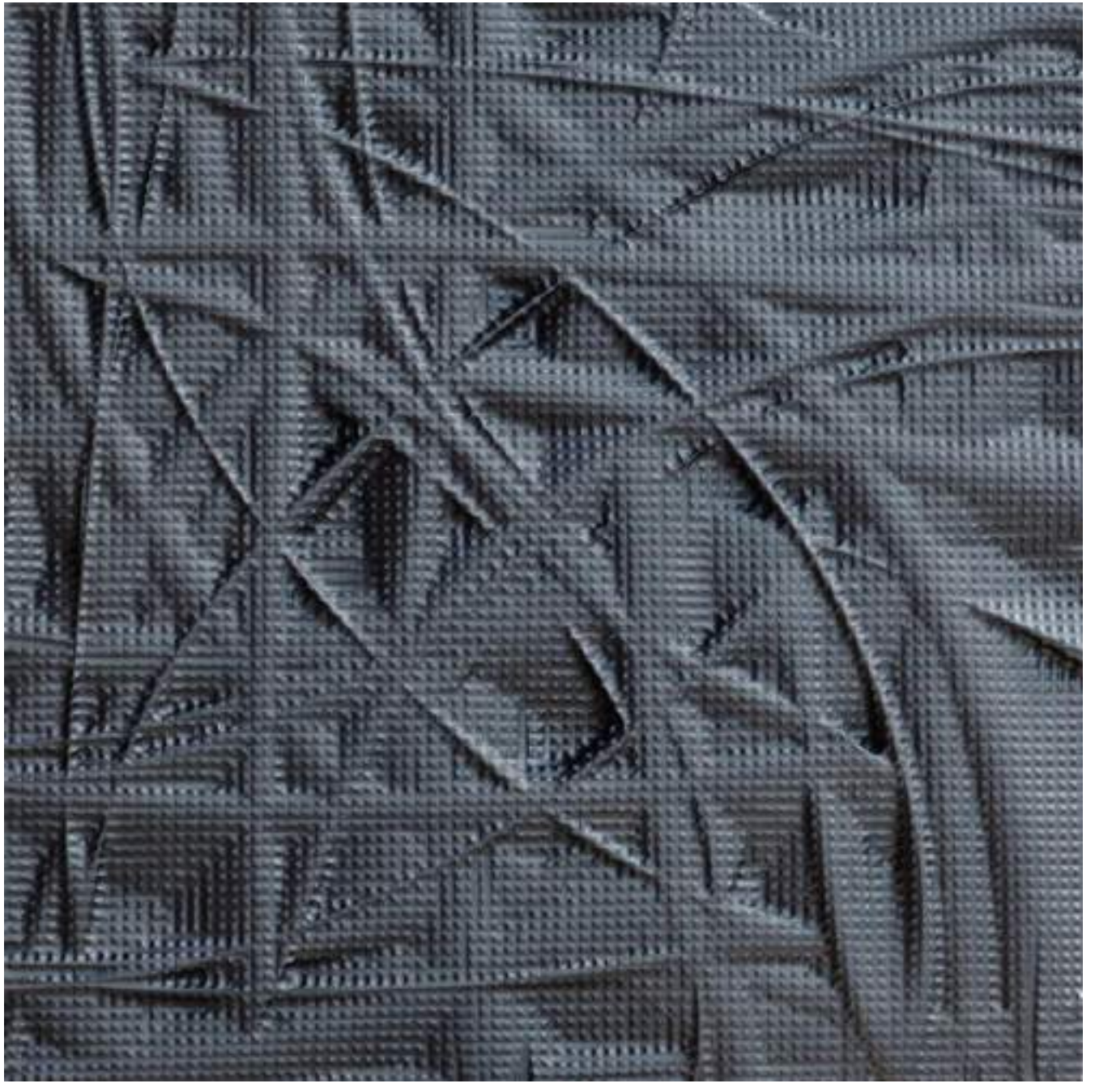


Senza fine
Non ho tempo
L'idea più grande è quella senza fine.

2018
90x90x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

2018
90x90x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Viaggio ad est
Non ho tempo
L'orizzonte ad est attende la fine del viaggio di un non eroico eroe.

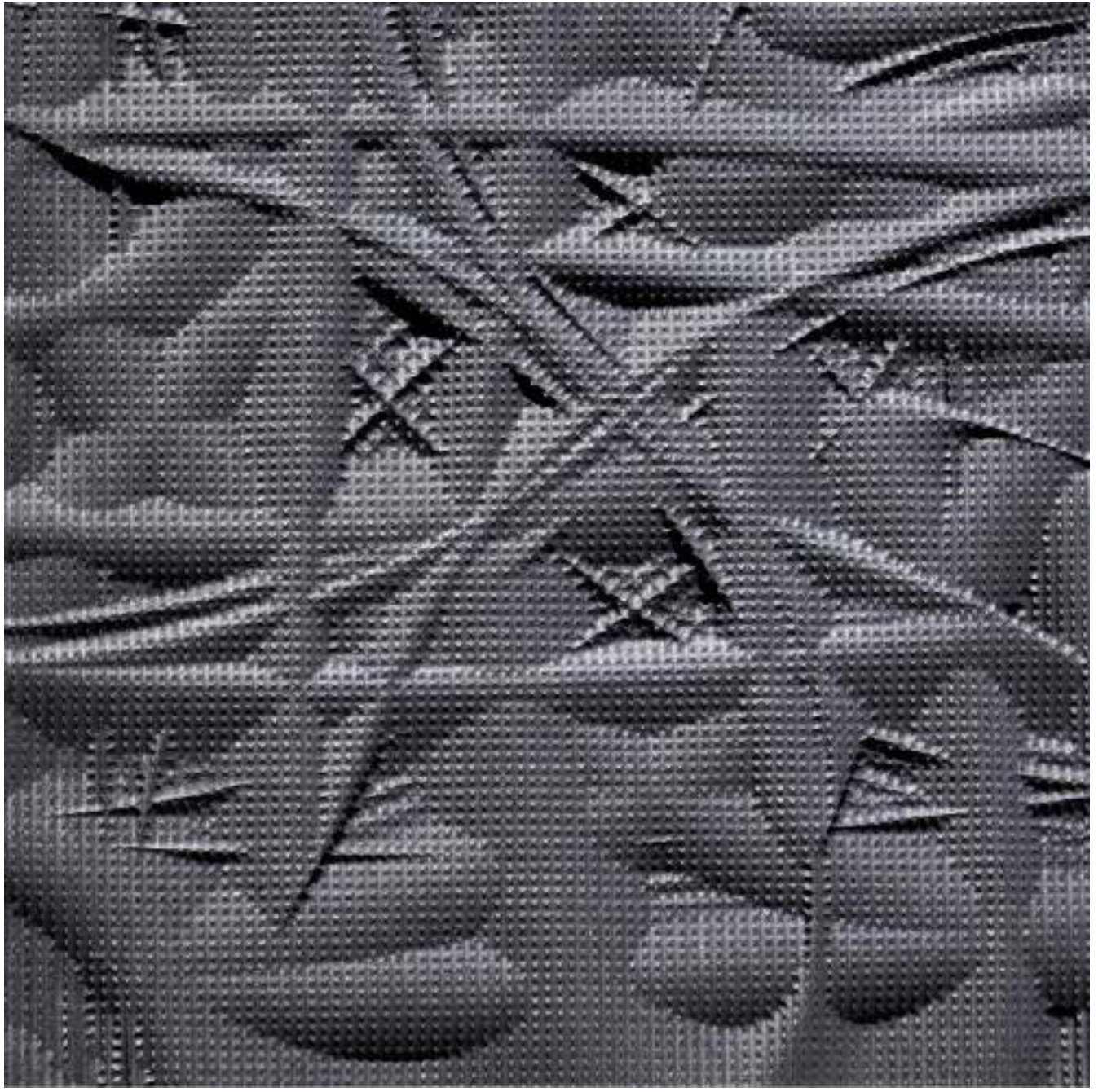


Schemi riconquistati

Non ho tempo

Attraverso la riconquista degli schemi ricordo a me stesso ciò che sono.

2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

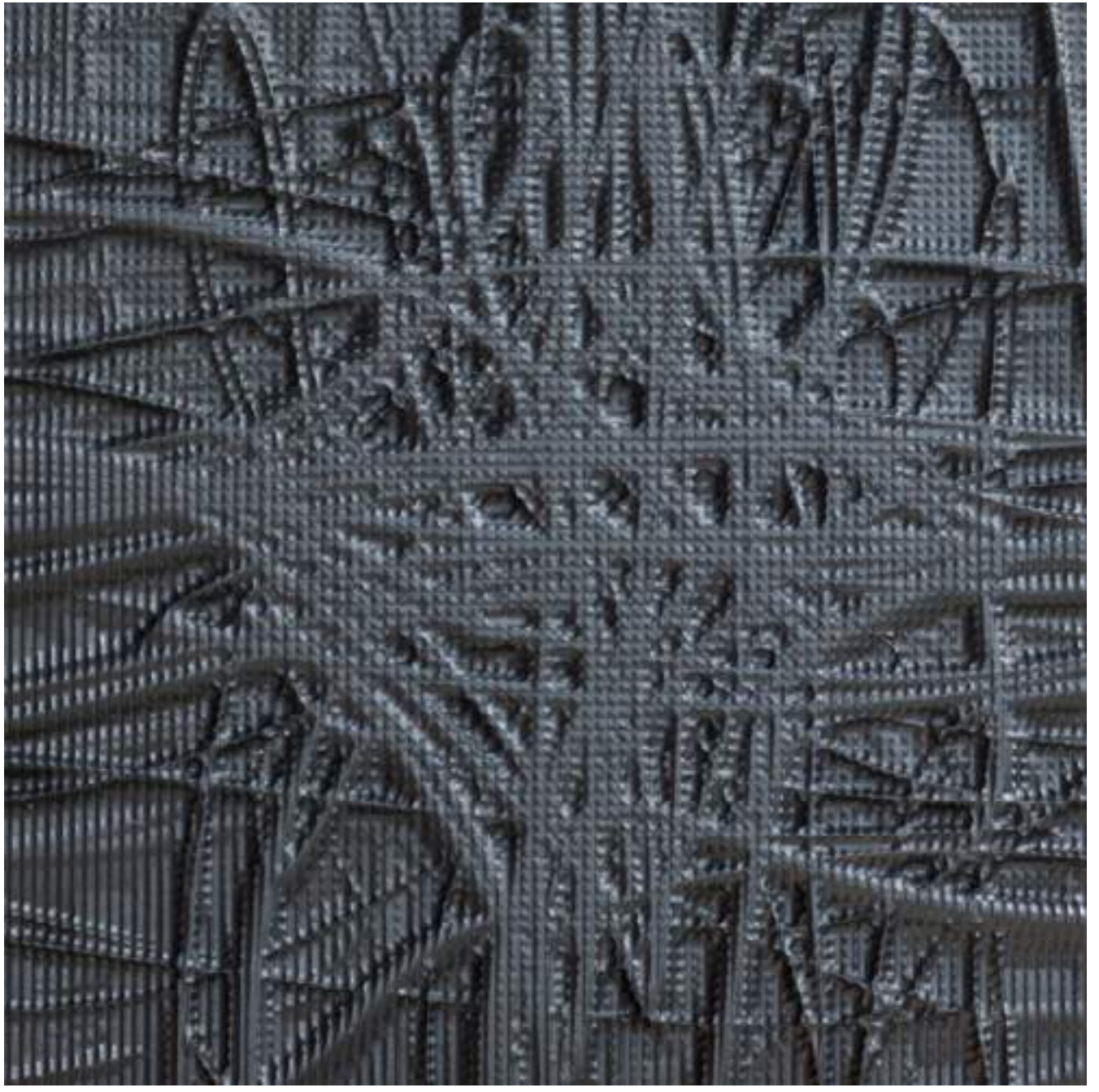


2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Latitanza di svaghi

Non ho tempo

Ogni giorno ha qualcosa di unico, ma la latitanza di svaghi è inafferrabile.

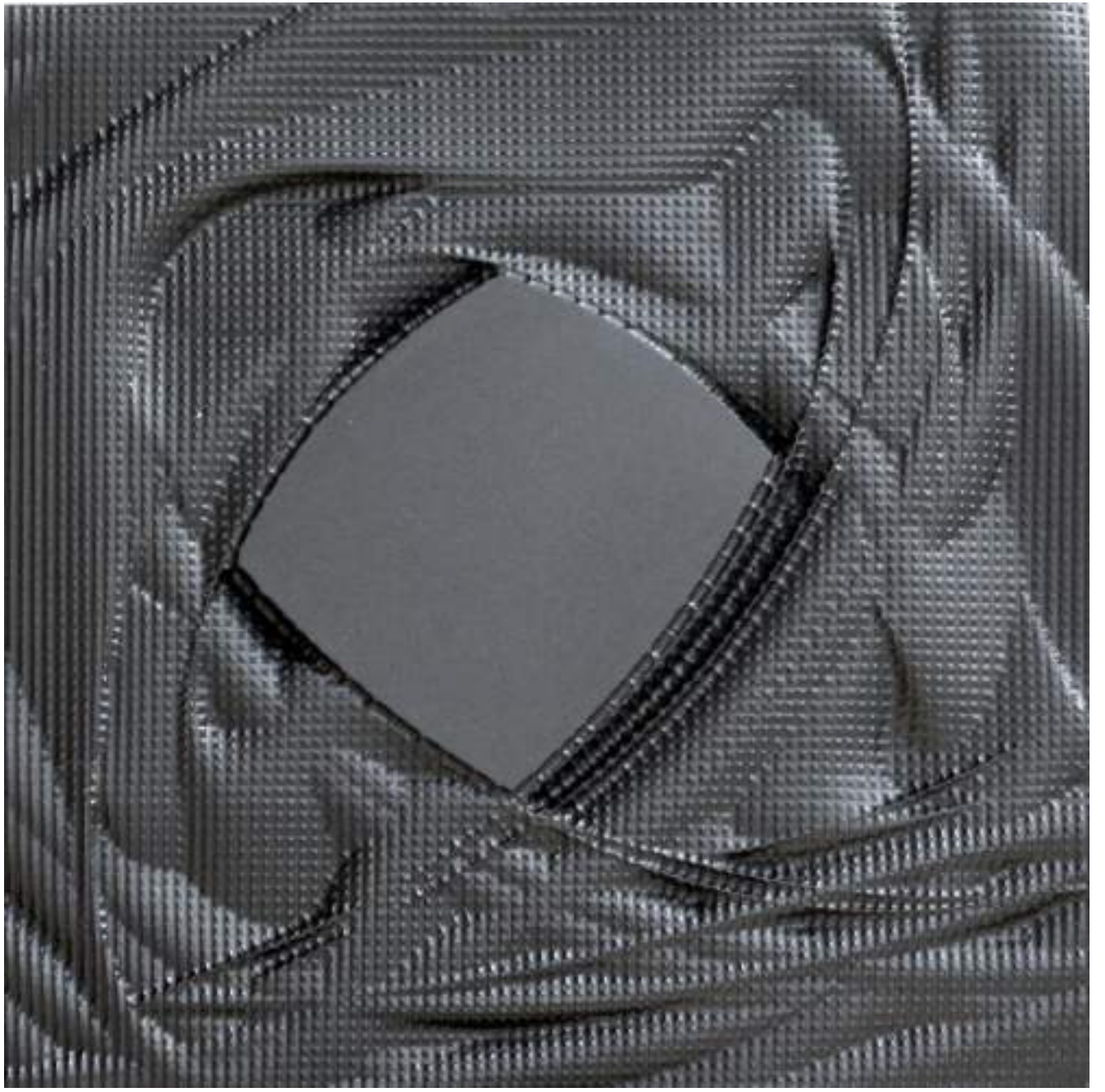


In confusione

Non ho tempo

Non dire sì, non dire no la realtà in confusione non è chiara fino alla certezza.

2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

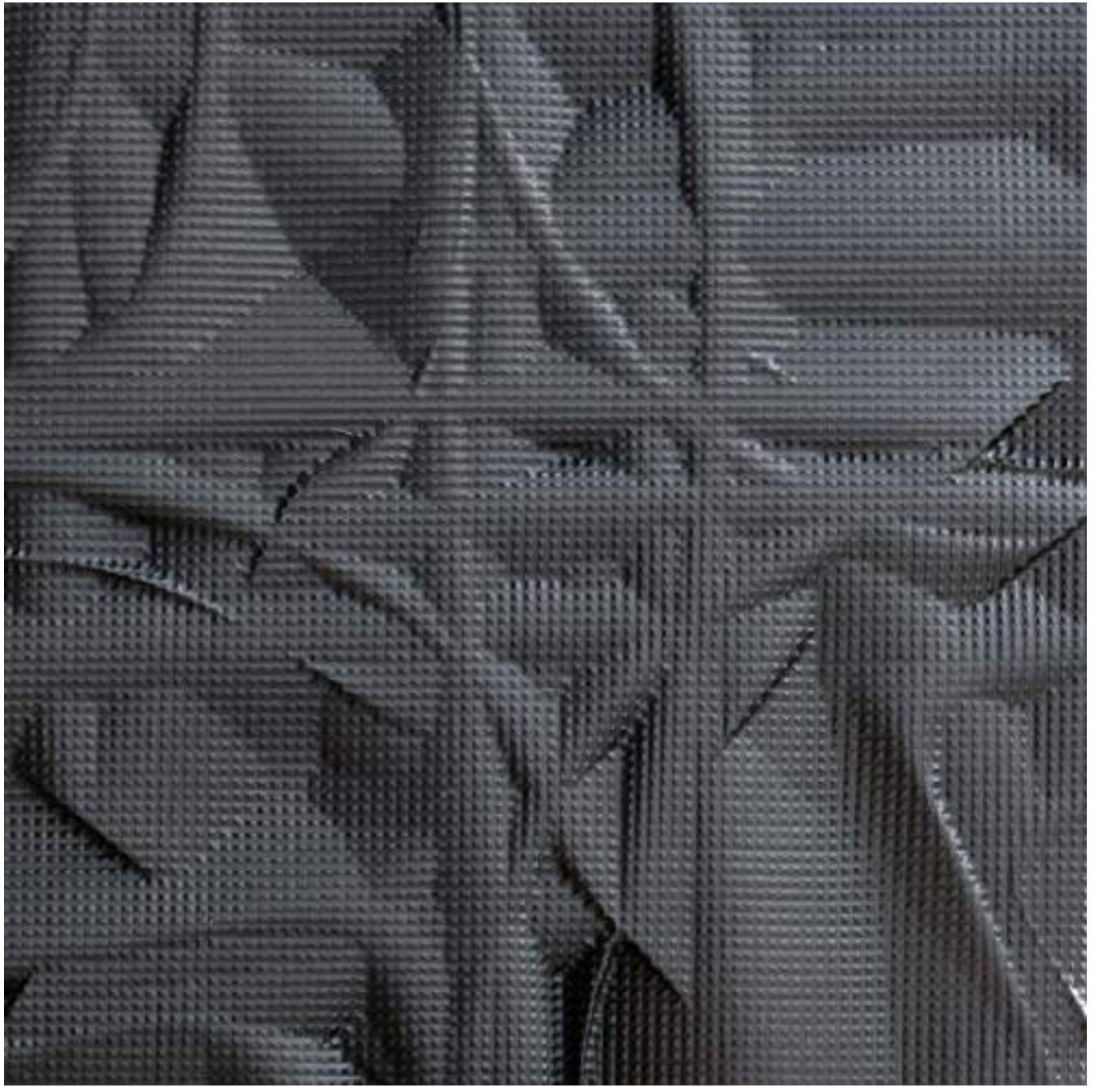


2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Giustificazione

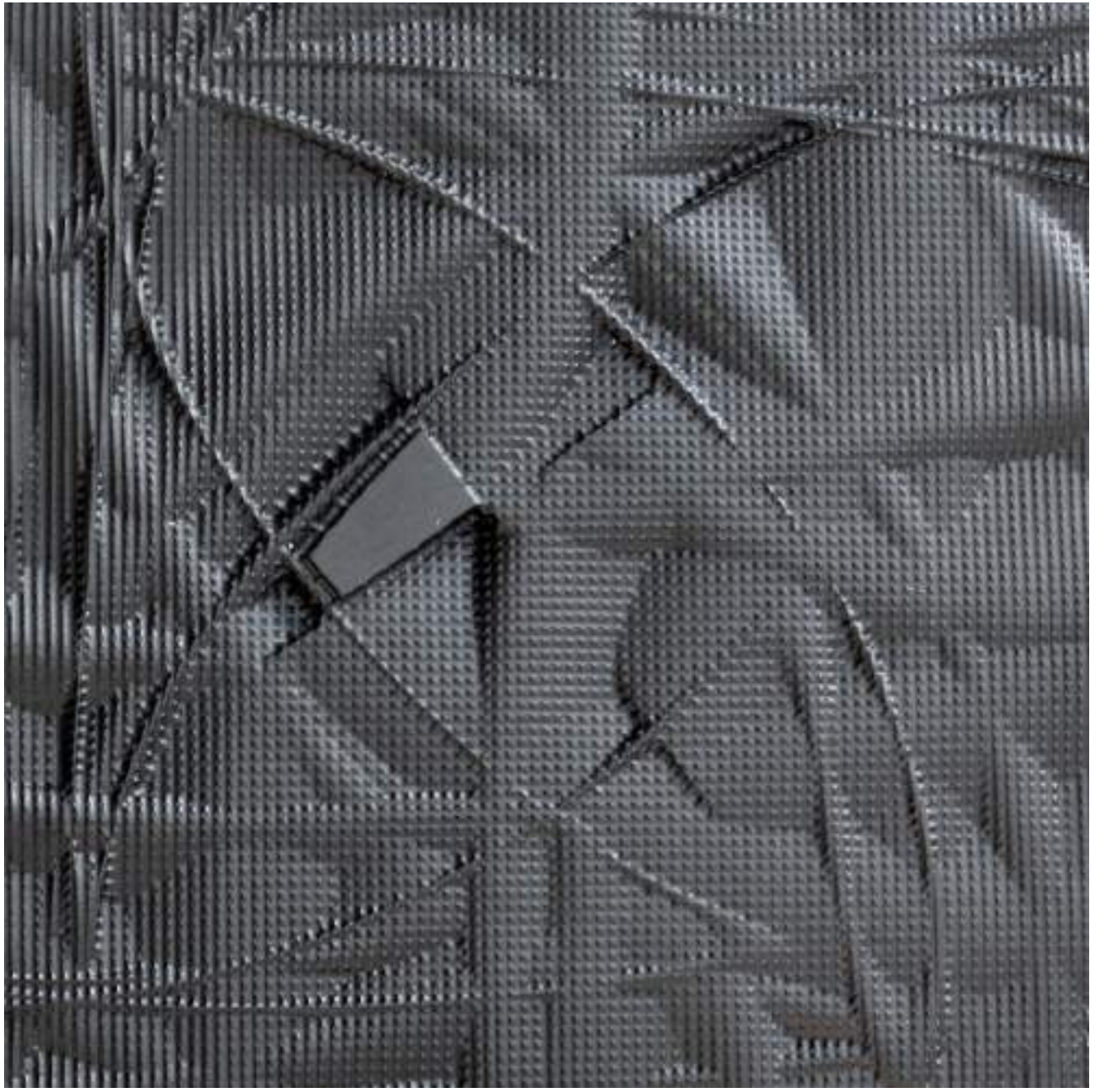
Non ho tempo

Una forzata giustificazione non giova alla bellezza della verità.



Ottuso
Non ho tempo
Oltre i miei deboli tratti incontri un mondo alquanto ottuso.

2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.



2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Essere piccolo

Non ho tempo

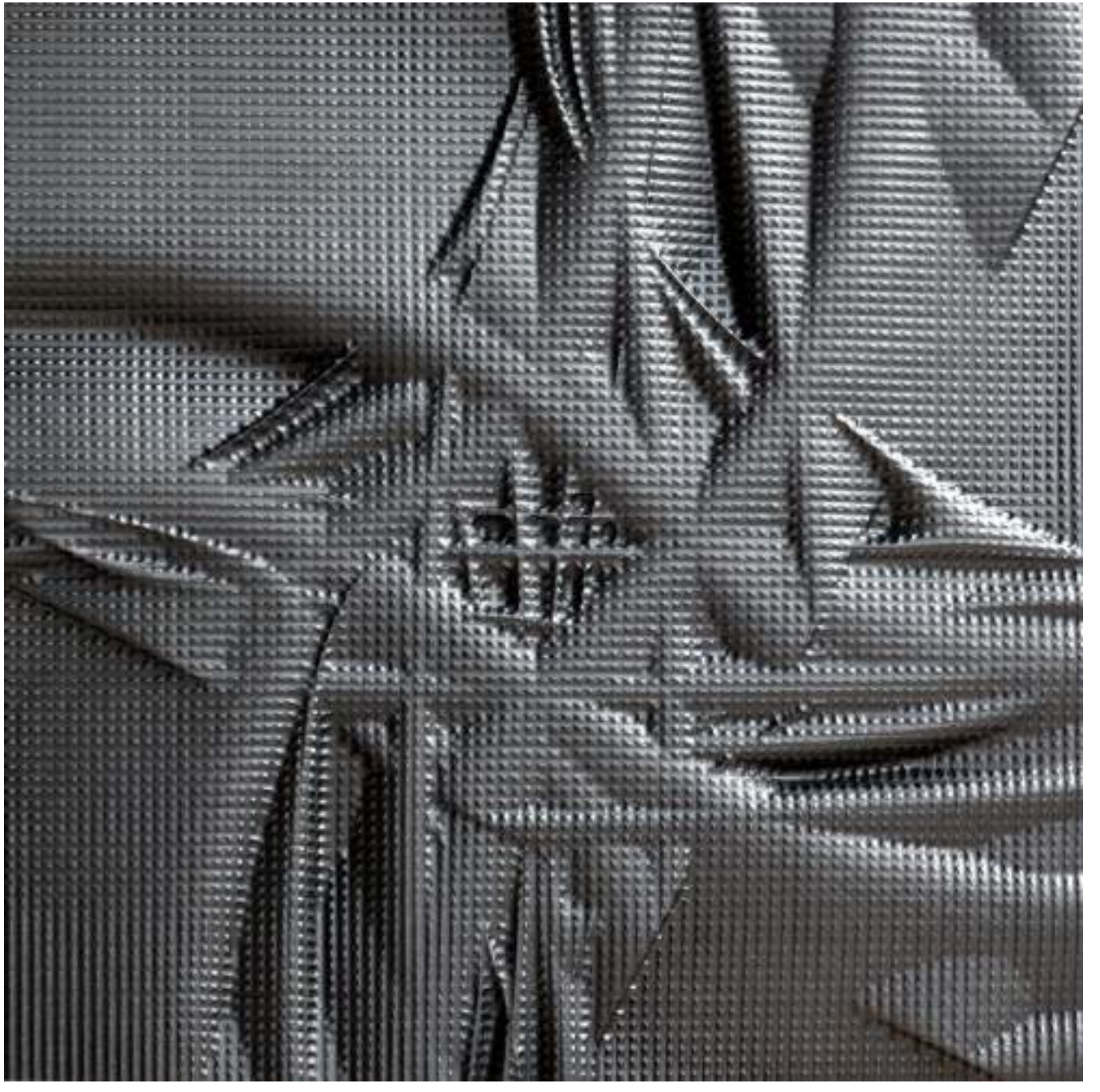
Ogni essere, se pur piccolo, è un grande mistero.

Altalena

Non ho tempo

Affidati all'aerea e semplice curva che l'altalena disegna nello spazio della vita.

2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.



2018
40x40x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

La gabbia
Non ho tempo
L'elegante e superba gabbia non ha chiave di apertura.

Diverso

Non ho tempo

La macina del tempo legge nel diverso un'altra visione di vita.

2018
90x90x5
Legno Valchromat® Nero,Ciliegio, Olio Osmo®.

2018
30x30x210
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Cambi d'umore

Storie in ritratti

Cambi d'umore che reagiscono alle piatte consuetudini.

L'opposizione dei destini
opera selezionata partecipa a Biennale di Genova 8-22giu2019
L'altèra cecità del profitto.

2018
86x19x12
Legno ferro Cemento armato

2019
30x30x210
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Girotondo temporale

Non ho tempo

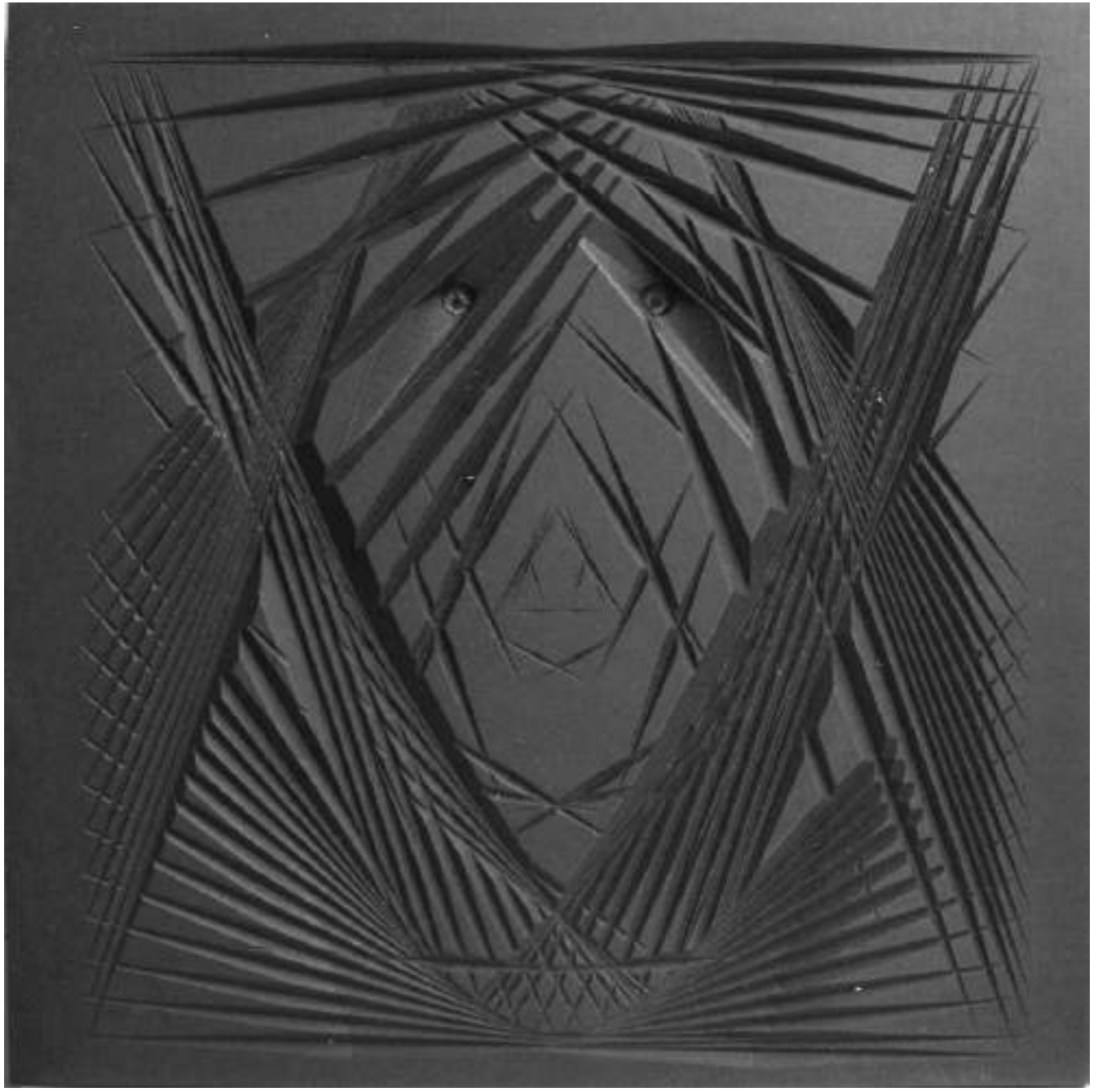
Non perderti nell'insidioso girotondo temporale, il lungo vagare ti farà ritrovare te stesso.

Personalità celata

Storie in ritratti

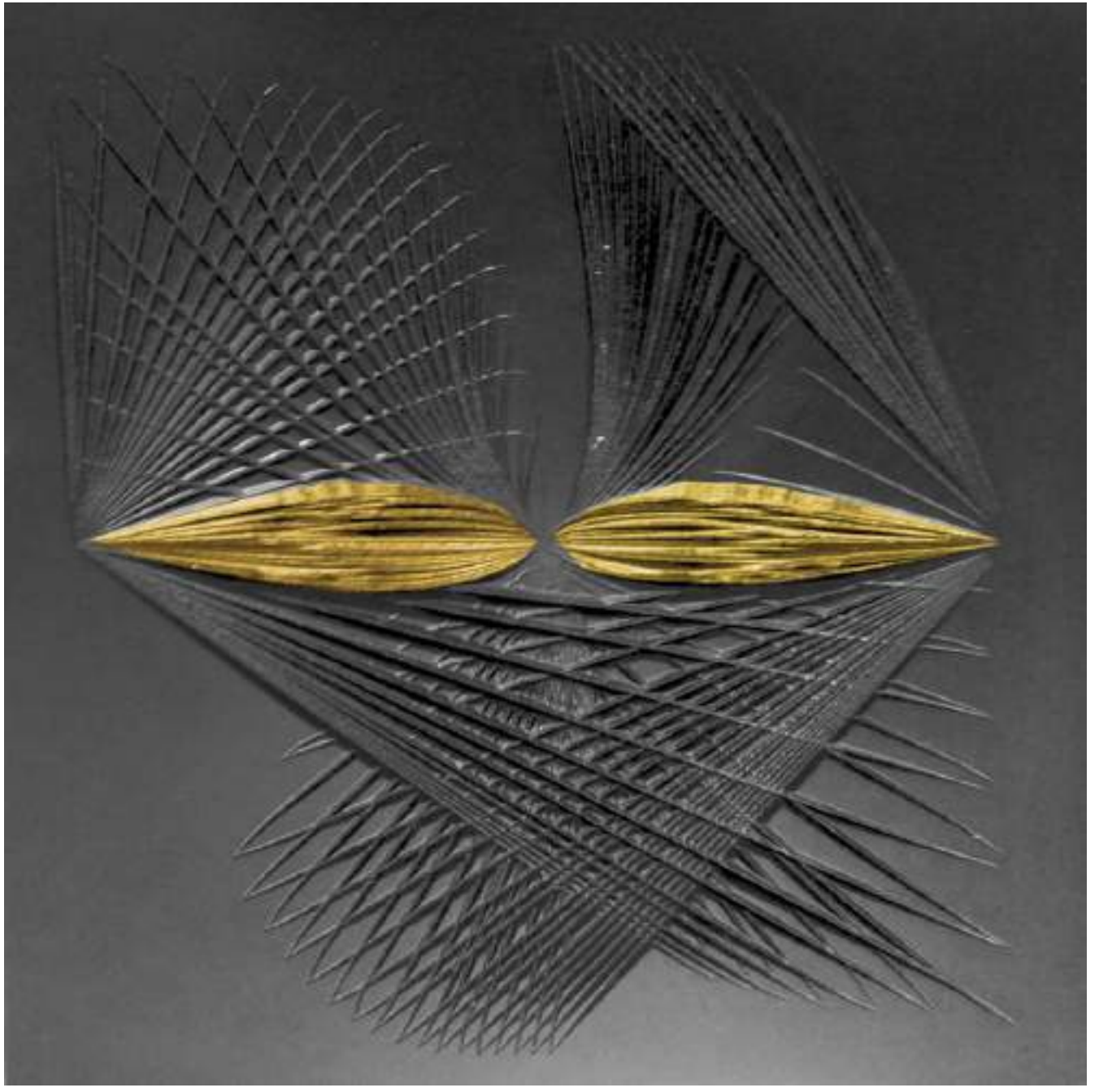
Celare l'espressione e ritrovare equilibrio.

2019
30x30x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.



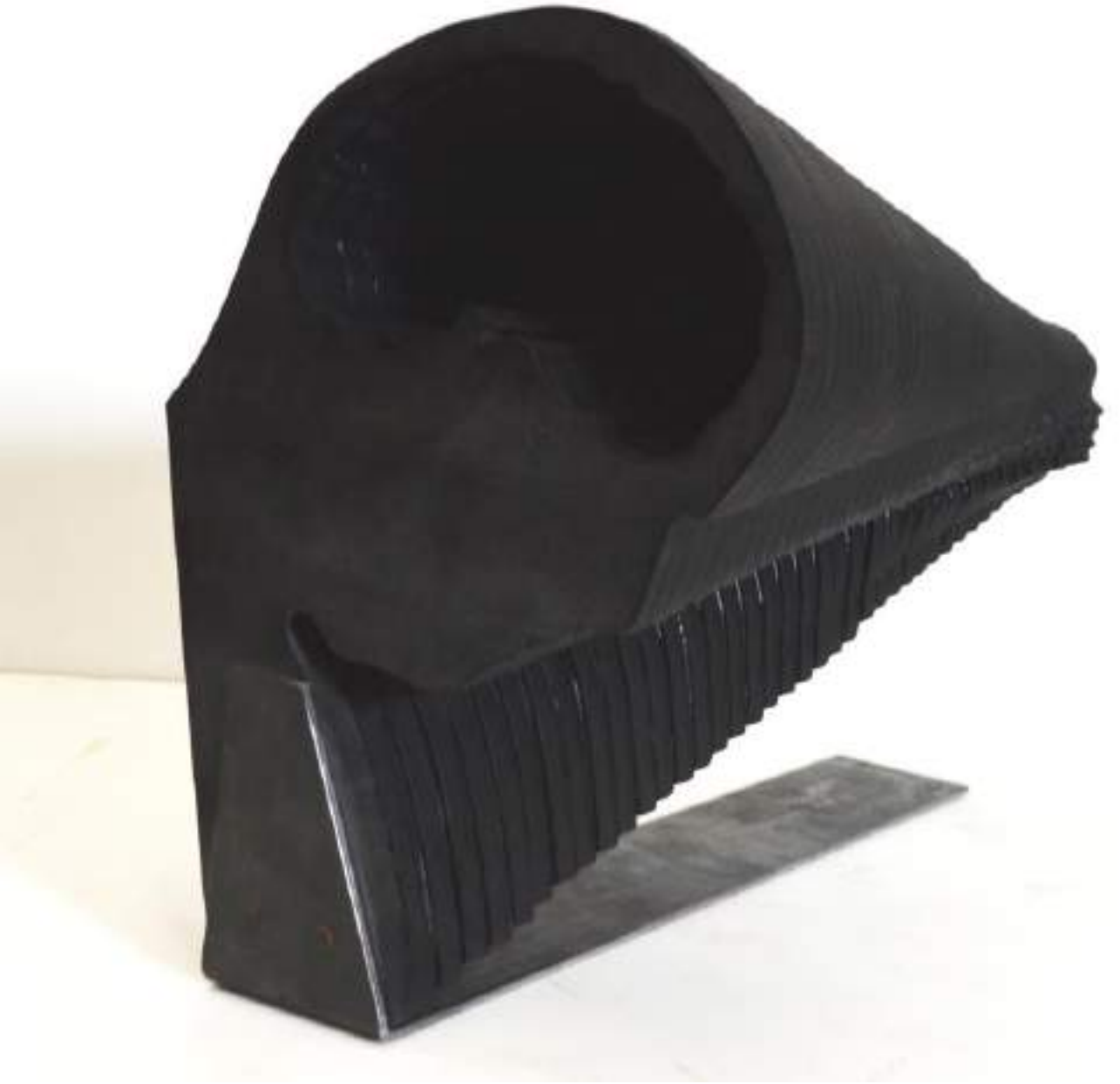
2019
30x30x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Personalità taciuta
Storie in ritratti
… come il disagio creato da un saggio tacere.



Personalità tragica
Storie in ritratti
Tragedia preludio di un tempo nuovo.

2019
30x30x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®. Oro 24k



2019
41x25x60
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

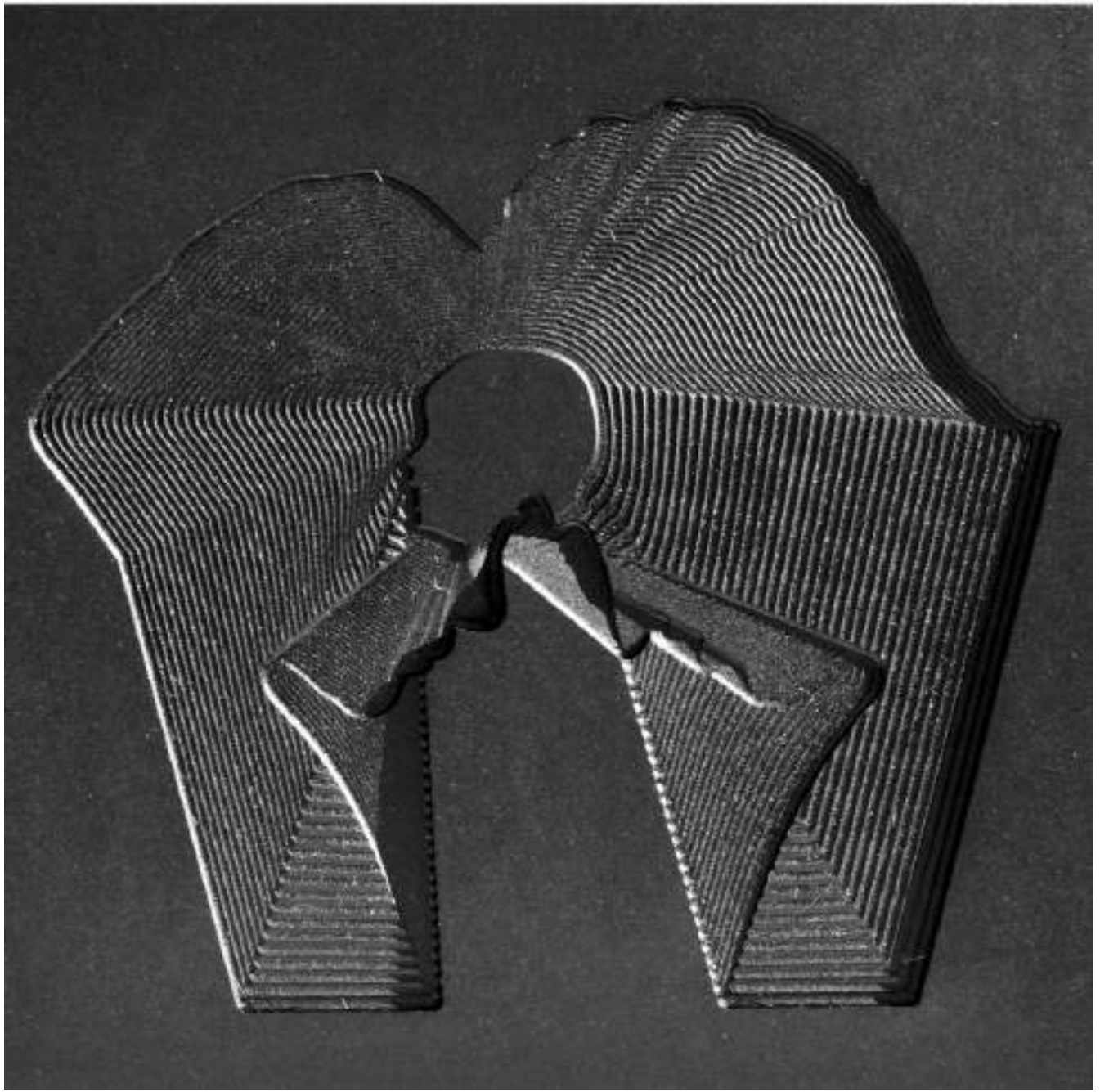
Presa di coscienza
Storie in ritratti
Dedica un tempo alla tua presa di coscienza.

Natura in ritratto

Eccezioni comunicative

Gli splendidi rami ti stringeranno in un gelido abbraccio.

2019
30x30x210
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

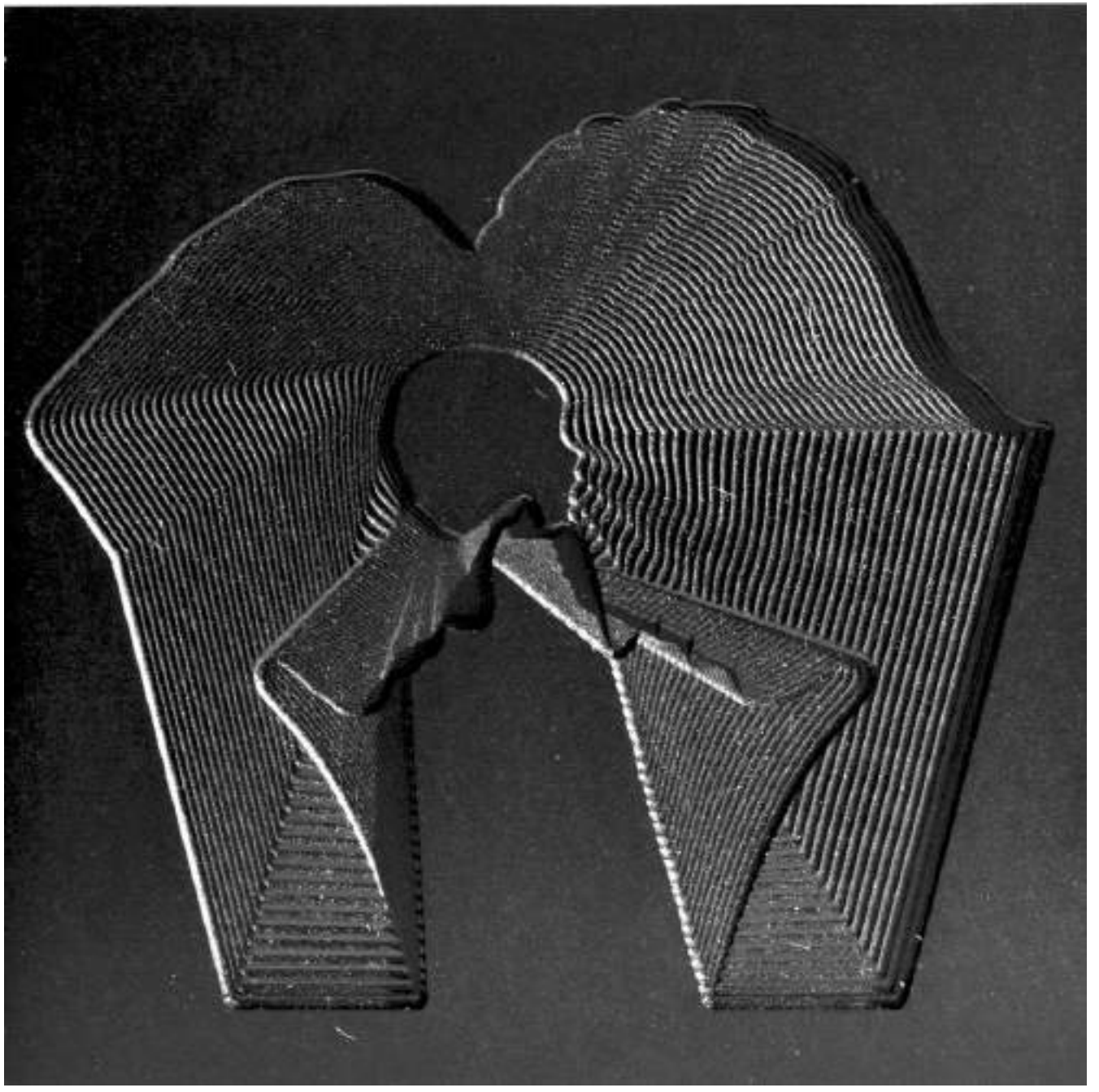


2019
30x30x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Identità maschile

Storie in ritratti

La mia forza sopperisce alla mia incapacità d'espressione.



Identità femminile
Storie in ritratti
Essere femmina, già basta.

2019
30x30x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

2019
41x25x60
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Prepararsi a vivere
Storie in ritratti
Fai tuo ciò che hai e preparati a vivere.

Perdersi nei ricordi
Storie in ritratti
Talvolta perdersi nei ricordi sfuma la realtà.

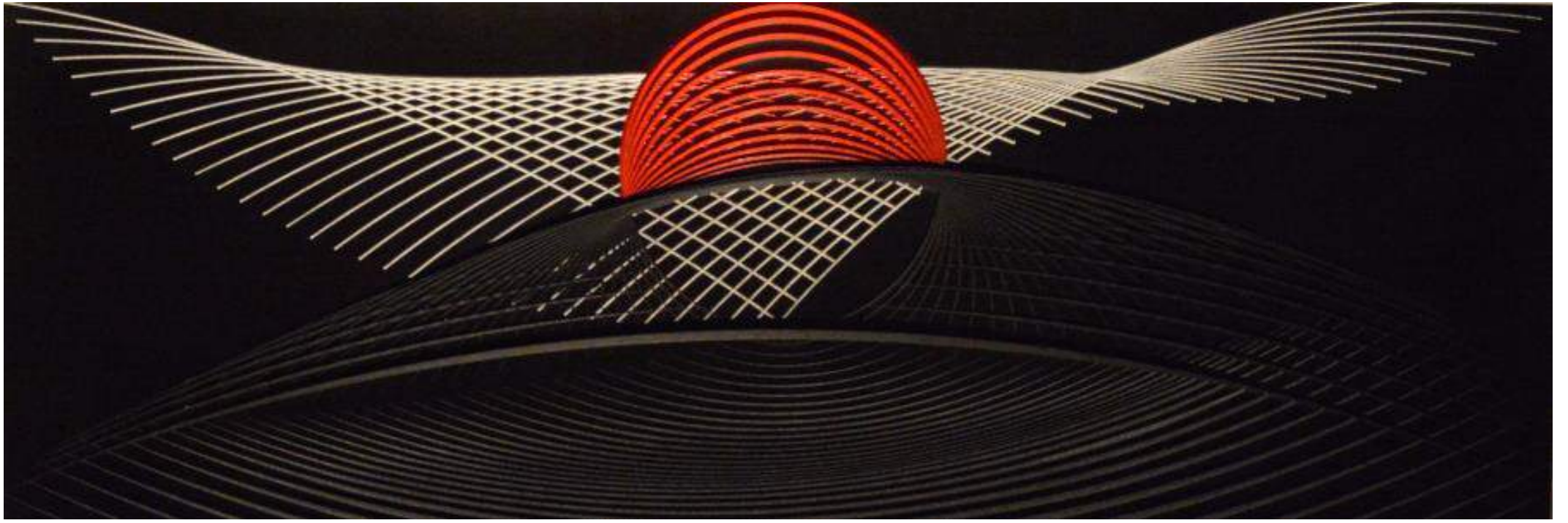
2019
41x25x60
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

2019
43x70x22
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Indissolubile
Storie in ritratti
Indissolubile, solo il desiderio lo rende tale.

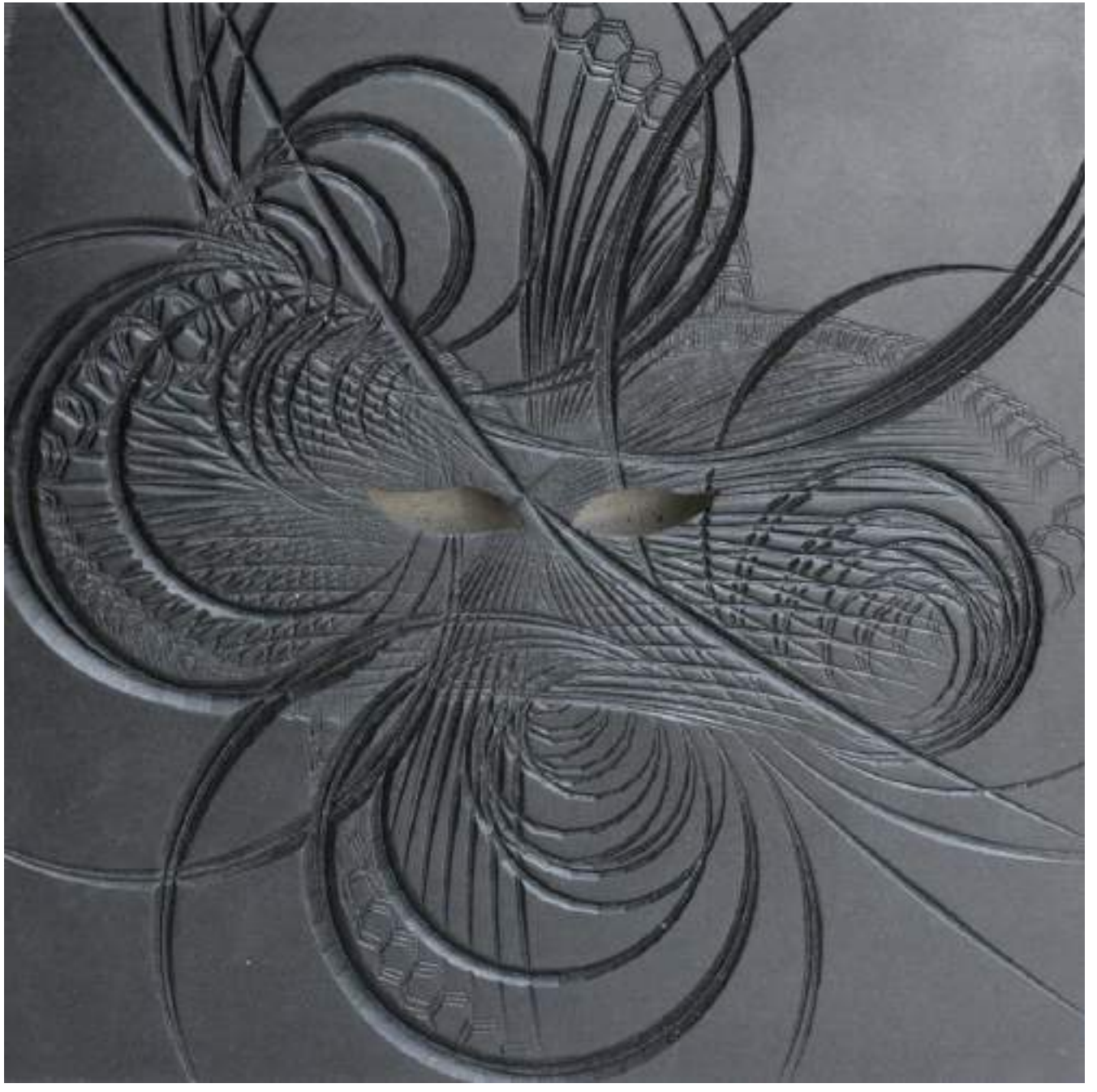
Volontà
Storie in ritratti
La tua volontà colmerà le incertezze.

2019
23x30x5
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®. Acrilico



2019
120x40x4
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®.

Voli pindarici
Storie in ritratti
Lunghi preparativi per un volo di pochi secondi.



Maschera da selfie

Storie in ritratti

Toccami , usami e prova l'ebrezza di un selfie.

2019
40x40x2
Legno Valchromat® Nero, Olio Osmo®. Acrilico

2019
60x60x2
Legno Nero, Olio.

Voglia di sognare
Eccezioni comunicative
I miei sogni rubano le paure del giorno.

Dissociazione

Eccezioni comunicative

La dissociazione morale tra me e le mie azioni permette di quietare la mia coscienza.

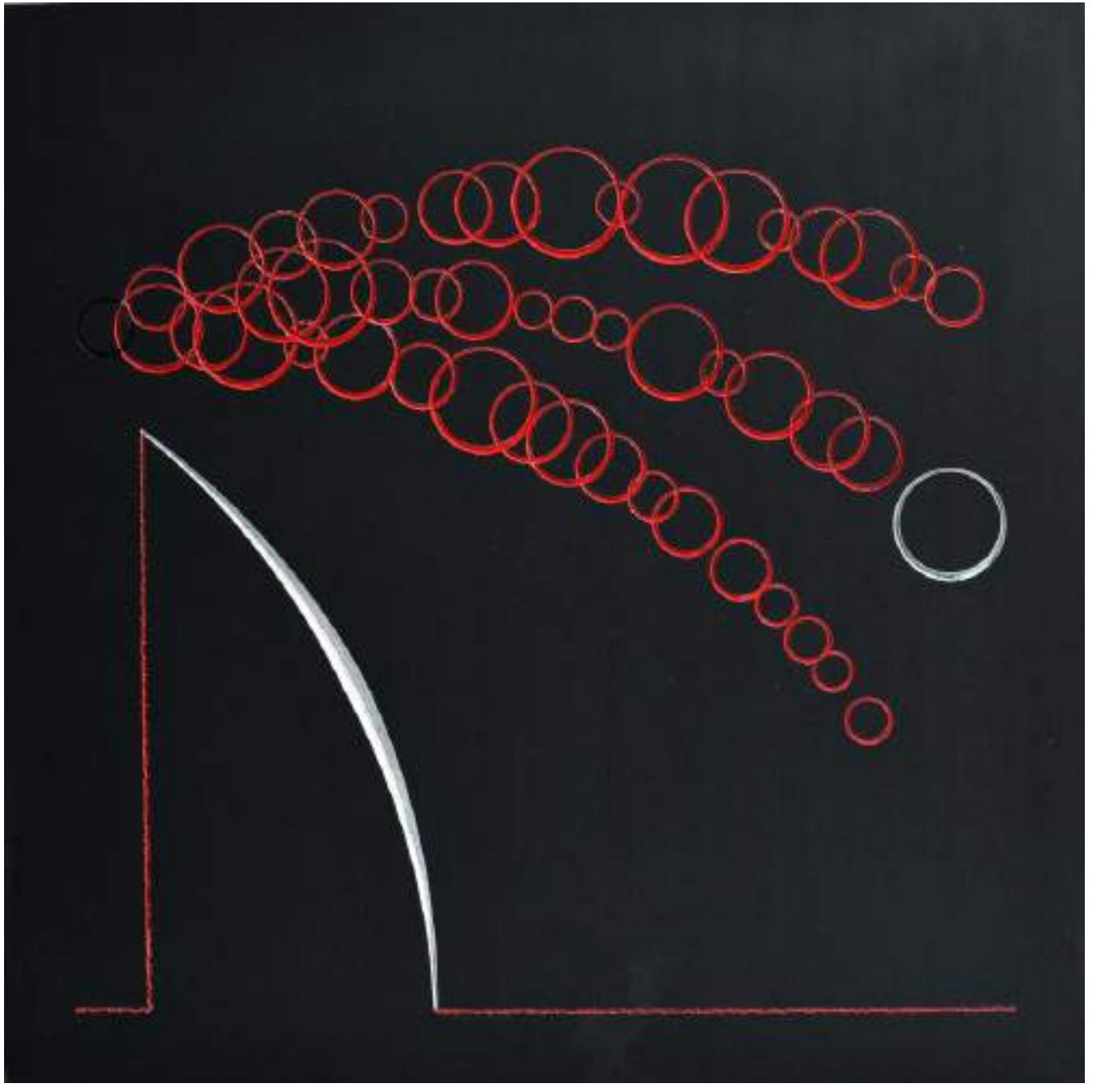
2019
100*20*h120
Legno Nero, Olio.

2019
60x60x2
Legno Nero, Olio.

Identità perduta

Eccezioni comunicative

Prendimi così come mi offro a te nella pure luce del sole o nel flebile biancore della luna.



Diacronia

Eccezioni comunicative

L'intima tendenza evolutiva dell'espressione mi conduce allo studio diacronico del tutto.

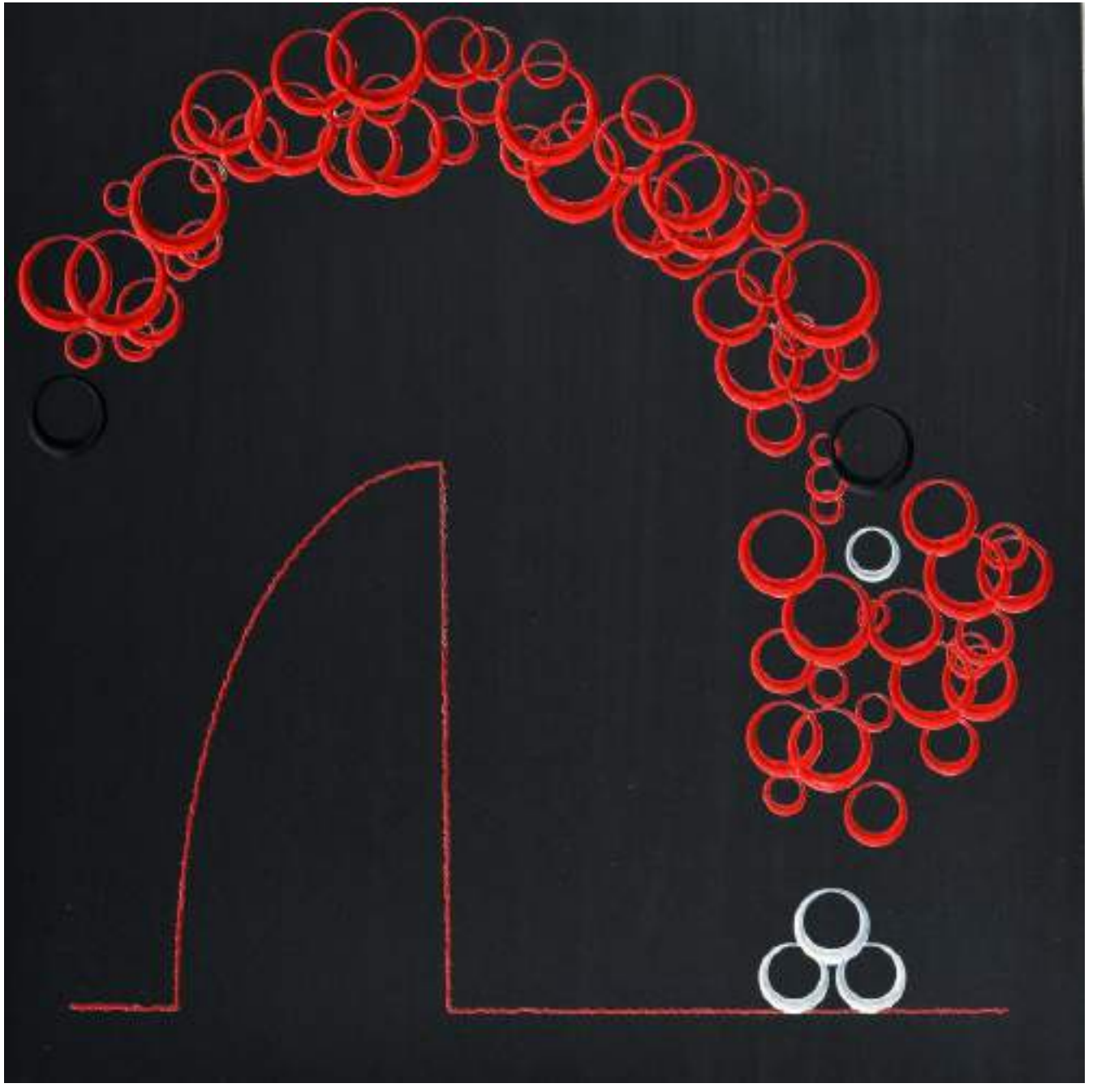
2019
60x60x2
Legno Nero, Olio.

2019
60x60x2
Legno Nero, Olio.

Semantica

Eccezioni comunicative

Non c'è errore semantico, ma quel che sono e quel che dico discordano.

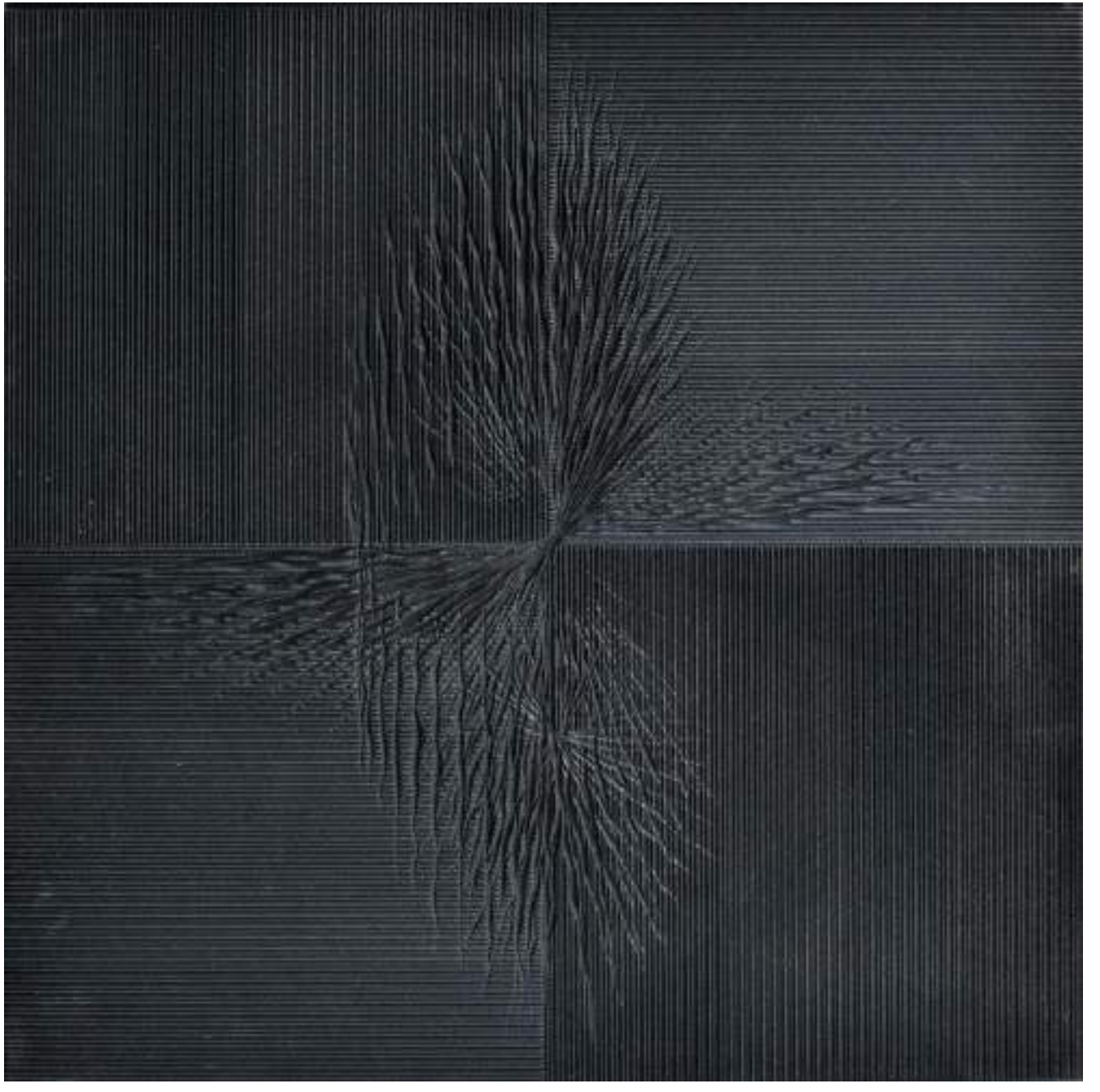


Germinazione comunicativa

Eccezioni comunicative

L'eco comunicativo di una germinazione voluta e regalata al mondo.

2019
60x60x2
Legno Nero, Olio.



2019
60x60x2
Legno Nero, Olio.

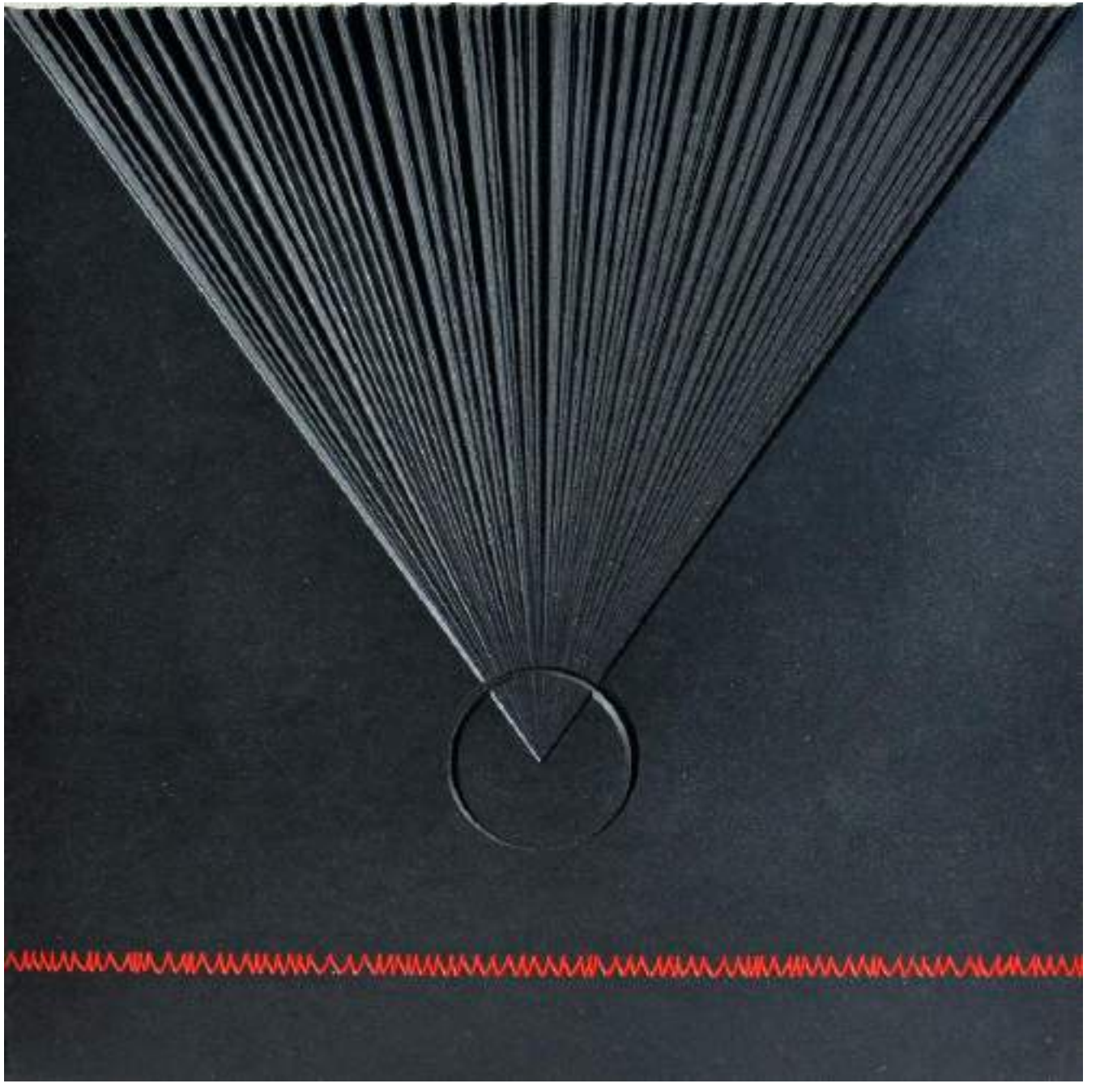
Respiro

Eccezioni comunicative

Tra il primo e ultimo respiro nessuna parola ti riscatterà.

Cadrò
Aperture
Cadrò nel cerchio delle massime contraddizioni sorretto da profonde certezze.

2020
60x60x2
Legno Nero-Rosso, Olio.



2020
60x60x2
Legno Nero-Rosso, Olio.

Visuale
Aperture
Nel mondo reale, quello dove le cose accadono veramente, vedo tutto da un'altra visuale.

Al sicuro
Aperture
Proteggi i confini e colma le divisioni …sarai al sicuro.

2020
60x60x2
Legno Nero-Rosso, Olio.

2020
20x20x2
Legno Nero, Olio.

Cuspidi

Cuspidi per ricordarti gli apici e le decadenze.

Ghiaccio Nero

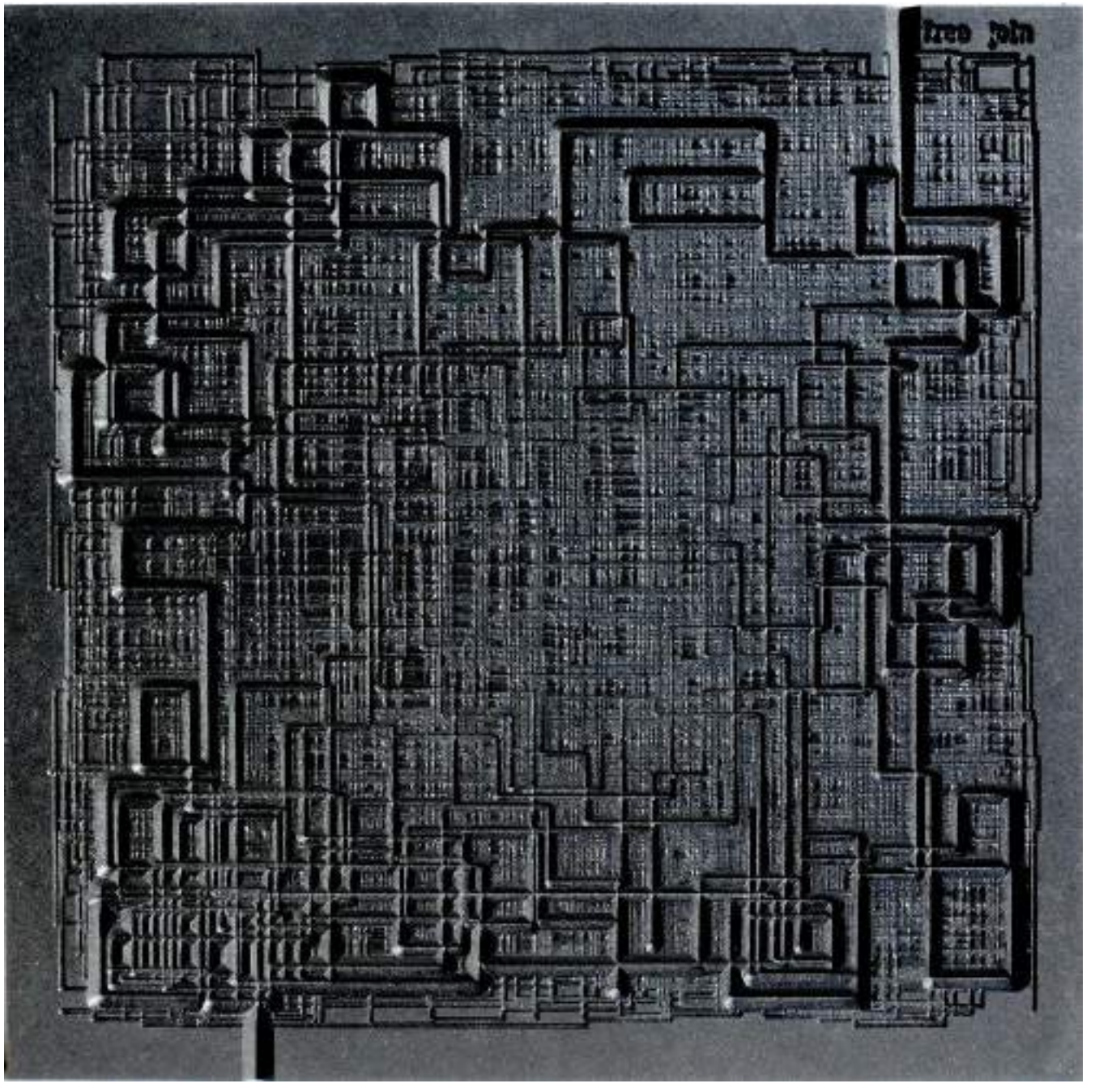
2020
40x42,5x7
Legno Nero, metacrilato.

Il ghiaccio è nero ormai da anni, è freddo ma solo in superficie, sotto, ribolle di passione.

2020
50x60x3
Legno Nero-rosso, Olio.

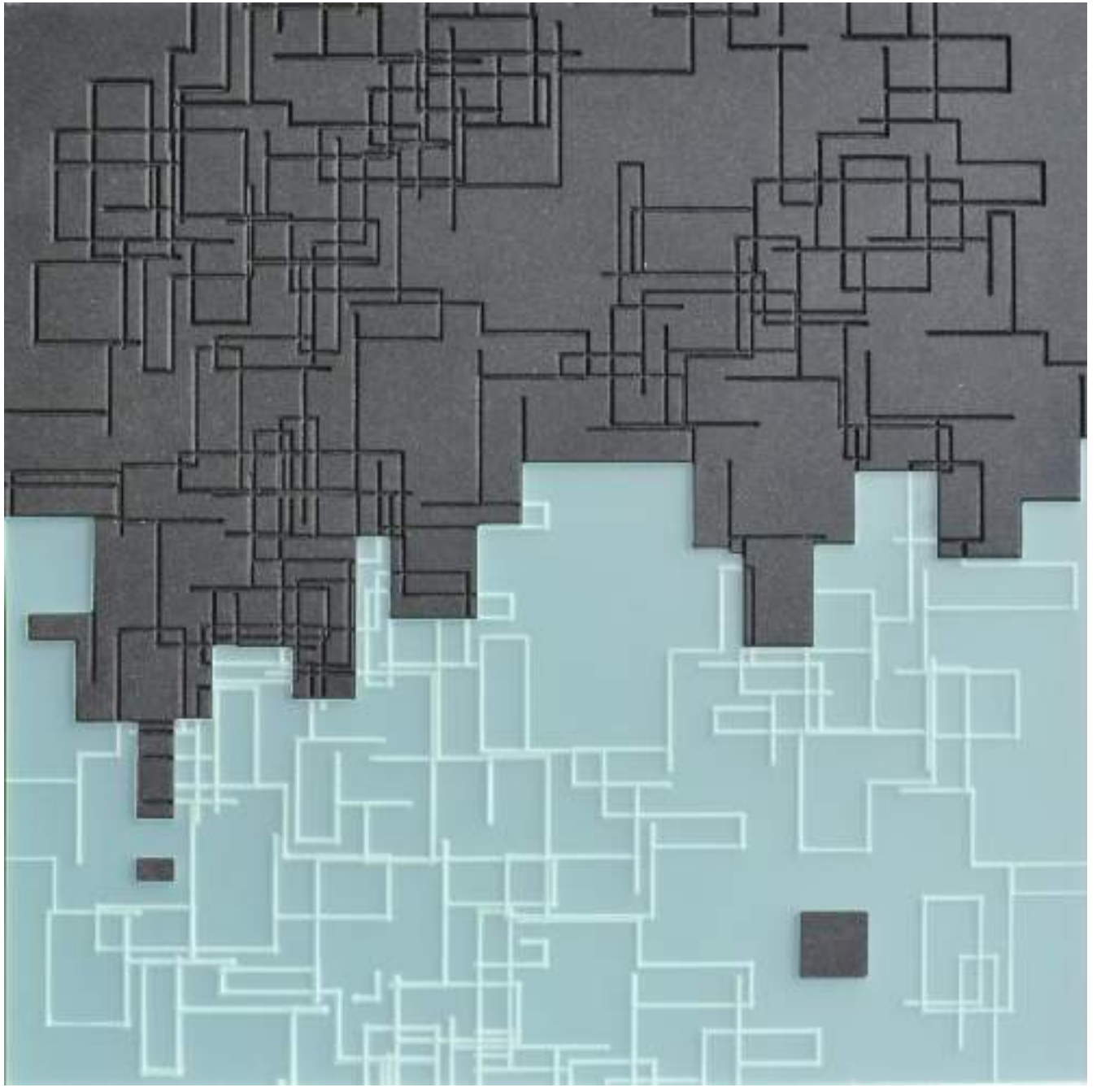
Alterazioni visive

La quintessenza di un mondo sconosciuto percepita come alterazione visiva non raffigurata.



Free Join (non perderti)
Aperture
Entro liberamente in questo mondo in tensione per non perdermi e perderti.

2020
60x60x2
Legno Nero-Rosso, Olio.



2020
60x60x2
Legno nero, policarbonato verde acqua

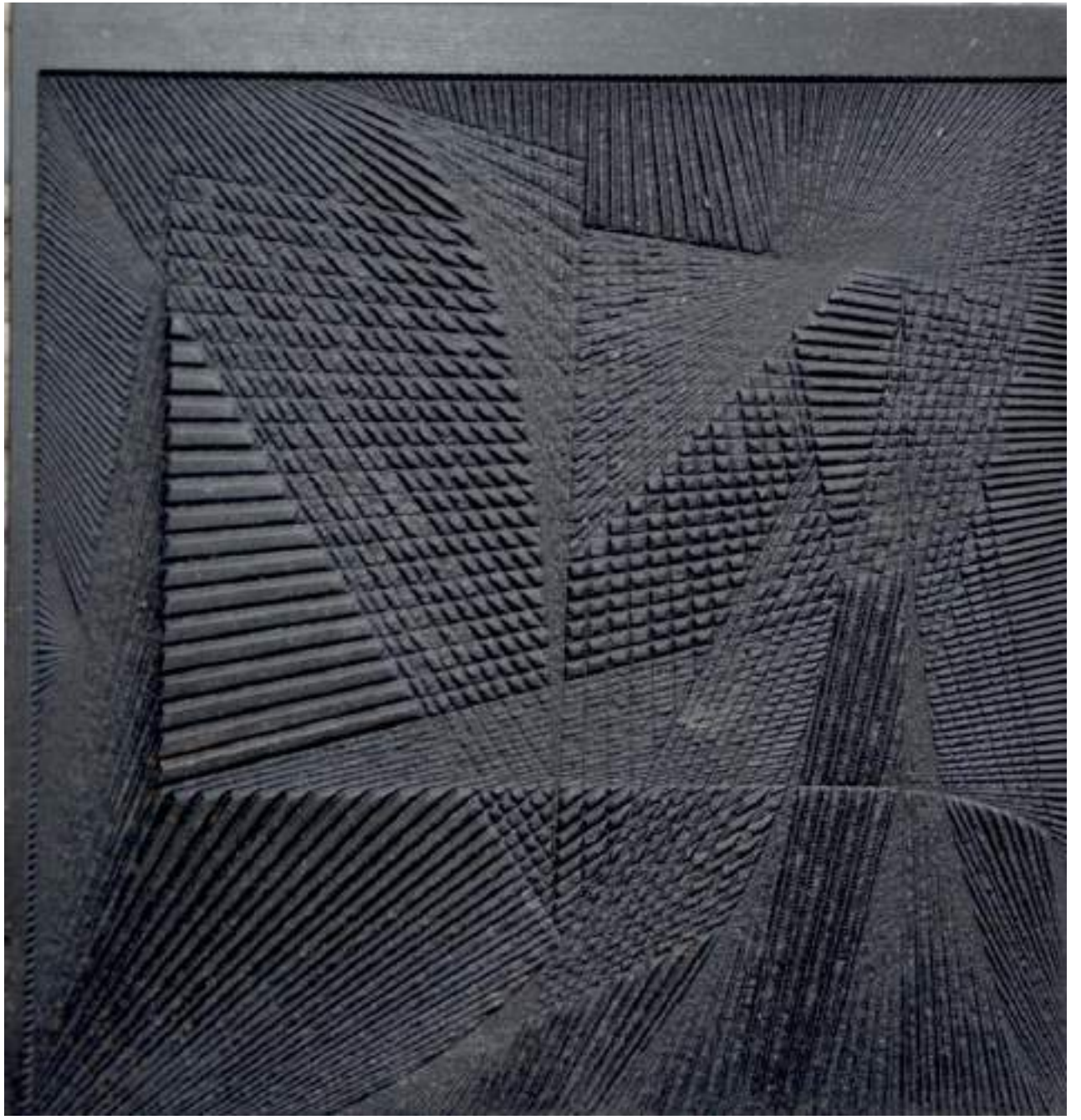
Desiderio di appartenenza

Aperture

Il desiderio di appartenenza fa sì che io mi addentri nel tuo essere e lo scopra.

Architettura1
Aperture
prove preparatorie "Accesso" "La via" " Oltre" " Divenire".

2020
21x22
Legno nero

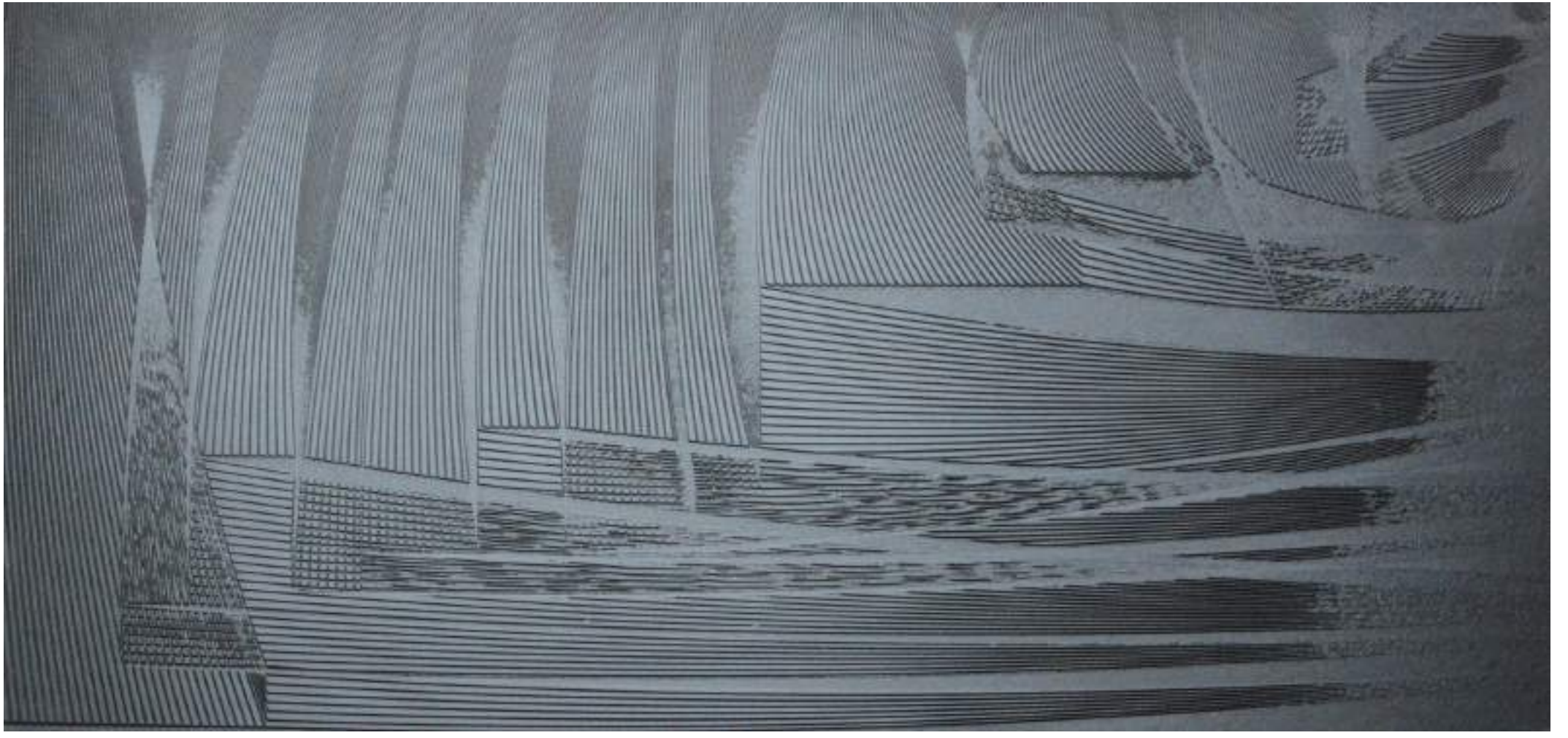


2020
21x22
Legno nero

Architettura2
Aperture
prove preparatorie "Accesso" "La via" " Oltre" " Divenire".

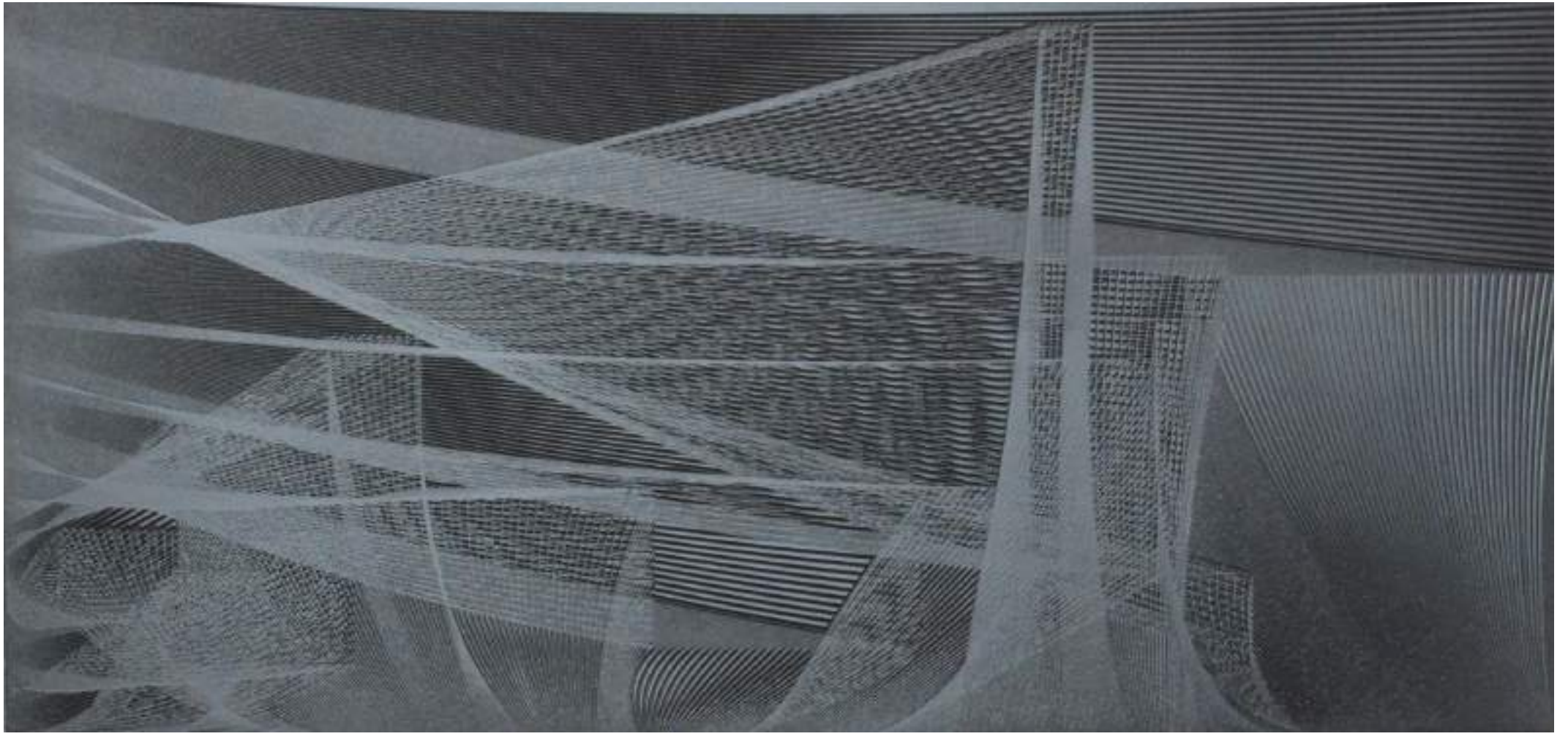
Architettura3
Aperture
prove preparatorie "Accesso" "La via" " Oltre" " Divenire".

2020
21x22
Legno nero



2020
85x40x4
Legno Nero, Olio.

Divenire
Aperture
Il divenire modifica le idee e porta ad una disgregazione esistenziale.



La via
Aperture
Segui la via che va dagli occhi al cuore senza raziocinio.

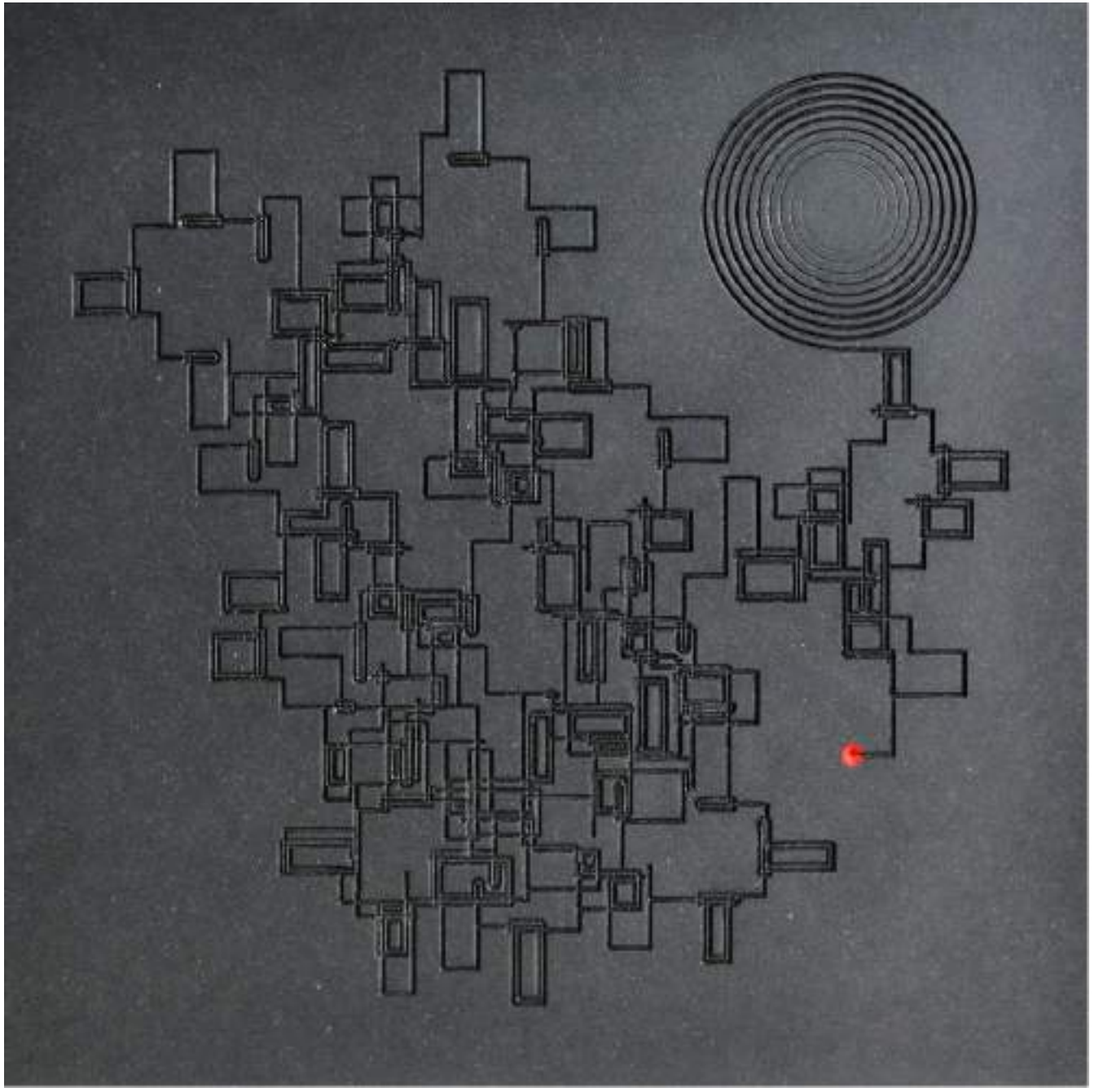
2020
85x40x4
Legno Nero, Olio.

2020
40x85x4
Legno Nero, Olio.

Oltre
Aperture
Poterti portare oltre i confini invalicabili che altri hanno eretto prima che sopraggiunga il rimpianto.

Accesso
Aperture
il tuo sguardo contiene la chiave d'accesso al mondo che sta dietro.

2020
40x85x4
Legno Rosso, Olio.

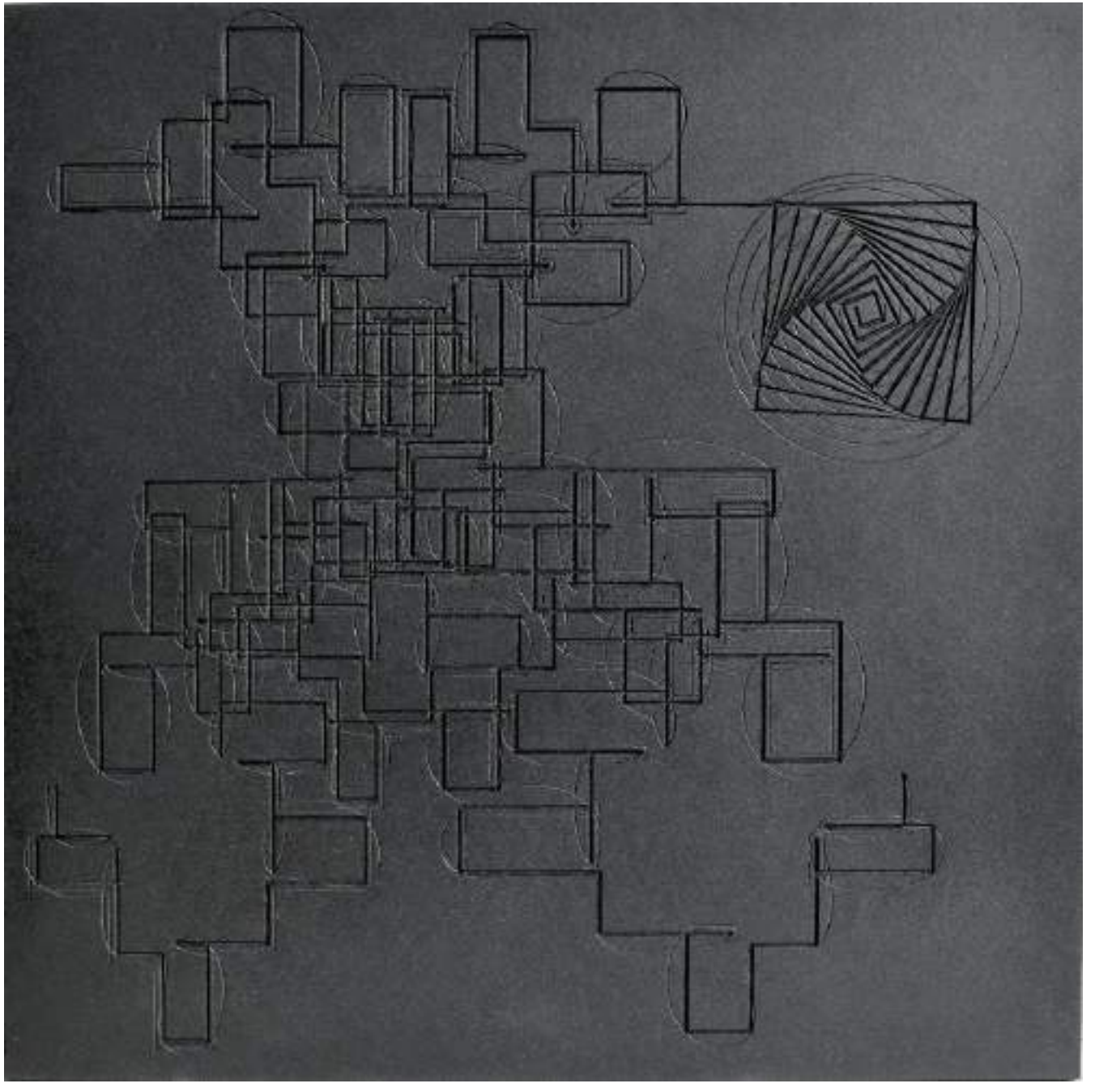


2020
60x60x2
Legno Nero-Rosso, Olio.

L'ora certa

Aperture

Cerca l'ora più felice nei labirinti del tempo umano e fatti trovare là.

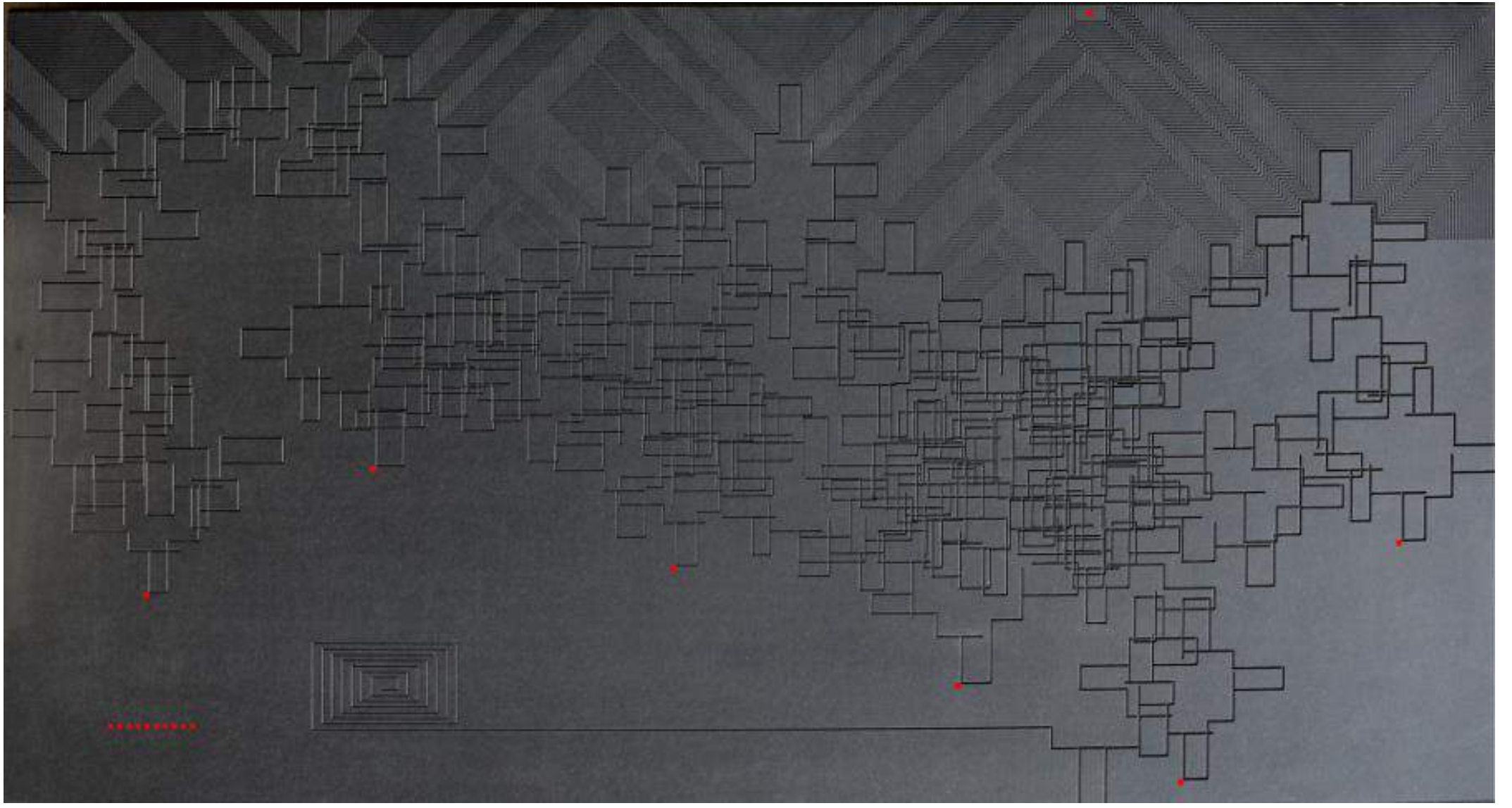


Turbine aleatorio

Aperture

In un aleatorio tùrbine di emozioni estrapola quella che troverà il suo posto.

2020
60x60x2
Legno Nero-Rosso, Olio.

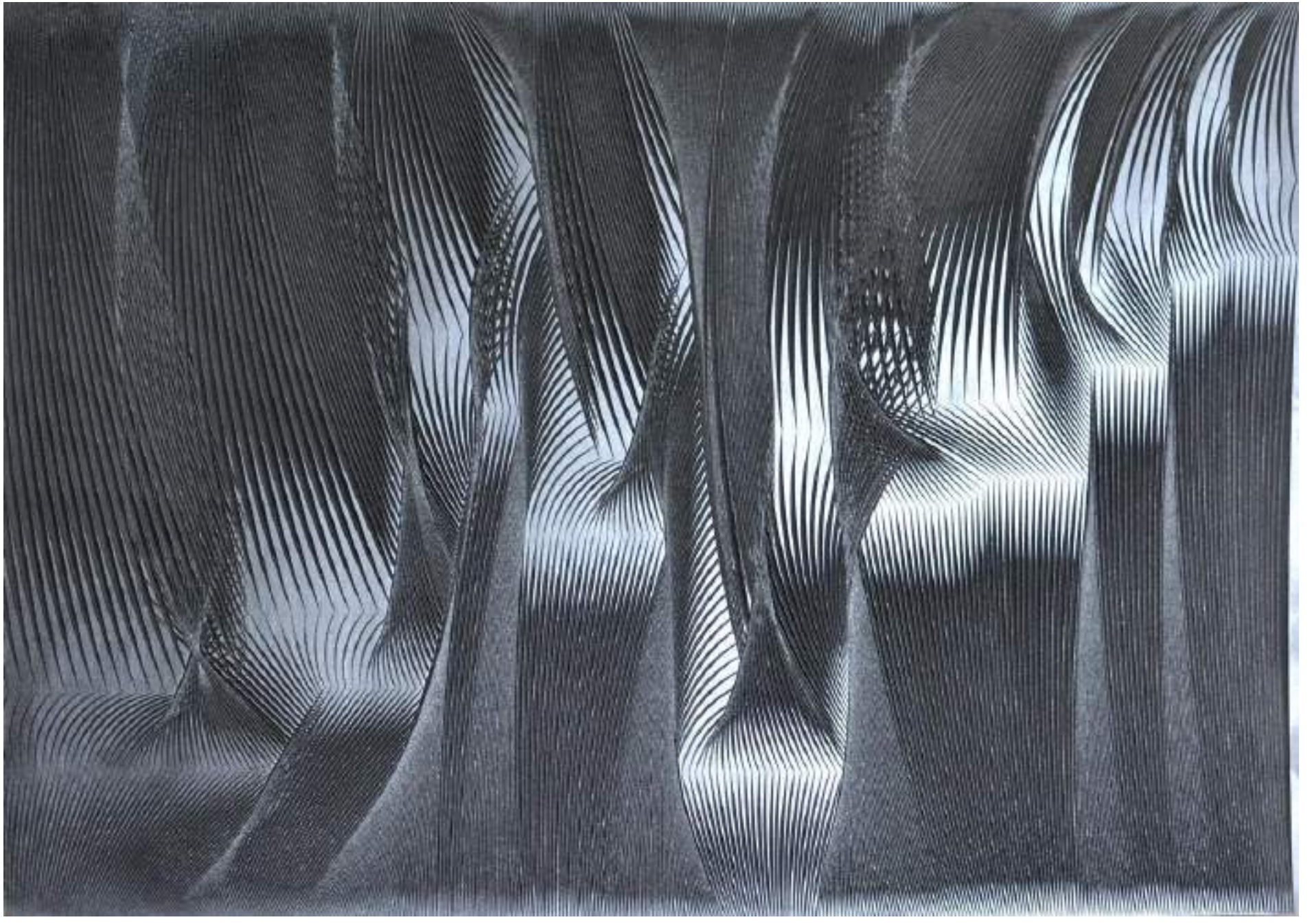


2020
164x88x2
Legno Nero-Rosso, Olio.

Articolazioni ideologiche

Aperture

Attraverso l'articolazione ideologica si raggiungono i punti fermi dai quali si era partiti.



REM
Aperture
la volontà è sospesa, la coscienza è assopita ma i miei occhi cercano e trovano.

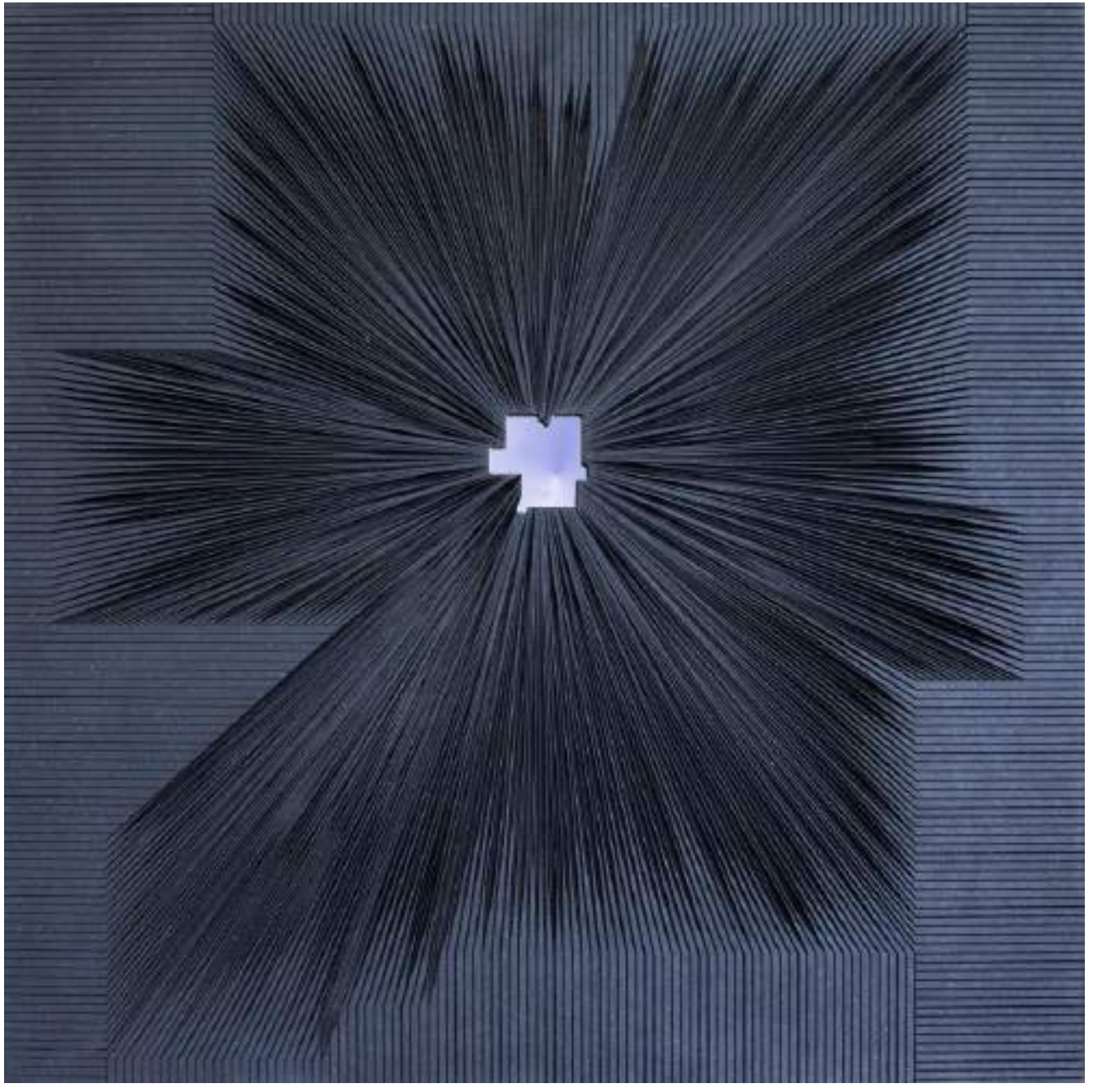
2020
85x60x2
Legno Nero Olio.

2020
85x60x2
Legno Nero, Olio.

Risveglio

Solitudine in condivisione

Pensieri pungenti occupano i miei risvegli.



Vivere altrove
Solitudine in condivisione
Sto fuggendo da un luogo per continuare a vivere e lungo il tragitto sono già altrove.

2020
60x60x2
Legno nero, specchio

2020
30x30x210
Legno Nero, Olio .

Visioni interattive

Solitudine in condivisione

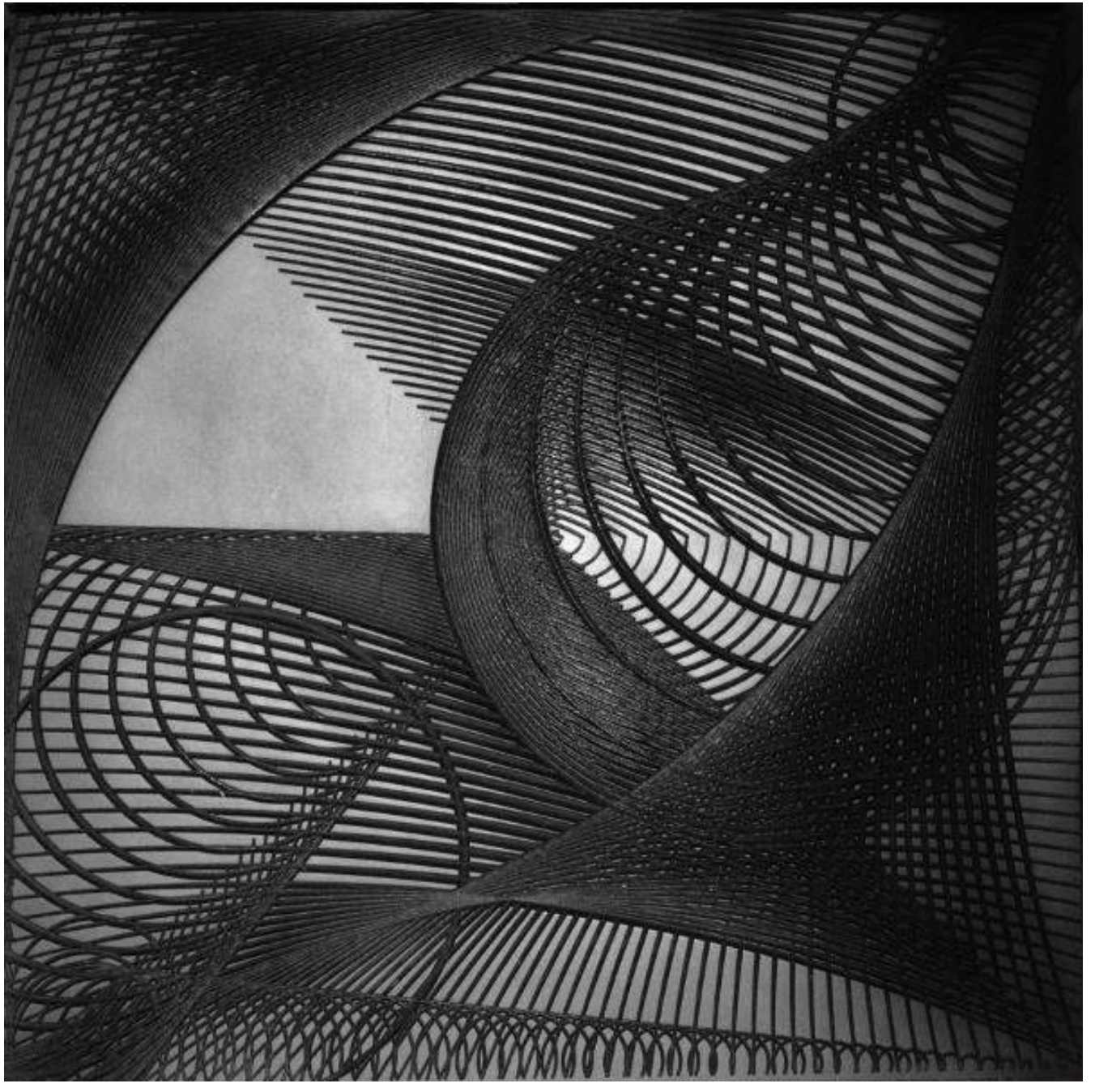
Nella semplicità delle linee trovo la complessità dell'insieme.

Brecce ideologiche
Aperture
Rituali virtuosi per aprire brecce ideologiche della vita.

2020
180x180x7
Legno nero

2020
160x40x40
Legno nero Wenge, faggio, toulipie

Integrazione
Solitudine in condivisione
L'integrazione per un equilibrato intreccio delle parti.



Fluttuare

2020
60x60x2
Legno nero

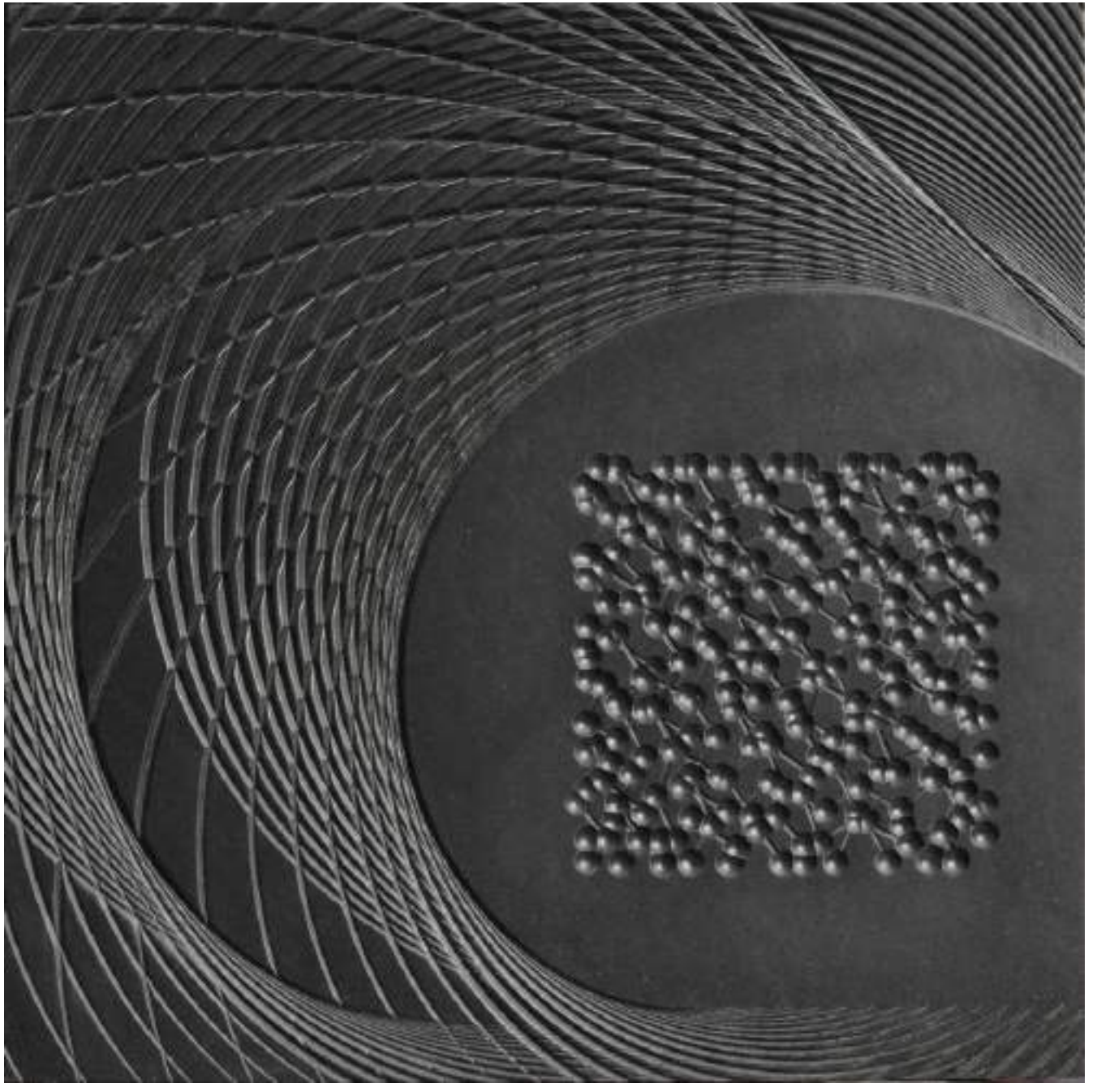
Fluttuare nel cosmo per apparire nella luce del nulla.

2020
60x60x4
Legno nero-cartoncino -specchio

Arlecchino

Solitudine in condivisione

Arlecchino abita tra i miei mille colori di una suadente solitudine.



Certezza del non sapere

2020
60x60*2
Legno nero

Con la certezza del non sapere si può imparare a imparare.

2020
60x60x4
Legno nero

incontro con la realtà

Sgabelli d'artista CoArtCo

Ho incontrato la realtà, ma non abbiamo giocato insieme.

Elabora
Solitudine in condivisione
L'anima elabora i pensieri materici per restituirne una concezione in forma universale.

2020
60x60x2
Legno nero

2020
60x60x2
Legno nero

Isola felice

L'isola felice non è segnata su nessuna mappa, i luoghi dell'anima non lo sono mai.

Essenza

Fammi sentire protetto e io sarò la tua essenza.

2021
120x42x7
Legno nero-Zebrano

2021
dia 26
Legno nero-Zebrano

Segni di ripartenze
Solitudine in condivisione
Difficile la distinzione tra i segni di arrivo e di ripartenza.

Ara

2021
60x60x7
Legno nero-Zebrano

Con una nuova forma di sacrificio distruggi l'ara del dovere.

2021
38x38x135
Legno grigio e essenze varie

Forza dell'eterogeneità 99

Solitudine in condivisione

Molte diversità raggiungono la consapevolezza nella forza dell'eterogeneità.

Forza dell'eterogeneità 22

Solitudine in condivisione

Molte diversità raggiungono la consapevolezza nella forza dell'eterogeneità.

2021
57x69x7
Legno grigio e essenze varie

2021
60x60x4
Legno nero-rosso

Flebili richiami

Solitudine in condivisione

La ragione del tuo flebile richiamo impedisce la mia follia.

Invisibili 30
Solitudine in condivisione
La realtà degli invisibili è sempre celata.

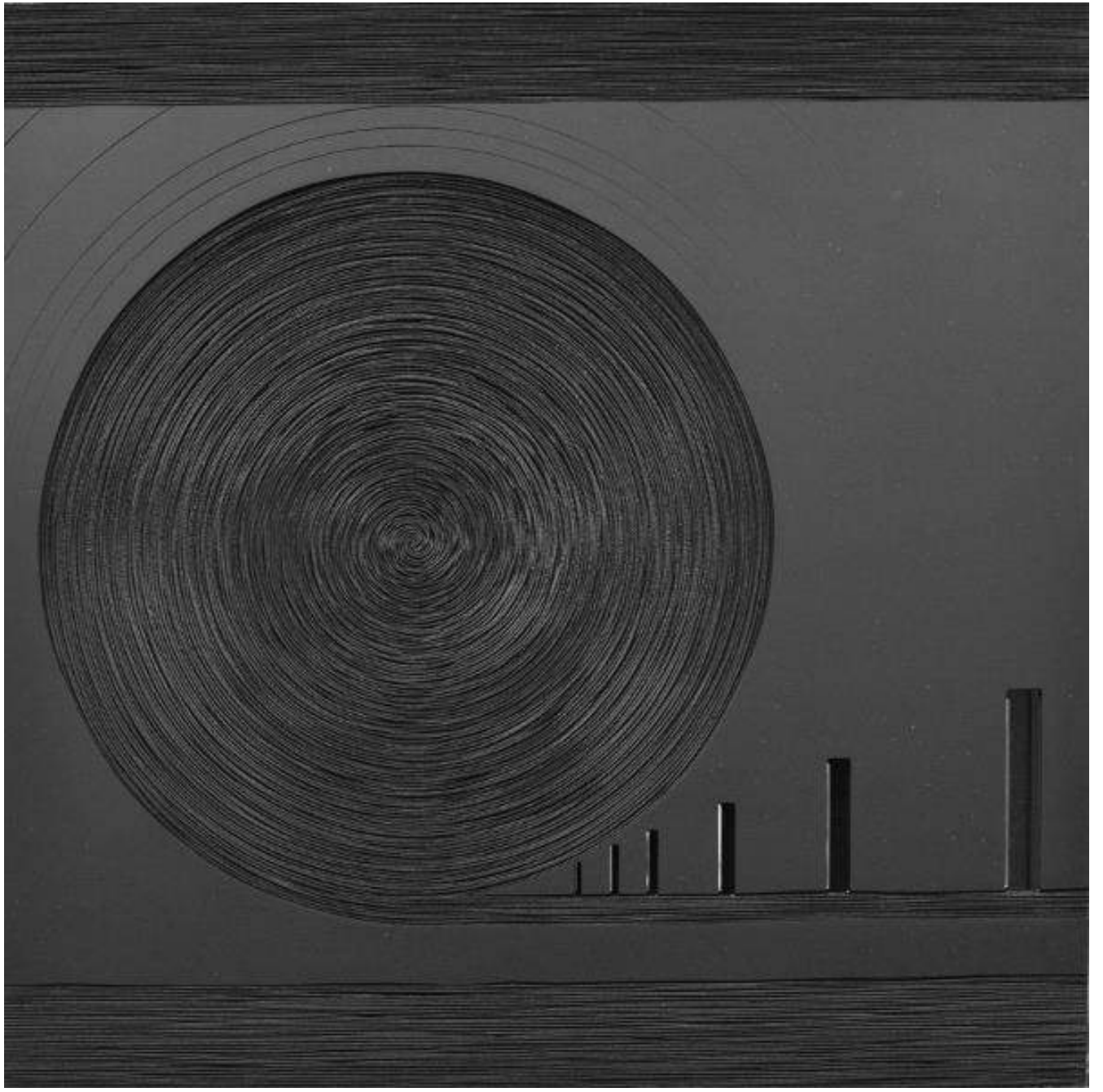
2021
26x26x240
Legno grigio polimetilmetacrilato trasparente

2021
57x69x7
Legno grigio polimetilmetacrilato trasparente

Invisibili 12
Solitudine in condivisione
La realtà degli invisibili è sempre celata.

Intesa nel dirimere
Solitudine in condivisione
Comprendi i miei solchi sono la ricetta di un'intesa nel dirimere.

2021
60x60x4
Legno nero-rosso



2021
60x60x2
Legno nero, specchio

Reincontrarsi diverso

Solitudine in condivisione

Appuntamento al buio con la solitudine per reincontrarsi diverso.

Solitario
Aperture
Alternare l'entrata e l'uscita per non essere prigionieri della solitudine.

2021
98x42x26
Legno grigio, polimetilmetacrilato trasparente

2021
60x14x5
Legno nero

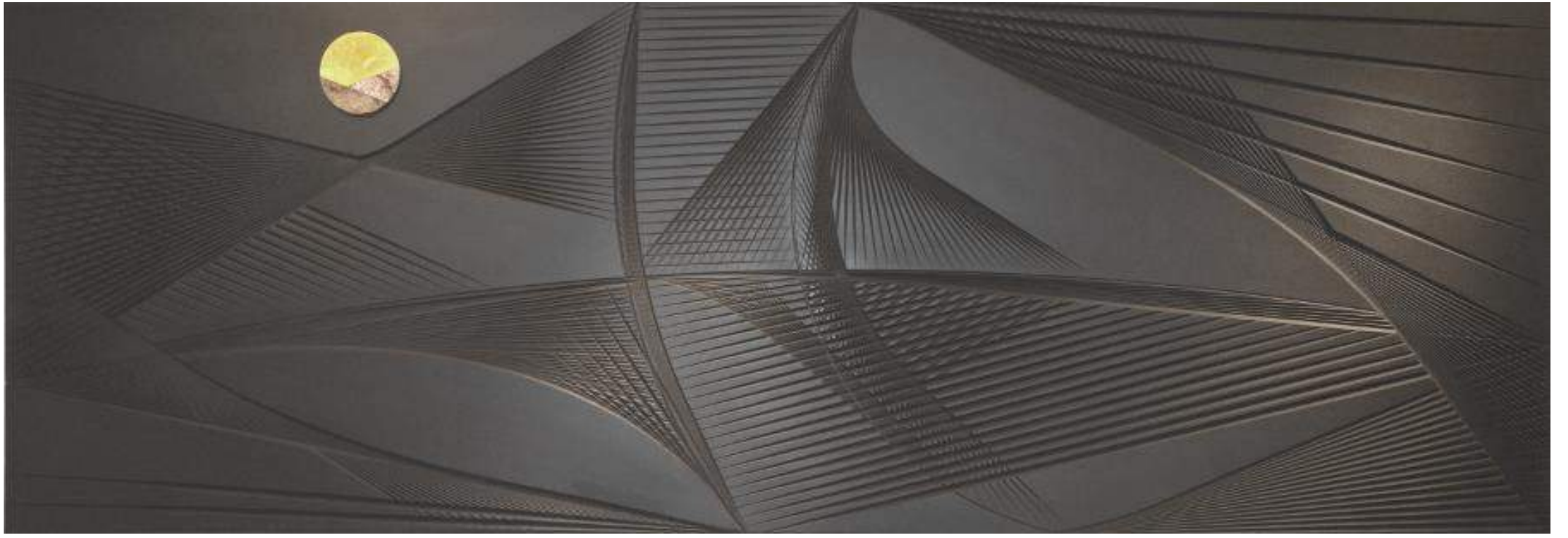
Risveglio
Aperture
Il risveglio ti racconta la tua solitudine.

Il cielo non finisce mai

Solitudine in condivisione

A questa altezza tutto è assoluto e nulla esiste. Solo io, per dimostrare la mia nuova identità immortale, forte e unica.

2021
60*60*350
Legno grigio e rosso

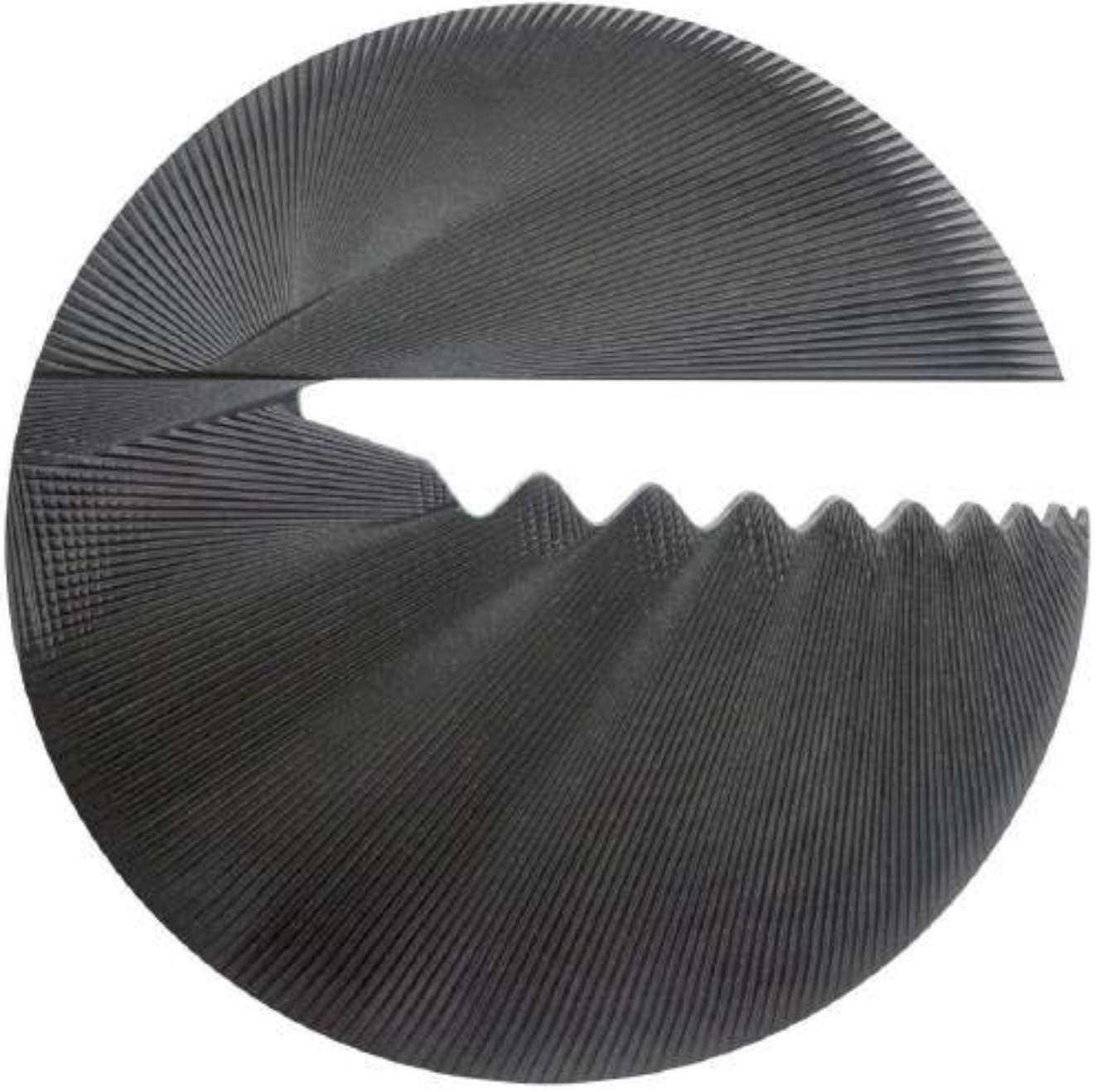


2022
350x120x8
Legno nero, pietra, doratura

La pressione del tempo

Ignare costrizioni

Tutto sembra immobile nella sua posizione, come se il tempo non fosse in movimento verso un sole impietrito.



Atto appetitivo

Ignare costrizioni

Nell'atto appetitivo inserisci la tua fierezza di anticonformista.

2022
Diametro 60
Legno Nero, Olio

2022
60x60x2
Legno Nero, Olio

Pareti in vulnerabilità

Ignare costrizioni

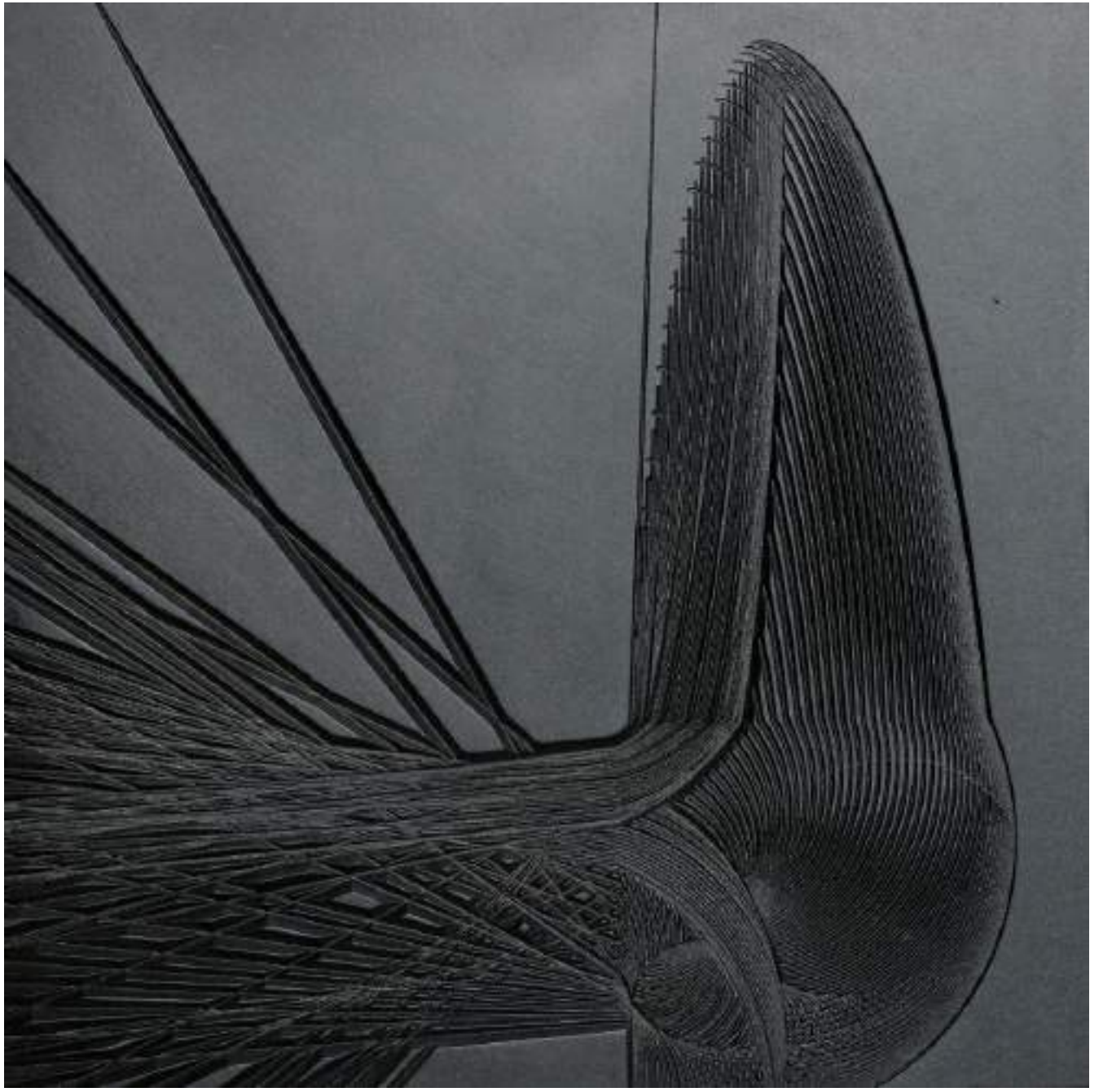
Tra le pareti in vulnerabilità reclamo le mie reali debolezze e ne faccio baluardo.

La deriva del vento

Ignare costrizioni

Ho accolto la deriva del vento e mi ha costretto a una solitudine che non so raccontare.

2022
Diametro 180
Legno Nero, Olio

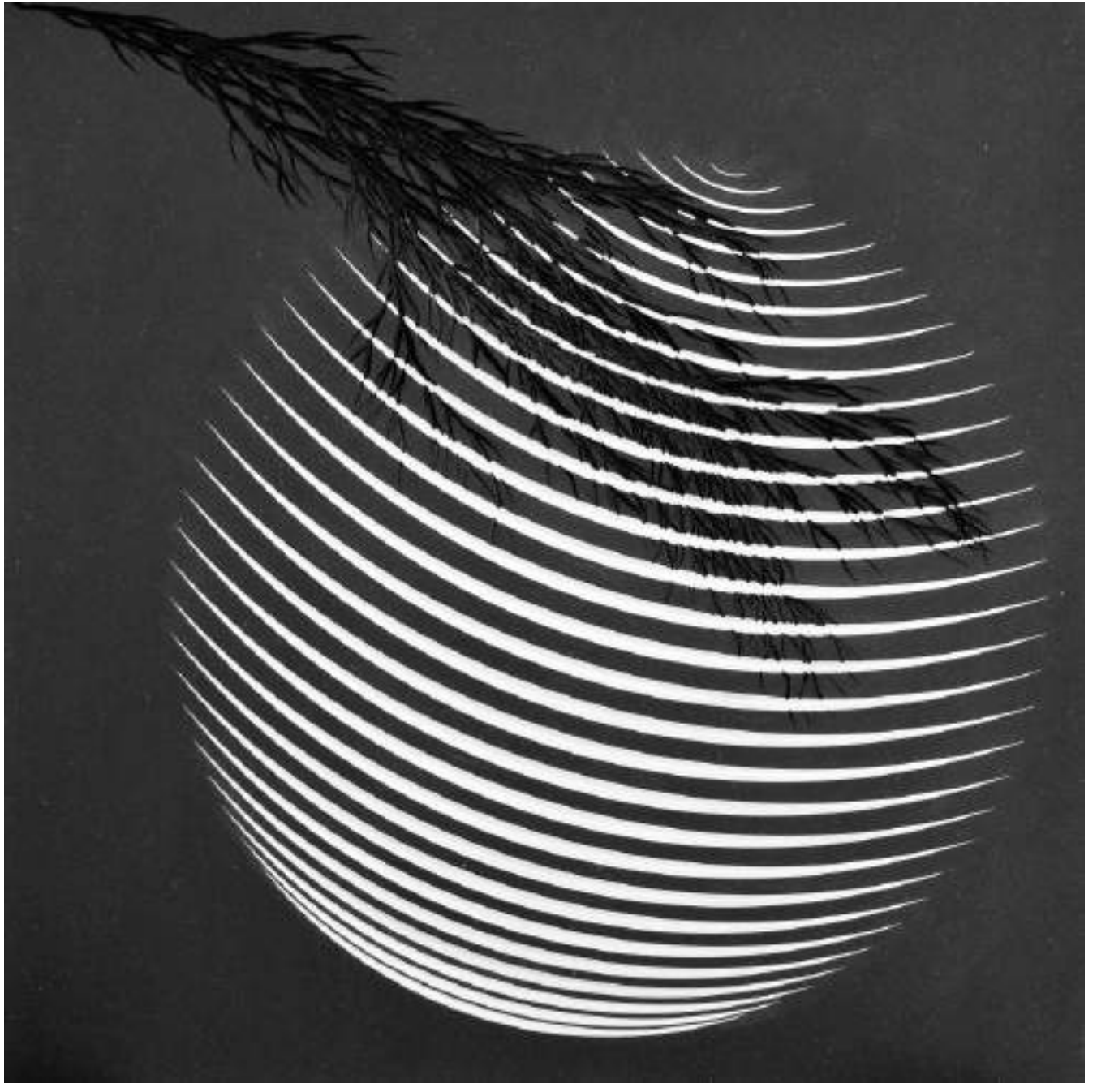


2022
60x60x2
Legno Nero, Olio

Libertà ritrovata

Ignare costrizioni

Ho facoltà di ritrovare la mia libertà e arrivare all'apice di me stesso.



Seme della costrizione

Ignare costrizioni

Il seme della costrizione può rivelarsi con perfetta rigidità e contaminare la trasparente purezza.

2022
60x60x2
Legno Nero, Olio, Acrilico

2022
30x30x210
Legno Nero, Olio

Distorsione della realtà

Ignare costrizioni

La tua realtà non mi appaga, appare sempre distorta e distaccata.

Dissolversi piano piano

Ignare costrizioni

Mi affido ai ricordi di un tempo che piano piano dissolve i confini tra realtà e costrizione.

2022
120x60x5
Legno Nero, Olio

2022
120x60x5
Legno Nero, Olio

Punti focali

Ignare costrizioni

Molti punti focali nascono dalla mia aspettativa su ciò che voi vi aspettate che io mi aspetti da voi

La stanza

Ignare costrizioni

Trattengo troppi silenzi in una stanza densa di pensieri.

2022
30x30x210
Legno Nero, Olio

2022
30x30x210
Legno Nero, Olio

Spazi introspettivi

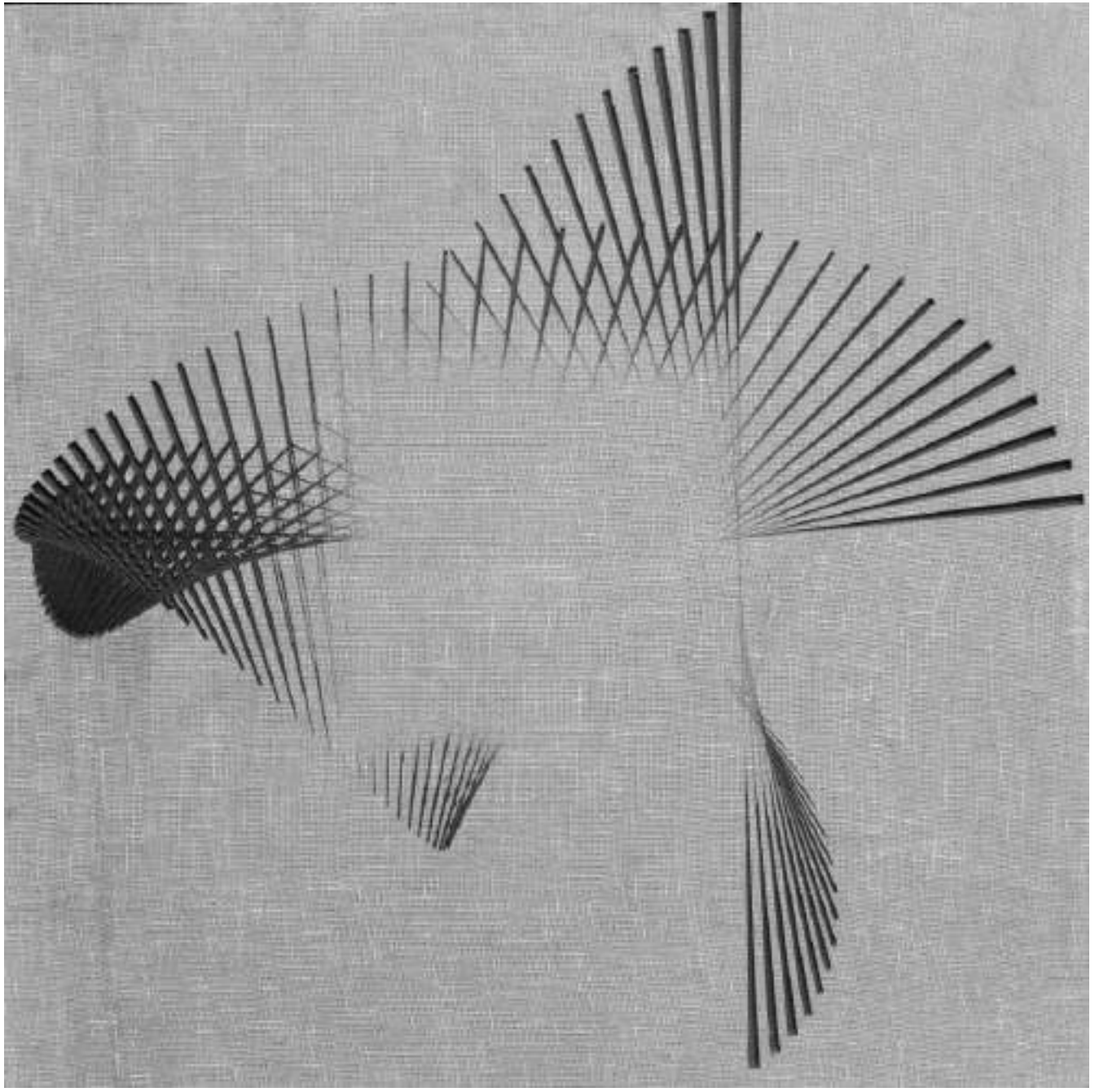
Ignare costrizioni

Viaggia con prudenza negli spazi introspettivi di te stesso, ogni passo è fondamentale.

Oltraggio alla consuetudine

2022
30x30x210
Legno Nero, Olio

Una variazione a quello che tutti conoscono per oltraggiare la consuetudine.

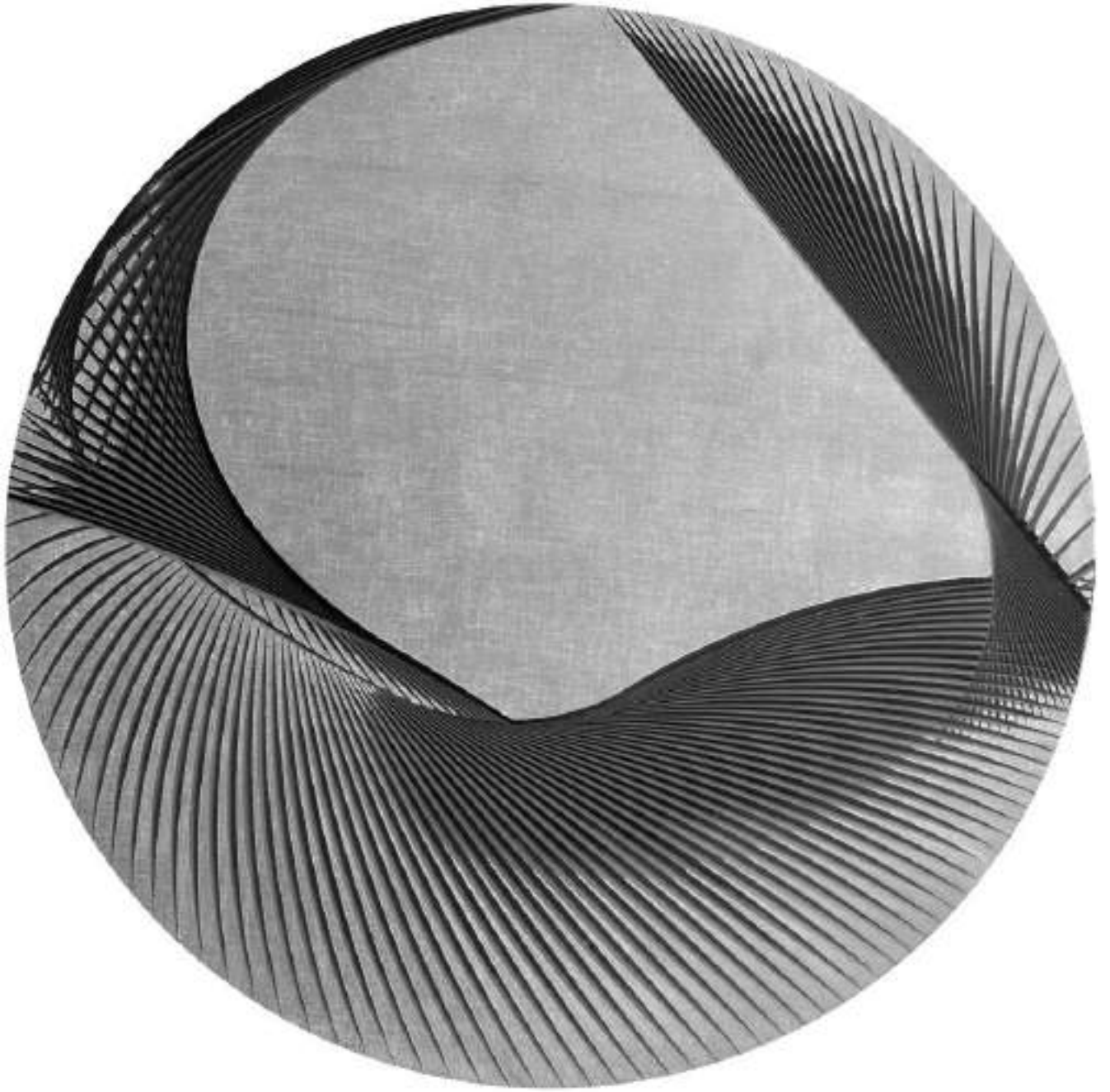


2022
60x60x2
Legno Nero, Olio, tela

Quadratura inespugnabile

Ignare costrizioni

Impossibile espugnare la mente quando la sua quadratura la protegge.



Scabrose concessioni

Ignare costrizioni

Non costringerti a scabrose concessioni quando non ne hai chiaro il fine ultimo.

2022
Diametro 120
Legno Nero, Olio

2022
30x30x3
Legno Nero, Olio

Medium

Ignare costrizioni

L'aiuto di un medium risolutivo per leggere l'altrimenti incomprensibile.

Conficcato
Ignare costrizioni
La tenaglia non estrarrà ciò che non sa trovare.

2022
30x30x3
Legno Nero, Olio

2022
30x30x10
Legno Nero, Olio

In cammino

Ignare costrizioni

Questo lungo cammino per recuperare ciò che non so di aver perso.

ignara costrizione

Ignare costrizioni

L'ignara xostrizione cova sta, fino a maturare.

30x30x6

Legno Nero, Olio

Per approfondimenti: www.flaviopellegrini.net

Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla mia formazione artistica elargendo consigli preziosi.

Si ringrazia chi mi ha supportato rendendo possibile tutti i progetti artistici realizzati.

Finito di stampare dicembre 2022